Anno 99 - Numero 19

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 23 Gennaio 1965

I lavori proseguiranno oggi e si concluderanno lunedì

Il governo esamina il piano quinquennale che dovrebbe guidare lo sviluppo economico

Il programma prevede per l'agricoltura un aumento annuale del prodotto lordo del 3 per cento - Si propone di creare entro il 1969 un milione e mezzo circa di nuovi posti di lavoro - Il progetto appare però di difficile attuazione perché presuppone una stabilità monetaria interna e un equilibrio dei conti con l'estero - E si basa sull'ipotesi che lo sviluppo medio del reddito nazionale si mantenga sul 5 per cento - Divergenze tra i ministri: alcuni vorrebbero che fosse soltanto un programma indicativo, altri invece che acquistasse valore di legge vincolante

PIU' TEORIA CHE PRATICA

I desideri e la realtà

Il pregio principale del progetto di programma Pieraccini non si manifesta, a nostro parere, nelle numerose cifre che esso accoglie; quanto piuttosto nelle sue conseguenze riformatrici, suggerite da una intelaiatura più conseguente di quella del rapporto Saraceno (fine '63) o del progetto di programma Giolitti (giugno 1964).

Il progetto di programma in sè è frutto di un dialogo fra centri di potere e programmatori. I partiti oggi al governo, cioè, hanno preso le mosse dalla «nota aggiuntiva» pubblicata dall'on. La Malfa nel maggio '62. Hanno poi affidato agli esperti i loro desideri; ed ecco come questi ultimi, dopo ponderoso esame, hanno dovuto essere espressi, innanzitutto, nel programma.

Primo desiderio: accrescere il prodotto lordo dell'agricoltura del 3% all'anno in media fra il '65 ed il '69. Questo per avvicinare, nel giro di un ventennio, la produttività media agricola alla produttività media degli altri grandi rami produttivi (industria e commercio). Si ottiene in questo modo di attenuare il primo grande squilibrio strutturale della nostra economia.

Secondo desiderio: creare tanti posti di lavoro, nell'ambito del sistema economico italiano, non solo da assorbire gli anzidetti lavoratori agricoli; ma anche l'incremento naturale, nel quinquennio, delle forze di lavoro; nonché la maggior offerta di mano d'opera, per diminuire la disoccupazione attuale, in modo che la stessa raggiunga in cinque anni il livello minimo frizionale. Sono allora da creare (per attenuare il secondo squilibrio dell'economia italiana; quello della distribuzione del reddito) all'incirca 1,5-1,6 milioni di posti di lavoro. E poiché si conosce il costo medio d'un posto di lavoro, in un sistema come il nostro, si calcola da questa esigenza il volume minimo d'investimenti, preteso nel quinquennio considerato.

Ma i «gruppi di potere» avevano altresì un *terzo desiderio*. Esigevano che i nuovi posti di lavoro fossero localizzati, per quasi la metà, in impieghi non agricoli nel Mezzogiorno, per «stabilizzare la quota percentuale dell'occupazione meridionale sul totale dell'occupazione in Italia». In questo modo si giungeva bensì ad attenuare lo squilibrio territoriale, che concede la più vistosa impronta dualistica alla nostra economia; ma si davano nuove preoccupazioni ai programmatori, diminuendo purtroppo le previsioni circa la fecondità degli investimenti, via via anticipati, in termini di reddito.

Infine (*quarto ed ultimo desiderio*) si pretendeva che il reddito conseguito nel quinquennio (anzi le risorse) fosse destinato in maggior misura ad impieghi sociali (scuole, ospedali, ricerca scientifica, ecc.). Era il mezzo per attenuare l'ultimo squilibrio economico, quello sociale. Ma anticipando che non più il 24% delle risorse interne disponibili fosse destinato a siffatti impieghi; ma bensì il 27%, sorgevano altre difficoltà per i programmatori. Quanto meno, l'obbligo di limitare l'incremento dei consumi privati, per aumentare i consumi pubblici, incidendo il meno possibile sugli investimenti.

Questi, i desideri dei gruppi di governo. Ma accanto a quei voti, altre due esigenze si manifestavano, per gli esperti impegnati nella programmazione. Meglio: due limitazioni, due potenti vincoli. Vale a dire: l'attenuazione dei quattro squilibri dianzi elencati, per rendere la nostra economia più omogenea doveva effettuarsi in un sistema che operasse, primo, in condizioni di *stabilità monetaria interna* (equilibrio dei prezzi); secondo, in condizioni di *stabilità monetaria esterna* (equilibrio dei conti con l'estero). E codesti vincoli erano indubbiamente di grande portata. Infatti, un sistema economico come il nostro, aperto e trasformatore (e deciso a restare «aperto», per il suo stesso diretto interesse) se opera in condizioni d'inflazione monetaria come il 1962-64, svigorisce il processo di risparmio e d'investimento; diminuisce il suo tasso di sviluppo; aggrava piuttosto che lenire gli squilibri strutturali. Insomma, sulla strada desiderata compie piuttosto salti indietro, che passi innanzi.

* *

Fermi i desideri dei gruppi politici; fermi altresì i vincoli dianzi esposti, i programmatori si trovavano a dover superare gravi difficoltà. Il progetto di programma Pieraccini le manifesta chiaramente alla prima lettura. Innanzitutto, nel supposto incremento del reddito nazionale reale, nella misura del 5% in media all'anno, per il periodo 1965-69. Poi nella valutazione del risparmio disponibile, durante il periodo esaminato, risparmio che si dovrebbe ottenere in copia limitando l'incremento dei consumi privati, ma rendendo più fecondo l'operatore pubblico di risparmio istituzionale; e più persuasivo il sistema creditizio. Da ultimo, per tacer d'altro, con l'avanzare talune previsioni, indubbiamente ottimistiche, circa la fecondità, in reddito, degli investimenti programmati: taluni dei quali provenienti dalle partecipazioni statali.

Sarebbe facile criticare codeste particolarità. Questi punti deboli ed altri ancora non sono ignoti, di certo, ai programmatori, taluni dei quali assai esperti. Ma essi si trovavano in una morsa: fra la *ragion politica*, imposta dai gruppi di potere o la *ragione economica*, pretesa dalla loro preparazione e dalle circostanze ambientali. In queste difficili circostanze hanno saputo ottenere uno schema abbastanza conseguente. Agli occhi dei tecnici, non è merito trascurabile.

* *

Resta che, considerata la realtà, lo schema si presenta come un lungo ragionamento alquanto astratto, forse irreale. Il senso di astrazione è dettato dapprima dall'ipotesi di sviluppo medio al 5%: cominciando ad essere il tasso di sviluppo del nostro sistema, nel '65, quasi certamente (per i modesti investimenti del '64) ben inferiore a quella cifra. E' palesato dall'ipotesi di stabilità dei prezzi all'interno: quando quei prezzi sin al settembre furono in aumento del 5% e, dopo il settembre '64, si è in fase di energico «rilancio». Infine, la relativa irrealtà del progetto è sommamente tradita dall'esigenza inderogabile della «politica dei redditi» da un lato proposta; dal lato dei sindacati o risolutamente negata o promessa in termini vaghi, mentre si promettono scioperi.

Tuttavia queste constatazioni (che non rendono molto differente il programma italiano da quello inglese o francese) ci riportano ad una convinzione, già da noi espressa. Il significato operativo del nuovo progetto sta, soprattutto, nel *coordinato insieme delle riforme*, che con il suo aiuto si vogliono varare. E' per l'appunto su quelle riforme, allora, che dovrebbe appuntarsi, oggi, lo sguardo dei critici, vagliandole ad una ad una, senza soggiacere a miti preclusivi. Non sulle cifre del programma: che, per ora almeno, hanno soltanto un pregio esemplificativo. Poco più, insomma, di una «dichiarazione di intenzioni».

Ferdinando di Fenizio

I punti principali del documento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Il Consiglio dei ministri ha dedicato oggi altre due sedute all'esame del «Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69» presentato dal ministro del Bilancio Pieraccini. La discussione, nella quale sono intervenuti parecchi ministri (Colombo, Ferrari Aggradi, Tremelloni, Gui, Delle Fave, ecc.) e il vice presidente del Consiglio Nenni, continuerà per tutta la giornata di domani e lunedì pomeriggio per l'esame dei singoli capitoli.

Nella seduta antimeridiana il ministro Pieraccini ha completato l'esposizione, iniziata ieri sera, del documento programmatico che consta di 175 pagine a stampa ed è diviso in cinque parti: il quadro generale del programma; gli impieghi sociali del reddito; l'assetto territoriale; le politiche di intervento nei settori direttamente produttivi; il finanziamento del programma.

Il documento relativo al 1965-69 rappresenta, in questa prospettiva, la prima fase operativa della programmazione. Gli obbiettivi da raggiungere nel quinquennio sono sinteticamente così indicati:

1) uno sviluppo del reddito nazionale (aumento medio del 5 per cento all'anno) tale da consentire il pieno impiego dei fattori produttivi senza forzare eccessivamente il tasso di accumulazione;

2) una ripartizione delle risorse (aumento di questa quota dall'attuale 24 al 27 per cento) che consenta di dare un deciso avvio al soddisfacimento di bisogni collettivi (istruzione, sanità, trasporti, ecc), senza peraltro comprimere entro margini troppo ristretti la espansione dei consumi privati per i quali resteranno disponibili 181 mila miliardi nei cinque anni;

3) l'assorbimento nei settori extra agricoli delle nuove forze di lavoro e dei lavoratori (700-750 mila) che abbandoneranno l'agricoltura: tale assorbimento sarà dell'ordine di un milione e mezzo o un milione e [illegible] mila unità, riducendo la disoccupazione all'1,5-1,6 per cento delle forze di lavoro;

4) una ripartizione dell'occupazione extra agricola, e particolarmente industriale, più favorevole al Mezzogiorno, al quale sarebbe riservato il 40-45 per cento dei nuovi posti di lavoro;

5) un aumento della produttività dei settori non agricoli, tale da consentire all'economia italiana il mantenimento di condizioni competitive con le altre economie internazionali (l'aumento del prodotto lordo dell'agricoltura è stimato nel 2,8-2,9 per cento all'anno).

Segue un elenco delle riforme strumentali ritenute necessarie: riforma dei codici e della pubblica amministrazione, creazione delle Regioni, ordinamento della sicurezza sociale, della finanza pubblica, del settore fiscale, del credito, delle pubbliche imprese, delle società per azioni, lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Gli impieghi sociali del reddito sono stimati, nel quinquennio, in 45.500 miliardi secondo una ripartizione che prevede forti aumenti rispetto alle quote destinate oggi ai vari settori (casa, sanità, ecc.).

Sono poi indicate le linee di intervento nei settori direttamente produttivi (agricoltura, industria, commercio, turismo): ulteriore riduzione degli addetti all'agricoltura e ammodernamento delle strutture delle aziende agrarie; progressiva riduzione della riserva di mano d'opera per l'industria, quindi necessità di aumentare la produttività attraverso l'ammodernamento tecnologico e la razionalizzazione dei sistemi produttivi.

Gli investimenti da finanziare nel quinquennio sono stimati in 37.500 miliardi: la parte dello Stato è di 10.500 miliardi (16,4 per cento del risparmio totale lordo, contro il 15 del passato quinquennio), il resto dei privati.

Per il bilancio dello Stato e degli enti pubblici, il programma prevede che gli investimenti siano finanziati non con l'aumento del deficit ma con l'utilizzazione del risparmio pubblico che è pari alla differenza fra le entrate e le spese correnti. Per gli investimenti produttivi che non si possono finanziare con il risparmio pubblico si farà ricorso al mercato finanziario. Tale ricorso, previsto in 4350 miliardi nel quinquennio, lascerà ampio margine alle aziende private, nella stima che il mercato finanziario e monetario forniscano in cinque anni circa 14 mila miliardi grazie all'espansione del sistema economico.

Il ministro Tremelloni ha dato un giudizio positivo sul complesso dello schema, osservando che esso non è «la gabbia di ferro» di cui parlano alcuni settori di opinione, ma una «puntualizzazione di ipotesi, contenuti, limiti, sui quali si può svolgere una coerente politica economica». Dalle impostazioni, ha aggiunto, si dovrà poi passare all'attuazione che costituirà un collaudo delle ipotesi.

Il dibattito si è concentrato sulla politica dei redditi, in merito alla quale sarebbe stato raggiunto un pieno accordo tra i ministri. Riconosciuta l'autonomia dei sindacati gli aumenti salariali dovrebbero risultare agganciati alla produttività calcolata per zone e settori produttivi.

Più vivace sarebbe stata la discussione sulla terza parte del documento («Modi e mezzi dell'azione programmatica»), poiché alcuni ministri democristiani ne avrebbero chiesto l'eliminazione mentre i socialisti avrebbero difeso l'organicità del piano e l'impossibilità di mutilazioni che lo ridurrebbero ad un semplice schema di previsione, privo di forza operativa.

Fausto De Luca

Il folle sparatore



Il generale in pensione Alberto Concaro, autore della strage a Sanremo (Tel. Ansa)

Momenti di terrore ieri pomeriggio al palazzo di Giustizia

Generale impazzito spara in pretura a Sanremo usciere ucciso, grave il pretore, altri tre feriti

Il folle, dopo aver esploso 24 colpi, abbattuto da una raffica di mitra: è gravissimo - Ha 74 anni ed è originario dell'Alessandrino - Armato di rivoltella, era andato per protestare contro lo sfratto del suo «garage» - Prima vittima: l'usciere di 32 anni colpito alla schiena - Cade anche un cancelliere (gli è stata amputata una gamba) - Invano il pretore tenta di disarmarlo: viene colpito ripetutamente - Feriti anche un carabiniere e un operaio - La moglie dell'alto ufficiale dice che era depresso per la mancata promozione a generale di divisione della riserva

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 gennaio.

Un generale in pensione ha sparato oggi ventiquattro rivoltellate negli uffici della pretura di Sanremo uccidendo l'usciere, ferendo il pretore e il cancelliere — che sono in pericolo di vita —, colpendo anche un carabiniere ed un operaio. Una scarica di mitra l'ha fermato mentre stava ricaricando l'arma. E' gravissimo. L'abbiamo visto all'ospedale: un uomo dall'aspetto severo, con capelli bianchi, occhi neri, con una luce folle. «Dovevo ben difendermi», ci ha detto. Era stato convocato in pretura per lo sfratto del suo garage. E' il generale del Genio Alberto Concaro, nato settantaquattro anni fa a Castellaro Guidobono di Alessandria, abitante con la moglie a Sanremo, in via Primavera 4.

L'usciere Orazio Durazzo, ucciso a Sanremo (Telef.)

La moglie avrebbe detto stasera al commissario De Nozza, che svolge le indagini sulla sparatoria: «*Da due giorni mio marito era furioso perché aveva ricevuto una lettera che gli comunicava la mancata promozione a generale di divisione della riserva*».

Una delusione cocente. Due giorni a rodersi nella sua casa, piena dei ricordi di una lunga carriera. Ed oggi gli arriva una cartolina dalla pretura, cancelleria civile, che lo convoca per lo sfratto del garage. Va nel suo studio e si mette in tasca la Browning 7,65 con tre caricatori e cinque scatole di pallottole. Si butta il soprabito sulle spalle ed esce. Sono le cinque di un pomeriggio caldo e luminoso, Sanremo vive già nell'atmosfera del festival. Il generale è un uomo alto e diritto, cammina senza guardarsi attorno. La pretura è in corso Cavallotti, zona residenziale. Vi sono palme attorno. Il generale Concaro trova nel corridoio l'impiegata, signora Franca Ortiz di 27 anni, e le mostra la cartolina di avviso. E' calmo, si nota per la sua distinzione. Gli dice l'impiegata che il cancelliere civile non c'è, ma può rivolgersi al cancelliere penale Mario Bernasconi, 48 anni, via Martiri della Libertà 37.

E' un'ora tranquilla, questa, in pretura, e da un finestrone del corridoio entra radente la luce del tramonto. Il generale e il cancelliere Bernasconi parlano un minuto o due, con voce bassa, non sembra ci sia discussione. D'improvviso, il generale colpisce il cancelliere con un pugno al volto. «*Ma che fa?*» dice l'altro. Sono di fronte all'ufficio del pretore Luigi Fortunato di trentasette anni, che abita in via Padre Semeria.

Dal fondo del corridoio accorre l'usciere Orlando Durazzo, trentadue anni, via Goethe 126. Cerca di immobilizzare il generale, il quale sta per colpire ancora il cancelliere, ma è spinto contro il muro. Il generale lascia scivolare dalle spalle il soprabito e prende dalla tasca della giacca la pistola.

Tre colpi quasi a bruciapelo all'usciere. Dal suo ufficio esce il pretore, mentre il cancelliere infila una stanza con una finestra che dà sul cortile; sta scavalcando il davanzale quando due colpi lo raggiungono al fianco, cade nel cortile, batte il capo su delle spranghe di ferro.

L'usciere Durazzo, che è stato colpito al ventre, barcolla nel corridoio come un cieco, crolla. Altre detonazioni. E' ferito il pretore Fortunato, che stava per disarmare il folle. Poi il generale toglie il caricatore vuoto e ne infila un altro. Non è furioso, ma calmo, una calma agghiacciante, e la sua mano è ferma. Esplode altri colpi contro il pretore, che scivola sul pavimento, dove rotolano i bossoli vuoti. Quattro pallottole gli hanno trapassato il torace e il ventre. Altre detonazioni, urla negli uffici, gente che scappa. Il generale sente accorrere alle sue spalle e vede il carabiniere di servizio presso la pretura, Orazio Rampulla di trentacinque anni, che sta per gettarsi su di lui: lo ferma, sparandogli in una gamba, lo ferisce anche a una mano.

Ricarica la pistola. Tre uomini giacciono nel corridoio insanguinato, un altro è svenuto nel cortile, su delle sbarre di ferro. L'impiegata Ortiz è riuscita a fuggire in strada, ha una crisi di nervi. «*C'è un pazzo che spara e uccide tutti*», urla indicando la pretura.

Si sentono esplosioni. Un operaio — Vittorio Caviglia, 31 anni, abitante a Bussano — non sta a pensarci ed entra di corsa nel corridoio. E' abbagliato dalla luce che scivola dal finestrone, scorge un uomo davanti a sè e, istintivamente, si getta a terra. Il proiettile lo colpisce di striscio alla gamba.

Dal posto di polizia, distante poche centinaia di metri, giungono i commissari De Nozza e Molinari con il maresciallo Leoni e la guardia Colzani. Leoni ha il mitra. Entrano dall'ingresso della sala d'udienza. Colzani apre la porta che dà nel corridoio e si trova di fronte al generale, che fa fuoco, ma l'agente è riuscito a gettarsi a lato e la pallottola gli passa a pochi centimetri. Il Leoni fa partire una scarica di mitra, tre o quattro proiettili raggiungono il generale al ventre. Il generale Concaro resta in piedi, saldo. Vuole sparare, ma la pistola è scarica e cerca di armarla mentre fa qualche passo verso i poliziotti, avanzando tra i corpi distesi nel corridoio. Ma viene immobilizzato. E' sempre calmo, durante tutta la sparatoria non ha perso la calma.

Vittorio Caviglia, ferito mentre tentava di arrestare il folle (Telefoto)

Auto trasportano i feriti all'ospedale. E' un accorrere di medici, si cerca plasma. Si tenta (i dottori Sbrana, Rovere, Nugnes, Vignoli e Bologna) un intervento disperato per salvare l'usciere Durazzo, ma invano: muore per emorragia interna. Nel corridoio c'è la moglie: si chiama Filomena ed ha venticinque anni, era dattilografa alla Pretura fino a tre anni fa, quando si è sposata. Ha un bimbo, Leone, di diciotto mesi.

Ora il più grave dei feriti è il cancelliere Bernasconi. Lo stomaco e il fegato sono stati trapassati da un proiettile, un altro colpo alle gambe ha leso l'arteria femorale e purtroppo nella notte gli viene amputato l'arto. In pericolo di vita è pure il pretore dott. Fortunato: le ferite sono al torace, al ventre, anch'egli ha una lesione al fegato. Il carabiniere Rampulla guarirà in un mese e l'operaio Caviglia è stato dimesso dopo la medicazione.

In un'altra camera operatoria vi è il generale. La prognosi è riservata. «*Se non lo facevo oggi, lo avrei fatto il 26*», dice. Il 26 gennaio avrebbe dovuto esserci l'udienza per la causa di sfratto. Non ha più la calma mostrata nel pomeriggio, in quei dieci minuti di fuoco. Nella sua follia, ora che tutto è finito, forse sono rimasti soltanto le sue delusioni e i suoi grattacapi: promozioni che non arrivano, noiosa storia di sfratti.

Luciano Curino

Il dott. Luigi Fortunato, il pretore di Sanremo gravemente ferito (Telefoto)

Sgomento nel Tortonese per la tragedia di Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 22 gennaio.

(f. m.) Il generale Alberto Concaro, protagonista della sparatoria di Sanremo, è originario del Tortonese, di Castellar Guidobono, piccolo centro agricolo della Val Curone. La famiglia possiede nella zona una tenuta e durante il periodo estivo i Concaro (specialmente i nipoti del generale, uno dei quali ingegnere a Torino) trascorrono nel paese qualche settimana di villeggiatura.

Sia il generale che il fratello, un colonnello deceduto due anni fa, hanno sempre goduto ottima reputazione tra la popolazione di Castellar Guidobono. Molti ci hanno ripetuto stasera che in ogni occasione il generale si era interessato per aiutare quanti si rivolgevano a lui per raccomandazioni o per qualsiasi aiuto.

Qualche anno fa però Alberto Concaro — si ignora per quali motivi — aveva rotto i rapporti con la madre e col resto della famiglia e quindi sempre più rare si erano fatte le sue apparizioni in paese, tanto che si disinteressava ormai completamente della tenuta.

L'ultima sua visita a Castellar Guidobono risale a due anni fa, per i funerali del fratello colonnello. Da allora i legami del generale col paese di origine si erano fatti sempre più tenui e della sua vita negli ultimi tempi nessuno ha più avuto notizie certe. Quando stasera però si è appresa la notizia di quanto era successo a Sanremo, i più, specialmente i vecchi del paese che Alberto Concaro hanno sempre conosciuto e apprezzato, stentavano a credere ai fatti, ripetendo che era impossibile.

«*E' un gentiluomo, un uomo di altri tempi* — affermano — *e non possiamo credere che abbia potuto fare quanto ci viene riferito. Se i fatti si sono svolti così è perché qualcosa deve avere sconvolto la sua mente*».

Forse si riuscirà ad evitare lo sciopero dei ferrovieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

(g. f.) Probabilmente non sarà attuato lo sciopero del personale di macchina e viaggiante delle ferrovie dello Stato, deciso per gennaio. Nel corso di nuovi contatti fra i dirigenti sindacali della categoria e i rappresentanti dell'amministrazione, sono emerse buone prospettive per una soluzione, sia pure di compromesso, della vertenza riguardante l'estensione alle due categorie dell'aumento dell'indennità notturna e il miglioramento di alcune competenze accessorie. Un comunicato diffuso questa sera dai sindacati informa che, in una riunione convocata per lunedì prossimo, si concorderà una posizione comune, dopo aver esaminato le nuove proposte aziendali con i rappresentanti periferici del personale interessato. Tali proposte, aggiunge il comunicato, «*migliorano, seppure parzialmente, la situazione precedente*»: vi sono, quindi, notevoli possibilità che la preannunciata agitazione possa essere sospesa.

Le condizioni di Churchill si sono ancora aggravate

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 gennaio.

Il bollettino diffuso stasera dal medico personale di Churchill, Lord Moran, afferma che le condizioni di sir Winston sono ulteriormente peggiorate.

Il bollettino, letto al termine di una visita durata 46 minuti, afferma: «*Sir Winston ha trascorso una giornata tranquilla ma le sue condizioni hanno registrato un certo peggioramento. Un altro bollettino sarà diramato nella giornata di domani*».

Un incidente è venuto oggi a turbare la quiete attorno alla casa di Churchill. Da un appartamento che guarda dall'alto sulla finestra della camera da letto di Sir Winston, si è levata, in mattinata, una densa nuvola di fumo che ha cominciato ad allargarsi nel vicinato. Una squadra di vigili del fuoco è subito accorsa ed ha spento il principio di incendio.

a. p.

CRONACA CITTADINA

In vista della denuncia dei redditi per la «Vanoni»

Gli impiegati chiedono fiducia

E' proprio necessario allegare alla dichiarazione il certificato del datore di lavoro? - Un appello di tutti i sindacati (Uil, Cisl, Cgil e Sida) al ministro delle Finanze on. Tremelloni: «In quello spirito di reciproca fiducia tra fisco e contribuente, a cui si richiama la legge, eviti un trattamento ingiusto e discriminatorio verso una categoria di lavoratori»

L'articolo pubblicato da «La Stampa» sull'obbligo, da parte degli impiegati, di allegare alla prossima denuncia Vanoni il certificato del datore di lavoro da cui risulti l'esatta cifra dello stipendio, ha suscitato una valanga di proteste contro questa recente decisione del Ministero delle Finanze. Com'è noto, una circolare del settembre '64 ha disposto la osservanza di una norma che, pur essendo contenuta nel testo della legge sulle imposte, non era mai stata applicata.

Le prime reazioni sono venute dai sindacati. Essi hanno chiesto alle loro confederazioni nazionali di rinnovare opportuni passi presso il governo «*affinché si continui a rinviare l'applicazione di una norma contraria alla logica e al diritto di uguaglianza*». In secondo luogo si sono rivolti ai governanti e alle autorità locali, «*chiedendo giustizia in nome di una vasta e benemerita categoria*».

La Cisl ha telegrafato al ministro on. Tremelloni: «*Le nuove disposizioni impartite dal Ministero hanno generato un vivo malcontento. Pregasi di considerare la necessità di riconfermare le precedenti disposizioni sull'esenzione dall'obbligo di presentare il certificato documentante i redditi percepiti*».

La Uil, oltre ad inviare un telegramma di analogo contenuto, si è rivolta al prefetto dott. Caso «*per sollecitare la sua mediazione in nome delle migliaia di lavoratori dipendenti costretti ad osservare, essi soli, un provvedimento che si risolve in una grave ingiustizia*».

La Camera del lavoro ha telegrafato all'on. Moro raccomandando il suo intervento «*per eliminare l'assurda ingiustizia commessa nei confronti dei lavoratori con l'obbligarli a presentare la documentazione dei salari e degli stipendi: trattamento iniquo e applicato soltanto ai lavoratori dipendenti tra tutte le categorie dei contribuenti*».

Il Sindacato dell'Automobile ha promosso un intervento dei parlamentari «*affinché vengano revocate le innovazioni previste dalla circolare dell'on. Tremelloni e i redditi di lavoro non siano posti in una situazione coercitiva e inquisitoria*».

Telefonate e lettere con decine di firme giunte a «La Stampa» testimoniano lo stato d'animo degli impiegati «*desiderosi di non frodare il fisco ma di poter constatare (è un assurdo desiderio?) che tutti i contribuenti vengono misurati con lo stesso metro*».

Invocando l'art. 53 della Costituzione («*Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva*») un folto gruppo di dipendenti constata amaramente «*che il principio è applicato in modo tassativo solo nei confronti dei prestatori d'opera*».

Come si sa, ai fini della ricchezza mobile il tributo è versato dai datori di lavoro con diritto di rivalsa; per quanto riguarda la complementare i redditi di lavoro vengono tassati mediante una ritenuta nella misura dell'1,5 per cento eseguita dalle aziende sulla parte eccedente le 960 mila lire, a titolo d'acconto dell'imposta dovuta dal dipendente sul reddito complessivo da accertarsi in base alla dichiarazione annuale.

Gli impiegati dicono: «*Si osserva da questo che l'obbligo tributario per i redditi di lavoro subordinato viene assolto nello stesso momento in cui il reddito stesso viene a formarsi, mentre per tutti gli altri contribuenti, l'incidenza fiscale viene a verificarsi in un tempo successivo*». A questo punto, per logica conclusione, chiedono: «*Perché a noi si impone di pagare subito e ad altri dopo? Perché due pesi e due misure? E perché proprio nei nostri confronti viene data prova di sfiducia totale? I redditi C-2, e solo questi, sono facilmente accertabili attraverso la dichiarazione dei datori di lavoro, mentre per tutti gli altri contribuenti la certezza dell'ammontare dei redditi non può raggiungersi mancando gli elementi che permettano di verificare la denuncia*».

Leggiamo su altre lettere: «*I "travet" non sono mai stati giudicati degni di rispetto; ma che il governo lo dimostri riserbando loro un trattamento ingiusto e discriminatorio è troppo*». Una ragioniera conclude con queste parole: «*D'accordo, qualcuno di noi, come tutti gli altri contribuenti, può aver presentato denunce infedeli. Per quanto? Per 300-400 mila lire d'imponibile?*».

Scrive un ingegnere dipendente da un'industria chimica: «*Mi domando per quali motivi non ci trattengono tutta l'imposta sullo stipendio, esimendoci anche dalla noia annuale della denuncia?*».

Gli impiegati di Torino attendono la decisione del ministro delle Finanze. Arriverà la circolare per il rinvio dell'applicazione della legge? C'è da sperarlo. In nome di quella fiducia che deve ispirare i rapporti tra contribuente e fisco.

Scioperi di protesta alla Riv per le annunciate sospensioni

Fermate di 24 ore: martedì nella fabbrica di Torino, mercoledì a Villar, giovedì a Pinerolo e venerdì ad Airasca

Nello stabilimento Riv di via Nizza — comunicano i sindacati — si è svolto ieri dalle 8 alle 11 (operai del «primo turno» e «normale») e dalle 14 alle 17 (operai del «secondo turno») uno sciopero di protesta contro le preannunciate sospensioni di lavoratori. La Cisl afferma che «gli operai hanno scioperato nella totalità». I socialcomunisti della Cgil dichiarano che lo sciopero è stato del 95 per cento. L'Unione Industriale ha comunicato le seguenti cifre: al mattino «primo turno» e «turno normale» scioperanti 65 per cento; al pomeriggio «secondo turno» scioperanti 75 per cento; media di tutta la giornata, scioperanti tra gli operai 68 per cento. Gli impiegati non hanno aderito allo sciopero.

Al mattino verso le 8 i membri di commissione interna hanno riunito i lavoratori nel refettorio della fabbrica. Hanno parlato i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil che hanno invitato le maestranze all'unità esortandole anche a seguire le direttive delle organizzazioni sindacali e ad attendere le decisioni dei sindacati ai quali la commissione interna ha dichiarato di rimettersi.

Alla sera si è tenuta alla Camera del Lavoro una riunione promossa dai tre sindacati con la partecipazione degli attivisti «per lo sviluppo dell'azione negli stabilimenti di Torino e di Villar». A mezzanotte è stato deciso uno sciopero di 24 ore in ognuno degli stabilimenti del gruppo: martedì a Torino, mercoledì a Villar Perosa, giovedì a Pinerolo e venerdì ad Airasca.

Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl Macario ha inviato ieri al governo un telegramma nel quale si segnala la situazione della Riv. La Uil ha invitato la Cisl e la Cgil ad una riunione da tenersi lunedì nella sede di piazza Statuto.

— I lavoratori del settore gomma ieri hanno scioperato per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto nazionale. La Cgil afferma che si sono avute le seguenti percentuali di scioperanti: Michelin 96 per cento, Superga 100 per cento, Incet 100 per cento, Ceat di Torino e Settimo 98 per cento, Pirelli (limitatamente al «primo turno» ed al «turno normale») 100 per cento. Lo sciopero, indetto dai tre sindacati, prosegue oggi e si conclude questa sera.

Incontro fra la dc e il psdi per dare una Giunta a Torino

I dirigenti dei due partiti intendono esaminare insieme la situazione dopo aver interrotto le trattative per "la sostanziale indisponibilità dei socialisti"

Le trattative per la giunta comunale sono sospese. La democrazia cristiana «*constatata l'attuale sostanziale indisponibilità dei socialisti torinesi per la formazione di una giunta di centro-sinistra*» ha deciso che il segretario provinciale del partito dott. Calleri e la delegazione per le trattative «*operino, in accordo con il psdi, per dar vita, al più presto, a giunte efficienti al Comune ed alla Provincia*». I socialdemocratici non si sono ancora pronunciati: forse terranno la riunione del comitato direttivo provinciale lunedì o martedì. Prima di qualsiasi iniziativa è probabile che ci sia un incontro fra i dirigenti torinesi della dc e del psdi per esaminare la nuova situazione e stabilire la linea comune di condotta da seguire per la Giunta e il programma.

I socialisti stanno discutendo, in un'atmosfera di accesi contrasti, le questioni interne sorte nelle ultime settimane. Nel comitato direttivo di giovedì non è stato discusso il «caso Caneparo». Non si è giunti ad una conclusione ed il direttivo riprenderà il dibattito lunedì: una parte dei membri del direttivo («lombardiani») vorrebbe il deferimento di Caneparo ai probiviri; la «sinistra» ed un gruppo di «lombardiani» dissidenti sono contrari; gli «autonomisti» chiedono che si esamini l'atteggiamento di tutti i dirigenti del partito dall'inizio delle trattative per la giunta fino ad oggi.

Gli «autonomisti» proseguono anche la raccolta delle firme (che ormai avrebbero superato il migliaio) per ottenere la nomina di un commissario che regga la federazione torinese del psi. La direzione del partito si sta interessando a queste complicate vicende politiche: domani sarà a Torino il vice segretario del psi on. Brodolini. A Roma era annunciata per ieri una riunione della direzione nazionale del psi per esaminare la situazione delle trattative per la Giunta di Torino; questa riunione, ci comunica il nostro ufficio romano, non è avvenuta.

A un ladro diciottenne condanne per otto anni

Accumulate con una serie di furti - Caduta la condizionale

Un giovane ladro d'auto, che ha da poco compiuto i 18 anni, dovrà scontare non meno di 8 anni di carcere per la sua singolare capacità di approfittare della clemenza dei giudici accumulando una serie di condanne. Si chiama Stefano Uva ed è nato a Stornarella (Foggia) il 21 maggio 1946.

La sua «carriera» comincia il 14 novembre del 1962: è processato per furti d'auto, ma il tribunale dei minorenni, in considerazione del fatto che l'Uva è appena sedicenne, gli concede il perdono giudiziale. L'ammonimento non serve. Un anno dopo, il 27 novembre 1963, lo stesso tribunale, sempre per furti d'auto, lo condanna a 1 anno e 8 mesi, con la condizionale.

Invece di mettere testa a partito l'Uva continua a rubacchiare e il 15 febbraio 1964 riporta una seconda condanna: 1 anno e 5 mesi, che tuttavia gli sono condonati per effetto dell'indulto. A questo punto il giovane dovrebbe pensare che la fortuna può anche volgergli le spalle, ma egli non se ne preoccupa. Per la quarta volta in due anni, il 27 maggio 1964, compare davanti al tribunale dei minorenni, sempre per reati dello stesso tipo, e viene condannato a 2 anni e 2 mesi.

Tradotto alla casa di rieducazione di Boscomarengo riesce a fuggire e a Torino, in via Maria Vittoria, compie un ennesimo furto d'auto. Il 23 giugno 1964, avendo ormai compiuto i 18 anni, è condannato dal tribunale ordinario ad altri 2 anni e 2 mesi, con la revoca della condizionale e del condono avuti in precedenza.

L'Uva ricorre in appello, ma la Corte (pres. Perottino, relatore Caiolro, p. g. Marrè, canc. Rebuffo) ha ieri confermato la sentenza dei giudici di primo grado. In tal modo Stefano Uva, sommando le varie pene, e tenendo contro di un'altra lieve sanzione per la quale è pure appellante, dovrà scontare complessivamente 7 anni e 11 mesi. Le multe, se non saranno pagate, gli procureranno un altro mese di detenzione. L'Uva è entrato in carcere il 28 febbraio scorso: ne uscirà nel 1971, a 26 anni.

Sorpreso nella notte dai padroni del bar

Padre di sei bimbi arrestato per un furto di 11 mila lire

Aveva scassinato un juke-box - Ha detto: «Lavoravo in un'impresa che scava fognature; ho perso il posto dopo una malattia e ho rubato per disperazione» - A casa la moglie con i figli, da 5 mesi a 9 anni

In una squallida stanza di via Sant'Ottavio vivono i sei bambini dell'arrestato

Un uomo, padre di sei figli, è stato arrestato ieri mattina mentre usciva da un bar dove aveva rubato le monete del «juke-box». Agli agenti che lo portavano in caserma ha detto: «L'ho fatto per i miei bambini, che non hanno da mangiare. Spero che qualcuno li aiuti».

Giuseppe Ferrera, 34 anni, è nato in provincia di Caltanissetta e da un paio d'anni abita in via S. Ottavio 22: una stanza all'ultimo piano, arredata da un ampio letto e da pochi mobili cadenti. Ha sei figli: Rosario di 9 anni, Maria di 8, Saverio di 5, Antonio di 3, Giuseppina di 15 mesi, Salvatore nato nel settembre scorso. Per qualche tempo il Ferrera ha lavorato da manovale in un'impresa che scava fognature, nei giorni scorsi era stato licenziato perché, indisposto, non si era presentato al lavoro. Disperato, l'altra notte aveva promesso alla moglie: «Domattina torno a casa con dei soldi, vedrai». Ed era uscito senza spiegarle come intendesse procurarsi i quattrini.

Verso le 5 del mattino la moglie di Mario Desiato, uscendo sul balcone in via Andorno 36, notava un uomo che usciva dalla porticina del bar di sua proprietà, in via Fontanesi 28. La Desiato avvertiva il marito e insieme scendevano in strada: lo sconosciuto stava salendo su un tram. Mentre la donna gridava al manovratore di fermare la vettura, il marito correva al commissariato Vanchiglia. In una borsa, il Ferrera aveva 11 mila 400 lire, in monete da 50 e 100 lire. Le aveva rubate scassinando il «juke-box» del bar.

Al commissariato, ha raccontato la sua penosa vicenda. «Con sei bocche da sfamare e senza lavoro, mi sentivo perduto. Ho deciso di rubare». Ma la legge parla chiaro: in casi di flagranza, l'arresto è obbligatorio. Il Ferrera è finito in carcere. La moglie ieri ha tentato di affidare almeno i figli più piccoli a qualche istituto, ma non c'è riuscita. E' una povera donna, sconvolta dalla triste situazione.

Le gravi conseguenze di un gioco imprudente

Ragazzo batte col martello sei petardi che scoppiano e gli straziano la mano

Quattordici anni, scolaro della quinta elementare e apprendista battilastra - In camera sua ha percosso un ordigno tenendo nella mano gli altri cinque - Un lungo intervento per cercare di salvargli almeno il dito pollice - Ferito anche al petto

Un ragazzo ha perduto una mano per un gioco imprudente. E' il quattordicenne Gianfranco Testa che abita in via Catti 35, in un alloggetto di due camere al quarto piano. La sua famiglia — padre, madre e quattro fratelli — è di Serravalle, in provincia di Ferrara, ed immigrò a Torino tre anni e mezzo fa. Il padre, Giorgio di 44 anni, è manovale presso la ditta Allemano di via Digione 13.

Gianfranco al mattino frequenta la quinta classe alla scuola elementare Baricco di corso Peschiera 380 e al pomeriggio va ad imparare il mestiere del battilastra presso un artigiano che ha il laboratorio nei pressi della sua abitazione. La disgrazia è capitata ieri alle 19,30 ed è stata causata da petardi, le «castagnole» esplosive di cui molti ragazzi hanno fatto largo uso in occasione della fine dell'anno. Gianfranco ne aveva comperati alcuni il 31 dicembre per farli esplodere a mezzanotte. Il gioco gli era piaciuto e ne aveva acquistati ancora nei giorni scorsi per farli scoppiare per strada, con gli amici.

Ieri pomeriggio, uscito dal laboratorio, si è lasciato ancora tentare dagli ordigni e ne ha acquistato sei. Rincasando, non li ha fatti vedere alla madre che era in cucina con i due bambini più piccoli; si è ritirato nella camera da letto dove teneva anche un pezzo di ferro e un martello. E' rincasato anche il padre. Si è lavato e poi ha chiesto alla moglie dove fosse Gianfranco. «Credo che sia in camera» ha risposto la donna.

Giorgio Testa si è avviato verso la porta per andare a vedere che cosa stava facendo il figlio. In quel momento dalla stanza è giunto il rumore dell'esplosione e un urlo straziante. Il padre si è trovato davanti il figlio con la mano sinistra tramutata in carne straziata. Lo ha messo a sedere, con un asciugamano gli ha stretto l'estremità colpita per arrestargli la emorragia. Intanto è arrivata anche la madre che a quella scena si è abbandonata su una sedia priva di sensi.

Sono accorsi i vicini che hanno telefonato alla Croce Verde e cercato di far rinvenire la donna. Poco dopo il padre accompagnava il figlio con una ambulanza all'ospedale Maria Vittoria. Il ragazzo è stato affidato alle cure del dott. Crozzoli il quale ha dovuto eseguire un lungo intervento per cercare di ricostruire il dito pollice, il solo che potesse ancora essere salvato. Il ragazzo ha riportato anche ferite al torace e un largo squarcio sotto l'ascella.

Il Testa ha raccontato che tenendo cinque petardi nella mano sinistra, aveva battuto col martello sul sesto appoggiandosi al pezzo di ferro usato come incudine. L'esplosione dell'ordigno percosso ha causato la deflagrazione degli altri.

Gianfranco Testa, 14 anni

— Nella «Città dei ragazzi», presso il traforo del Pino, un padiglione è destinato anche a pensionati senza mezzi. Qui, da novembre, era ospite Luigi Picco Botta, 86 anni, da Coazze. Venti giorni fa si è ammalato di asma bronchiale e non si è più mosso dal letto. Ieri mattina gli inservienti lo hanno trovato morto e il medico ha disposto che venga eseguita l'autopsia per accertare le cause del decesso. Il corpo è stato trasferito alla Medicina legale.

L'uomo bruciato vivo

La sciagura di Gassino dovuta alla improvvisa fiammata del gas sfuggito alla bombola

Le indagini sulla morte del commerciante Maturino Avriletti, 60 anni, bruciato vivo nella sua cascina nei pressi di Gassino, si sono concluse. La sciagura è dovuta ad un incidente. L'Avriletti, che commerciava in pelli, giovedì mattina era partito da via Montello 4, dove abita, per un giro di affari in provincia. Doveva tornare prima di sera; ma alle 21 non era ancora rincasato.

Il figlio Carlo, 25 anni, con un cugino, dopo aver cercato negli ospedali e presso amici, è andato alla vecchia e disabitata cascina di S. Raffaele Cimena: qui il padre passava ogni tanto qualche ora al ritorno dai suoi giri. Ai due giovani, penetrati da una finestra nella casa colonica, isolata nei boschi, si presentava una scena spaventosa: seduto su uno sgabello, in cucina, c'era il cadavere carbonizzato dell'Avriletti.

I carabinieri di Gassino dapprima hanno pensato ad un suicidio; poi hanno accertato che la fiammata che ha investito il commerciante è stata provocata dall'incendio improvviso del gas sfuggito da una bombola. Probabilmente l'Avriletti, entrato nella cucina già satura di metano, si è seduto dinanzi al fornello, e accendendo un fiammifero ha provocato lo scoppio.

Mutui per oltre 3 miliardi all'Istituto Case Popolari

Per costruire alloggi economici

La segreteria provinciale della Cisl ha ricevuto da Roma un telegramma dell'on. Donat Cattin, il quale comunica che la Cassa depositi e prestiti ha accordato due mutui a favore dell'edilizia popolare della nostra città. L'importo dei due mutui è di un miliardo e 220 milioni e di 2 miliardi e 130 milioni. La somma totale (3 miliardi e 350 milioni) verrà impiegata dall'Istituto Case Popolari per proseguire il suo programma.

Giovane donna in solitudine cerca di morire col veleno

Licenziata per riduzione di lavoro, l'avevano sfrattata

Una giovane di 27 anni ha tentato di uccidersi ingerendo 40 pastiglie di medicinali, ma è stata salvata da una vicina. La giovane, Maria Teresa Perotto, abita in una stanza in via Oslavia 48 e vive sola perché, essa afferma, i genitori, separati legalmente, si sono formati due distinte famiglie. Fino a due anni fa era segretaria presso la biblioteca dell'Università, occupazione che dovette lasciare a causa di un esaurimento nervoso. Da allora ha prestato servizio presso un notaio e poi, licenziata per riduzione del lavoro, si è guadagnata da vivere dando ripetizioni a scolari e scrivendo a macchina.

Il 7 gennaio scorso le è giunta l'ingiunzione di lasciare la camera dato che non aveva pagato l'affitto. Ieri pomeriggio, in preda a una crisi di sconforto per la miseria e la solitudine che l'affliggono, ha ingerito medicinali in gran copia. Un'ora dopo una vicina l'ha sentita gemere ed è intervenuta facendola ricoverare all'ospedale. Una lavanda gastrica l'ha messa fuori pericolo.

VEDERE IN 14ª PAGINA:
Altre notizie della cronaca

Rientrato per un ricorso contro la Vanoni, muore

Era venuto dal Sud per opporsi all'accertamento - Infarto

Il venditore ambulante Domenico Loffredo, 71 anni, è stato trovato cadavere nella sua soffitta di via Nizza 131. Un mese fa era partito con la moglie per il paese natio, S. Secondino, presso Napoli, dove avrebbe passato il periodo freddo dell'inverno.

Aveva interrotto la vacanza per non lasciare scadere i termini di un ricorso contro l'accertamento dell'imposta Vanoni. Aveva assicurato che sarebbe rientrato al paese martedì scorso. Ieri pomeriggio la moglie, allarmata dal ritardo, inviava un telegramma alla portinaia della casa di via Nizza. La custode saliva alla soffitta del Loffredo. Dentro la luce era accesa, ma nessuno rispondeva. Chiamava allora gli agenti del commissariato San Salvario e poco dopo il brigadiere Paolini entrava nella soffitta attraverso il lucernario. L'uomo giaceva a terra, fulminato da un infarto. La morte del Loffredo risaliva ad almeno due giorni.

Specchio dei tempi

Qui nel Nord si aspetta che si faccia qualcosa sul serio - Come vede, non per paura (comunque, di chi?) - Le parole che scendono al cuore - Pare che gli africani «accettino una giusta punizione corporale» - Certo, andremo; gli abitanti di Erto sono nostri amici per sempre

Un lettore ci scrive:

«L'uomo della strada si chiede: ma quando, a Roma, gli eletti del popolo si decideranno a fare le cose sul serio? Ogni giorno sui quotidiani si legge che è imminente un rimpasto nel seno del governo, che bisognerà mettere i fanfaniani o i lombardiani, e chi si vuole! Ma non si rendono conto quei signori che la nostra barca fa acqua dappertutto? Non si rendono conto che si deve correre immediatamente ai ripari? Vogliono a tutti i costi creare la stessa atmosfera del 1922? Ignorano forse che qui nel Nord le fabbriche licenziano o riducono l'orario? Cosa aspettano per mettere in atto tutto quello che ci promettono con dei discorsi?

«Cosa importa al popolo che nel seno dei partiti bisogna accontentare gli uni e gli altri? Qui nel Nord tutti aspettano che si faccia qualche cosa di serio. Sia la classe operaia, quella impiegatizia e soprattutto quella imprenditoriale. Quelle migliaia di giovani industriali che con la collaborazione dei loro dipendenti hanno dato tutto di se stessi per alzare il tenore di vita di tutta la nazione, hanno diritto d'essere aiutati, sono loro che hanno contribuito alla ricchezza della nazione e la nazione deve assolutamente occuparsi di loro, e non con dei discorsi!

«Grazie con distinti saluti».

Giovanni Bertolone

Due lettori ci scrivono:

«Il *New York Times* di qualche giorno fa ha scritto un articolo sul psi che agisce in Italia come un governo-ombra influenzando grandemente la politica italiana sino a renderla impotente.

«Chiediamo: data la notevole importanza del citato giornale americano e la sua larga diffusione nel mondo, perché codesto giornale non ha informato i propri lettori di tale articolo? Per paura? Per conformismo? Gradiremmo sapere il motivo di tale silenzio. Con ossequio».

Giovanni Valprato
Ettore Levi

Una lettrice ci scrive:

«Siano benedette e feconde le parole di Johnson pronunciate dopo aver giurato per la seconda volta fedeltà alla Costituzione. "*Noi ci batteremo ora contro la povertà, l'ignoranza e le malattie*": sono parole cariche d'amore, d'umanità e di luce per il mondo intero, al disopra di ogni ideologia politica, di ogni conflitto razzista e di ogni questione territoriale.

«Auguro che le parole di Johnson trovino la corrispondenza di tutti i popoli, per risolvere i grandi problemi dell'umanità. Grazie infinite e cordiali saluti "Specchio"».

Maria Ferrua

Un lettore ci scrive da Accra (Ghana):

«Nella tua rubrica di giovedì 14, un lettore di Biella dice di avere "compreso perfettamente" il perché dei bianchi talvolta vengono dati in pasto ai coccodrilli.

«Puoi "erudire" i tuoi lettori che gli Africani in genere sanno accettare una giusta punizione corporale (da 14 anni vivo in mezzo a loro) e se dei bianchi han perso la vita nel Congo e altrove non è certamente per ritorsione al trattamento ricevuto, ma solo il frutto di una interessata e ben nota propaganda.

«L'esempio dell'accanimento contro i missionari, non certamente inclini alla frusta, penso sia sufficientemente istruttivo.

«Cordialità e saluti da un biellese in... Africa».

L. Guabello

Una lettrice ci scrive da Cossato (Vercelli):

«Scusami se vengo a disturbarti, ma vorrei chiederti, se sarà possibile, un immenso favore. Prima, però, lascia che ti esprima la mia grande ammirazione per tutto il bene che giornalmente e generosamente fai.

«Prima di esporti il mio problema voglio dirti anche questo: io vivo in Piemonte da più di 20 anni, ma sono nativa di Erto (provincia di Udine), un piccolo e sconosciuto paese di montagna, ma reso tragicamente conosciuto la fatale notte del 9 ottobre 1963, dove io ho perduto tra zii e cugini 18 persone, e di tutte solo una è stata trovata. In quel piccolo paese vivevano anche i miei genitori, che grazie a Dio sono ancora vivi, e neanche la loro casa è crollata. Però hanno dovuto egualmente abbandonarla e rifugiarsi in due stanzette prive di ogni comodità ad Aviano, in provincia di Udine, dove già si trovava un mio fratello per motivi di lavoro.

«Ed ora eccoti quello che volevo chiederti, se non è troppo tardi. Il giorno 23 gennaio i miei genitori compiono i 50 anni di matrimonio. Avrei tanto voluto essere vicino a loro in quel giorno per poterli festeggiare (anche se loro, provati da troppe avventure, dimenticheranno la ricorrenza) ma io purtroppo non posso andare. Ho i bambini da mandare a scuola, e poi lavoro anch'io in fabbrica e in questo momento è impossibile lasciare il lavoro, e poi anche perché viaggiare costa tanto, e in questo periodo mio marito lavora solo 3 giorni alla settimana.

«Dunque, quello che vorrei chiederti è questo: potresti fare tu qualcosa? qualunque cosa, magari andarli a trovare e portare i saluti di tutto il personale de "*La Stampa*" (da loro tanto ammirata perché per prima ha portato il suo aiuto) e il saluto di tutti i lettori. Esprimendoti ancora una volta la mia ammirazione, ti mando i miei distinti saluti. Questo è l'indirizzo dei miei genitori: Giuseppe Corona, via 24 Maggio 19, Aviano (Udine)».

Italia Corona
Via R. Pella 111
Cossato (Vercelli)

Ha riavuto la sua pensione

Alla ex casellante derubata il dono di «Specchio dei tempi»

«*Specchio dei tempi*» ha portato ieri alla signora Maria Bruno, a Settimo, 35 mila lire: la sua pensione di due mesi, che un borseggiatore le aveva sottratto martedì su un tram della linea 17, mentre andava a salutare uno dei figli.

La donna, che ha 65 anni, era casellante della ferrovia «Torino-Nord»: uno dei tanti modesti lavoratori che, alle soglie della vecchiaia, devono tirare avanti con 17.500 lire al mese della pensione. Se smarriscono la piccola somma — o qualcuno gliela ruba, come purtroppo succede spesso — si trovano di fronte alla miseria. Appellarsi alla comprensione del ladro non serve, perché i ladri che scelgono per vittime la povera gente non hanno cuore.

Fondo «Specchio dei tempi»

V.R., 10.000; N.N., 2000; Gian Luca, 5000; Un mutilato civile, Brusasco, 5000; Fresia, 2000; Vasco Marconcini, Torino, 10.000; R.B., 50.000; Ciara, 3000; M.R., 1000; C.M.V.A., 20.000; Un amico de «La Stampa», 860; Stella Alpina, 5000; Canzina Oderda, 2000; Fam. Pastore 2000; L.A., Roma, 10.000; E.L., 1000; N.N. per il Natale del povero, 5000; In memoria della sig.na Franchino Laura, 1000; N.N., 5000; Un abbonato per il Natale dei poveri, 10.000; R.B., 5000; M.D.F., 5000; C. e F., 20.000; Stefania 5000; P.A., Ivrea, 20.000; N.N., 3000; Offro il mio primo stipendio, 74.810; F.F., 1000; Suppo Stefano, 2000; Marco, 5000; Famiglia C., 3000; In onore di S.S. Pio XII, T.A., 2000; N.N., 10.000; In suffragio di mio marito, 10.000; Carla, 10.000; Anna e Giovanni Enrico, 10.000; A.C.M., 10.000; N.N., 10.000; Operai e impiegati di una grande Industria torinese, 500; Buroli Anna, 3000; N.N., 50.000; B. Rina, 1000; In memoria di Renato, 2000; Gina R., 2500; N.N., 5000; N.N., 5000.

Totale lire 485.670

Diciannovenne allevato e mantenuto dallo zio lo ricompensa derubandolo

Fugge di casa, torna con un amico a svaligiare il laboratorio - Altri furti: rubati 40 quintali di caffè; due colpi col "cric" e due in alloggi

Un diciannovenne ha ricompensato lo zio che lo ha allevato e mantenuto fino a poco tempo fa, derubandolo di 800 mila lire. Il giovane è Pietro Atzeni, nativo di Carbonia dove risiedono i genitori e nove fratelli. Quando aveva pochi anni il padre lo portò a Torino e lo affidò al cognato, Giuseppe Schirru, 40 anni, che abita in via Valprato 26 ed è proprietario di una piccola azienda di demolizioni di auto in corso Venezia.

Lo zio si tenne il nipote, lo crebbe, lo mandò a scuola, poi incominciò a farlo lavorare nel laboratorio. Ma il ragazzo ben presto manifestò il vizio di rubare. «Una volta — racconta lo Schirru — mi portò via 80 mila lire, poi altre diecimila. Io non lo denunciai, con la speranza che mettesse la testa a posto». Di tanto in tanto Pietro andava per i fatti suoi, senza né presentarsi al lavoro né rincasare. Venti giorni fa scomparve.

La sera di martedì il giovane, pare con un amico, ritornò nel laboratorio vuoto, prelevò 800 mila lire da un armadio e sparì di nuovo. Ma ieri sera veniva rintracciato dalla polizia in un bar di via La Salle: aveva ancora in tasca 400 mila lire.

— Ignoti ladri sono penetrati ieri notte nel deposito della ditta «Novara Caffè», in via Drovetti 33 e hanno rubato quaranta quintali di caffè e due furgoncini. Il danno, per la sola merce, esclusi i veicoli, è di circa sei milioni di lire. Gli sconosciuti sono entrati sotto l'androne aprendo il portone con una chiave falsa, poi, con un cric, hanno forzato l'inferriata di un finestrino che dà nel deposito. Infilatisi attraverso questa apertura sono entrati e hanno tagliato con grosse pinze un lucchetto che chiudeva il portone.

Erano provvisti di un camion ma non bastava: per trasportare il bottino si sono serviti anche dei due furgoncini «600» della ditta sulle cui fiancate sono impresse vistose scritte pubblicitarie. I ladri erano evidentemente ben attrezzati: nell'ufficio sono riusciti a sventrare la cassaforte, che però era vuota. Di denaro hanno trovato soltanto 10 mila lire in un cassetto.

Una inquilina della casa, la signora Cerutti, passando alle sei sotto l'androne, ha notato la inferriata rotta ed ha avvertito i carabinieri e la polizia. Quando i proprietari si sono recati nel deposito vi hanno trovato i carabinieri intenti alle prime indagini.

— Un cric è stato lanciato la notte scorsa contro una delle vetrine del negozio di Angelo Carmine, 42 anni, in corso Filippo Turati 63. I ladri hanno portato via radio da automobili per un valore di mezzo milione di lire.

— I ladri hanno infranto ieri notte la vetrina del negozio di porcellane di Ernestina Luciana Cresto, in via XX Settembre angolo via Palazzo di Città, e si sono impadroniti di merce per 300 mila lire.

— La polizia ha ricevuto le denunce relative a due furti in alloggi. I ladri hanno rubato un milione in contanti e un altro in gioielli in casa di Vittoria Canobbio, via Nizza 141, e un milione e 100 mila lire nell'abitazione di Mirko Zaniboni, corso Traiano 156. In entrambi i casi gli sconosciuti si sono serviti di chiavi false in un momento in cui i proprietari erano assenti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,2
MINIMA +0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,9; pressione 734,3; umidità 69%; cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperat. a Caselle: mass. +7,4; min. -3; media +0,8.

Rincarata la tariffa dei taxi

Il «primo scatto» costa 210 lire anziché 150 - Immutato il prezzo per chilometro (80 lire) - Ritoccato invece il costo delle fermate: 20 lire al minuto

Le tariffe dei taxi nelle principali città

CITTA'	Scatto iniziale	Scatti succ.		Costo al km	Scatti sosta	
		Metri	Lire		Minuti	Lire
TORINO	210	250	20	80	1'	20
MILANO	160	280	20	72	1'	20
ROMA	130	220	20	91	2'	20
NAPOLI	180	175	20	120	5'	20
GENOVA	[illegible]	[illegible]	30	91	2'	30
BOLOGNA	[illegible]	200	20	100	2'30"	20
LIVORNO	200	200	30	150	3'	30
TRIESTE	200	165	20	122	2'	20

Da due settimane viaggiare in taxi costa 60 lire di più per corsa, indipendentemente dalla distanza. Il Comune e la Prefettura, accogliendo le richieste avanzate dai taxisti fin dal gennaio del '64, hanno autorizzato l'aumento del «primo scatto» (cioè della cifra che appare indicata sul tassametro quando l'autista abbassa la bandierina «libero») da 150 a 210 lire.

La delibera che sancisce il rincaro è stata approvata poco prima di Natale. In mancanza di meglio, non riuscendo a modificare i tassametri da un giorno all'altro, i taxisti vi hanno applicato una striscolina di carta che comunica all'utente l'aumento di 60 lire per corsa.

Ma c'è dell'altro. Anche le fermate in taxi costano di più. Con l'autorizzazione all'aumento del «primo scatto» è stata consentita una maggiorazione del 50 per cento sul prezzo della tariffa di sosta. Il tassametro di un auto pubblica ferma in attesa del cliente che è sceso per sbrigare una commissione o fare una visita, prima segnava uno scatto di 20 lire ogni minuto e mezzo (pari a 800 lire all'ora); adesso la tariffa di 20 lire è rimasta ma i tempi si sono raccorciati: lo scatto avviene ogni minuto (1200 lire all'ora). Immutata invece è la tariffa di chilometraggio, uno scatto di 20 lire ogni 250 metri.

A Torino i taxisti sono 619; qualche mese fa il Consiglio comunale aveva approvato il rilascio graduale di altre 400 licenze per autopubbliche, ma si è creduto meglio soprassedere, dati i tempi difficili. Si calcola che ogni taxista esegua all'incirca 15 corse al giorno con un incasso medio che prima degli aumenti ora in vigore si aggirava sulle 300-350 lire ciascuna. In pratica, questi aumenti rappresentano l'accoglimento delle proposte della categoria; con una lieve modifica riguardante la tariffa di sosta. I taxisti avevano chiesto di elevarla a 1600 lire all'ora, 20 lire ogni 45 secondi di fermata.

Le modifiche hanno provocato qualche lamentela tra gli utenti. I taxisti rispondono sottolineando che le loro rivendicazioni sono state contenute al minimo e hanno avuto origine, oltre che dal rincaro delle spese generali (tassa auto pubblico, autorimessa, revisione motore ecc.) dal peggioramento delle condizioni del traffico. Quasi tutte le chiamate nelle ore di punta riguardano percorsi brevi in zone centrali, e si risolvono in incassi modesti con grave perdita di tempo.

CHIAREZZA MENTALE ED ENERGIA MORALE

Churchill storico

Sarebbe una veduta superficiale, e anzi un vero e proprio errore, considerare la produzione storica di Churchill come qualcosa di fondamentalmente diverso, e nettamente staccato dalla sua attività politica, affermando così in lui una doppia personalità. C'è invece tra le due attività una unità intima: e ciò, non tanto perché l'opera storica principale di lui, *La seconda guerra mondiale* — quella che gli valse il Premio Nobel per la letteratura del 1953 — è tutta dedicata alla sua azione di governo in quella guerra, ma perché nell'esporre, quasi giorno per giorno, tale azione, egli non fa cronaca, e tanto meno autoapologia o autodifesa, ma ricrea dal didentro gli avvenimenti, gli atti suoi e altrui, le situazioni affrontate e trasformate con l'opera propria in coincidenza, concorrenza e contrasto con quella di tutti gli altri.

Nessuna analisi psicologica potrà mai riuscire così efficace nell'illustrare Churchill uomo di azione, come questo suo racconto che lo mostra tale in atto, in ogni istante, dandoci l'aiuto più efficace a comprendere, momento per momento nei diversi teatri della guerra e sui diversi piani di questa, il senso e la portata degli avvenimenti e l'azione e fisionomia dei personaggi maggiori.

I documenti in calce a ciascun volume forniscono allo storico di mestiere, o anche al lettore disinteressato, un mezzo di controllo. Ma direi che il controllo più efficace è nella stessa semplicità quasi elementare dell'esposizione, nella trasparenza perfetta di questa rispetto alla obbiettiva [illegible] dei fatti. Beninteso, non si intende con ciò di fare del testo di Churchill una specie di bibbia letteralmente infallibile: al contrario, lo storico di mestiere dovrà sempre, punto per punto, controllare e discutere. Ma rimane indubbio che non esiste a tutt'oggi (a mia conoscenza) una storia della seconda guerra mondiale che ci procuri di essa una veduta d'insieme così viva, così ricca, e al tempo stesso così intimamente coerente come quella fornitaci dalla lettura attenta e integrale di questa opera di Churchill.

Sembrerà strano che uno storico di mestiere attribuisca una importanza storica primaria a ciò che, nella sua struttura, non è che una raccolta di memorie di uno dei molti capi di governo partecipanti al grande conflitto: il maggiore che a tutt'oggi l'umanità ricordi. Ma la verità è che Churchill fu capo di governo per lo Stato e per il popolo che si trovarono al centro del conflitto medesimo, e parteciparono più di ogni altro Stato e popolo alla totalità e universalità di esso, più di ogni altro contribuendo — faccio l'affermazione a ragion veduta — alla sua soluzione.

Non basta: Churchill «premier» di Gran Bretagna durante la guerra si immerse tutto nell'azione militare e politica del suo paese, facendosene centro propulsore e spirito animatore, fino alla fine. E questo egli fu con una visione perfetta di tale funzione centrale del suo paese e di sé suo capo, con una volontà incrollabile e instancabile di condurre la lotta — in tutte le terre e in tutti i mari ove fosse necessario condurla — sino alla vittoriosa fine. Volontà che era frutto, a sua volta, di una fede sicura che non v'era scelta fra la vittoria e la morte: morte dello Stato, morte del popolo, morte della libertà europea, morte della civiltà umana.

Di questa azione, di questa volontà, di questa fede sono le testimonianze specifiche lettera[illegible] *La seconda guerra mondiale* di Churchill. Ma, al di là di esse, tale è lo spirito che circola in tutta l'opera, e conferisce ad essa il suo valore perenne e insostituibile.

* *

Si capisce che questo valore generale dell'opera — valore storico nel senso più sintetico e alto della parola — si concreta e si specializza in una quantità di notizie e valutazioni singole di particolare importanza, e non facilmente o anche per nulla affatto rinvenibili altrove. Ne cito talune, in scelta ristrettissima compiuta scorrendo in fretta i miei appunti in ordine cronologico.

Pressoché ignota è la proposta fatta nel gennaio 1938 da Roosevelt al governo britannico di invitare a Washington i rappresentanti di talune maggiori potenze in divergenza fra loro, per discutere insieme delle cause dei loro contrasti. Solo se Londra avesse cordialmente consentito nell'idea, «*egli avrebbe fatto assaggi presso i governi di Francia, Germania e Italia*». La proposta fallì per le difficoltà messe avanti da Neville Chamberlain: ciò che fu il punto di partenza della sua rottura con Eden.

Una testimonianza, storicamente preziosa, di come fosse radicata ormai nelle alte sfere militari francesi, alla vigilia della guerra, la «rassegnazione» a una condotta puramente difensiva in caso di guerra con la Germania è data da Churchill riferendo le impressioni da lui avute in una visita al fronte francese nell'agosto '39: egli stesso — confessa — finì per condividerla. Si sa, invece, come durante la «guerra in sordina» tra l'autunno '39 e la primavera '40, proliferassero le velleità di una spedizione di soccorso alla Finlandia, e cioè di un attacco alla Russia: velleità particolarmente francesi, ma a cui Churchill non si oppose.

Non mi sembra neppure molto noto il fatto che il famoso messaggio *in extremis* di Roosevelt a Mussolini perché non entrasse in guerra, accompagnato da offerte vantaggiose per il dopoguerra, fu mandato d'accordo con Londra e Parigi.

Per la tanto *vexata quaestio* della sosta del corpo corazzato tedesco riuscita favorevole al salvataggio dell'armata inglese a Dunkerque, Churchill adduce una capitale testimonianza tedesca che esclude l'iniziativa di Hitler in proposito.

Va da sé che l'opera di Churchill è fonte necessaria e primaria per i rapporti suoi costanti con Roosevelt e la preparazione dell'intervento americano; per i rapporti occidentali con Stalin; per le idee churchilliane di una forte azione alleata verso il Nord-Italia e oltre, con riflessi nei Balcani, e più in generale per la sua previdente preoccupazione di arginare una avanzata troppo larga e profonda dei russi in Occidente: preoccupazione non condivisa da Roosevelt e da Eisenhower (rinvio qui al mio articolo *Il grande bivio dello stratega Eisenhower*, in *La Stampa* del 13 agosto 1964).

* *

Si sa che la produzione storica di Churchill non si riduce ai volumi (cinque, salvo errore, nella edizione originale) de *La seconda guerra mondiale*. Oltre agli altri due libri di memorie *The World Crisis 1916-18*, e *My early Life*, è notissima (anche per la celebrità propria del protagonista) la biografia di *Marlborough*, terminata alla vigilia della guerra. Opera di ampiezza e portata maggiore, e la più recente di tutte, è la *History of the English-speaking Peoples*, in quattro volumi (pubblicata quasi contemporaneamente in italiano dal Mondadori), la cui idea originale — manifestata del resto anche nei sottotitoli della *Seconda guerra mondiale* — è la associazione della storia degli Stati Uniti (e del Canada) con quella della Gran Bretagna, che conserva tuttavia la preponderanza.

Del primo volume di questa opera, quando uscì in veste italiana, parlai ne *La Stampa* del 3 novembre 1956, in un articolo dello stesso titolo odierno. A opera compiuta, non ho da modificare sostanzialmente il mio giudizio: opera di divulgazione di alto livello, con le qualità di esposizione chiara e viva quale Churchill era capace di usare perfino nei documenti di ufficio.

L'elemento più caratteristico, personalmente, e politicamente interessante, è questo aver posto a tema non la storia del popolo britannico, ma quella dei popoli di lingua inglese. Non so se De Gaulle abbia mai avuto cognizione di questa storia: egli ne potrebbe trarre occasione a ribadire la sua idea (sbagliata) di una Inghilterra appendice degli Stati Uniti.

Detto tutto questo, rimane pur sempre che la grandezza di Churchill storico è nella *Seconda guerra mondiale*. E non soltanto per le ragioni storiche e politiche anzidette; ma perché essa è tutta una lezione agli uomini politici occidentali di oggi: una lezione di chiarezza mentale e di energia morale. Sapere quello che si vuole e attuarlo più presto che si può.

Luigi Salvatorelli

MINACCIA LA MALESIA, S'ACCOSTA ALLA CINA E CERCA L'AMICIZIA OLANDESE

Sukarno, «guida» dell'inquieta Indonesia ha sempre amato i rischi del doppio gioco

Vivace, energico, popolare, a ventisei anni fondò il partito nazionalista - Durante l'occupazione giapponese, collaborò con gli invasori mentre i suoi compagni combattevano con gli alleati: il suo movimento si sarebbe trovato in ogni caso con i vincitori - Presidente della repubblica dal 1949, sei anni fa mise fine all'anarchia interna stabilendo la «democrazia guidata»; è una dittatura personale in equilibrio tra i nazionalisti, i comunisti e l'esercito - Di temperamento ottimista, gran ballerino, appare molto tranquillo; tuttavia le difficoltà economiche si fanno molto gravi

Il conflitto tra Indonesia e Malesia è, insieme con la ventennale guerra del Vietnam, una delle due crisi di importanza decisiva per l'avvenire dell'intera Asia meridionale. L'America è coinvolta direttamente nell'ex Indocina francese, contro i guerriglieri sostenuti da Pechino; l'Inghilterra è impegnata a difendere la Malesia, ex colonia cui ha restituito l'indipendenza, contro la minaccia di Sukarno, appoggiato dalla diplomazia e dalla spinta rivoluzionaria cinese. Se gli occidentali abbandonassero o perdessero la partita, la Cina dominerebbe incontrastata dalla frontiera indiana alle Filippine. Gli avvenimenti, su cui il nostro inviato Igor Man sta conducendo un'inchiesta, hanno dunque una diretta importanza anche per l'Europa, per l'Italia.

(Dal nostro inviato speciale)
Giakarta, gennaio.

Veicolo del comunismo cinese nel Sud-Est asiatico, è il nazionalismo: spesso anacronistico, qualche volta violento, nutrito di risentimento (quando non di odio) verso «i bianchi», frutto di un non superato complesso di inferiorità. Il nazionalismo nacque anche in Indonesia con gli insegnamenti portati dai colonialisti: gli indigeni impararono dai dominatori i principi di nazione e di libertà, le tecniche del mondo moderno; ma restavano esclusi dalla pubblica amministrazione e cittadini «di secondo rango».

Respinti ai margini della società, gli indonesiani cominciarono a darsi dei simboli di unità nazionale: la lingua bahasa, il fez nero che porta Sukarno. L'Islam, approdato in Indonesia intorno all'anno 1000, offrì la prima base dell'idea nazionalista: la «sarekat islam», sorta nel 1911 come associazione tra commercianti contro la concorrenza cinese, osteggiata dagli olandesi divenne presto un'associazione politica. Nella sua scia sorsero altri movimenti: tra di essi il partito comunista indonesiano, forte oggi di tre milioni e mezzo di iscritti, il terzo del mondo; e il partito nazionalista, fondato nel 1927 da un giovane ingegnere: Sukarno.

Questo giovanotto simpatico e loquace conosceva l'arte della persuasione «che nel mondo orientale conta molto di più dei piani e delle programmazioni». Egli esaltava i suoi compatrioti ricordando la passata gloria del regno giavanese di Madjapahit che, nel secolo decimoquarto, estese il suo potere dall'arcipelago alle terre circonvicine; denunciava «l'avida ferocia olandese»; parlava di una «Pan-Indonesia» comprendente Papua e le Filippine. (L'attuale «Maphilindo», la proposta confederazione tra Malesia, Indonesia e Filippine, altro non è se non il suo ambizioso progetto espansionista di sempre, riveduto e corretto in forza delle circostanze).

Nel 1929 la stella di Sukarno era allo zenit e gli olandesi lo arrestarono. A parte venti mesi trascorsi in libertà, egli passò i successivi tredici anni in carcere o confinato nelle più sperdute isole dell'arcipelago. La prima guerra mondiale aveva diminuito agli occhi del Sud-Est asiatico il prestigio del vecchio continente colonizzatore; la seconda, con il dilagare dei giapponesi, doveva dargli il colpo di grazia. Da buoni orientali, gli indonesiani pensarono di costruire la propria emancipazione puntando contemporaneamente sul cavallo vincente, il Giappone, e sul cavallo perdente, gli alleati. Sukarno si mette a collaborare con gli invasori nipponici, i suoi compagni di lotta passano alla clandestinità.

Nell'agosto del 1945, già battuti ma non ancora arresi, i nipponici concedono a Sukarno di proclamare l'indipendenza dell'Indonesia; ma, quando sbarcano gli alleati, i suoi compagni combattono con loro contro le forze giapponesi. Ciò spiega in buona parte perché tutti i sanguinosi tentativi con cui, nell'immediato dopoguerra, gli olandesi cercarono di ritornare in possesso della colonia indonesiana furono avversati e infine condannati dagli inglesi, dagli australiani e, in particolare, dagli americani. Infine, dopo duri anni di spietata guerriglia, il 27 dicembre 1949, venne accettata dall'Aia, e solennemente proclamata, la definitiva sovranità dell'Indonesia.

I primi anni dell'Indonesia indipendente furono di democrazia parlamentare e, come tali, politicamente travagliati. Finché, nel 1957, di ritorno da un viaggio in Cina, Sukarno non annunciò di avere avuto in sogno «l'idea di una filosofia politica» che superava i concetti occidentali di dibattito, di opposizione, rifiutando la «democrazia parolaia... in contrasto con lo spirito della nazione indonesiana». Egli definì la sua nuova formula «democrazia guidata» e, a soli due anni dal sogno rivelatore, sciolse con il concorso dell'esercito l'Assemblea costituente, proclamando il ritorno alla Costituzione rivoluzionaria del 1945.

Sukarno viene chiamato «Bung Karno» o semplicemente «Bung», parola che riassume tre significati: fratello, amico, camerata; mentre «Karno» è soltanto un diminutivo, come a dire Giannino invece di Giovanni. Il Bung è Capo dello Stato a vita e, al tempo stesso, presidente del Consiglio, comandante di tutte le Forze Armate, nonché leader supremo della rivoluzione. Nomina il governo, non deve rispondere al Parlamento, non può essere deposto.

Eppure, paradossalmente, Sukarno non è un dittatore: a suo modo governa democraticamente un paese di 100 milioni di abitanti sparsi su tremila isole, riuscendo a mantenere, ormai da oltre due lustri, un difficile equilibrio tra musulmani nazionalisti, militari e comunisti. I comunisti sono addirittura al governo, sia pure con un ministero senza portafoglio assegnato al leader del partito, il filo-cinese Aidit.

Negli ultimi tempi la bilancia sembra essersi spostata dalla parte dei comunisti: la clamorosa uscita dall'Onu ha portato Sukarno sulle posizioni di intransigenza assunte dalla Cina. Ciononostante «se le preoccupazioni sono tante, le speranze non sono ancora perdute», si dice in questi circoli diplomatici. Fin quando sarà Sukarno ad abitare il bianco palazzo già del governatore olandese, non sembra probabile che i comunisti pensino di forzargli troppo la mano. Egli è amato dalla stragrande maggioranza degli indonesiani e chi non lo ama lo teme, ne subisce la personalità.

Sukarno è relativamente giovane, essendo nato il 6 giugno 1901 a Surabaja; suo padre era un maestro elementare che sognava per il figlio «una educazione alla olandese», sua madre, una indù di Bali convertitasi all'islamismo, gli insegnò le danze della sua isola leggendaria. Ancor oggi, a 64 anni, il Bung è un agile ballerino: a Roma, ospite della Lollobrigida, egli eseguì una danza che i presenti scambiarono per il twist.

E' un uomo di media altezza, forte e vigoroso, buon camminatore; dedica due ore al giorno a lunghe passeggiate nei giardini della residenza. Ama le gioie della vita ma è malato, ha un rene fuori uso, l'altro disturbato dai calcoli: da un momento all'altro il suo stato di salute potrebbe porre in termini drammatici il problema della successione. Eppure Sukarno non sembra darsene pena; ostentando ottimismo e buonumore continua a governare il suo Paese con la «democrazia guidata» che, in teoria, si richiama alle forme originarie della società indonesiana, dove le decisioni venivano prese collegialmente dopo un approfondito dibattito diretto dal più saggio della comunità.

Smentendo con sdegno le voci sulla pessima salute del Bung, l'ufficioso Indonesian Herald ha scritto che, comunque sia, nessuno potrà mai sostituire Sukarno: «l'unica successione possibile è lo spirito della rivoluzione». Ma questo «spirito della rivoluzione» appare seriamente minato non tanto dalle gravi incognite politiche, quanto da una situazione economica interna spaventosamente precaria. Per la prima volta nella storia indonesiana, la fame minaccia anche le campagne dove ci si contentava di un pugno di riso per tirare avanti. Adesso il riso manca.

Igor Man

Il presidente indonesiano Sukarno veste sempre la divisa militare (Telefoto)

L'ambasciatore olandese ricevuto nell'ex colonia

(Dal nostro inviato speciale)
Giakarta, 22 gennaio.

(i. m.) Per la prima volta dopo almeno tre lustri l'inno nazionale olandese è riecheggiato sotto le bianche volte del Palazzo dell'Indipendenza, sede ufficiale di Sukarno. E' accaduto stamani al momento delle presentazioni delle credenziali del signor Louis Constant Schiff, ambasciatore d'Olanda a Giakarta, primo ambasciatore nella storia dei rapporti tra i due paesi.

Come ha osservato Sukarno senza celare la sua soddisfazione, l'incarico del signor Schiff «apre una nuova fase storica». Rispondendo al misurato ma caloroso indirizzo rivoltogli dall'ambasciatore, Sukarno gli ha detto tra l'altro che «il governo e il popolo indonesiani sono lieti dei nostri sforzi per lavorare insieme, sia nella politica, nell'economia e nell'istruzione come nella produzione e nella politica nazionale».

Il salone dove si è svolta la cerimonia si affaccia su un patio, donde si ammira una vasta distesa verde, e sullo sfondo la sagoma alta 115 metri del monumento nazionale disegnato da Sukarno, al cui rivestimento in marmo lavorano tecnici siciliani. Un tappeto olandese ricopre l'immenso ambiente, ravvivato da stucchi, lampadari del Settecento, specchiere, consoles sui cui ripiani si affollano ritratti di capi di Stato: da Giovanni XXIII a Ho Chi Min, Nasser, Gronchi, Kennedy, Kruscev eccetera, senza nessun ordine di «precedenza», ma con vicinanze forse fortuite, forse no, senz'altro maliziose: per esempio Hirohito e Ciu En-lai, Mao e Tito.

Dopo la cerimonia formale, Sukarno si è intrattenuto lungamente con l'ambasciatore e la moglie. Mentre il drappello d'onore della guardia in giacca rossa rimaneva sull'attenti, ha conversato con i suoi ospiti in lingua olandese (la parla benissimo). Il presidente si è rammaricato che, ricorrendo il *ramadan*, non si poteva brindare alla salute della Regina d'Olanda. Vuol dire, ha concluso, che lo faremo col pensiero.

Non senza ragione Sukarno si è sforzato di ostentare una estrema cordialità con il rappresentante dei Paesi Bassi, e si è preoccupato di invitare la stampa e la tv straniera: attualmente egli punta sul mantenimento e il rafforzamento dei rapporti bilaterali con alcuni paesi non direttamente interessati alla crisi della Malesia. Del resto, questo è un mercato aperto ad ampie prospettive: inflazione o no, finora l'Indonesia ha pagato sempre tutto a tutti. Dati ufficiali dei soli primi nove mesi del 1964 circa gli scambi fra Giakarta e l'Aia mostrano uno spettacoloso incremento rispetto al 1963: le esportazioni indonesiane si sono quadruplicate. Certo gli olandesi vanno prudenti con gli investimenti privati, ma l'Olanda ha stanziato un fondo di garanzia di 10 milioni di sterline, parte dei quali servono per i lavori di ampliamento dell'aeroporto.

Anche altri paesi si muovono. Ad esempio la Germania federale, che ha stanziato un credito di 25 milioni di dollari e un fondo di garanzia di altri 25 destinato agli operatori economici; la Jugoslavia, che ha in giro per il paese una missione economica guidata da un sottosegretario; attivissimo il Giappone. Buoni anche gli scambi con l'Italia.

Nei primi sei mesi del 1964 noi abbiamo importato per 4 miliardi e mezzo di lire e esportato per 8 miliardi e mezzo; ma i dati reali sono certamente superiori a quelli indicati, in quanto non figurano i reciproci movimenti indiretti tramite Singapore. Al primo posto delle nostre esportazioni sono le autovetture, filati, tessuti di cotone, prodotti farmaceutici e macchinari diversi. Nel 1964 sono stati conclusi diversi contratti; l'Italia è pure attivamente presente nella realizzazione dei piani di sviluppo indonesiani.

Polemiche in Svezia per un famoso chirurgo che ha affrettato la fine di una moribonda

La donna era in fin di vita per trombosi cerebrale - Il medico (con il consenso del marito) le ha tolto un rene per trapiantarlo su un altro malato in condizioni gravissime - Ma l'intervento non è servito e i due pazienti sono morti

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 22 gennaio.

Il trapianto di un rene da una donna in fin di vita a un ammalato in gravissime condizioni, compiuto giorni or sono presso il noto ospedale Karolinska di Stoccolma, ha suscitato una violenta polemica tra medici e giuristi svedesi e ha riproposto il problema dell'eutanasia che si ritiene verrà tra non molto regolato da una legge speciale, in corso di studio da parte di un gruppo di parlamentari.

La vicenda vede oggi in contrasto due famosi chirurghi di Stoccolma: il prof. Craford, specialista di malattie del cuore, e il prof. Leksell, docente universitario e specialista di medicina interna. La settimana scorsa era stata ricoverata presso il reparto del prof. Leksell una donna di 39 anni, colpita da trombosi cerebrale e giudicata in fin di vita. Contemporaneamente era stato ricoverato, nel reparto del prof. Craford, un paziente in gravissime condizioni, le cui possibilità di sopravvivere erano legate al trapianto di un rene. Il prof. Craford, esaurita ogni altra possibilità, si rivolse a tutti i medici del Karolinska, chiedendo se a qualcuno dei loro ricoverati poteva venire asportato un rene; quando seppe del caso della donna in fin di vita, curata dagli assistenti del prof. Leksell (che si trovava in quel momento all'estero), non esitò a far valere la propria autorità e ad effettuare l'operazione non senza prima aver chiesto l'autorizzazione al marito della donna.

L'intervento non diede i risultati sperati ed entrambi gli ammalati morirono dopo un paio di giorni. Il prof. Leksell però, quando ritornò dal suo viaggio, non esitò a informare del caso l'Ordine dei medici asserendo che il prof. Craford aveva agito con troppa leggerezza e si era reso colpevole di eutanasia affrettando la fine della donna ricoverata nel suo reparto. Il Procuratore generale dello Stato, conosciuto l'episodio, ha disposto un'indagine in merito. Contemporaneamente l'Ordine dei medici ha designato un giurì d'onore, composto da otto docenti universitari e da quattro giuristi, che ai primi di febbraio dovrà dare il suo giudizio sull'operato del prof. Craford.

Il Craford, che è uno dei più noti chirurghi della Svezia, non ha esitato ad addossarsi l'intera responsabilità della sua decisione e ha dichiarato di aver agito secondo le regole etiche impostegli dalla sua esperienza; per lui, la donna era prossima alla morte e dal momento che era l'unica persona in grado di fornire un rene al suo paziente, non ha avuto esitazioni. Giuristi non meno famosi hanno nel contempo dichiarato che l'intervento del prof. Craford è assolutamente illegale, almeno sino a quando la legislazione svedese non verrà riformata in proposito.

L'episodio ha quindi riaperto in Svezia le discussioni sulla eutanasia: un gruppo di medici, sostenuti da giuristi, vorrebbero che nella legislazione svedese venisse introdotto un paragrafo speciale contemplante il caso di aiuto passivo alla morte che, dicono, deve ritenersi diverso dall'eutanasia, giudicata aiuto attivo. Questi medici sostengono che già oggi, negli ospedali di tutto il mondo, viene più o meno praticato l'aiuto passivo alla morte nei casi in cui le sofferenze di un paziente inguaribile consigliano l'astensione dalla somministrazione di preparati che non fanno che ritardare un evento certo, che si può solo rimandare nel tempo.

Nel 1958 il Parlamento svedese si occupò della questione senza poter raggiungere un'unità di vedute. Attualmente l'atteggiamento della Procura generale dello Stato è molto cauto e nei casi in cui si è potuto accertare l'aiuto passivo alla morte è stato elevato al medico unicamente un blando richiamo per non essersi attenuto alle regole impostegli dall'etica professionale.

Il giornale governativo *Stockholms Tidningen*, in un articolo di fondo in cui si esamina il caso del Karolinska, auspica una chiarificazione decisiva sulla complessa questione scrivendo tra l'altro: «*Il compito del medico non è soltanto quello di prolungare la vita; a lui spetta anche di abbreviare le sofferenze. Il problema va quindi esaminato tenendo presenti questi due aspetti e nell'ambito di un ragionamento moderno e libero da pregiudizi*».

Il dibattito sull'operato del prof. Craford, sull'eutanasia e sull'aiuto passivo alla morte ha intanto assunto un importante rilievo non solo sui giornali, ma anche alla radio, alla televisione e nelle reazioni dell'opinione pubblica la cui maggioranza, secondo quanto risulta da inchieste tipo «Gallup» e da numerose interviste condotte per le strade e nei luoghi di ritrovo, non appare restia ad ampliare i poteri discrezionali dei medici purché vengano salvaguardati determinati diritti individuali. Molte persone hanno dichiarato che, in caso di un giudizio di inguaribilità, non esiterebbero a dare il pieno consenso all'asportazione di alcuni dei loro organi, o di quelli di un parente, purché vi fosse la possibilità di salvare un altro ammalato.

V. F.

I missini turbano a Roma una lezione del prof. Pieri

Il docente torinese parlava alla facoltà di lettere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

La prima lezione del corso di perfezionamento didattico sugli ultimi 30 anni della storia d'Italia — che si tiene presso la Facoltà di lettere dell'Università di Roma — è stata turbata oggi da un gruppo di giovani missini, che hanno inscenato una manifestazione di protesta. Al termine della conferenza svolta dal prof. Pieri dell'Ateneo di Torino su «Insegnamento della storia della Resistenza nella scuola italiana» si apriva un dibattito fra i professori presenti.

Un giovane, spalleggiato da una trentina di colleghi, gridava che si stava tentando di sostituire la politica alla storia. Si udivano anche grida di «Viva la repubblica sociale». I disturbatori venivano allontanati dall'aula, il dibattito veniva ripreso.

Più tardi alcuni missini rientravano nell'aula, provocando un tafferuglio. La reazione degli antifascisti li costringeva a ritirarsi, ma il dibattito veniva sospeso.

F. a.

Gli ebrei contro il nazismo in una mostra a Parigi

Parigi, 22 gennaio.

(l. m.) Il martirio degli ebrei nei campi nazisti di sterminio e la loro lotta disperata contro i tedeschi nei Paesi occupati, specialmente quella del Ghetto di Varsavia, saranno rievocati dalla mostra «Gli ebrei nella lotta contro l'hitlerismo» che si aprirà martedì nel «Mémorial du Martyr Juif Inconnu».

SPETTACOLI

La prima di «Tamburi nella notte» al Carignano

Un dramma giovanile di Brecht sulla rivolta «spartachista» a Berlino

L'opera è stata messa in scena dalla compagnia del Teatro Stabile di Bologna, con la regia di Aldo Trionfo - L'azione si svolge nel novembre del 1918, nella Germania stremata dalla sconfitta militare

Tamburi nella notte, *rappresentato ieri* [illegible] *al Carignano dal Teatro Stabile di Bologna, non è il primo lavoro teatrale di Bertolt Brecht,* ma *è il primo che sia giunto al pubblico. Scritto tra il 1918 e il 1920, vinse il premio Kleist nel 1922 e in quello stesso anno andò in* [illegible] *a Monaco e a Berlino; quando cioè il teatro espressionista — il teatro della protesta irrazionale,* [illegible] *che grida e si dibatte — gettava in Germania gli ultimi suoi bagliori. Brecht, che nel 1918 aveva appena ventanni, non poté non riceverne il riverbero: con quanta intensità è uno dei problemi che i critici di Brecht appassionatamente discutono.*

Ma sarà meglio prima accennare alla vicenda, anche perché nelle contraddizioni e nelle ambiguità di questa si possono cogliere con maggiore chiarezza i termini di quel problema. L'azione si svolge a Berlino, in una notte di novembre del 1918. Nella città, stremata dalla sconfitta militare e dalla fame, serpeggia la rivolta degli Spartachisti, i comunisti libertari di Liebknecht e della Luxemburg. E proprio in questa notte, l'ex artigliere Andreas Kragler ritorna, dopo quattro anni di prigionia, dalla fidanzata Anna che, quella sera stessa, ha finalmente accettato di sposare l'arricchito Murk dal quale, del resto, attende un bambino. Mentre si festeggia il fidanzamento, sulla porta appare, come un fantasma, Andreas.

Al Piccadilly Bar, dove Andreas ha seguito Anna e le ha chiesto di tornare con lui (e il colloquio, nonostante gli intenti antiromantici di Brecht, è intensamente poetico), egli è affrontato dal rivale e dai genitori della giovane sotto lo sguardo [illegible] *imparziale dei camerieri e delle entraineuses. Scoppi d'ira, furibondi alterchi, ubriachezza e volgarità:* [illegible] *è violenta. Si giunge al parossismo quando Andreas, mentre Anna lo cerca dappertutto, si rifugia con una prostituta in una bettola dove proletari e straccioni mescolati insieme vomitano ingiurie contro la borghesia e si preparano all'azione. Andreas si unisce a loro, ma incontra per strada Anna e, scaricata in un'ultima atroce scena le velleità di rivolta, abbandona i compagni al loro destino — che sarà quello di essere massacrati all'alba dalla reazione — e s'allontana con Anna. La rivoluzione, per lui, finisce cinicamente in «un letto grande, largo, bianco».*

Evidentemente, Andreas non è un personaggio del tutto «positivo», come appunto non lo sono i contraddittori protagonisti di molti drammi di Brecht (Madre Coraggio, il soldato Schweyk, Galileo). E poiché non è neppure un'astrazione, un tipo generale, ma una persona concreta, dietro la quale s'intravvede tutta una categoria, ecco un primo motivo di distacco dal teatro espressionista, del quale il giovane Brecht sembra avere preso più che altro il dialogo esclamativo, la lugubre enfasi, il gusto provocatorio. E, in parte, anche la struttura: ma in questa già s'insinuano alcuni tratti di quella drammaturgia epica che si rivolge direttamente allo spettatore e lo diffida dall'immedesimarsi nell'azione rappresentata.

Queste e altre anticipazioni del futuro teatro brechtiano sono state sottolineate nell'edizione offerta dallo Stabile di Bologna di questo dramma convulso e limaccioso, ma potente e scenicamente vivo, con un impegno che fa onore alla giovane compagnia. Il regista Aldo Trionfo ha saputo [illegible] *tamente individuare e distinguere nel testo i cascami del naturalismo dalle suggestioni espressionistiche, i precorrimenti epici dalle aperture realistiche; e per ciascuno di questi momenti ha trovato una traduzione scenica appropriata. Talune soluzioni, come l'uso di tramezzi scorrevoli formati da porte di vecchie (e vere) navi,* [illegible] *apparse ingegnose ed efficaci nella loro semplicità.*

Con il regista hanno validamente collaborato gli scenografi Roberto Francia ed Emanuele Luzzati e i numerosi attori della compagnia: Roberto Bisacco, convincente anche se un po' monocorde protagonista, la vibrante Angela Cardile (Anna), il vigoroso Mimmo Craig (Murk), Andrea Matteuzzi e Graziano Giusti che hanno bene caratterizzato, rispettivamente, il padre di Anna e una viscida figura di giornalista, Franco Tamantini e Mirella Gregori, Enrico D'Amato, Gigi Montini, il Rebutti, la Muzi e tutti gli altri tra cui Silverio Pisu che ha cantato le strofe beffarde della «Leggenda del soldato morto».

Il pubblico ha accolto con favore la rappresentazione applaudendo calorosamente gli interpreti e il regista e chiamandoli alla fine dei due tempi molte volte alla ribalta. Lo spettacolo, che è in abbonamento per lo Stabile torinese nel programma degli scambi [illegible] *gli altri Teatri Stabili, si replica sino a metà febbraio.*

vice

Vedere in V pagina altri servizi di *Spettacoli*

Anche i produttori respingono gli aiuti ai film «di qualità»

Vorrebbero che lo Stato non facesse distinzioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

(l. s.) Dopo i rilievi mossi nei giorni scorsi dagli autori cinematografici al nuovo disegno di legge preparato dal governo, sono venuti stasera quelli dei produttori. Al termine di una serie di riunioni tenute nella sede della loro associazione, i produttori hanno inviato un rapporto al ministro dello spettacolo Corona, in cui precisano i motivi del loro dissenso.

Il testo del rapporto sottolinea soprattutto tre punti del nuovo disegno legislativo: i contributi, gli attestati di qualità e le coproduzioni. I produttori chiedono di unificare i ristorni fiscali portandoli tutti alla misura del 15 per cento, ed eliminando il trattamento di favore che la legge prevede per i film di qualità. Tutte le pellicole, secondo essi, dovrebbero avere un uguale trattamento.

Osservazioni alla nuova legge sono state fatte anche dai distributori, i quali lamentano che siano eccessivi gli abbuoni concessi agli esercenti allorché proiettano film di qualità. Va notato che, ad eccezione dei proprietari di sale, tutte le categorie del cinema hanno manifestato il loro dissenso sulla istituzione di un trattamento fiscale di favore per i film considerati «di particolare qualità».

Goethe Institut — Stasera ore 21,15, al Conservatorio, concerto d'organo del prof. Martin Günther Förstemann di Amburgo.

Agimus — Oggi alle ore 16,30 al Conservatorio concerto con la partecipazione del complesso corale «I Musici Cantori» diretti da Franco Piva.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15, in un colloquio fra Gianni Bertone, Piero Gribaudi ed Ettore Moretti, sarà presentato il libro «Per una teologia del lavoro» del domenicano francese M. D. Chenu. Sarà presente l'autore.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media.
14,30: Kitzbuehel (Austria): Gare internazionali di sci. Discesa. St. Moritz (Svizzera): Campionati mondiali di bob. Cronaca registrata.
17,30: Per i ragazzi: a) «I giganti della strada: La leggenda del ciclismo», a cura di Bruno Raschi. Seconda puntata; b) «Braccobaldo show», cartoni animati.
18,30: «Non è mai troppo tardi», secondo corso.
19 —: Telegiornale.
19,15: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.
19,45: Conversazione religiosa, di Padre Ernesto Balducci.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il giornalino di Gian Burrasca», episodi musicali liberamente ispirati al libro di Vamba, a cura di Lina Werthmuller. Sesto episodio: «Giannino in casa Maralli». Interpreti principali: Rita Pavone, Valeria Valeri, Ivo Garrani, Arnoldo Foà, [illegible] Spadaro, Alberto Bonucci, [illegible] Croccolo, Silvio Bagolini.
22,30: «I figli della società», inchiesta di Giuseppe Fina sugli illegittimi. Seconda puntata.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra di Pittsburg diretta da William Steinberg. In programma la «Sinfonia n. 5» di Dvorak, «Dal nuovo mondo». Tempi: a) Adagio - Allegro molto; b) Largo - Un poco più mosso; c) Scherzo (molto vivace); d) Allegro con fuoco.
21,55: «Il portoricano», telefilm della serie «L'assistente sociale».
22,45: Quindici minuti con Peppino di Capri.
23 —: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di Ciaicowski; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 15: Giornale radio; 15,50: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,30: Concerto di musiche beethoveniane per la gioventù; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «La frusta del Formica: Salvator Rosa nella Roma teatrale del Seicento», programma a cura di D. Telloli; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Adelo, cameriera fedele - Platea; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12,05: Orchestre alla ribalta.

13: L'appuntamento alle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: [illegible] radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Musica e stelle, piccola guida astrologico-musicale, di F. Monicelli; 21: Canzoni alla sbarra; 21,30: Giornale radio; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10,30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Rachmaninov; 14: Quartetto d'archi Griller; 16,20: Compositori contemporanei; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — 15,30: Rassegna di arte figurativa; 18,45: Musiche di R. Lupi; 19,30: Concerto di ogni sera: Benda, Beethoven, Hindemith; 20,40: Musiche di Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto diretto da B. Conz: Debussy, Sanguet, Strauss.

TELEVISIONE SVIZZERA — 12,55: Kitzbuehel: Concorso di sci; 14: Un'ora per voi; 15: St. Moritz: Campionati mondiali di bob a due; 18: Un'ora per voi (replica); 20: Telegiornale; 20,15: «Il grande bluff», film; 21,40: [illegible] nell'Antartico; 22,05: Kitzbuehel: concorso di sci.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.37.73

Alfieri: ore 17 e 21,15 Beniamino Maggio nella Riv. «Io rido, tu ridi». Domani ultimi 2 spett. 15,30-21,15.
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Tamburi nella notte» di Brecht. Ediz. del Teatro Stabile di Bologna. Turno primo sabato. Domani ore 15,30 e 21,10 turno prima domenica.
Conservatorio G. Verdi: ore 21,15, per Goethe Institut, concerto d'organo Prof. Förstemann, Amburgo. Musiche di: Förstemann, Pachelbel, Buxtehude, J. S. Bach, M. Reger. Ingr. libero.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Acciarino magico».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci ne «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Fredo Pistoni. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15 e 21,15.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): 21-1 Gino Costello i Cugini, canta Gianna Penzo.
Al Nirvana: ore 21 Borgione-Galassi.
Apollo Danze: ore 21 Compl. I C[illegible].
Ingresso dame gratuito.
Arlecchino: 16-21 Emilio e i Canaris.
Augusteo Nuovo: 16 - 21 orch. Loris.
Bambi Dance (Un. Sov. 353): ore 21.
Castellino: ore 16,30 - 21 Elj Neri.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tenuccio.
Faro Danze: 16 - 21 Lele Paverani.
Fortino: ore 21. Due orchestre.
Gay Sala: ore 17-21 I 6 Magnifici.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss quartett.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dance ore 21 Chi-co-che.
La Perla Danze: 21 Luciano Polito.
La Serenella: 21 Boccaccio d'Andri.
Le Grillon Danze Rist. Nichelino: I Discoboli - Vera Albert - B. Rey.
Le Roi Dancing: ore 21 Pier Filippi.
Masseua Danze: ore 21 I Fersoni.
Principe: ore 16 the studentesco, ore 21 Compl. «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abatjour, Secchi 28, t. 41.025: 16-21.
Acapulco (c. Moncalieri 145) ore 21
Anaconda (Martinetto), t. 259.497.
Bogatelle (s. Cavoretto 2 t. 678.978)
Caprice (Secchi 16, 521.528): 16-21.
Contro Club Whisky (p. Castello) 21
Club 84, M. d'Azeglio 8, 60.560: 21
Holiday, Vinc. 3, t. 511.736: 16-21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21
Los Amigos (U. Sov. 511, 341.087)
Scotch Whisky, Volta 6, 543.713: 21
Ville Gay (c. Moncalieri 52): ore 21
Whisky Club Roma 36, Pino, 681.001
Whisky Notte Golfo, 687.563: 16-21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72, t. 854.177): Personale Zan F. Or. 10-12; 16-20.
Botero (v. Botero 15): George Grosz.
Caver (Gall. Sub. p. Castello): espone Italo Calvani (ap. anche festivi).
Dantesca (p. Carlo Felice 18): Dolores Salla: disegni, incisioni.
Galatea: dipinti di G. F. Ferroni.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale di Attilio Melo.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524.473): «Gli spaventapasseri», 16 pastelli di Gianni Dova. 10-13; 16-20.
Galleria Narciso (Carlo Felice 18): Motivi d'arte contemporanea.
La Bussola (via Po 9): «Le plastiche di Burri». Orario 10-13; 16-20.
S. Diego (v. Ortona 7 e): G. Carpinteri e A. Magnaghi; 10-12; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Gremillon «Gardiens de phare» (Francia 1929, ed. originale, min. 60, viet. 14). Precederà un documentario.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un giorno di terrore» Olivia de Havilland, Ann Sothern. Vietato minori 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Astor: «Il triangolo del delitto» Emmanuelle Riva. Ingresso lire 700.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. Ingresso L. 700.
Cristallo: «Uno sparo nel buio» con Peter Sellers, Elke Sommer, technicolor, panavision.
Doria: «...Poi ti sposerò» J. P. Cassel, J. Demick, C. Deneuve, J. C. Brialy, S. Milo, colori. Ingr. L. 700.
Ideal: «Angelica» Michele Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «La bella famiglia» Totò, Sandra Milo, Annie Girardot, Tony Anthony. Vietato 18. Ingresso L. 700.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 16,10 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Gli impetuosi» James Darren, Pamela Tiffin, D. McClure, col.
Romano: «Il servo» con Dirk Bogarde. Premio Venezia 1963. Inizio film ore 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30. Vietato ai minori di anni 18.
Vittoria: «Il grande sentiero» R. Widmark, Carrol Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, techn., panavision. Ingresso lire 700.

Ariston: «Il deserto rosso» di M. Antonioni, con Monica Vitti, R. Harris, technicolor. Vietato anni 14.
Arlecchino: «Il gran lupo chiama» Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor.
Augustus: «Ecco il finimondo» (Rassegna internazionale di attualità), eastmancolor. Vietato minori a. 18.
Capitol: «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision.
Metropol: «Il ponte sul fiume Kwai» William Holden, Alec Guinness, scope, technicolor. Ultimo spett. 22,10.
Torino: «Sexy show» eastmancolor. Apertura ore 10.

Alexandra: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» scope, technicolor, Debbie Reynolds, H. Presnell.
Faro: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» scope, technicolor, Debbie Reynolds, H. Presnell.
Fiamma: «La notte dell'iguana» con Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon.
Gioiello (v. C. Colombo 31): «Le ore nude» R. Podestà, P. Leroy, V. 18.
Hollywood: «Topkapi» M. Mercouri, P. Ustinov, Maximilian Schell, col. Or.: 14,40; 17,10; 19,40; 22,10.
La Perla: «Le signore e i suoi mariti» scope, techn. Shirley MacLaine.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15 - 21,15. Film: «Maciste, l'eroe più forte del mondo» techn.
Massimo: «Il magnifico cornuto» Ugo Tognazzi, C. Cardinale. Vietato 14.
Orfeo: «Topkapi» Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.
Principe: «Topkapi» Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.
Statuto: «Il magnifico cornuto» Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale. Viet. 14.

Adriano: «Intrigo a Stoccolma» techn. Paul Newman, E. G. Robinson.
Alcione: «Le meraviglie di Aladino» techn. e Rivista Fredo Pistoni. Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «Ieri, oggi, domani» scope, col. Sophia Loren, M. Mastroianni.
Regina: «Gli invincibili tre» Alan Steele, techn. Prima visione Torino.

Astr: «Monsieur Cognac» con Tony Curtis, Christine Kaufmann. Ap. 10.
Cravesana: «Exodus» un film di Otto Preminger, con Paul Newman, Eva Marie Saint. Or. spett. 18; 21,30.
Milano: «Vulcano, figlio di Giove» e «Totò, Peppino e i fuorilegge». A. 10.
Olimpia: «Il bello delle pistole».
Po: «Le lunghe navi» tech. Widmark.
P. Nuovo: «Ritratto in nero» e «Le frontiere dei Sioux». Apert. ore 10.
S. Felice: «I tre da Ashija» panavision, technicolor, con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris.
S. Secondo: «Professore a tutto gas» techn. F. Mc Murray, di W. Disney.

Esperia: «I promessi sposi» technicolor, con Ivo Garrani.
Giardino: «La donna di paglia» techn. sc. G. Lollobrigida, Sean Connery.
Madonna Rosa: «Leggendario conquistatore» F. Latimore, B. Mc Donald.
Mirafiori: «Ercole, Sansone, Maciste, Ursus, gli invincibili».
S. Rita: «Ultimo treno da Vienna» R. Taylor, L. Palmer, C. Jurgens, tech.
Vinzaglio: «Viva Las Vegas» techn. scope, Elvis Presley, Ann Margret.

Araldo: «I promessi sposi» technic. Gil Vidal, M. Silva, C. Campanini.
Elisea: «Squadriglia 633» technicolor, scope, Cliff Robertson, George Chakiris, Maria Perschy. Apert. ore 17.
Fréjus: «La strada a spirale» techn. Rock Hudson, Burl Ives.
Nuovo: «Mistero giungla nera» tech.
Oratorio: «Il comandante».
S. Paolo: «Gli Argonauti» technic. scope. N. Kovack, Todd Armstrong.

Artisti: «Il trionfo di Ercole» techn. scope, Dan Vadis, Marilù Tolo.
Belgio: «Contratto per uccidere» tec.
Corallo: «Gli indifferenti» Claudia Cardinale, Rod Steiger. Vietato 18.
Eridano: «La battaglia di Fort Apache» L. Barker, P. Brice, techn. sc.
La Salle: «I 7 gladiatori» technicolor, scope, con Richard Harrison.
Oropa: «Mc Lintock» tech. J. Wayne.
S. Giulia: «Trionfo di Maciste» col. sc., Kirk Morris, H. Caro. A. 19,30.
V. Veneto: «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicolor, scope, con Burt Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Per un pugno di dollari» techn. sc. Clint Eastwood, M. Kock.
Bernini: «Il visone sulla pelle» con C. Grant, D. Day, G. Joung, techn.
Cibrario: 2 film «Goliath contro i giganti» B. Harris, techn. sc. e «Meticcio di fuoco» J. Taylor, techn.
Eliseo: «La calda vita» con Catherine Spaak, technicolor. Viet. min. 18.
Esedra: «Figlio di Spartacus» colori.
Massaua: «OSS 117 minaccia Bangkok» tech. A. M. Pierangeli, Hossein.
Odeon: «Dove vai sono guai» con Jerry Lewis, technicolor.
Star: «Gli Argonauti» technicolor, Todd Armstrong, N. Kovack.

Adua: «Ascoltami» Luciano Tajoli; Var. Nino Donato ore. 16,30-21,30.
Aurora: «Al di là del fiume» techn.
Barca: «Capitan Newman» technic. Gregory Peck, Tony Curtis.
Brescia: «Per un pugno di dollari» techn. sc. C. Eastwood, M. Kock.
Châtillon: «I tre spietati» technic. scope, con Richard Harrison.
Eri-Dan: «I re del sole» technicolor, Yul Brynner, George Chakiris.
Falchera: «Sansone contro i pirati».
Fortino: «I Don Giovanni della Costa Azzurra» E. Rossi Drago, technic.
Lanteri: «Ladro di Damasco» techn.
Maion: «Le ore nude» R. Podestà, K. Dullea, P. Leroy. Viet. min. 18.
Nord: «Ultimo dei Vichinghi» techn. Cameron Mitchell, J. Corey.
Palermo: «Ercole contro i figli del sole» colori, scope, Mark Forest.
S. Gaetano: «L'ultima carovana».
Sociale: «Per un pugno di dollari» col. sc. Clint Eastwood, M. Kock.

Zenit: «Trapezio» techn. scope, Burt Lancaster, Gina Lollobrigida.

Baretti: «Maciste contro Mongoli» tec.
Cabiria: «Bionde, rosse, brune» col. Elvis Presley, Joan O'Brien.
Colosseo: «Le ore nude» con Rossana Podestà, K. Dullea, P. Leroy.
Continental: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Kock, colori, scope. Apert. ore 18,30; ult. 22,20.
Flora (c. Moncalieri 241): «Agente 007 ha licenza di uccidere» colori, Sean Connery, Ursula Andress.
Italia: «Gli indifferenti» con Claudia Cardinale, R. Steiger. Viet. anni 18.
Lingotto: «Vecchio testamento» tec. sc.
Moderno: «Le più allegre avventure» T. Randall, e «Solo contro Roma» Rossana Podestà, technicolor.
Nizza: «Il figlio del Circo» techn.
Piemonte: «L'uomo della valle maledetta» T. Hardyn, technic. scope.
S. Cuore (Nizza 56): «Merletto di mezzanotte» D. Day, J. Gavin, tech. Apertura ore 19.
S. Carlo: «La freccia avvelenata» John Berry, Gaston Santos, technic.
Spezia: «Monsieur Cognac» tech. sc. Tony Curtis, C. Kaufimann. Ap. 15.

Diana: «Crisantemi per un delitto» Alain Delon, Jane Fonda.
Dora: «Maciste gladiatore di Sparta».
Roma: «Queste pazze, pazze donne» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Umbria: «Cacciatore d'indiani» K. Douglas, e «Figlio del Circo» Mondy.

Alba: «Sciarada» technicolor, Cary Grant, Audrey Hepburn.
Ambra: «Amore facile» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, W. Chiari.
Apollo: «Tre notti d'amore» techn. scope, con Catherine Spaak.
Luce: «La guerra di Troia» scope, colori, S. Reeves, J. D. Barrymore.
Lucento: «Hud il selvaggio» Newman.
Lutrario: «Sedotti e bidonati» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Murialdo: «Le frontiere dei Sioux» e «Colpo segreto di D'Artagnan».
Oriana: «L'amore più grande del mondo» A. Sheridan, S. Berkley.
Sansovino: «Vento di terre lontane» G. Ford, E. Borgnine, techn. scope.
Splendor: «Contratto per uccidere» tech. sc. Angie Dickinson, E. Marvin.

[illegible]

Italia: «Perseo l'invincibile» techn.

ECHI DI CRONACA

Sullo schermo

Il servo, di Losey un «diabolico» film

«Poi ti sposerò»: una spiritosa pellicola del regista francese Philippe de Broca

(*Romano*) - Il film inglese *Il servo* («The servant») ci giunge, sostanzialmente intatto, dalla Mostra veneziana del 1963, ov'esso ci restituì la fiducia nel suo autore, l'americano Joseph Losey, già compromessa per colpa di «Eva». Va bene che il tempo ha effetti micidiali sulle opere, nonché sulle cronache cinematografiche; ma il lettore dovrebbe ricordar qualcosa di un «soggetto» a tutt'oggi insuperato nel suo diabolismo.

Da un racconto di Robin Maugham, che l'«arrabbiato» Harold Pinter ha riscritto per lo schermo, *Il servo* è lo «spaccato», nei toni decadentistici cari a Losey, d'una degradazione morale, il diagramma di una ascensione di forze dal basso, in forza della quale, tra fumate di zolfo, quello che da principio è un regolare rapporto tra padrone e servitore si trasforma in un depravato sodalizio di lussuria, alcool e droga, dove ogni fattezza sociale è scomparsa per dar luogo al ferino. Un caso insomma, con tutto ciò che d'illecito può essere espresso o rasentato, di occupazione di un uomo da parte di un altro, al di fuori e a irrisione degli schemi (ma quanto fragili, sembra dirci Losey) della subordinazione civile.

Tony, un giovane londinese dei quartieri alti, assume dunque come domestico un certo Barrett, che pare anch'egli uscito da un libro vittoriano, tanto è «dentro» la sua parte. Ma Susan, la fidanzata di Tony, con l'atavico istinto delle donne avverte subito la presenza del rettile, e si tende contro l'intruso, dal quale sarà spazzata via come pagliuzza. La prima mossa di Barrett è d'introdurre in casa come cameriera la propria amante Vera, facendola passare per sorella; la seconda di mettere quell'affiliatissima sgualdrina sotto il naso del padrone, che ci casca. Gettati questi ramponi, egli comincia a tirare la preda, rendendo più confidenziale il suo tono (anche linguistico). Quando quel broccolo sorprende gli amanti in un'intimità che crede incestuosa, secoli di tradizione padronale gli dànno la forza di scacciare l'ignobile coppia. Ma quasi avesse previsto anche questo, Barrett, piagnucolando una sua storiella di raggirato, ottiene di rientrare in casa, e questa volta col piglio di un uguale.

E' il principio della fine; cade l'intonaco dalla vita di Tony, e la povera Susan assiste impotente ai progressi di quell'atroce influenza dal basso. V'è un momento in cui padrone e servo sono a livello, come due amici (non indaghiamo di che pelo); poi scatta la legge della giungla, e il più forte, il servo, diventa padrone. Quando il rapporto è diventato da sadico a masochista, e l'irriconoscibile Tony ha trovato una ragione di vita nella propria schiavitù e la sua casa si va empiendo di orge, allora il film si richiude sui due come una tomba da non toccare.

La regia di Losey è validissima, così morbida e felina, in tutta la lunga fase di allarme e di sgretolamento, quando la malvagità di Barrett, stupendamente dedotta e rappresentata da Dirk Bogarde, sta ancora sospesa sul capo del povero Tony (James Fox), e trova ancora ostacoli (Wendy Craig) e rincalzi (la magnifica Sarah Miles). Quando l'opera di perversione è compiuta — e la si può leggere in due chiavi, di eversione sociale, oppure di mera vocazione al male per il male — succede anche nel *Servo* quel che già in altri lavori di Losey: che il regista si sfila dal film e si mette a lavorarlo dall'esterno, caricandolo di logore simbologie decadentistiche. La casa di Tony, divenuta caverna primeva, prende allora quell'aria *figée*, vagamente marienbadiana, in cui i personaggi diventano manichini e le orge stesse sudate quanto gratuite composizioni. Ma questa riserva, che vorrebbe richiamare Losey dalle [illegible] di una falsa drammaturgia espressa per effetti ottici, non toglie che il film sia in complesso un film forte e, al suo ingrato modo, indimenticabile.

* *

(*Doria*) — Allevato da un nonnetto che gli ha inculcato la pigrizia come suprema forma di saggezza, investito tutto il suo in buonumore, il giovane Antonio si mette a scorrazzare tra Parigi, Roma e Londr. scegliendo o meglio lasciandosi scegliere da una quantità di occupazioni che mettono capo a facili conquiste femminili. Il mondo vezzeggia questo disutile, che con la moneta della simpatia compra tutto ciò che gli piace, e ora vagabondo ora nababbo si astiene scrupolosamente da ogni sforzo. Finché trova un magnate che lo sollecita ad operare; e ne esce un libro sull'ozio, un libro di pagine bianche, che gli frutta una non richiesta celebrità nazionale. Il vero intoppo a questa vita di volo sarà una modesta ragazza di Argenteuil, per i cui begli occhi, il nostro Antonio, per la prima volta, si sentirebbe disposto a lavorare.

Il regista di *...Poi ti sposerò* («Un monsieur de compagnie») che intorno al simpatico Jean-Pierre Cassel riunisce Irina Demick, Sandra Milo, la Girardot, Valérie Lagrange e la vaporosa bellezza di Catherine Deneuve, è il francese Philippe de Broca, che nel primo terzo del film, coi deliziosi episodi del gelataio e del principe maniaco dei trenini elettrici (J. C. Brialy), si fa trovare in stato di grazia, per agilità e leggerezza di tocco. Poi l'invenzione cessa, e sottentrando la satira concettuale, il divertimento si fa un po' faticoso. Ad ogni modo un lavoro gradevole, che riporta sul cinema allegro il dimenticato ingrediente dello spirito. **l. p.**

La Cina comunista invitata al prossimo festival di Cannes

Parigi, 22 gennaio.

La Cina popolare è stata ufficialmente invitata dal governo francese a partecipare al festival cinematografico di Cannes, che si terrà nel prossimo maggio.

Anthony Quinn ha ottenuto il divorzio

L'attore americano ha ottenuto ieri nel Messico il divorzio dalla moglie Katherine De Mille, figlia adottiva del famoso produttore cinematografico. I due si erano sposati 27 anni fa, ed avevano avuto quattro figli. Anthony Quinn potrà ora sposare Jolanda Addolori (con lui nella foto), la giovane conosciuta in Italia alcuni anni or sono, e dalla quale ha avuto due bimbi. «Lo faccio per loro», egli ha dichiarato

Clamoroso fallimento del dramma di Miller in Francia

«Dopo la caduta» con la regia di Visconti stroncata da tutta la critica a Parigi

Pesanti giudizi sull'autore e soprattutto sul regista, accusato di voler fare dell'«erotismo da bazar» Una sola eccezione per la protagonista Annie Girardot, che si è esibita in un audace strip-tease

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 22 gennaio.

«Dopo la caduta», di Arthur Miller, rappresentata ieri sera al «Gymnase», con la regia di Luchino Visconti, è stata accolta malissimo dalla critica parigina. Vengono salvati gli interpreti, e in particolare Annie Girardot, ma il giudizio negativo è unanime per il lavoro e per la regia.

«*Questo miscuglio di gergo freudiano e di pretese riflessioni metafisiche sfiora il ridicolo* — scrive Poirot-Delpech in *Le Monde* —. *La stessa Annie Girardot non arriva ad interessarci al dramma della piccola Maggie*».

Secondo il critico, «*la colpa spetta al lavoro e alla traduzione di Henri Robillot, che ne sottolinea senza vantaggio le impudicizie e le ingenuità. Ma la responsabilità di Luchino Visconti sembra pesante da cima a fondo: per mezzo di scale e di comparse da rivista leggera, il regista fa perdere alle evocazioni dell'eroe quanto gli rimaneva di calore e di delicatezza. Il tono dottorale che suggerisce a Quentin e le danze nude che impone a Maggie finiscono col far dubitare dell'intelligenza dell'uno e della bellezza dell'altra. Dov'è il gusto di Visconti quando riesuma i classici?*».

Si possono sfogliare tutti i giornali di Parigi, ma sarebbe impossibile trovare giudizi più benevoli di questo, salvo qualche battuta ironica, come quella di *Paris-presse*, che parla della «*stupefacente cadenza fregoliana con cui Annie Girardot, la Maggie della commedia, ha fatto il suo spogliarello, dal mantello di visone al bikini nero*».

Lo stesso giornale, però, afferma: «*Tutto questo manca singolarmente di ironia, di finezza, e, più ancora, di tatto. Il fiasco è, prima di tutto, il fiasco di Visconti; Miller paga i cocci, però è a causa della messa in scena: false audacie, esibizioni pretenziose, spogliarelli adescanti, erotismo da bazar. Il lavoro non vi resiste. Per paura del ridicolo, Visconti cade addirittura nel grottesco. Tutto è perduto. Non vi ho ancora detto che "Dopo la caduta" è, prima di ogni altra cosa, un'opera che distilla la noia! Lo dico ora*».

Jean Dutourd rincara la dose su *France Soir*: «*Ho cercato invano* — scrive — *un'idea originale, una visione un po' seria. Non ho trovato che una paccottiglia di banalità scritte in una forma gemente. Ho cercato un carattere; non ho trovato che un imbecille fatuo, uno scocciatore grandiloquente che si dà buona coscienza avendola cattiva e porta a tracolla la sua bell'anima torturato dai problemi*».

Alla «prima» di ieri sera assisteva il *tout Paris*, ossia un pubblico che, quando non approva una rappresentazione, si limita generalmente a manifestare la propria freddezza. Oltre ad Arthur Miller ed alla sua nuova moglie, erano presenti Vittorio De Sica, Bernard Buffet, Annabel, Louis Aragon, Elsa Triolet, Christian Marquand, tutti piuttosto impacciati quando dovevano rispondere a chi chiedeva il loro parere.

E' stato applaudito lo *strip-tease* di Annie Girardot, che avrà probabilmente il merito di assicurare un certo successo alle rappresentazioni delle prossime sere, quando vi assisterà un pubblico normale, benché la critica lo giudichi «*incongruo e di cattivo gusto, qualunque sia l'ammirazione per questa eccellente attrice*».

Sandro Volta

L'attrice Annie Girardot tra lo scrittore Arthur Miller, a sinistra, ed il regista Luchino Visconti al termine della rappresentazione di «Dopo la caduta» (Tel. A. P.)

Ieri ai «Venerdì letterari»

Renato Guttuso difende il «realismo» di Raffaello

Ecco il pittore della *Fuga dall'Etna* (1930) di fronte — ma a quattro secoli e mezzo di distanza — al frescante dell'*Incendio di Borgo* (1514), due opere che hanno qualche punto di contatto se non altro per drammaticità di composizione. Ecco il maggior rappresentante del realismo espressionista nella pittura italiana d'oggi (forse nella pittura europea: e questo giudizio è vicino a quello di Roberto Longhi) misurare la sua capacità di lettura critica sulle immagini più calme e pure, sulle espressioni plastiche più nobili e dolci, più generose e degne di tenerezza, per dirla col Taine, uscite dalla più compiuta civiltà artistica d'ogni tempo. Ce n'era abbastanza per far accorrere ieri al Carignano tutta l'*intellighentia* torinese ad ascoltare Renato Guttuso che ha parlato di Raffaello.

E forse l'attesa degli ascoltatori che avevano previsto una posizione polemica dell'oratore, artista quant'altri mai aperto alle sollecitazioni di una modernità intransigente, nei riguardi del Rinascimento e del Sanzio, è andata in parte delusa.

La «dissacrazione» della poetica del Sanzio — ha detto Guttuso — è connessa con una crisi di valori estetici e morali che contraddistingue la età in cui viviamo. Ma questa crisi non è totale, e se noi ci sentiamo lontani dall'Umanesimo non possiamo rallegrarcene come d'una conquista, bensì dobbiamo dolercene come per una perdita. Occorre riprendere in considerazione quei valori che ancora non sono stati tutti negati, e farsene una forza per veder chiaro nei tentativi di «demitizzazione» della pittura di Raffaello. Uno di questi tentativi è evidente nell'opposizione artificiosa che si sta facendo fra Michelangelo e il suo grande rivale: fra il «finito» di quest'ultimo e il «non finito» del Buonarroti, sulle cui spalle (e proprio a proposito del famoso «non finito», di cui nessuna spiegazione è convincente se si pensa al «finitissimo» della Sistina e del Mosè) si scaricano idee ed angosce che non furono sue ma sono nostre. In altre parole, si deprime Raffaello per esaltare Michelangelo, si presenta il primo debitore del secondo, mentre, se mai, i prestiti furono reciproci.

La verità è che se col Buonarroti si può far cominciare la «Maniera» italiana, è col Sanzio che l'«idea interiore» del Rinascimento trova il suo massimo culmine. Il concetto di scelta dei paradigmi della bellezza, l'ideale di perfezione che aveva informato l'arte antica ritorna nel primo ventennio del Cinquecento con l'opera suprema di Raffaello. E' un'opera che, fra quella di Leonardo per la metà ancora connaturata col Quattrocento e quella di Michelangelo che apre il Manierismo e prelude al Barocco, riassume tutto lo spirito e tutte le realizzazioni di quei due favolosi decenni.

E quell'idea interiore si manifesta in forme di straordinaria semplicità e di immediata popolare comprensione. Per quale virtù? La risposta può averla data il pittore Reynolds quando disse che per capire Raffaello gli era stato necessario «ridivenire un piccolo bambino». Ciò significa che Raffaello, l'uomo il cui gusto colto fu, fra tutti gli artisti italiani, il più vicino al gusto dei greci (diceva Goethe: «Raffaello non grecizza mai, ma concepisce come un greco»), fu come nessun altro fedele a quella «costante realistica» che attraverso i periodi di incertezza estetica e di brancolamento nelle ricerche formali, collega i vertici dell'ingegno umano, e da Masaccio ad Antonello, attraverso il Caravaggio che ritrova, lui ribelle ad ogni Manierismo, accenti di stile raffaellesco, corre fino al Velasquez, al Poussin, all'Ingres, e, se si vuole, a Picasso.

mar. ber.

Dirigeva il maestro Lee Schaenen

Schoenberg, Martin, R. Strauss nel concerto all'Auditorium

Parecchi frequentatori dell'Auditorium non erano iersera scontenti del cangiato programma. Opere poco note e attraenti, cioè l'orchestrazione schönberghiana del *Quartetto con pianoforte*, op. 25, di Brahms, alcuni frammenti dell'*Jedermann* di Frank Martin, gli *Ultimi quattro Lieder* di Strauss, sostituivano quel *Porgy and Bess* del Gershwin, che, grazie ad una *réclame* insolitamente penetrante e seducente, furoreggiò qualche anno fa in tutto il mondo, parve gloria del nostro secolo, degno di stare accanto ai capolavori melodrammatici d'ogni Paese; ormai non se ne parla più in Europa. L'amministratore americano dell'eredità editoriale di Gershwin ha vietato, si dice, l'esecuzione del *Porgy and Bess* priva dello spettacolo. Se così è, bene. Fossero parimenti vigili gli editori europei sulle malefatte di tanti registi e scenografi!

Perché Schönberg orchestrò nel 1937 l'opera composta da Brahms nel 1861? Risponde una sua lettera del '39 al giornalista A. V. Frankenstein: quella composizione per violino, viola, violoncello e pianoforte, che molto gli piaceva, era eseguita di rado, e male, solendo i pianisti soverchiare la sonorità dei tre archi. Orchestrandola, si era proposto di lasciare intatto lo stile di Brahms, e di aggiornarlo non più di quanto l'autore stesso avrebbe fatto; di rispettare quindi e non violare le norme tracciate da Brahms, e cognite ai musicisti esperti del suo ambiente. «In cinquant'anni», soggiungeva Schönberg, studioso dello stile e dei principi di Brahms, ne aveva analizzato molte opere, anche per istruirne i suoi discepoli, e le aveva più volte eseguite col violino, col violoncello o con altri istrumenti. Certe somme sonore, usate da Brahms con determinati disegni e ritmi, non dovevano essere imitate, perché essenziali.

Consapevole di aver bene risolto tali problemi, prevedeva che il merito non gli «sarebbe stato riconosciuto dai contemporanei musicisti, perché non se ne intendono, e, avvertiti, non se ne curerebbero. Ma a me bastava».

Che Schönberg abbia orchestrato quel quartetto per salvarlo da nocive esecuzioni non pare in verità ragion specifica e sufficiente. Quante musiche cameristiche dovrebbero essere sottratte ai pianisti alla moda che furibondi percuotono la tastiera! D'altra parte egli arrangiò per orchestra e lasciò non numerati pezzi di G. S. Bach e d'altri.

Ma non riproporremo qui la discussione intorno alla legittimità di trascrizioni non necessarie, al trasferimento timbrico, e via dicendo. E' da supporre che siffatte pratiche avvengano non sempre per un fine commerciale. Dato l'interesse meccanico, scientifico, insito nella composizione sonora, è verisimile che sapienti maestri si esercitino, si cimentino, si divertano a rimpastare, a riformare opere d'altri; il che non può accadere nel campo letterario e in quello figurativo. Il quadruplice congegno della composizione brahmsiana dava infatti agio ad un tecnico quale lo Schönberg di affidare con cautela e con accettabile risultato la parte pianistica a varie falangi strumentali, e di serbare, quanto era possibile, agli archi la proprietà fonica.

Di Frank Martin più d'un'opera è stata sentita nell'Auditorium. E questa, 1943, non dispiace. Consta dell'intonazione di sei monologhi del protagonista dell'*Jedermann* dell'Hofmannsthal. Avulsi dal dramma scenico, son come *Lieder*, accomunati da sentimenti ora di malinconia, ora di trepidazione, ora di serenità e fede. La linea vocale, per baritono o contralto, si congiunge col vago tessuto armonistico, ma non si confonde, né si sperde.

Alla fine, quelli che Riccardo Strauss intitolò, come per presagio, *Quattro ultimi Lieder*: 1948, il penultimo anno di sua vita. Già nel '45, affranto dal dolore per la rovina della sua nazione, aveva tentato di svagarsi, ricopiando la seconda volta tre suoi poemi, e, componendo, l'anno seguente, *Metamorfosi*. E sempre gli ronzava nell'orecchio la voce del gerarca nazista, che, occupata la sua casa a Garmisch, aveva respinto la sua protesta urlando: «Già sono rotolate teste più illustri della sua!».

Se postille autografe non precisassero la data della composizione, si potrebbe supporre che il ciclo sia sorto una ventina d'anni prima: press'a poco al tempo dell'*Elena egizia*, quando, scemata la gagliardia dell'invenzione, i modi del melodizzare, dell'armonizzare e contrappuntare e orchestrare, tipicamente suoi, tornavano soltanto formali, e, se non più eccitanti, gradevoli come lontani echi di potenti espressioni drammatiche.

Favorevolmente noto, per esser venuto or è qualche mese nello stesso Auditorium il maestro Lee Schaenen, parve anche stavolta zelante concertatore e sicuro direttore. Ottenne molti applausi insieme con i valenti solisti, la soprano M. Tines e il baritono W. Pearson, e con l'orchestra.

a. d. c.

CRONACA TELEVISIVA

Un «Amleto» senza poesia e senz'anima

Diligente ma fredda edizione tedesca della tragedia shakespeariana - Il protagonista, Maximilian Schell, è apparso privo di autorità - Stasera sesta puntata del «Giornalino di Gian Burrasca» con la Pavone

Ed eccoci ad «Amleto». Ieri sera la tragedia shakespeariana è stata rappresentata in un'edizione prodotta per la tv tedesca, protagonista Maximilian Schell.

Quanti libri sono stati scritti su «Amleto»? Quanti fiumi d'inchiostro sono stati versati per disserta(r)e sull'enigmatica figura del «pallido prence danese»? Ma in fondo il travaglio accanito degli studiosi ha lasciato e lascia ancora oggi indifferente una non piccola parte di pubblico che vede nella tragedia una fosca e commovente storia di follia (o di finta follia, non importa) di vendetta, di amore infelice e di morte. L'apparizione del fantasma del re assassinato sugli spalti del maniero, il monologo «Essere o non essere» celebre più di una celebre romanza d'opera, il colloquio fra Amleto e la madre con l'uccisione di Polonio, il delirio di Ofelia ecc. ecc., sono momenti drammatici che molta gente conosce e attende con ansia e diletto, come pezzi di bravura.

Ora ci sembra che l'«Amleto» tedesco di ieri sera, sfrondato e adattato per il video, abbia risposto appunto alle aspettative della platea meno esigente: non era giocato in profondità (né in soverchia finezza), non avanzava nuove interpretazioni, non proponeva problemi di sorta, non pretendeva d'essere originale: diretto senza intuizioni poetiche ma con diligente, pulita correttezza, faceva ricorso a risorse collaudate quali le nude, severe e barbariche scenografie sul tipo dell'imitatissimo «Amleto» di Olivier; e quale l'uso di primi piani ravvicinati per ricavare dai volti il massimo dell'espressione. E così il racconto s'è dipanato con chiarezza: una chiarezza che s'accompagnava però quasi sempre ad un certo senso di esteriorità e di freddezza.

Eguale discorso dal più al meno, lo si può tenere per gli attori. Tutti erano formalmente a posto, ma non possiamo aggiungere di più: non ci pare che sia brillata nessuna personalità degna di nota. Lo stesso Maximilian Schell ha avuto soltanto dei lampi: nel complesso il suo era un Amleto scarsamente ricco di autorità. Discutibili i risultati del doppiaggio.

* *

Semi - clandestino perché schiacciato dalla concorrenza della prosa, seguita sul Secondo canale il documentario sull'Olanda è stato mostrato con efficacia, e dati concreti cosa hanno saputo ricavare gli olandesi dalle terre faticosamente strappate al mare.

* *

Stasera sul canale nazionale proseguono le inesauribili monellerie di Gian Burrasca giunte alla sesta puntata. Seguirà la replica dell'inchiesta sui bambini illegittimi in Italia. Sul secondo canale William Steinberg dirigerà la Sinfonia n. 5, in mi minore di Dvorak «Dal nuovo mondo»; indi debutterà una serie di telefilm dal titolo «L'assistente sociale» che narra le avventure di un funzionario di una società filantropica di New York alle prese con casi umani pietosi o drammatici.

* *

Il Servizio Opinioni della tv ha comunicato i dati relativi al mese di novembre per quel che riguarda i cosiddetti indici di gradimento e la presenza di spettatori.

Secondo la statistica, la trasmissione che ha avuto più consensi è stata l'inchiesta «I figli della società», sui bambini illegittimi, di cui abbiamo appena parlato: anche se, programmata sul secondo canale s'è dovuta accontentare di uno scarso pubblico. Alta affluenza (sui dieci milioni di persone ogni volta) hanno registrato gli ultimi cinque episodi de «I camaleonti», mentre altrettanto elevato non è stato l'indice di gradimento che si è mantenuto su posizioni medie.

Tra le commedie, successo popolare de «I rusteghi» di Goldoni; tra i film, primeggia «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones; circa gli spettacoli di varietà «Sveglia ragazzi» di Marchesi ha segnato un'imponente partecipazione di pubblico (sui dodici milioni per puntata) ma ha riscosso per contro un gradimento piuttosto modesto.

u. bz.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere* **aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.**

La « Pubblicità Stampa, S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Serocco, corso Vercelli 68, telefono 851-636.

BETONIERA 250 litri, sega circolare, come nuova svendo. Telefono 762-638. A6747

CERCASI maglificio o laboratorio attrezzato confezionare maglieria intima ed esterna. Tel. 386-300.

GARANTIAMO guadagno elevato effettuando una installazione self-service per lavaggio a secco funzionante a gettone. E' l'unico investimento che offre un elevato reddito. Per informazioni S.p.A. Macchine Supreme, Funo di Argelato (Bologna).

OCCASIONE vendo cesoia punzonatrice elettrica troncatrici trapano saldatrice. Tel. 873-416. A6765

OFFICINA meccanica esegue lavori alesatura piallatura medie grosse tornerie rettifica costruzione attrezzature. Telefonare 661-552.

PER sgombero locali, svendo limatrici, torni, rettifica. Tel. 699-934.

POMPE per travaso qualsiasi liquido. Felt. Monginevro 228. Telefono 331-591. O35

PRESTITI rimborsabili in dieci mensilità a dipendenti privati pubblici ovunque residenti. Scrivere a: Socal, Boccaccio 43, Milano.

SVENDO prezzo ricupero macchina nuova fabbricazione tubi plastica poliestere. Telefonare 699-934.

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Agliotta, telefono 481-012.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AMMINISTRATORI, impresari, elettricisti, portine terra tutti tipi immondizie, contatori luce gas, lavori lamiera, cappe cucina, cassoni. Clari Enrico, via Tartini 13, tel. 851-348.

AVVOLGIBILE bloccata? Telefonate 323-161, 82-675. Un operaio è a vostra disposizione. O766

DECORIAMO, tappezziamo Ducotone 11.500, 9500, 7500 camere, raschiamo, vetrifichiamo palchetti. Telefonare 791-101. [illegible]

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe, refrattari, manutenzioni. Bosco, tel. 595-580.

OROLOGIAIO finito accetterebbe riparazioni. Telefonare ore pasti 211-497. A6905

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI, prestiti immediati su automezzi anche ipotecati. Mutui anche rilevanti su alloggi di proprietà. Fincotex, corso Francia 15 (Piazza Statuto). Telefoni 760-203, 779-826.

A. PRESTITI fiduciari a dipendenti grandi aziende e a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15 (Piazza Statuto). Telef. 760-203, 779-826. O957

A possessori auto, case, terreni liquidiamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pomba 22 (angolo via Giolitti). telef. 542-834.

ACCESSORI automotocicle Grugliasco, motivi famigliari cedesi buon prezzo. Tel. 783-895. O791

ACCONCIATURE bellissimo 6 posti lavoro zona commerciale cedesi. Telefono 722-227. A6703

AFFARE bar drogheria 450.000 utile netto mensile cedesi. Tel. 338-494

AFFARONE vendo commestibile privato causa trasferimento. Telefonare 362-535. A6927

APPORTANDO 2 milioni azienda offre impiego e buon interesse. Telefonare [illegible]. A6673

ARGUS, Lagrange 40, vende modernissimo acconciature, alloggio, zona commerciale 2.500.000. O952

ASSISTENTE edile provvisto clientela cerca associarsi piccola azienda torinese riparazioni edilizie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5465 — Torino ».

ATTENZIONE, cedo bar due biliardi moderna attrezzatura cedesi anche facilitando famiglia pratica eventuale gestione. Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA centrale media avviata cedo con forte dilazione. Telefonare 687-486. A8622

AUTORIMESSA reddito sicuro cedesi fitto adeguato richieste 4.000.000. Telefonare 723-848. A6731

AUTOSCUOLA in gerenza cerca istruttore praticissimo lunga esperienza. Telefonare 323-101.

AVVIATA officina meccanica agricola e carpenteria provincia Vercelli cedo, oppure associo persona veramente competente. Telef. 280-332 dopo le 20. A6559

AVVIATISSIMA gelateria bar, zona balneare Imperia, cedesi. Esigonsi referenze. Gazzano, Casella 218, Imperia. A494

AZIENDA trasformatrice materie plastiche con commesse di lavoro per lungo periodo cerca socio apportante capitale. Tenuta amministrativa azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5496 — Torino ». A6820

BAR torrefazione fronte mercato centrale cedesi forte lavoro. Telefonare 527-976. O580

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria, rivendita pane, giornali (stessa casa) rimettiamo. O633

CEDEREI pasticceria avviata fidatamente a persone atte. Tel. 380-616.

CEDESI commestibili drogheria alloggio incasso 60.000. Corso Sebastopoli. Tel. 369-417. O941

CEDESI drogheria torrefazione centrale, causa trasferimento. Telefonare 768-931. O591

CEDESI motivi famiglia avviatissimo negozio biancheria abbigliamento posizione centralissima. Tel. 582-025.

CEDESI negozio frutta verdure bene avviato. Telefono 293-277.

CEDESI signorile ed avviata pensione centrale causa trasferimento per malattia. Telefonare 527-015.

CEDO affare torrefazione superalcolici centralissima licenza drogheria orario ridotto. Telefonare 544-004.

CEDO avviatissimo negozio mode. Telefonare 480-207, 751-146.

CEDO modernissimo negozio calzature con vasta merce. Tel. 779-130.

CERCASI bar e torrefazione super alcoolico gestione o acquisto con tutte le garanzie. Telefonare 887-841 ore pasti. A6563

CERCASI rivendita pane kg. 120-150 semicentrale possibilmente alloggio. Tel 389-417. O941

COMPERO chiosco giornali oppure edicola e licenza (tessera). Scrivere: « Pubblicità Stampa 5904 — Torino ». A6852

DROGHERIA incasso medio 200 000 giorno garantito, cedesi causa salute. Richiesta 7.000.000 trattabili. Vero affare. Telefonare ore pasti 386-256.

FARMACIA affitto acquisto esclusi intermediari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2218 — Torino ».

FINANZIAMENTI a tasso bancario eseguiamo oltre 25.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2133 — Torino ». A6741

LABORATORIO biancheria avviatissimo cedesi convenientemente per ragioni di famiglia. Telef. 530-052.

LATTERIA gelateria bellissima, ottima posizione, vero affare cedesi. Telef. 756-797. A5540

LATTERIA gelateria fortissima vendita rimettiamo massime facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21 O147

MERCERIA avviatissima, circondata grandissimi gruppi edilizi, Santa Rita cedesi. Telefonare 511-666 pomeriggio. A6836

MERCERIA confezioni retro abitabile svendesi 1.800.000 motivi salute. Telefonare 758-949. O854

NEGOZIO confezioni bimbi, zona commerciale. 2.500.000, permuterei alloggio. Telefonare 546-007.

NEGOZIO mq. 230 via Roma straoccasione cedesi. Telefonare 657-134

NEGOZIO via Pietro Micca n. 9 straoccasione cedesi. Rivolgersi custode.

OCCASIONE boutique licenza commerciale cedesi motivi salute. Telefonare 488-279 A4715

PENSIONE centrale 24 letti affitto mite cedesi. Barbaro, Nizza 3. Telefono 687-023. A6851

PENSIONE ristorante bar splendida posizione causa cedesi occasione. Telefonare 527-976. O580

PORTA Palazzo zona commercialissima cedesi vuoto grande magazzino adatto commercio ingrosso qualsiasi genere, posizione ideale per filiale banca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5447 — Torino ». A6430

PRESTITI mutui lavoratori dipendenti cessioni stipendio dipendenti Enti Locali Abec. Ferrero, Pomba 11. Tel. 527-918. A6770

PRIVATO vende pastificio vera occasione. Telef 758-813. A5449

RILEVASI autolavaggio buona clientela possibilmente distributore. Telefonare 753-889 dalle 8 alle 12.

RILEVEREI licenza taxi. Telefonare 386-256. A6803

RIVENDITA pane retro abitabile affitto mite cedesi 4.200.000. Telefonare 758-949. O854

SENZA intermediari rileverei panetteria anche zona periferica pagamento contanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5486 — Torino ».

TORREFAZIONE bellissima articoli regalo causa malattia cedesi 2.600.000 Telefonare 210-566. A6861

VENDESI avviatissimo lussuoso salone acconciature per signora causa famigliari per L. 700.000. Telefono 850-877. A6726

VENDESI, causa salute, drogheria (2 vetrine, muri, retro) posizione incantevole. Telefonare 327-454.

VENDESI negozio confezioni per bambini zona S. Rita posto centralissimo. Telef. 393-930. A6722

VENDO commestibile frutta verdura modernissimo forte incasso. Telefono 793-975. A6745

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti privatamente. Telefonare 546-007.

A.A.A. MAGAZZENO negozio perfettamente attrezzati zona Nizza fronte via piano caricatore uffici servizi mq. 1000 circa ampliabili oltresì vendita locazione. Telef. 677-677.

A.A. ALLOGGIO via Carlo Alberto nuovo tinteggiato cinque vani doppi servizi vendo 119.000 mq. Telefonare 545-278. A5902

A. ACQUISTA privato alloggetto qualunque zona, pagamento contanti. Telefonare 525-634. O636

A. CAMERA, libera subito, acqua, luce, gas, piano terreno (Borinighieri) vendesi occasione L. 980.000 facilitazioni. Telefonare 877-053.

A. VENDO padiglione 700 mq. 5300 terreno, strada Rivalta-Rivoli. Telefonare 641-477. A5548

A Montoso un'ora da Torino, meravigliosa zona panoramica, stazione climatica, altitudine 1200 impianti sportivi, vendiamo alloggi 1-2-3 camere, servizi moderni. Tel. 527-420.

A 190.000 (centonovantamila) complessive svendesi, villeggiatura, piccole proprietà terreno meravigliosamente panoramico (Cuneese). Scrivere: « Pubblicità Stampa 5488 — Torino ». A6805

ABBIAMO da vendere ultimi finitissimi alloggi 2-3 camere servizi abitabili subito rateazioni più mutuo. Via Lombriasco 19 O693

ABITABILE impresa vende alloggi unico stabile 2.150.000 camera. Tel. 293-735. A5443

ABITABILI signorili 4-5 camere semplici doppi servizi, Vidua 17. Visite 15-16. Telef. 774-271.

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere cucine negozi magazzini mutuo 5. Paolo rateazioni direttamente vendonsi cantiere via Signorini ang. Salgari. Telefonare 271-959.

ACQUISTANSI alloggetti vecchi, dando muri negozio nuovi redditizi. Telefonare 515-318. O618

ACQUISTO casetta, alloggio con giardino contanti, inintermediari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2145 — Torino ». A6947

ACQUISTO contanti alloggio libero tre camere cucina servizi casa nuova o seminuova zona centrale o semicentrale. Inviare offerte a: « Pubblicità Stampa 2126 — Torino ».

ACQUISTO contanti in Milano appartamento 5-6 vani, zona signorile: oppure permuto con altro in Torino. Telefonare Rag. Ferraris 587-730. A8522

ACQUISTO locale interno cortile mq. 20-40. Tel. 590-489.

ALLOGGETTO nuovo libero, via Veglia, camere tinello 4.500.000. Telefonare 324-831. A6926

ALLOGGI altamente signorili vendonsi direttamente da impresa in zona residenziale via Tiziano 46 (Valentino) facilitazioni pagamento con mutuo fino a 50%. Tel. 545-469.

ALLOGGI, negozi, pronti subito, rateazioni 80%. Aosta 4, tel. 772-867.

ALLOGGI massima finizione vendiamo Chivasso 1, 2 camere tinello cucinino comforts moderni, 1.100.000 per camera più mutuo. Agevolazioni pagamento. Telefonare 527-420.

ALLOGGI SIGNORILI CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, VICINISSIMI CORSO VITTORIO, PRENOTANSI IN COSTRUENDO EDIFICIO TUTTI COMFORTS. TEL. 511-356, 518-426

ALLOGGI signorili ultimati alcuni con giardino vende direttamente impresa via Vaglaie angolo via Gian Francesco Re, posizione particolarmente tranquilla facilitazioni pagamento. Tel. 722-559 ore cantiere.

ALLOGGIO precollinare tre camere servizi esentasse 7.800.000 mutuabile. Telefonare 518-738.

APPARTAMENTI finiti, vero affare, svendo causa salute, a Laigueglia, panoramici tranquilli, facilitazioni. Telefonare Laigueglia 680-685.

ATTICO meraviglioso (via Crimi) camere, tinello, salone, terrazzo, 8 milioni 500.000. Tel. 515-318.

ATTICO via Madama Cristina, nuovo tre letti, salone, doppi ingressi et servizi, terrazzo vendesi 15.000.000 oltre mutuo, facilitazioni. Telefonare 894-944. O675

BARRIERA Milano paraggi piazza Rebaudengo vendonsi alloggi grandiosi prezzi eccezionali con senza mutuo. Telefonare 519-770. O558

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi due tre quattro cinque camere servizi, negozi, seminterrati, mutuo. Telefonare 330-310.

CASCINA acquistasi dando in pagamento alloggi nuova costruzione. Scrivere: Monge, corso Galileo Ferraris 53, Torino, oppure telefonare ore ufficio 528-297. A6651

CASCINA terreno massimo 30 km. Torino acquistasi da privato. Telefonare 673-284. A5662

CASCINA 60-200 giornate vendesi con eventuale mutuo o permuta immobili. Telefonare 527-976.

CASETTA indipendente, cortile, giardino, tre camere, cucina, servizi, seminterrato, sopraelevabile, paraggi Piazza Massaua vendo libera. Telefonare Rag. Ferraris 587-730.

CERCO alloggio, casetta, permutando macchine utensili periziati L. 4 milioni, differenza contanti. Telefonare 699-934. A8069

COMPRO 2 camere tinello servizi barriera Milano 3.300.000 contanti rimanenza concordarsi. Tel. 875-075.

CORSO Peschiera 315, ultimi signorili alloggi finiti due-tre camere servizi. Condizioni vantaggiose. Visibili anche festivi. A6647

CORSO Stati Uniti adiacente Galileo Ferraris vendo appartamento signorilissimo, esente, libero, salone, tre camere, cucina, camera donna, lavanderia, doppi servizi. Telefonare Rag. Ferraris 587-730. A8522

IMPRESA vende alloggi mutuati due tre camere tinello cucinotto. Traiano 64. Telefonare 334-933.

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili ad alto reddito, mutuo, facilitazioni pagamento. Tel. 322-466. Via Boston 22/B. O735

IN EDIFICIO PROSSIMA COSTRUZIONE, ZONA CENTRALISSIMA, AMPIE POSSIBILITA' PARCHEGGIO, AUTORIMESSA PROPRIA, PRENOTANSI LOCALI USO UFFICIO, ARIA CONDIZIONATA. DISPONIBILITA' PER PIANO 700 MQ. TOTALI 3500 MQ. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 455 — TORINO». O632

LOCALI industriali mq. 800-5000 vendesi affittasi, semicentrali. Telefonare 527-976. O580

MIRAFIORI fronte Fiat vendonsi alloggi finitissimi 1-2-3 camere tinello, prezzi miti. Telefonare 519-770.

NEGOZI base affittati su corso importante, altri centralissimi, buon reddito, vendo. Telefonare Rag. Ferraris 587-730. A6522

OCCASIONE Settimo vendo alloggi nuovi, 2 camere tinello servizi. Telefonare 273-571. O815

PIALPETTA Val Grande di Lanzo m. 1100 villa 5 vani saloni servizi autorimessa vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1589 — Torino».

PRECOLLINARI alloggi varie dimensioni. Costruzione qualità, quattro mila metri giardino. Visite cantiere Soc. Adua, viale Thovez angolo via del Meracco 2 ore 11 feriali. Prenotazioni: Soc. Adua, via Giolitti 1. Telefono 521-177. A6716

PRIVATO acquista piccolo alloggio negozio possibilmente centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2146 — Torino ». A6949

PRIVATO acquista privatamente alloggetto libero presto. Qualunque zona. Telefonare 343-113.

PRIVATO svende urgentemente mq. 900 terreno panoramico vicino Torino. Telefonare [illegible] ore pasti.

REDDITO sicuro vendesi lotto di 13 box affittati esentasse reddito 6% zona Gran Madre. Mutuo. Telefonare 894-944. O675

RIVIERA vendonsi alloggi signorili due tre camere servizi ascensore. Telefonare 70-878. A5701

SANREMO privato vende alloggio moderno centrale vista mare quattro camere doppio ingresso cucina grande dispensa servizi 10.500.000 trattabili. Bayer, Galileo Ferraris 119, Torino. A6934

SAUZE d'Oulx prenotasi micro appartamenti finizioni signorili esposizione in piano sole. Telef. [illegible].

SOFFITTE mq. 40 circa, pavimenti nuovi, acqua corrente, alto reddito. Vende privato. Telefonare dalle 16 alle 18 al 521-177. A6716

STABILIMENTO vendesi affittasi 3500 mq. capannone, alloggio, uffici, portineria libero subito. Telefonare 516-472. A5369

TERRENO precollinare con permesso costruzione villa 30 vani posizione panoramica stupenda vendo direttamente proprietario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5400 — Torino».

TERRENO Settimo fronte statale raccordo ferroviario vendo occasione piccoli grandi lotti. Telef. 273-571.

VENDO locale magazzino garage mq. 40 buon reddito. Telef. 655-782.

VILLA salone 3 camere vendesi o permutasi con alloggetti. Telefonare 758-949. O854

3.500.000 centralissimo alloggio tre camere, cantina. Vende privato. Telefonare 521-177 dalle 16 alle 18.

CERCASI 3 camere cucina, 2 camere salone cucinino precollinare, periferico. Telefon. 757-588, 529-312.

CIRCOLO giovanile cerca marzo aprile sede zona centrale semicentrale due tre vani, referenze. Telefono 761-793. A6742

CONIUGI affitterebbero camera tinello servizi. Madonna Campagna, Barriera Milano. Telef. 668-178.

IMPIEGATO cerca 2 camere tinello servizi fine aprile zona Francia Parella. Telefonare 721-004.

INDUSTRIA elettrodomestici cerca in Novara ufficio e magazzino mq. 500-800. Scrivere: « Pubblicità Stampa 461 — Torino ». 20626

PROSSIMI sposi cercano alloggio. Telefonare 236-937. A6320

SIGNORA sola referenziatissima cerca dividere alloggio con signora piccola famiglia. Telefonare 278-692.

TORINESE referenziato solo affitterebbe camera tinello cucinino servizi zona Mirafiori. Telef. 276-949 pasti. A6790

5 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. AFFITTANSI alloggi. Argus, Lagrange 40. O952

A.A.A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi. Telefonare 528-539.

A.A. AFFITTANSI direttamente alloggi ultimati Nichelino centro. Telefonare 70-200. A6653

A.A. AFFITTO corso Lione alloggi 22.000-28.000. Telef. 528-539.

A. AFFITTANSI via Onorato Vigliani 17, alloggi 3-4 camere, servizi, tinteggiati, tappezzati, facilitazioni, sconti a dipendenti di aziende. Rivolgersi via Onorato Vigliani 17. Telef. 322-327 (mattino).

A. AFFITTO alloggetto a professionista, arredato signorilmente; precollinare. Telefonare 81-225.

A. MECCASE, Arsenale 42, telefono 546-439, affitta 1-3 camere.

A Pino affittasi in palazzina alloggio 3 camere, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, garage, giardino. Telefono 510-220. O677

A Valdellatorre 25 km. Torino affittasi alloggi 2 camere cucine servizi riscaldamento centrale. Telefonare 791-997. A6906

AFFITTANSI alloggi una due camere tinello servizi pronti subito via Manzoni 17 interno 1-3-5 corso Francia, Borgata Paradiso.

AFFITTANSI ampi negozi magazzini pronti subito adatti generi diversi. alloggi nuovi 2-3 camere servizi. Via S. Donato 58. O693

AFFITTANSI subito alloggi due camere tinello servizi corso Lione e Nichelino, Telefonare 542-208.

AFFITTANSI 1-2 o più camere di ufficio centrale, Telefonare ore 17-19 541-181. A5448

AFFITTASI a referenziati 2-4 camere, volendo ammobiliato. Tel. 517-803

AFFITTASI alloggetto arredato camera tinello cucinino termo centrale bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5457 — Torino». A6465

AFFITTASI alloggi, magazzini luminosi confine Torino, Beinasco. Telefonare 519-762. A6714

AFFITTASI alloggi vuoti ammobiliati. Subalpino, Stati Uniti 7 bis. Telefonare 520-163. [illegible]

AFFITTASI alloggio tutti i conforts via dei Mille 12, 5 vani, Telefonare 322-327 (mattino).

AFFITTASI barriera Milano alloggi 2-3-4 camere più servizi. Telefonare 651-709. A4472

AFFITTASI camere tinello servizi prossimi sposi, Telefonare 368-995 negozio De Martino. A127991

AFFITTASI camera su strada. Telefonare 365-364. A6736

AFFITTASI camera tinello servizi via Borgaro, Telefonare ore pasti 654-003. A6863

AFFITTASI capannone industriale superficie coperta mq. [illegible] circa con carroponte 10 tonnellate volendo locali ufficio adiacente palazzina Borgaro zona Villaretto 2 km. dal dazio Torino. Telef. 851-468 ore ufficio.

AFFITTASI Cascine Vica alloggi 2-3 camere. Telefonare 322-466.

AFFITTASI corso Traiano ang. Unione Sovietica alloggio 3 camere cucina servizi. Telefonare 233-543.

AFFITTASI grande negozio nuovo fronte Fiat Mirafiori commercialissimo. Telef. 597-584. A6690

AFFITTASI locali magazzino o industriale metri 600-300, vasto cortile, Cascine Vica. Telef. 752-551.

AFFITTASI magazzino pavimentato recintato scoperto 10 km. Torino. Muratori 33. S. Secondo.

AFFITTASI maggio [illegible] vani più servizi uso ufficio centralissimo. Telefonare 554-628. A6243

AFFITTASI mq. 450 uso industria o magazzino Strada Lanzo 215. Torino, telefono 296-295.

AFFITTASI negozio grandioso, due aperture, retro, servizi interni, via Buenos Aires. Telefono 527-420.

AFFITTASI negozio vicinanze Stazione Dora. Telef. 294-157.

AFFITTASI prossimi sposi nuovi alloggi 1-2 camere servizi zona San Paolo. Telefonare 379-530.

AFFITTASI Rivoli alloggio nuovo via Pasubio 20, due camere tinello cucinino 25.000 trattabili. Tel. 542-310 oppure sera 959-826.

AFFITTASI vendesi nuova palazzina 2 alloggi 4 camere servizi caduno grande garage giardino, precollinare Gassino. Telefonare 553-047.

AFFITTASI via Vigliani vicinanze Fiat 3 camere tinello servizi. Telefonare 542-383. A6264

AFFITTASI zona Crocetta alloggio nuovissimo quattro camere servizi. Telefonare 386-335. A5039

AFFITTO a referenziati, centrale alloggio 5 camere adatto ufficio, abitazione, 70.000 mensili. Telefonare 528-821. O715

AFFITTO alloggio Santa Rita due camere tinello servizi signorile. Telefonare 276-295. A6470

ALESSI affitta alloggi 10.000 25.000 S. Secondo 22. Telef. 547-042.

ALLOGGETTO moderno bellissimo 20.000 affittasi a sposi. Rivolgersi Malinati 37. A6667

ALLOGGI due tre camere tinello cucinotto affitta impresa corso Traiano 64, telefonare 334-933. O801

ALLOGGI due tre vani, casa nuova Pianezza, comodità pullman Torino, affittansi dettagliare componenti, referenze. Telefonare 790-636. O676

ALLOGGIO signorile piano 5° mq. 60 Nichelino 19.000 mensili affittasi. Telef. 487-055. [illegible]

AMMOBILIATO affitto camera soggiorno tinello nuovo tutte comodità. Telefonare 343-224. A6913

AUTORIMESSA centralissima affitta, convenientemente, officina a esperto meccanico. Telefonare 545-939.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenze preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

CAPANNONE NUOVO IN MURATURA MQ. 500 LUMINOSISSIMO SERVIZI MODERNI STRADA ASFALTATA BORGO VITTORIA AFFITTASI QUALSIASI USO. TELEFONO 293-273. A6749

CASCINE Vica, affitto 1-2-3 camere servizi. Telefonare 546-439.

CAVORETTO Strada 91 affittiamo alloggio nuovo tre camere servizi garage. Telefonare 683-026.

CENTRO affittansi 380 mq. uso ufficio sul alloggio signorilissimo. Telefono 524-440. O935

CHIVASSO affittasi magazzini anche uso industriale. Telefonare 594-092.

COMMERCIALISTA affitta a professionista camera con uso ingresso pressi Tribunale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2253 — Torino».

LOCALE mq. 90 affittasi Parella. Telefonare 790-281. A6314

6 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-090, 528-539. O989

A. AZIENDA affitterebbe capannone mq. 1500-2000 con locali uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5422 — Torino». A6321

AFFITTASI eventualmente acquisterei villino precollinare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5454 — Torino».

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere, possibilmente servizi, ovunque. Telefonare 544-461. O404

ALLOGGI intercomunicanti ingresso indipendente o villa centrali precollinari uso piccola pensionato cercansi affitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2239 — Torino». A8175

CERCASI alloggio piano rialzato, giardinetto possibilmente zona Francia. Telefonare 374-922.

CERCASI alloggio 3 camere cucina doppi servizi, precollinare. Telefonare 594-584, 382-060. A8031

CERCASI elegante camera o soffitta ammobiliata o vuota indipendente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5331 — Torino ». A5480

CERCO alloggio 2 o più camere, anche ammobiliato. Telef. 528-594.

(Continua a pag. 18)

Preoccupato discorso del ministro Arnaudi

Uno scienziato in Italia ogni 20 in Inghilterra

Troppo pochi, nel nostro Paese, gli studiosi che si dedicano alla ricerca pura - I motivi sono svariati, dall'esiguità dei compensi alla precarietà delle carriere, all'organizzazione antiquata - E' una situazione alla quale occorre reagire se si vuole il progresso

Milano, 22 gennaio.

Un quadro dello stato della ricerca in Italia al principio del 1965 è stato abbozzato dal senatore Carlo Arnaudi, ministro per il Coordinamento della ricerca scientifica, presso la Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche, a beneficio di un uditorio composto di esponenti del mondo universitario e industriale. L'oratore, toccati alcuni punti positivi (come l'esplicito interesse dello Stato per la ricerca, riaffermato in più riprese dal presidente del Consiglio, in occasione delle dichiarazioni programmatiche in Parlamento; come il sempre maggiore spazio che la stampa quotidiana dedica ai temi della scienza), non è stato reticente sugli aspetti negativi: tale il disagio in cui si sono venuti a trovare i ricercatori, in causa di recenti scandali e processi; nonché lo scontento dei ricercatori stessi per l'esiguità dei compensi e la precarietà nella loro carriera; infine per la loro stessa insufficienza numerica (sono un quinto in Italia, rispetto a quelli che lavorano in Francia, un ventesimo rispetto a quelli della Gran Bretagna). Il ministro ha sottolineato anche il grosso deficit, già segnalato sui giornali, nel bilancio delle somme incassate e spese, per brevetti, marchi di fabbrica, assistenza tecnica (un saldo passivo di sessantasei miliardi nel 1963).

Nel proporre i rimedi, il senatore Arnaudi, se abbiamo ben compreso il suo pensiero, auspica innanzi tutto un più marcato intervento dello Stato nell'intero settore, previo un necessario periodo dedicato a indagini statistiche e sociologiche; intervento a cui dovrebbe accudire un vero e proprio Ministero per la ricerca scientifica: università e politecnici dovrebbero assolvere anche a compiti di ricerca programmata dallo Stato, con ben definiti contratti, sacrificando anche, se necessario, (sono parole dell'oratore) « particolarismi, provincialismi e anche nobili tradizioni ».

Di alcuni assurdi della situazione attuale, lo stesso oratore si è fatto testimone: come dell'impossibilità per un ricercatore di passare da un settore all'altro, anche a un settore affine (una di quelle impossibilità di ordine burocratico, incomprensibili per un profano quanto insuperabili); come la circostanza che in un Paese che ha destinato fondi piuttosto scarsi alla ricerca, accade che studiosi e organismi si rifiutino di adoperare le somme messe a loro disposizione e le restituiscano intatte, per tema di incorrere in possibili imputazioni che stanno all'agguato, fra i labirinti dei regolamenti.

Altre incongruenze hanno rilevato parecchi studiosi, nella discussione che è seguita alle parole dell'oratore: così le difficoltà (denunciate dal prof. Barigozzi) che incontra lo studioso che voglia comunicare al Parlamento o anche a organismi scientifici come il Cnr oppure il Cnen, informazioni relative al suo lavoro; come (rilevata dal dott. Gennaro) la perdita economica che subisce il nostro Paese per effetto dell'emigrazione dei ricercatori faticosamente formatisi nelle nostre scuole, col sacrificio pecuniario della collettività e delle famiglie (una perdita non fatta oggetto di statistiche o di valutazioni, ma certamente considerevole).

Il prof. Teani, considerato che ogni futura programmazione delle ricerche implica delle scelte e perciò delle rinunce, raccomanda di lasciar da parte le manifestazioni di puro prestigio (facendo menzione ai miliardi spesi per addestrare un gruppo di tecnici italiani a lanciare satelliti); mentre il prof. Piccardi ha sottolineato quanto sia difficile, per non dire contraddittorio in termini, organizzare la ricerca di base, per quella parte almeno di essa che può portare, magari per intuizione di uno studioso isolato, a concetti veramente nuovi; e quanto sia difficile poi, quando alla preziosa scoperta o invenzione si sia arrivati, trovare chi sia capace di giudicarne il valore, di comprenderla (questo tema è risultato tanto interessante che si è proposto di farne oggetto di un futuro apposito convegno).

A proposito della scarsità dei ricercatori in Italia (effetto questo dell'insufficienza delle Università a prepararli), il dott. Viani ha richiamato l'attenzione sul prezioso materiale umano « dimenticato » nelle province, fuori dei grandi centri; mentre il dott. Luigi Morandi, che ha diretto la manifestazione, a proposito del deficit della bilancia nelle spese brevettuali e affini, ha fatto osservare che sono in deficit anche la Germania e la Francia; e che, per uscire da una situazione di dipendenza, gli Stati del nostro Continente dovrebbero organizzare le ricerche su un piano europeo.

Nel complesso, dalla discussione è emersa una concordanza di opinioni nel denunciare insufficienze e storture nell'attuale situazione italiana; non egualmente sembrano essere condivisi il sentimento e la fiducia sulla capacità che lo Stato ha di correggerle.

Didimo

Aereo militare americano precipita in Grecia: 10 morti

Atene, 22 gennaio.

Un aereo dell'aviazione americana con dieci persone a bordo è precipitato nei pressi di Kalavrita, nel Peloponneso settentrionale: tutti i passeggeri sono morti. Un solo cadavere ha potuto essere recuperato, gli altri sono rimasti interamente carbonizzati. L'aereo, diretto ad Atene, era partito dalla base di Aviano, nell'Udinese.

Si dimette il ministro degli Esteri laburista sconfitto da un conservatore nelle "suppletive"

Gordon Walker, già battuto nelle elezioni generali di ottobre, si era ripresentato in un collegio da trent'anni in mano ai socialisti per ottenere un seggio ai Comuni - Superato per 205 voti (su 67 mila) dal candidato dell'opposizione - Wilson lo ha sostituito con il ministro dell'Istruzione Michael Stewart - La posizione del governo è indebolita

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 gennaio.

Il ministro degli Esteri Patrick Gordon Walker, battuto nelle elezioni suppletive al suo secondo tentativo di ottenere un seggio di deputato ai Comuni, si è dimesso oggi dalla carica. Wilson lo ha subito sostituito con il ministro della Istruzione Michael Stewart. Gordon Walker si ritirerà per un certo periodo dalla vita politica. Stasera ha detto: « Adesso mi riposerò, poi vedrò come guadagnarmi da vivere ». Con grande dignità, ha rifiutato incarichi diplomatici o consultivi.

Michael Stewart ha 58 anni e gode di altissima reputazione. E' considerato il successore di Wilson alla direzione del partito laburista, nell'improbabile caso che l'attuale leader debba cedere il timone. La sua esperienza in campo internazionale è modesta, ma le sue doti sono notevoli. Ha studiato politica, filosofia ed economia ad Oxford, entrò ai Comuni nel '45, fu sottosegretario sotto Attlee al ministero della guerra e a quello dei rifornimenti. Socialista di centro, è uomo attento, ma quieto e modesto.

Gordon Walker è stato sconfitto a Leyton, un sobborgo nella parte nord-orientale di Londra, da trent'anni roccaforte del partito laburista. Alle ultime elezioni, quelle generali dello scorso ottobre, il candidato socialista, Sorensen manteneva il seggio con una larga maggioranza, 7926 voti. Subito dopo, Sorensen passava alla Camera dei Pari, e rendeva così disponibile Leyton per un'altra competizione elettorale, che avrebbe dovuto aprire al ministro degli Esteri le porte dei Comuni. Ma Gordon Walker era sorprendentemente battuto. La massiccia maggioranza laburista veniva spazzata via; vinceva il candidato conservatore con 205 voti di vantaggio su 67 mila elettori.

Fatti non meno straordinari avvenivano contemporaneamente a Nuneaton, nello Warwickshire, un collegio di salda tradizione socialista. Anche qui, come a Leyton, si trattava di trovare un seggio ai Comuni per il nuovo ministro della Tecnologia, Frank Cousins, ex segretario generale del più potente sindacato britannico, la Transport and General Workers Union. *Cousins vinceva, ma la maggioranza laburista crollava. In ottobre, fu di 11.703 voti; ieri sera piombava a 5241.*

Non era mai accaduto nulla di simile in Inghilterra, in quasi un secolo di storia politica. I risultati lasciavano attonito il Paese. Un ministro degli Esteri in carica sgominato in una circoscrizione ultrasicura: un ex leader sindacale vittorioso, ma a maggioranza dimezzata, in un collegio urbano-industriale; un tracollo nei voti del partito al potere da poco più di tre mesi. Tale era l'emozione che il pacato mondo politico britannico si trasformava oggi in un vortice di ipotesi, voci, « rivelazioni ».

Anzitutto, perché Gordon Walker è stato battuto? Perché i votanti conservatori di Leyton si sono recati alle urne, mentre i laburisti si sono astenuti. Quasi ottomila elettori socialisti non hanno votato. La loro condotta — definita « apatica » o « cinica » dal quartier generale del Labour Party *— ha dato ai tories un seggio considerato inespugnabile. Perché non hanno votato? Per diversi motivi:*

1) l'« eliminazione » di Sorensen per far posto a Gordon Walker aveva suscitato risentimento contro il governo;

2) il ministro degli Esteri, politico di alto valore, ma chiuso, brusco, dall'aria professorale, non aveva acceso la simpatia dell'uomo della strada, e, preso com'era dagli impegni al Foreign Office, non aveva dedicato alla campagna elettorale che poca parte del suo tempo;

3) perché i cittadini erano irritati dai recenti, enormi aumenti nei prezzi e dai nuovi altissimi saggi d'interesse sui mutui delle società edilizie.

Quest'ultimo motivo ha contribuito anche al calo laburista a Nuneaton, dove Cousins ha subito pure l'effetto della ostilità suscitata da alcuni suoi discorsi. Aveva parlato della necessità di rammodernare l'industria britannica, di introdurre l'automazione, di avere una mano d'opera più « mobile », disposta a mutar lavoro e domicilio. Tali parole non erano gradite alla locale massa operaia. Qualche centinaio di uomini, in quel distretto, già vive nel timore della prevista economia governativa in campo aeronautico.

I risultati di Leyton e Nuneaton rappresentano innegabilmente uno smacco per il governo: la già esigua maggioranza laburista ai Comuni si è ancora assottigliata con la perdita del collegio di Leyton. Gli elettori, anche i simpatizzanti laburisti, ragionano press'a poco così: « Abbiamo mandato al potere Wilson, e che succede? I prezzi sono più alti che sotto i conservatori, è divenuto impossibile acquistare una casa. I ministri dicono che i sindacati sono vecchi e occorre riformarli, vogliono frenare i salari, parlano di automatizzare l'industria ». *Ovviamente, non è che una parte del quadro. Ma non tutti pensano alla bilancia dei pagamenti e all'economia nazionale, o si consolano riflettendo che, prima o poi, le innovazioni strutturali faranno sentire i loro benefici.*

Elezioni generali a brevissima scadenza possono essere escluse. Non le vogliono i conservatori, tuttora disorganizzati e disuniti; e non le vuole certo Wilson, che dopo gli choc di Leyton e Nuneaton preferisce non correre il rischio di una sconfitta. Si dice: ma come potrà governare Wilson, ora che la sua maggioranza ai Comuni è scesa da quattro a tre deputati? Sarà impresa ardua, ma possibile. Notizie di buona fonte indicano che il premier avrebbe già deciso di rinviare il provvedimento più controverso, la nazionalizzazione dell'acciaio, ad esempio. Il che spiega l'odierna euforica ascesa dei titoli in Borsa. Uomo dai nervi d'acciaio, Wilson cercherà di evitare grosse battaglie parlamentari fino a quando, e in primavera o in autunno, o nel '66, presagi più propizi lo indurranno ad affrontare l'incognita delle urne nel tentativo di raccogliere una più comoda maggioranza.

Su questa animata scena si staglia, malinconica, la figura di Patrick Gordon Walker. A 58 anni, dopo una vita di preparazione per l'alto incarico appena assunto, è costretto ad un amaro tramonto. Battuto, in ottobre, a Smethwick, solo perché i tories sfruttarono l'ostilità nel distretto contro gli immigrati di colore, battuto a Leyton, Gordon Walker ha accettato con dignità la sua sorte. Sa che un ministro deve sedere in Parlamento, sa che Wilson non vuole un ministro degli Esteri ai Lords: ed ha subito dato le dimissioni.

Mario Ciriello



Gordon Walker, il ministro inglese dimissionario, ieri mattina mentre si recava al Foreign Office (Tel. A.P.)

Uccide a bastonate il figlio che lo minaccia con la scure

La vittima aveva litigato per la divisione di un'eredità

Bergamo, 22 gennaio.

Per la divisione di una eredità consistente in un gregge, un pastore ha ucciso a bastonate il proprio figlio che lo minacciava con una scure. Il delitto è stato compiuto ieri sera in una stalla situata in località Foppa di Clusone, in Valle Seriana, e ne sono stati protagonisti Bonaventura ed Angelo Zanoletti, rispettivamente di 67 e 38 anni.

Bonaventura Zanoletti era riuscito a raggiungere un notevole benessere dopo anni di accanito lavoro e di risparmi: coltivava i campi, vendeva bestiame e pascolava in alta montagna mandrie e greggi di sua proprietà e degli altri, facendosi naturalmente pagare. La famiglia si era trasferita recentemente in un nuovo caseggiato a tre piani, ma le aumentate possibilità economiche non avevano cambiato la vita degli Zanoletti. Costoro erano già stati ripetutamente colpiti dalla sventura. Durante l'ultima guerra, nel 1943, due figli di Bonaventura, Rosina e Francesco di 10 e 11 anni, erano morti dilaniati dallo scoppio di un ordigno trovato in un bosco. Pochi mesi fa un altro figlio, Giuseppe di 30 anni, era morto.

Bonaventura Zanoletti voleva dividere l'eredità lasciata da Giuseppe, consistente soprattutto in un gregge, in parti uguali fra tutti, e cioè fra lui stesso, la moglie Rosa Giudici di 60 anni, le figlie Maria e Teresa, sposate, Alessandra nubile, e il figlio Angelo. Quest'ultimo riteneva invece di avere diritto ad una parte maggiore.

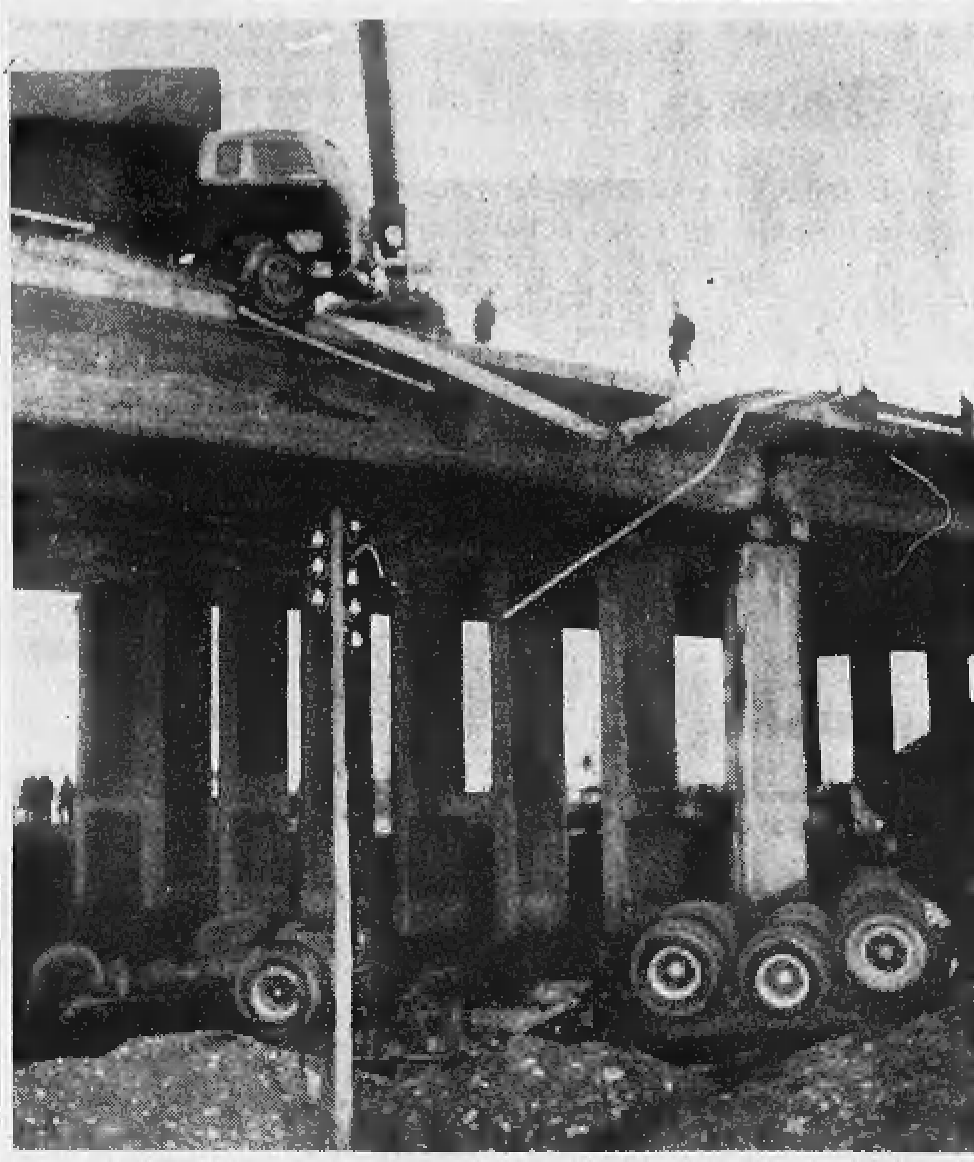
Ieri sera, dopo aver mangiato, padre e figlio si sono recati come di consueto nella stalla per accudire al bestiame. Con loro vi era anche Teresa. I due uomini hanno ripreso a discutere sulla eredità ed è nato così il violento litigio. Dopo essersi scambiati alcuni pugni l'anziano pastore, visto il figlio prendere una scure, afferrava un bastone e cominciava a colpirlo. Angelo si accasciava al suolo e, benché subito soccorso dagli altri familiari richiamati da Teresa, e trasportato al vicino ospedale, alle 2,30 di stanotte decedeva avendo riportato la frattura della base cranica.

L'uccisore è stato arrestato.

Nuova drammatica sciagura sull'Autostrada dei Fiori a Tortona

Autotreno all'alba precipita da un cavalcavia dopo aver tamponato un camion fermo: 2 morti

Le vittime sono due camionisti veneti di 23 e 45 anni - Ferito l'autista che si era fermato sulla corsia di emergenza per controllare il motore - Aperta un'inchiesta - Il traffico interrotto per alcune ore



Dopo lo scontro presso Tortona il camion investitore è precipitato semidistrutto ai piedi del cavalcavia mentre l'autotreno investito è rimasto in bilico sulla strada

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 22 gennaio.

A poche ore di distanza dal tragico incidente stradale alla periferia di Alessandria, dove ieri pomeriggio un autotreno è precipitato dal ponte della Bormida, una nuova sciagura è accaduta stamani nei pressi di Tortona. Un autotreno articolato, dopo aver tamponato un altro camion, è precipitato da un cavalcavia dell'Autostrada dei Fiori, la Milano-Serravalle Scrivia-Genova, con un volo di una quindicina di metri; il bilancio è di due morti e un ferito.

Le vittime sono due autisti veneti, dipendenti della ditta di autotrasporti « La Triveneta » di Udine: Angelo Boffo, di 23 anni, abitante a Paese (Treviso) e Bruno Dececco, di 45 anni, residente a Codroipo (Udine). Il ferito è Salvatore Acquaviva, di 33 anni, abitante a Genova-Sestri in via Chiravegna 9/20; trasportato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'Ospedale civile di Tortona per fratture e ferite multiple, guarirà in una trentina di giorni salvo complicazioni.

La sciagura è accaduta pochi minuti prima delle 8 di stamani e dal racconto dell'Acquaviva e di alcuni testimoni è stato possibile ricostruire una dinamica dell'incidente. Un autotreno con rimorchio, targato Milano, partito da Milano e diretto a Genova con un carico di collettame, viaggiava con a bordo un solo autista, l'Acquaviva.

A cinquecento metri circa dal casello di Tortona, dove l'autostrada scavalca con un viadotto la statale Padana Inferiore e la linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, l'autista genovese arrestava il pesante automezzo sulla corsia di emergenza e scendeva a terra lasciando il motore acceso. Dirà poi in ospedale che si era fermato per alzare la mascherina termica posta sul cofano, avendo notato che il motore scaldava troppo.

Eseguita questa manovra, mentre stava per risalire al posto di guida accadeva l'incidente. Nella stessa direzione proveniva infatti un autotreno targato Udine, della ditta « La Triveneta », alla cui guida era il Dececco, mentre il Boffo riposava nella cuccetta. L'articolato, forse per un colpo di sonno del camionista, ha violentemente tamponato l'autotreno nello spigolo destro del rimorchio quindi dopo avere strisciato lungo la fiancata del rimorchio e della motrice dell'autotreno, sbandava e abbattuto il *guardrail*, precipitava dal cavalcavia sfasciandosi nella sottostante Padana Inferiore.

Nel terribile urto il Boffo veniva proiettato sull'asfalto decedendo all'istante. Il Dececco, rimasto imprigionato nella cabina di guida, finiva orribilmente maciullato sotto i rottami. L'Acquaviva scaraventato a terra dal contraccolpo rimaneva svenuto sulla strada.

La paurosa sequenza dell'incidente aveva avuto come spettatori alcuni automobilisti fermi in un bar poco distante dal punto dove l'autotreno era precipitato che provvedevano a dare l'allarme. Sul posto si portavano pattuglie della polizia stradale e il procuratore della Repubblica. Immediatamente veniva aperta un'inchiesta.

La sciagura è stata provocata molto probabilmente sia dall'imprudenza dell'Acquaviva, che oltre a viaggiare senza secondo autista aveva arrestato la corsa del camion in un tratto riservato soltanto ai casi di emergenza, sia da un colpo di sonno o da un improvviso malore che deve aver colpito l'autista Dececco, impedendogli di scorgere l'ostacolo malgrado le condizioni di visibilità e quelle del fondo stradale ottime.

Per rimuovere i rottami degli automezzi ed estrarre il corpo dell'autista imprigionato sotto l'autotreno è stato necessario l'intervento di squadre di vigili del fuoco. Il traffico lungo l'Autostrada dei Fiori, nel tratto Tortona-Serravalle Scrivia, è rimasto interrotto per alcune ore.

f. m.



L'autista Angelo Boffo, morto ieri nello scontro

Scoperto a Milano un traffico di benzina «super» sofisticata

Il carburante veniva miscelato con oli industriali e solventi - Il prezzo di vendita era di 100 lire al litro - Quattro arresti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

Un traffico di benzina « sofisticata » è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Milano che, al termine di lunghe indagini, ha denunciato in stato di arresto quattro persone per contrabbando di carburanti e falsificazione di documenti fiscali. Si tratta di Mario Borgonovo di 42 anni, Francesco Montenegro di 67 da Milano, Sergio Bonetti di 31 anni, abitante a Bresso, e Cesare Poggi di 52 di Milano, procuratore della ditta « Petrolifera Valpadana » di Cornegliano Laudense nei pressi di Lodi.

I sofisticatori, acquistavano oli industriali e solventi pagando il dazio relativo (molto più basso di quello che grava sulla benzina). Dopo averli miscelati con poca benzina li rivendevano come carburante « Super » per auto guadagnando somme notevolissime e gabbando gli automobilisti che convinti di fare un ottimo affare acquistavano benzina « Super » a cento lire il litro anziché 120 ignorando di mettere in realtà nel serbatoio solventi e oli industriali dannosissimi per il motore.

L'operazione è incominciata con una irruzione nel deposito di carburanti gestito da Mario Borgonovo. Le guardie hanno sorpreso l'addetto al distributore, Francesco Montenegro, che insieme con l'autista Sergio Bonetti stava scaricando da una autocisterna una certa quantità di benzina sofisticata. Altre tre tonnellate di benzina sono state trovate giacenti nel deposito. Mario Borgonovo ha ammesso che il suo deposito serviva alla distribuzione clandestina della falsa benzina « Super » che veniva fabbricata presso la « Petrolifera Valpadana » di Cornegliano Laudense.

Gli uomini della Guardia di Finanza hanno fatto allora irruzione nella raffineria clandestina e hanno trovato lo stabilimento in piena attività. Il procuratore della « Petrolifera Valpadana » ha ammesso che altre quantità di falsa benzina « Super » sono state messe in vendita presso altre due autorimesse di Milano.

g. m.

Lezioni in piazza per mancanza d'aule

Sessanta allievi dell'Istituto tecnico di Catania - Ascoltano i professori seduti sulle panchine o per terra

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 22 gennaio.

Un episodio clamoroso è accaduto stamani in una piazza di Catania. Gli alunni di due terze classi dell'Istituto Tecnico « Stanislao Cannizzaro », sono stati costretti, per mancanza di aule, malgrado il freddo, ad ascoltare le lezioni dei loro professori fra le aiuole di piazza Cavour, la maggior parte in piedi, altri seduti sulle panchine e alcuni a terra.

Le lezioni impartite in tal modo ai loro allievi dai professori di italiano e di fisica, a volte anche passeggiando, sono state seguite con grande attenzione dagli studenti, una sessantina in tutto, mentre i passanti hanno commentato in vario modo l'inusitato spettacolo. Mentre le terze classi del « Cannizzaro » non trovano posto nella sede della scuola, i loro compagni delle prime e seconde classi, sempre a causa dell'insufficienza di aule, sono costretti a frequentare le lezioni a giorni alterni.

Le autorità stanno cercando di risolvere in tutti i modi la situazione; l'amministrazione provinciale, in attesa di una migliore sistemazione, ha affittato due appartamenti per complessivi quattordici vani, che saranno pronti fra alcune settimane.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Da domenica il girone di ritorno della serie A

Incomincia nel torneo la serie delle «rivincite»

Il Milan, che era stato costretto al pareggio dal Catania a San Siro, cercherà di affermarsi sul campo siciliano - Juventus e Inter contro Messina e Varese - Più difficile per il Torino la trasferta di Mantova

Il tredici settembre dello scorso anno la prima giornata del campionato di serie A aveva offerto due grosse sorprese: la vittoria dell'Atalanta sui bolognesi che avevano appena inaugurato lo scudetto e il pari ottenuto dal Catania a San Siro contro il Milan. Sia detto per inciso, in quella gara venne segnato il primo goal del torneo, da Lodetti, dopo quarantasette secondi di gioco.

Altri due pareggi, lo zero a zero dell'Inter a Varese e l'uno a uno della Juventus a Messina, erano stati pure accolti con una certa impressione, anche se il fattore campo era servito a spiegare la partenza al rallentatore dei nerazzurri e dei bianconeri.

Le stesse partite, a stadi invertiti, tornano ora in programma ad offrire con il girone di ritorno tutta una serie di rivincite. Ha perduto quota il confronto Bologna-Atalanta anche se i bergamaschi dovranno lottare a fondo poiché non sono più in posizione tranquilla avendo ottenuto un solo punto e segnato una sola rete nelle ultime quattro domeniche. I rossoblù, lontani ormai dalle speranze di riconquistare il titolo non saranno invece spinti da una eccessiva vena agonistica.

In compenso sono diventati ancor più importanti gli altri confronti. Il Milan, in attesa del ritorno di Altafini, dovrà impegnarsi sul terreno del Catania per cercare di ottenervi i due punti come hanno fatto recentemente Fiorentina ed Inter.

L'Inter cercherà a sua volta di rimanere a distanza immutata dai capilista, ma non si illude di poter superare con facilità il Varese, una compagine dal gioco brioso e piacevole. In quanto alla Juventus essa troverà nel Messina un antagonista spinto dalla necessità di salvarsi e non soltanto dal desiderio di fare bella figura. Sarà interessante constatare proprio contro un avversario del settore di coda, quali progressi complessivi abbia fatto la Juventus.

Tre gare vivaci anche se non di primissimo piano caratterizzano dunque una giornata che non contempla le cosiddette partitissime.

Si ricorderà che nella previsione, purtroppo andata delusa, di partecipare alle Olimpiadi di calcio, si era preparato un calendario «speciale» che tenesse conto delle necessità delle compagini destinate a dare gli olimpionici alla squadra azzurra. A Tokio non si è poi andati per evitare le accuse di professionismo ed ora si rimane con il programma «scentrato».

La situazione si riequilibrerà tra un paio di mesi e forse nell'attesa passerà il momento difficile che il calcio italiano continua ad attraversare. L'ultimo episodio della crisi si è avuto a Mantova dove l'arbitro Sbardella ha negato almeno due rigori all'undici di casa, durante il recupero di mercoledì scorso con la Fiorentina.

Ora tocca al Torino di scendere sul terreno dei mantovani. Certamente il precedente non è favorevole ai granata. Per fortuna la squadra di Rocco ha dimostrato di sapersi battersi negli ambienti più vivaci. Inoltre non può certo essere considerata una delle «favorite» dai direttori di gara, come i fatti di Bologna hanno dimostrato.

I tifosi mantovani se proprio vorranno considerarsi vittime di ingiuste disavventure, dovranno tenere presente che anche i granata hanno avuto vicissitudini arbitrali proprio di recente.

L'agonismo dovrà pertanto decidere la contesa, non le polemiche o peggio che mai particolari considerazioni compensative. Vi è da augurare all'arbitro — chiunque esso sia — di potere svolgere con serenità il suo arduo incarico ed ai giocatori delle due compagini ed agli spettatori di facilitargli il compito.

Anche Lazio-Genoa e Sampdoria-Lanerossi Vicenza avranno un tono piuttosto acceso per evidenti motivi di classifica e di salvezza. I rossoblù inoltre hanno da far dimenticare lo 0-5 di Firenze, mentre i blucerchiati vorranno confermare la prima vittoria ottenuta dopo l'ottobre scorso. Il programma è completato dal Cagliari, altra squadra di coda, che riceverà la Roma e dal Foggia che ospiterà la Fiorentina.

p. b.

Incerto Brambilla nel Messina per la gara con la Juventus

Il Messina, prossimo avversario della Juventus allo stadio Comunale, è giunto ieri ad Asti proveniente da Chiavari. La comitiva, guidata dall'allenatore Colomban, era composta da tredici giocatori: i portieri Recchia e Baroncini, i difensori Garbuglia, Stucchi, Ghelfi e Landri e gli attaccanti Bagatti, Brambilla, Morelli, Gioia, Dori, Morbello e Clerici. In serata si è aggiunto anche il mediano destro titolare Derlin.

Contro la Juventus il Messina intende confermare la stessa formazione sconfitta dalla Lazio domenica scorsa all'Olimpico. L'unico dubbio riguarda la disponibilità di Brambilla, sofferente per una forte contusione riportata a Roma.

La Juventus ha proseguito la preparazione svolgendo una lezione di tattica, durante la quale i bianconeri hanno provato alcuni schemi di gioco. Alla seduta non hanno partecipato Mazzia e Stacchini i quali, non essendo in perfette condizioni fisiche, hanno fruito di un turno di riposo. Al termine è stato reso noto l'elenco dei quattordici convocati che stamane, dopo l'ultimo allenamento, si trasferiranno nel ritiro collinare. Si tratta di Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino, Castano, Leoncini, Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli (cioè la probabile formazione) più Mattrel, Mazzia e Stacchini.

Per quanto concerne il Torino, i granata hanno ultimato l'attività settimanale in vista della difficile trasferta di Mantova. Al «Martelli» il Torino giocherà nella seguente formazione: Vieri; Poletti, Fossati; Cella, Puja, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. Oltre agli undici titolari completano l'elenco dei convocati Ferretti, Teneggi, Albrigi e Reginato. La comitiva parte stamane in treno alla volta di Mantova.

In una scuola torinese è aperta una mostra di disegni degli allievi sulle Olimpiadi. Alcuni sportivi tra i visitatori. Da sinistra: Defilippis (ciclismo), Serchinich (atletica), Scorda (pugilato), Trio (atletica), Del Sol (calcio) e Donterno (ciclismo)

Altafini conferma: «Sto per ritornare»

L'attaccante italo-brasiliano intervistato a San Paolo dal nostro corrispondente dice che il 29 gennaio sarà a Zurigo - Prima di passare la frontiera italiana vuole che sia risolta la questione dei 7 milioni dovuti al fisco - Teme il ritiro del passaporto

(Dal nostro corrispondente)
San Paolo, 22 gennaio.

«Se non accadrà nulla di nuovo e se le trattative in corso non si arresteranno, ritornerò in Europa venerdì 29 gennaio». Questa la secca dichiarazione rilasciata oggi da Altafini. Non a caso il calciatore dice «Europa» e non «Italia»; quasi certamente, infatti, un primo incontro tra il giocatore ed i dirigenti del Milan avverrà a Zurigo.

In territorio svizzero, il «Mazzola» brasiliano discuterà con tutta calma di un problema che, certamente, gli sta a cuore più di ogni altro, e che riguarda la sua situazione di «moroso» nei confronti del fisco italiano. Altafini ha deciso, nei suoi contatti con i cronisti, di non citare più delle cifre: secondo il giocatore, se lui dice venti i giornali pubblicano duecento. Egli stesso afferma però che la somma che egli dovrebbe versare al fisco è abbastanza sostanziosa. Si dice sia di sette milioni.

Pare che, in un primo momento, il Milan avesse deciso di addossarsi il debito. «E per questo motivo — si giustifica Altafini — ritornai in Brasile con la coscienza tranquilla». Successivamente, il calciatore apprese di non essere in regola per quanto riguarda le tasse relative al periodo della sua permanenza a Milano. Perciò egli ha intenzione di discutere l'argomento in territorio neutro, per non correre il rischio — come gli hanno fatto prevedere in Brasile — di essere privato del passaporto in attesa di accertamenti se varcherà la frontiera italiana.

Le condizioni che renderanno possibile il ritorno di Altafini al Milan fino al 1966, e cioè fino alla vigilia dei campionati mondiali di Londra, sembra siano già state accettate dalla società italiana. Il signor Rodolfo Recchi, il rappresentante del Milan in Brasile che accompagnerà Altafini in Svizzera, dice che il ritorno del calciatore nella squadra lombarda è praticamente certo.

«A meno che all'ultimo momento...». Aggiunge Altafini che da qualche tempo a questa parte misura le parole. Evidentemente, le reboanti dichiarazioni rilasciate subito dopo il suo ritorno in Brasile non gli sono giovate affatto. Ed ora, dicono i suoi amici, sembra un altro.

Pare, del resto, che Altafini abbia superato felicemente anche una difficile situazione familiare. Proprio l'altra sera, il giocatore e la moglie sono stati visti assieme in un locale notturno di San Paolo, dove hanno danzato fino a tardi, allegri e felici.

Nei circoli sportivi brasiliani poi, si guarda al ritorno del calciatore in Italia con un certo orgoglio. Diceva stamane un cronista sportivo: «Senza i nostri atleti il calcio italiano sembra non poter restare». Tutti sostengono però che José deve rientrare in tempo per i campionati di Londra.

Altafini non ha voluto nemmeno commentare le notizie che si riferiscono ad un suo eventuale passaggio alla Juventus. Gli ha fatto da portavoce il signor Recchi: «Altafini è del Milan e resterà al Milan: su questo non possono esserci dubbi».

Alessandro Porro

José Altafini, con la maglia del Palmeiras, durante un allenamento a San Paolo

Gare di sci e «mondiali» di bob trasmessi oggi per televisione

Oggi dalle 14,30 alle 17,30 sul programma Nazionale, verrà trasmessa in Eurovisione da Kitzbuehel la telecronaca delle gare di discesa libera. Seguirà da St. Moritz la cronaca registrata dei campionati mondiali di bob.

Moratti censurato per il caso De Marchi

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 gennaio.

(g. g.) Il Consiglio federale della Federazione italiana giuoco calcio si è riunito oggi a Firenze per la discussione di un ampio ordine del giorno, riguardo alla polemica sorta tra il presidente dell'Inter, Angelo Moratti, e l'arbitro De Marchi per le dichiarazioni rilasciate dal dirigente nerazzurro dopo la partita Fiorentina-Inter del 20 dicembre scorso. In proposito è stato diramato un comunicato.

«Il Consiglio federale, uditi i chiarimenti dati dal consigliere Moratti sui precisi termini delle dichiarazioni rilasciate dopo Fiorentina-Inter, ritiene che tali dichiarazioni, in quanto espresse da un consigliere federale, siano censurabili e pertanto le censura».

Prima della riunione Moratti e De Marchi, presente l'arbitro Campanati come rappresentante dell'Aia, si sono incontrati per un chiarimento.

Alla conclusione dei lavori del Consiglio federale, il presidente del Mantova, ing. Previdi, ha avuto un lungo colloquio con il commissario straordinario dott. Antonio Franchi.

Il genoano Colombo multato di 50 mila lire

Milano, 22 gennaio.

La commissione disciplinare della Lega nazionale ha inflitto al giocatore Colombo (Genoa) l'ammenda di 50 mila lire per le note frasi pronunciate negli spogliatoi dopo la partita Milan-Genoa, del 10 gennaio. La motivazione del verdetto sarà comunicata domani; ma si ha ragione di ritenere che il capitano dei rossoblù abbia almeno in parte smentito quanto attribuitogli, fornendo anche le prove necessarie.

La Commissione disciplinare ha ridotto la squalifica all'allenatore Scopigno (Lanerossi Vicenza) limitandola al 27 gennaio.

Amonti e Benvenuti vittoriosi a Roma nella riunione di boxe

Il pugile italiano conserva il titolo dei «massimi» costringendo Penna all'abbandono - Benvenuti si afferma su Hernandez per arresto di combattimento alla terza ripresa - A Winstone il campionato europeo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 gennaio.

Tutto esaurito questa sera al Palazzo dello Sport per la riunione di boxe in cui erano in palio il titolo europeo dei «piuma» e quello italiano dei «massimi».

Nel campionato d'Europa dei pesi piuma il gallese Winstone detentore è riuscito ad imporsi allo sfidante, il francese Desmarets, in virtù di un finale di gara travolgente che gli ha fatto riguadagnare il terreno perduto nei primi otto *rounds*.

Ampia la supremazia di Amonti nel confronto che lo opponeva allo sfidante Penna per il titolo italiano dei pesi massimi. Più piccolo di statura, il bresciano accorciava subito le distanze e per otto riprese assaliva il cremonese colpendolo ripetutamente e duramente. Penna resisteva bene agli attacchi, ma era chiaro che non poteva reggere a lungo su quel ritmo. All'ottava ripresa un'altra veemente «serie» di Amonti costringeva Penna all'abbandono.

Delusione per il folto pubblico nell'incontro più atteso della serata. Nino Benvenuti si è imposto per ferita contro il peso medio americano Art Hernandez. Il triestino più alto del rivale, doveva tenere a bada il saettante destro dell'avversario che nel primo *round* giungeva più volte a segno. Le altre due riprese non segnalavano nulla di particolare. Poi, alla terza, l'imprevedibile conclusione. Hernandez riportava una lacerazione al sopracciglio sinistro ed il *match* veniva sospeso. Un vero peccato. L'americano di origine messicana infatti sembrava un discreto avversario per l'italiano.

Dal canto suo Rinaldi ha risolto con un K.O. all'ottavo *round* il *match* contro Don Turner.

a. z.

Mediomassimi: Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 82,500 b. Grandolini (Foligno) kg. 80,500 per k.o.t. alla 3ª ripresa.

Piuma - Campionato d'Europa: Howard Winstone (G.B.) kg. 57 batte Ives Desmarets (Fr.) kg. 57 ai punti in 15 riprese.

Massimi - Campionato italiano: Sante Amonti (Brescia) kg. 88,500 batte Benito Penna (Cremona) kg. 93,500 per abbandono all'8ª ripresa.

Medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 71,500 b. Art Hernandez (Usa) kg. 71 per arresto del combattimento alla 3ª ripresa.

Mazzinghi affronta Logart

Milano, 22 gennaio.

Il campione del mondo dei pesi medi juniors, Sandro Mazzinghi, torna a combattere domani sera al palazzo dello sport milanese, dopo il match in cui difese vittoriosamente a Roma il titolo dall'assalto di Fortunato Manca. Suo avversario sarà il negro cubano Isaac Logart, che un tempo fu quotatissimo peso welter, e che ora si fa temere per la notevole esperienza.

Mazzinghi, logicamente, è favorito: la sua potenza e la sua continuità, lo fanno preferire al cubano.

Sulle nevi piemontesi importanti competizioni sciistiche

I fondisti azzurri in gara a Cogne Al Sestriere il derby dei cittadini

Domani, nella Coppa Consiglio della Valle, gli italiani affrontano gli atleti tedeschi, jugoslavi, svizzeri, bulgari, cecoslovacchi ed austriaci - Discesisti di sei nazioni in pista da oggi al Sestriere - Altre prove a Sportinia, Cesana e Limone Piemonte

Nel programma agonistico di domani fa spicco, una volta tanto, una competizione di fondo. E' infatti in calendario, sulle nevi di Cogne, la tradizionale Coppa «Consiglio della Valle d'Aosta» che ogni anno rinnova il suo appuntamento, allineando al via i migliori specialisti italiani e buon numero di atleti stranieri.

Si tratta di una «15 chilometri» — ridotta a 10 per i juniores — e la partenza verrà data dal prato di S. Orso, dove la gara tornerà dopo aver toccato Lillaz, attraverso la pineta di Sylvenoire. Il tracciato, che verrà ripetuto due volte, si presenta in ottime condizioni di innevamento e alla corsa hanno aderito decine e decine di concorrenti.

I più forti, almeno sulla carta, sono senza dubbio gli azzurri che, per l'occasione, tornano in Italia dopo mesi di assenza, mesi passati in Svezia per un lungo periodo di duro allenamento a Volodalen, al quale sono seguiti i primi confronti internazionali, ancora in Svezia, poi in Russia, quindi a Le Brassus in Svizzera e recentemente a Chamonix. A Cogne, pertanto, si registreranno dei «forfaits» e saranno «forfaits» di un certo peso: mancherà De Dorigo, che ha appena iniziato la convalescenza dopo la tremenda avventura vissuta nella notte nordica, a 30 gradi sotto zero, e mancheranno pure Nones, Giulio De Florian e Pillar, chiamati in anticipo dal proprio Comando a Predazzo per curare la preparazione — come informa la Fisi — in vista d'un'importante gara militare. La coppa «Consiglio della Valle» comunque, conserva il suo buon interesse e toccherà a Steiner, a Stuffer, a Gianfranco ed Aldo Stella, a Manfroi, a Bacher, al «junior» Elviro Blano il ruolo di alfieri della pattuglia italiana che non dovrebbe faticare troppo per conquistare il successo.

A contrastare loro il passo troviamo infatti fondisti di discreto valore, non tale comunque da impensierire seriamente gli italiani, portatisi ormai su livelli molto vicini ai fuoriclasse del nord Europa: la lotta per la vittoria, insomma, dovrebbe restringersi agli atleti di casa, mentre agli stranieri, siano essi svizzeri o bulgari, tedeschi o jugoslavi, austriaci o cecoslovacchi, salvo grosse sorprese, resterà soltanto da battersi per i posti d'onore.

Dal fondo alle specialità alpine, che per quanto riguarda il Piemonte, interessano Sestriere, Sportinia, Cesana e Limone. A Sestriere si disputa oggi e domani il «derby dei Cittadini» al quale risultano iscritti circa 90 sciatori, in rappresentanza di sei nazioni, Australia, Austria, Danimarca, Francia, Gran Bretagna e Italia. Il «derby» consta di due gare, una discesa libera valevole per la Coppa Transat e per la Coppa Schesser ed uno slalom speciale valevole per la Coppa Sergio Flamingo. La discesa libera vede il suo svolgimento oggi, sulla pista n. 9 della Banchetta con un dislivello di 700 metri, una lunghezza di 2 chilometri e mezzo e 28 porte di direzione per gli uomini e con un dislivello di 580 metri, 2 chilometri di lunghezza e 21 porte per le donne.

Un pronostico può essere inquadrato, in campo femminile, nel duello tra le italiane e le inglesi: le britanniche hanno sempre offerto buone prestazioni nel «derby», mentre le italiane «centrano» le loro speranze nella Carlotta Solerio e nella Nini Vigliani. Tra gli uomini, la previsione è meno sicura: si può orientare la scelta sugli austriaci Prodinger e Oberrisser, sui francesi Mouscadet e Campionnet e sui nostri Gonnet, Cravetto, Boglioni, Roccia e Gregorini.

A Sportinia figura invece in tabellone domani uno slalom gigante di qualificazione zonale valido per la Targhe Springbok. Partenza alle 10,30 sulla pista del Bourget. A Cesana ed a Limone, infine, due competizioni riservate ai giovani. Di buon risalto — a Cesana — il trofeo Giorgio Rosenkrantz, «indicativo» zonale di slalom gigante che domani allineerà alla partenza l'intera nazionale «juniores» e tutti gli elementi del Centro di addestramento di Bardonecchia.

g. bacc.

Per chi va a sciare

Le recenti nevicate hanno migliorato ovunque le condizioni delle piste - Tutti i valichi aperti

Buone prospettive per gli appassionati dello sci in questo fine settimana. Nei giorni scorsi le nevicate hanno assunto proporzioni abbastanza rilevanti nella provincia di Torino e in Val di Susa, sono caduti una trentina di centimetri a Sauze d'Oulx e venti nell'abitato di Bardonecchia che finora era rimasto privo di innevamento. Logicamente sulle piste poste più in alto la neve è caduta in maggior copia e tutti i tracciati di discesa sono ora in perfette condizioni.

* *

Situazione eccellente al Sestriere dove l'ultima nevicata si è andata a posare su uno strato già molto consistente, ed a Claviere che affronta dalla scorsa settimana il suo primo anno di esperimento, con le «settimane bianche», i periodi di soggiorno a *forfait* comprendenti, nel prezzo totale, le spese per gli impianti di risalita.

E' aumentata la neve pure in Val d'Aosta ove il tempo si è già rimesso al bello contribuendo a rendere praticabili agevolmente tutte le strade del fondo valle e quelle delle vallate laterali fino ad un'altitudine intorno ai 1200 metri. Per andare più in alto si vogliono le catene, o quantomeno le gomme antineve. Spostandosi verso est, le vallate del Vercellese, in particolare quella di Alagna, appaiono trasformate, ma qui il transito appare difficoltoso sulla statale Gattinara-Alagna.

Nel Biellese la nevicata è stata più modesta ma sono caduti una decina di centimetri di «fresca» portando il livello ad oltre mezzo metro nella zona del Mucrone e del Camino. Nevicate in Val Formazza, a Macugnaga, mentre immutate rimangono le condizioni del Mottarone e della Piana di Val Vigezzo.

In provincia di Cuneo la neve era già molto abbondante e questa settimana la situazione è rimasta tale e quale era in tutti i quattordici centri sciistici delle vallate cuneesi.

I valichi son tutti aperti tranne quello della Lombarda, in provincia di Cuneo.

* Lo svizzero Willy Favre ha vinto ieri a Kitzbuehel lo slalom gigante in 1'21''16, davanti ai francesi Perillat 1'22''45 e Killy 1'23''88.

* Nella discesa libera disputata ieri a Schruns si è imposta l'austriaca Christl Haas in 2'25; prima delle italiane è stata Giustina Demetz classificatasi 12ª.

* I cestisti del Riv che militano nel campionato di serie A incontreranno questa sera alle 21 alla palestra di viale Dogali, la squadra dell'Ignis di Varese campione d'Italia.

La prima mostra di auto sportive è stata inaugurata ieri a Modena

Buone notizie per l'Autodromo: l'impianto non verrà smantellato

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 22 gennaio.

La prima Mostra nazionale di auto da corsa, inaugurata questa mattina nei saloni dell'Hôtel Real Fini di Modena, ha visto raccolti nell'unica manifestazione del genere che si svolga in Italia i più importanti preparatori sportivi di automobili.

Il costruttore argentino, ma ormai modenese di adozione, Alessandro De Tomaso, nell'ideare questa mostra, che è stata patrocinata dalla Cias (Costruttori italiani automobili sportive), si è proposto di raccogliere a Modena una gran parte di quei tecnici italiani, e soprattutto stranieri, che ogni anno debbono recarsi al Salone di Londra se vogliono rendersi conto delle novità presenti nel campo dell'automobilismo sportivo.

Tra le autorità ed i rappresentanti del settore, erano presenti all'inaugurazione di questa mattina il dott. Giovannetti, segretario del Salone di Torino e rappresentante dell'Anfia, e gli industriali modenesi comm. Orlandi e ing. Orsi. La Mostra resterà aperta anche per la giornata di domani e domenica: essa comprende undici vetture in rappresentanza di cinque costruttori: il modenese De Tomaso, il romano De Sanctis, i milanesi Branca e Weiner e il livornese Bizzarrini.

Tra le non molte novità, la più rilevante è una nuova «sette litri» presentata da De Tomaso. La vettura monta un motore Ford a 8 cilindri a V, che può sviluppare una potenza di 526 cavalli a 5700 giri. Bizzarrini ha presentato una Gran Turismo che monta un motore Chevrolet Corvette 5350 cmc, su un telaio originale derivato in parte dalla Iso Rivolta. De Sanctis è presente con la «formula 3» per il campione d'Italia Geki Russo, con un motore Ford ed il cambio Colotti, con la nuova 2000 sport che monta un motore Oscar bialbero, con la Sport 1000 con motore Ford Cortina e con la vecchia «formula 2». Branca presenta la nuova «formula 3», una «1000» derivata da motore Ford elaborata. Una vettura della stessa formula, con alcune caratteristiche leggermente diverse è presentata infine da Weiner.

Per quanto riguarda l'autodromo di Modena, esso non verrà smantellato e potrà ancora essere utilizzato dalle Case automobilistiche per le prove delle loro auto da corsa. I dubbi e le paure che erano sorti nei giorni scorsi in seguito allo smantellamento della tribuna centrale ed alle voci che volevano prossima la scomparsa dell'autodromo, sono stati fugati da una conferenza-stampa tenutasi nel tardo pomeriggio presso la sede dell'Automobile Club.

Lunedì prossimo — questa la notizia più importante emersa nel corso della riunione — l'autodromo di Modena ritornerà alle dipendenze del ministero della Difesa, che l'aveva ceduto in gestione nel '49 alla società modenese.

Non è stato ancora reso noto quale uso intenda fare il ministero del complesso, ma a tutti gl'interessati è già stata data assicurazione che le piste potranno essere ancora utilizzate.

c. b.

Respinte le eccezioni della difesa al dibattimento per l'uccisione del giovane egiziano

Il processo Bebawi continua: ora si attende la verità dai due coniugi accusati del delitto

I giudici hanno stabilito che l'istruttoria sommaria debba ritenersi giuridicamente ineccepibile - L'imputata quando il traduttore le ha annunciato la decisione della Corte ha accennato un debole sorriso: aveva già compreso - Nel carcere di Rebibbia ha frequentato le scuole elementari e sembra intenzionata a deporre in italiano per evitare le lungaggini delle traduzioni - Lunedì l'interrogatorio degli imputati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

L'istruttoria sommaria e il decreto di citazione, in forza dei quali Claire Gobrial e Youssef Bebawi sono comparsi in Assise per rispondere di concorso nell'uccisione del ventottenne Farouk Mohamed El Courbagi, debbono ritenersi giuridicamente ineccepibili.

Le eccezioni, sollevate ieri dalla difesa degli imputati con l'intento di bloccare il giudizio e far rinviare gli atti del procedimento all'ufficio istruzione del tribunale di Roma per un approfondimento delle indagini col rito formale, sono state respinte dalla Corte di Assise dopo cinque ore e un quarto di camera di consiglio, mentre sono state accolte talune istanze dei difensori per la citazione di alcuni testimoni utili alla messa a fuoco di importanti circostanze del delitto di via Veneto.

L'ordinanza con la quale le questioni preliminari, che han costituito l'anticamera del processo, sono state risolte negativamente per gli accusati, è lunga, complessa e impegna cinquantadue righe dattiloscritte. Praticamente dà la via libera al dibattimento e consentirà lunedì prossimo di cominciare l'interrogatorio dei coniugi Bebawi.

Quando alle 15 e un quarto l'interprete Paolo Giulio Manca ha tradotto in inglese l'ordinanza che il presidente Nicolò La Bua aveva letto poco prima, Claire Bebawi, seduta fra due carabinieri vicino al cancelliere, ha accennato un sorriso con le labbra ritoccate in rosa pallido facendo intendere che aveva compreso la decisione dei giudici fin dalla prima lettura.

Pochi sanno che questa egiziana bionda, che si ritenne un'irresistibile dominatrice di uomini, negli ultimi nove mesi ha appreso quasi perfettamente l'italiano e conseguito la licenza elementare nella scuola carceraria di Rebibbia, dove è detenuta.

Le suore del carcere assicurano che Claire è stata una allieva così diligente da compiere in meno di un anno un corso che, normalmente, ne impegna cinque. Anche in piena estate fu veduta ogni mattina andare a scuola col suo fascetto di libri e di quaderni.

«Voglio essere pronta — diceva — *per il giorno del processo».* Oggi, oltre all'arabo, all'inglese, al francese e al tedesco, parla e scrive anche in italiano. Sembra che sia decisa a rendere nella nostra lingua la propria deposizione, per evitare le lungaggini dei traduttori.

L'udienza si è aperta alle 9,30. Ecco Youssef Bebawi seduto al banco degli imputati con la sua faccia bruna da uomo depresso; ecco Claire attraversare il pretorio col suo passo da indossatrice, avvolta nella pelliccia color miele e molto ben pettinata.

Nemmeno oggi i due imputati si sono guardati negli occhi, ostentando la loro inimicizia. *«Non voglio vedere mio marito nemmeno in fotografia»* disse la donna al sostituto Procuratore della Repubblica Giorgio Ciampani, quando questi, nel corso dell'istruttoria, le propose un confronto con Bebawi. Sembra che questa avversione non si sia modificata. Claire sostenne: *«Fu mio marito ad uccidere Courbagi nel suo ufficio di via Lazio 9, la sera del 18 gennaio dell'altr'anno. Io non vidi sparare i quattro colpi di pistola né gettare l'acido solforico sull'egiziano, perché, impaurita, mi ero rifugiata nel bagno».*

Dal canto suo, Youssef affermò: *«Non sono mai entrato in quell'ufficio. Fu mia moglie ad assassinare il suo amante, che non voleva sposarla dopo il divorzio da me. Mi allontanai e tornai all'albergo, quando ella salì le scale della casa di via Lazio. Mi raggiunse più tardi e mi disse subito che aveva assassinato Farouk».*

C'è chi sostiene che questo accanito contrasto fra i coniugi sia una manovra difensiva. In teoria, se la Corte d'Assise non riuscisse a sciogliere il nodo stretto dalla coppia e non arrivasse a stabilire con esattezza chi sparò la pistola e chi gettò il vetriolo, i coniugi potrebbero essere prosciolti, magari per insufficienza di prove.

L'aula era più affollata di ieri. Come al solito, quando si celebrano processi del genere l'Assise si trasforma in un luogo moderatamente mondano, dove belle donne, scrittori, attrici, «gente bene» si dànno appuntamento.

La giornata è cominciata con un intervento dell'avvocato Pietro Lia, che, insieme al prof. Giuliano Vassalli, difende Bebawi.

Avv. Lia — *Debbo insistere sull'istanza fatta ieri, perché siano rilevate le impronte dattiloscopiche eventualmente esistenti nella casa del delitto, rimasta suggellata fino ad oggi. Durante l'istruzione, chiesi più volte se questa indagine fosse stata compiuta. Mi dissero di sì. Invece non fu fatto quanto era necessario. L'istruttoria sommaria era chiusa; il Pubblico Ministero non aveva più facoltà di intervenire; non potetti rivolgermi ad alcuno. Solo quattro giorni fa, mi è stato consentito di presentare un'istanza scritta in questo senso.*

Presidente — *Può essere utile un'operazione del genere, a distanza di un anno dai fatti?*

Avv. Lia — *Le impronte digitali resistono indelebilmente, per un tempo illimitato. Ne sono state rilevate perfino in alcune tombe faraoniche. Se sono sovrapposte, è possibile isolarle. La verità è che Youssef Bebawi giura che non fu mai nell'ufficio dove Courbagi venne ucciso; le impronte dattiloscopiche sono indispensabili alla ricerca della verità. Se non si troveranno quelle di Bebawi, è segno che ci troviamo di fronte ad un innocente.*

Pubblico Ministero — *Io ho compiuto l'istruttoria sommaria e posso dire qualche cosa per riportare nei giusti limiti la faccenda dei rilievi. Essi furono fatti, nello studio di Courbagi, con polvere d'alluminio, secondo la tecnica della scuola di criminologia. Le ricerche ebbero esito negativo.*

Avv. Lia — *Non si sono cercate le impronte negli altri locali dell'appartamento, sulle porte, sulle pareti del corridoio, sugli interruttori della luce. Ripeto, l'indagine è necessaria, come è indispensabile un sopralluogo in via Lazio. Chiedo anche che siano citati alcuni altri testimoni a difesa oltre a quelli già indicati; per esempio Ubaldo Rogari, portiere dello stabile numero 7 di via Savastano, ove la vittima abitò per quasi un anno, il commissario di pubblica sicurezza Santo D'Aquino della polizia scientifica, che fece i rilievi dattiloscopici, la signora Lucia Radicchi, moglie del portiere, il brigadiere Pietro Lunesu, che compì indagini a Napoli sul breve soggiorno dei coniugi Bebawi, mentre stavano partendo per Atene il giorno successivo all'uccisione di Courbagi.*

Pubblico Ministero — *Non mi oppongo alla citazione di nuovi testimoni. Sostengo però la piena validità dell'istruttoria sommaria seguita per il delitto di via Veneto e quella del decreto di citazione a giudizio di Claire e di Youssef Bebawi. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato da tempo che, anche per i reati più gravi, si può seguire il rito sommario o quello formale, senza incorrere con questa scelta in alcuna nullità, come i difensori hanno cercato di dimostrare. L'ufficio del Pubblico Ministero avrebbe compiuto un arbitrio? No. Ha cercato soltanto di accelerare il cammino del procedimento nell'interesse stesso degli imputati detenuti, che hanno il diritto di veder risolto sollecitamente il loro caso.*

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha controbattuto le argomentazioni dell'on. Giovanni Leone, difensore di Claire Bebawi, fatte ieri durante le sue eccezioni, quando sostenne che con l'istruttoria sommaria si erano menomati i diritti della difesa.

Pubblico Ministero — *Prima di essere consegnati all'autorità giudiziaria italiana il 13 aprile 1964, gli imputati restarono tre mesi ad Atene in attesa che si risolvesse il giudizio per la loro estradizione in Italia. Ebbero modo di avvicinare legali e di preparare la loro difesa. Qui i coniugi Bebawi non si affronteranno come due gladiatori in un circo, secondo quanto ha ieri precisato l'on. Leone. Proprio lui, che un giorno ritenne di gettare un po' d'acqua sul fuoco da cui lievitavano riforme giudiziarie eccessivamente rivoluzionarie...*

Prof. Leone — *E per questo sono stato accusato di essere un borbonico!*

Pubblico Ministero — *Si è detto che, non essendo stata compiuta un'istruttoria formale, noi non sappiamo oggi chi dei due imputati sparò contro il povero Courbagi e chi gli gettò addosso il vetriolo. Mi sembra che la ricostruzione del delitto, al quale parteciparono tutti e due i coniugi, sia determinata e articolata sul filo di una rigorosa logica. Nessuna menomazione del diritto di difesa. Durante gli interrogatori, resi in carcere dagli imputati, essi appresero con chiarezza di che cosa erano accusati.*

— *Quanto al concorso dei due nel delitto* — ha proseguito il P.M. — *basta la convinzione dell'accusa che il reato fu premeditato e attuato dai prevenuti. Se così non fosse, due persone che saccheggiano un appartamento dovrebbero essere assolte perché non si sa chi portò via i mobili della stanza da pranzo e chi quelli della camera da letto. Si arriverebbe alla paralisi della legge e all'impunità della maggior parte dei reati. Chiedo perciò che siano respinte le eccezioni della difesa sulla validità dell'istruttoria e del decreto di citazione.*

Presidente (all'interprete Manca) — *Traduca per l'intelligenza degli imputati quello che il pubblico ministero ha detto.*

Prof. Vassalli — *Il signor Bebawi preferisce che la traduzione sia in inglese.*

Presidente — *Va bene.*

Interprete — *Il signor rappresentante dell'accusa ha chiesto che siano respinte le eccezioni sollevate dai vostri difensori a proposito dell'istruttoria e dei reati contestati nel decreto di citazione. Sostiene che i diritti della difesa sono stati rispettati, in base alla procedura penale italiana. Adesso la Corte si ritirerà in camera di consiglio per deliberare.*

L'ordinanza, con cui si è conclusa la battaglia preliminare del processo, ha respinto le eccezioni sulla scelta del rito istruttorio e sull'incertezza dei fatti puntualizzati nel decreto di citazione, *«apparendo l'obbligo della contestazione assolto, pur nella concisa formulazione dell'imputazione, nei suoi estremi indispensabili ed una completa difesa».*

La Corte ha contemporaneamente deciso che, prima di disporre eventuali accertamenti dattiloscopici nella casa del delitto, s'interroghi il commissario Santo D'Aquino, che dovrà riferire sulle indagini fatte nell'appartamento; che è giudicato utile l'esame dei medici legali Cesare Gerin e Pietro Fucci, i quali eseguirono l'autopsia di Courbagi, perché illustrino la perizia a suo tempo fatta; che i passaporti dei coniugi Bebawi e di Farouk Courbagi — quest'ultimo nelle mani del padre — siano allegati agli atti del processo.

Si è stabilito di citare per la seconda volta quindici testimoni, molti dei quali residenti all'estero, che non si sono presentati o hanno mandato certificazioni di temporaneo impedimento. La Corte, infine, ha ammesso l'interrogatorio dei nuovi testi Francesco Zenone, Luigi Stea, Giulio Chindemi, Panajotis Gounaris, Ubaldo Rogari, Lucia Radicchi, Santo D'Aquino, Umberto Cangia, Eraldo Bartolini, Alberto Cameli, Lorenzo Cartagenova, Antonio Mariotti, Pietro Lunesu, Tia Gali, tutti richiesti dalla difesa.

Lunedì 25 comincerà l'interrogatorio dei Bebawi.

Arnaldo Geraldini



Claire Gobrial Bebawi in aula a Roma durante l'udienza (Tel. «Associated Press»)

La commissione parlamentare decide di aprire un'inchiesta per Trabucchi

L'indagine dovrà accertare se l'ex ministro ha commesso irregolarità autorizzando l'importazione di tabacco messicano - Solo in questo caso sarà posto sotto accusa e deferito al Parlamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Il sen. Giuseppe Trabucchi sarà sottoposto ad inchiesta formale per aver autorizzato ai primi del '62, mentre era Ministro delle Finanze, le Società Said e Saim ad importare dal Messico settantamila quintali di tabacco, poi venduto al monopolio al prezzo di 75.000 lire il quintale, mentre la quotazione di mercato si sarebbe aggirata sulle 35.000 lire. In quell'operazione lo Stato avrebbe pagato circa un miliardo più del dovuto alle aziende importatrici che appartenevano al defunto senatore democristiano Carmine De Martino.

L'inchiesta è stata decisa stamane, dopo sette mesi di indagini preliminari, dalla Commissione per i procedimenti d'accusa che non ha ritenuto i fatti «manifestamente infondati», nel quale caso avrebbe disposto, secondo l'articolo 17 del regolamento, l'archiviazione degli atti. La copia dell'ordinanza è stata trasmessa ai presidenti delle due Camere.

L'apertura dell'inchiesta non significa che l'ex Ministro sia posto automaticamente in stato d'accusa. L'indagine formale mira proprio a stabilire se egli possa essere incriminato o se il procedimento debba concludersi con un «non luogo a procedere».

Se la commissione, dopo avere svolto l'inchiesta oggi deliberata, deciderà di mettere sotto accusa il sen. Trabucchi, dovrà inviare un rapporto circostanziato alle Camere i due rami del Parlamento, in seduta comune, voteranno a scrutinio segreto. Se il senatore Trabucchi sarà incolpato a maggioranza, il processo si celebrerà dinanzi alla Corte Costituzionale. Ai quindici giudici normali si aggiungeranno sedici giudici straordinari estratti a sorte da una lista di 45 persone predisposta dal Parlamento nel novembre del 1962: venti sono stati indicati dai gruppi democristiani, 10 da quelli comunisti, 7 dai socialisti, 2 dai missini, 2 dai liberali e uno ciascuno dai gruppi socialdemocratici, monarchici, repubblicani e indipendenti.

Le accuse potrebbero essere tre: abuso di potere, contrabbando e peculato. L'abuso di potere sarebbe derivato dalla autorizzazione concessa alle due società, che per legge poteva essere data soltanto dall'amministrazione del monopolio, e questa l'aveva già rifiutata.

Il reato di contrabbando sarebbe conseguente all'autorizzazione non legittima grazie alla quale furono introdotti in Italia settantamila quintali di tabacco, mentre la legge del 17 luglio '42 consente che i privati possano importarne al massimo quattro chilogrammi. Infine, il peculato sarebbe connesso alla perdita di circa un miliardo di lire subita dallo Stato nell'acquisto del tabacco messicano a 75.000 lire il quintale, anziché a 35.000 lire.

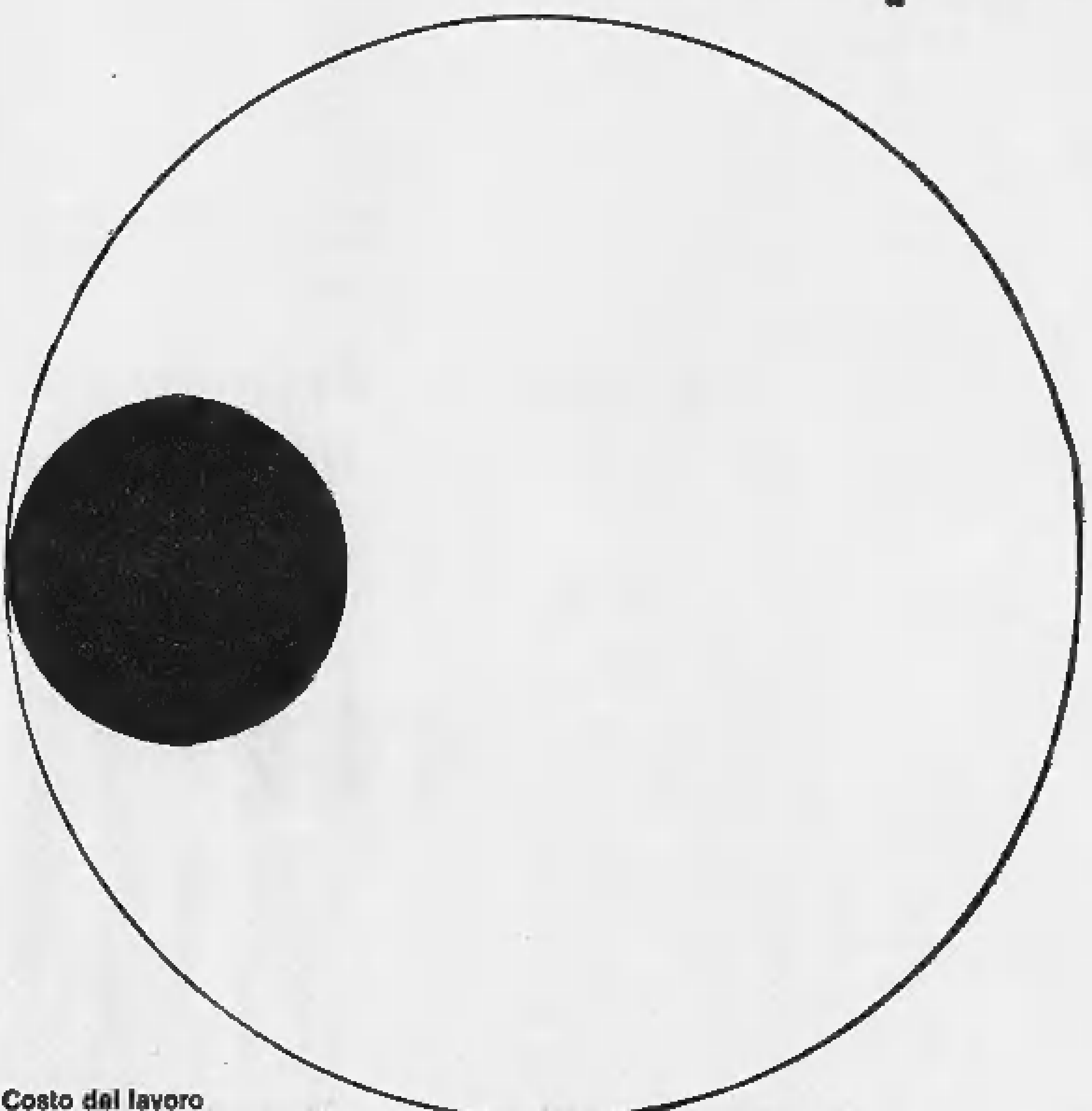
Se al termine dell'inchiesta formale, invece, la commissione stabilirà che non vi è luogo a procedere a carico del sen. Trabucchi, la proposta verrà messa ai voti; qualora raggiunga i tre quinti dei suffragi (cioè dodici su venti commissari), la commissione emetterà un'ordinanza di non doversi procedere, copia della quale sarà rimessa ai presidenti delle due Camere per la successiva comunicazione alle assemblee. Nel caso che l'approvazione del non luogo a procedere ottenesse una maggioranza inferiore ai tre quinti, allora la commissione sottoporrà una relazione al Parlamento esponendo i risultati delle indagini e le ragioni della favorevole conclusione. In questa eventualità la parola definitiva toccherà ai deputati e ai senatori.

La commissione, presieduta dal deputato democristiano Restivo, che è anche vice presidente della Camera, è composta di altri nove deputati e di dieci senatori.

Martedì, 12 gennaio, il senatore Trabucchi era stato ascoltato, dietro sua richiesta, dai venti commissari ai quali aveva consegnato un memoriale di venti pagine dattiloscritte per spiegare le ragioni politiche, economiche e sociali che l'indussero a dare l'autorizzazione. Secondo il sen. Trabucchi nel 1962 la tabacchicoltura italiana e, quindi, l'industria ad essa collegata, attraversavano un periodo di grave crisi, con minaccia di disoccupazione per le maestranze. Per evitare questo pericolo, egli fece importare il tabacco messicano, acquistato poi dal Monopolio a «prezzo politico». La memoria difensiva era stata vagliata anche l'altro ieri dalla commissione, durante una lunga seduta. In precedenza gli inquirenti avevano ascoltato una relazione dell'on. Dell'Andro che, con i senatori Palermo e Bergamasco, fa parte del comitato ristretto dei relatori.

l. f.

Le industrie private italiane non sono monopoli



● Dividendi nel 1963 (44.455 milioni)
○ Costo del lavoro nel 1963 (525.925 milioni)

Costo del lavoro e dividendi di 13 tra le maggiori società dei settori industriali più importanti

Società industriali	Dividendi distribuiti: Nel decennio 1954-63	Dividendi distribuiti: Nel 1963	Costo del lavoro 1963: Totale	Costo del lavoro 1963: Retribuzioni	Costo del lavoro 1963: Oneri sociali e previdenziali
	(in milioni di lire)				
Cartiere Burgo	13.901	0	11.211	7.139	4.072
Cotonificio Cantoni	9.584	924	5.923	4.229	1.694
Fiat	157.238	21.850	262.327	180.400	81.927
Ercole Marelli	3.232	608	12.223	9.096	3.127
Eridania	15.008	1.200	5.979	4.200	1.779
Esso Italiana	612	0	11.130	6.123	5.007
Italcementi	36.300	4.800	9.857	6.400	3.457
Marzotto	5.830	1.350	15.337	10.200	5.137
Molini e Pastificio Pantanella	907	132	836	598	238
Montecatini	108.968	0	80.183	54.825	25.358
Motta	2.585	720	14.738	8.987	5.751
Pirelli	41.800	6.800	53.281	33.985	19.296
Snia Viscosa	31.973	6.071	42.900	27.100	15.800
Totale	427.936	44.455	525.925	353.282	172.643

L'affermazione che l'economia italiana sarebbe dominata da poche grandi industrie, definite «monopoli» che, con i loro eccessivi utili, opererebbero una «accumulazione di capitale» a danno della collettività, è falsa e in mala fede.

Monopoli sono le industrie che non avendo concorrenza vendono ad alti prezzi con enormi guadagni. Nessuna azienda industriale privata opera in queste condizioni nel nostro Paese, dove la libertà degli scambi commerciali, facilitando l'ingresso sul mercato dei prodotti esteri, ha accresciuto la già forte concorrenza interna.

La verità è che:

nel 1963, come dimostra il grafico, il costo del lavoro (quanto cioè le aziende spendono per le retribuzioni e gli oneri sociali e previdenziali dei dipendenti) è di undici volte superiore ai dividenti distribuiti agli azionisti. Non solo, ma se si considera il totale dei dividendi distribuiti nel decennio 1954-1963, si constata che esso è perfino inferiore al costo del lavoro del solo anno 1963;

nelle aziende considerate, che hanno un numero di azionisti (500.710) quasi doppio del numero dei dipendenti (258.142), il capitale investito, frutto di risparmio, dà un reddito inferiore all'interesse normale;

tutte le aziende italiane hanno dovuto, per rimodernare gli impianti, aumentare i loro debiti verso le banche e verso i privati.

Gli accantonamenti che le aziende fanno per ammodernare gli impianti, aumentando la produttività, vanno a beneficio:
dei lavoratori perchè rendono possibili aumenti di salari;
dei consumatori, in quanto danno la possibilità di riduzioni di prezzi.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana, ha da tempo ricordato che distruggere o comunque ridurre, con eccessivi aumenti salariali e fiscali, gli utili e quindi i risparmi delle aziende, significa solo impedire il progresso dell'industria con l'inevitabile conseguenza di annullare ogni possibilità di miglioramento nel tenore di vita dei lavoratori e di far risorgere nel Paese la disoccupazione.

È l'intero Paese ma sono in particolare le categorie meno abbienti a sopportare le conseguenze degli errori di politica economica

Comunicato della Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Dichiarazioni del sottosegretario Valsecchi al Senato

I doganieri che non scioperano assicurano i servizi più urgenti

In alcuni centri l'attività degli uffici è garantita da spostamenti di funzionari - Difficile la situazione negli aeroporti

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 22 gennaio.

Lo sciopero nelle dogane, indetto soltanto da due dei numerosi sindacati del settore, è stato fronteggiato dal governo con idonei spostamenti di funzionari, attivando così i servizi essenziali nelle dogane, dove il personale risultava insufficiente e assicurando il compimento delle operazioni più urgenti.

Dandone comunicazione al Senato, il sottosegretario alle Finanze sen. Valsecchi ha aggiunto che «sono stati assicurati i servizi presso tutti i transiti di confine e presso tutti i porti e gli aeroporti» e che «il Ministero è pronto a fronteggiare ogni esigenza imprevista».

Il sottosegretario ha ricordato che una parte dei funzionari ha indetto lo sciopero per protesta contro la mancata partecipazione dei loro sindacati all'elaborazione del provvedimento per regolare la distribuzione di una parte delle indennità percepite dagli impiegati doganali, e finora assorbite interamente da un ristretto numero di funzionari. La protesta è senza fondamento, ha aggiunto il sen. Valsecchi, poiché i sindacati erano stati interpellati, ma avevano fatto proposte contraddittorie e confuse.

I senatori interpellanti, Veronesi, Artom e Bosso si sono dichiarati soddisfatti, dichiarando inoltre di essere contrari alla distribuzione delle indennità, ed auspicando che nel riassetto delle carriere statali questa pratica possa essere eliminata.

Nel terzo giorno di sciopero delle dogane, secondo notizie pervenute al ministero delle Finanze, la situazione è notevolmente migliorata in tutti gli uffici. In particolare a Ferrara, dove la dogana è al completo, e a Parma, dove il personale ha ripreso servizio e le operazioni si svolgono regolarmente. A Milano, malgrado molte astensioni, i servizi essenziali e urgenti sono assicurati con personale staccato da altre dogane. A Venezia la situazione è ancora migliorata, tanto che sono effettuati, oltre le operazioni urgenti, gli imbarchi e sbarchi di prodotti petroliferi e di prodotti chimici.

In Sicilia la situazione è quasi normale: il personale delle dogane di Siracusa, Catania, Messina, Gela, Augusta è rientrato in servizio. Anche a Palermo le operazioni più urgenti sono effettuate. Nelle dogane di confine il lavoro si svolge regolarmente.

A Genova e a Napoli i servizi essenziali continuano a funzionare, anche con il concorso della Guardia di finanza e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Il traffico merci dell'«Alitalia», invece, è quasi paralizzato, essendo limitato al solo movimento dei carichi in transito. Le merci in partenza o in arrivo sostano nei magazzini, con grave danno per i generi deperibili. Sugli scali milanesi essendo chiusi i magazzini, i colli sono stati accatastati all'aperto, esposti alle intemperie. L'«Alitalia» è stata costretta a rifiutare ordini di spedizione con notevoli danni per le esportazioni italiane.

f. d. l.

Al processo Sanità parla un contabile della ditta accusata di corruzione

Roma, 22 gennaio.

(g. g.) Al processo per le irregolarità che, secondo l'accusa, sarebbero state compiute nella gestione amministrativa dell'Istituto superiore della Sanità, i giudici hanno nuovamente preso in esame l'episodio relativo al milione contenuto in una busta con i documenti necessari per partecipare ad una gara di appalto.

Sull'episodio, l'attenzione della magistratura venne richiamata dall'allora capo dell'ufficio forniture dott. Meli, il quale rimase sorpreso che una ditta concorrente, quella dei fratelli Davide e Pietro Pompa, avesse allegato un assegno di un milione di lire alla domanda per partecipare alla gara. I due titolari della società, imputati di istigazione alla corruzione, si sono giustificati nei giorni scorsi sostenendo che quel danaro costituiva soltanto un deposito per la cauzione.

I giudici oggi hanno interrogato il capo contabile della società Fratelli Pompa, rag. Sergio Sonnino il quale si è assunta la responsabilità di avere allegato l'assegno. «Il *regolamento* — egli ha detto — *prevedeva un deposito, ed io consigliai i fratelli Pompa di allegare un assegno, che non era intestato a nessuno perché, se la domanda fosse stata respinta, la società avrebbe potuto incassarlo senza difficoltà. Debbo aggiungere che l'assegno non avrebbe dovuto dare motivo a false interpretazioni: sulla cartellina contenente la documentazione avevamo scritto la spiegazione "deposito cauzionale"*».

Risolta dopo un mese la vertenza della Beloit le maestranze lunedì riprenderanno il lavoro

L'accordo raggiunto a Torino presso l'Unione Industriale - Saranno licenziati 75 impiegati; 160 gli operai messi in cassa integrazione a zero ore per un anno - L'occupazione degli stabilimenti, durata dieci giorni, non avrà strascichi giudiziari

(Dal nostro inviato speciale) **Pinerolo**, 22 gennaio.

Oggi alle 16, dopo [illegible] giorni di agitazione, si sono concluse le trattative fra i rappresentanti della Beloit e i delegati sindacali. Le basi dell'accordo, stabilite ieri sera dopo sei ore e mezzo di discussione e pubblicate stamane da «*La Stampa*», sono state sottoposte alla assemblea dei dipendenti dell'azienda che le hanno approvate. Eccole:

Impiegati: la Beloit aveva chiesto di effettuare 100 licenziamenti; i sindacati ne avevano proposti 50. L'accordo è stato raggiunto sul numero di 75. L'azienda corrisponderà a ogni impiegato licenziato una indennità extra «una tantum» di 100 mila lire.

Operai: chiesti dalla Beloit [illegible] licenziamenti; proposti [illegible] sindacati [illegible]. Accordo raggiunto sul numero di 165, ridotto poi all'atto della firma a 160 operai che vengono «sospesi» e messi in cassa di integrazione (percepiranno un salario settimanale pari a 26 ore e 20 minuti nei primi tre mesi, poi salari di 24, 20 e 16 ore nei tre trimestri successivi).

Il verbale dell'accordo è stato firmato dal dott. Manganaro per la Beloit, e dai rappresentanti dei quattro sindacati Cisl, Cgil, Uil e Cisal per le maestranze. Lunedì il lavoro verrà regolarmente ripreso nella sede e nella fonderia della Beloit.

Le ultime fasi delle trattative sono state seguite con ansia a Pinerolo. I 1100 dipendenti dell'azienda erano stati convocati ieri sera a una assemblea che doveva tenersi alle 19, ma a quell'ora l'incontro delle delegazioni nella sede dell'Unione Industriale di Torino continuava e proseguiva fino alle 23. A una certa ora, verso le 21,30 l'assemblea pinerolese veniva annullata e rinviata a stamane.

Alle 8 di questa mattina il salone della «Giovane Pinerolo» era affollato di operai e impiegati. L'assemblea è presieduta dai dirigenti sindacali Tridenti (Cisl), Pugno (Cgil), Ferrari (Uil), Venturi (Cisal), i quali riassumono le fasi delle trattative ed espongono le condizioni che erano riusciti a ottenere.

A qualche obbiezione mossa dagli intervenuti, i sindacalisti rispondono facendo presente quanto fosse difficile la lotta e affermando che il risultato è il «meno peggio» di quanto si poteva ottenere.

Si osserva che gli operai vengono «sospesi», mentre gli impiegati, meno favoriti, saranno licenziati. Un impiegato propone di cedere il 5 per cento dello stipendio a favore dei colleghi licenziati, ma la proposta non è ritenuta attuabile, anche per la difficoltà di stabilire il grado di bisogno dei licenziati. L'accordo definitivo stabilisce però la corresponsione di 100 mila lire «una tantum» agli impiegati licenziati.

La grande maggioranza dell'assemblea appare ben disposta ad approvare l'accordo. Resiste qualche gruppo di dissidenti. Parlano ancora Tridenti e Pugno. «*Se non concludiamo su queste condizioni* — dicono — *che non sono ottime, ma nemmeno pessime, lunedì avremo le lettere di licenziamento. Potremo impedire ai non licenziati di riprendere il lavoro? Vogliamo imbarcarci in una vertenza sindacale che potrà durare settimane e mesi?*».

Si chiede, da qualcuno, che vengano controllati i nomi dei licenziati e dei «sospesi», ma lo stesso rappresentante della Cgil risponde che non è possibile fare oggetto di contrattazione i nominativi. I sindacalisti s'impegnano però di fare la massima pressione perché si tenga conto delle situazioni familiari; e cercheranno di ottenere ancora la riduzione di qualche unità nel numero dei licenziati.

Infine i sindacalisti pongono all'assemblea una domanda precisa: «*Dobbiamo andare a concludere o dobbiamo iniziare una discussione a oltranza?*». Ad alzata di mano, con prova e controprova, i dipendenti della Beloit, all'unanimità, dànno mandato ai loro rappresentanti di andare a siglare l'accordo con i delegati industriali. Sono le 11,30.

Nelle prime ore del pomeriggio si concludeva poi a Torino la procedura per i licenziamenti della Beloit, con la firma dell'accordo. Ne davano conferma comunicati dell'Unione Industriale e delle organizzazioni sindacali. La Fiom provinciale rileva, tra l'altro, che la Beloit ha affermato di non assumere alcun provvedimento disciplinare e legale; quindi anche la procedura in sede di magistratura per l'occupazione dello stabilimento verrà annullata.

Ettore Doglio

Solidarietà ad Ivrea per i licenziati di Pinerolo

(Dal nostro corrispondente) **Ivrea**, 22 gennaio.

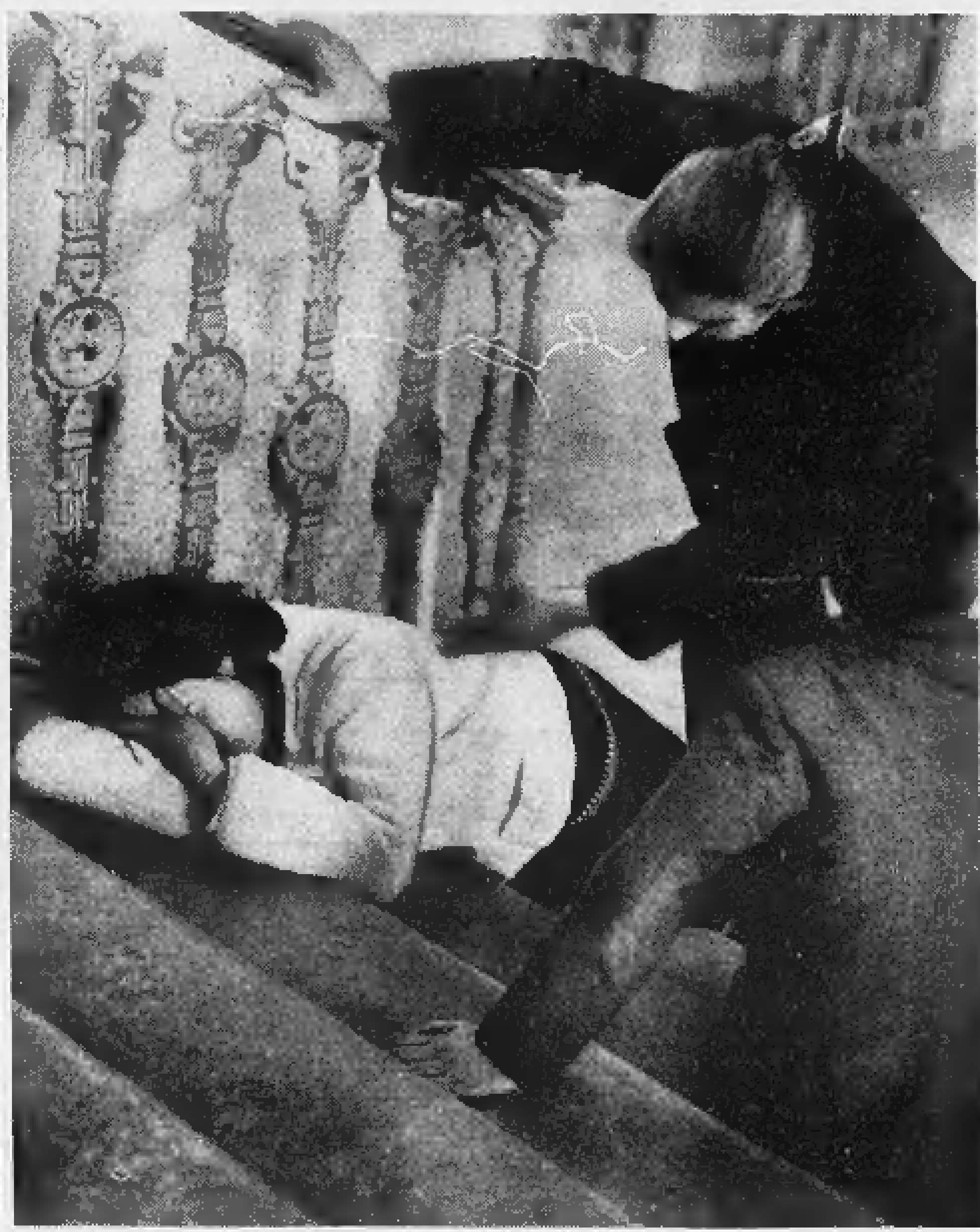
(r.a.) I dipendenti degli stabilimenti Olivetti di Ivrea e del Canavese sono stati invitati oggi dalle tre organizzazioni sindacali Autonomia Aziendale, Fim-Cisl e Fiom-Cgil a sospendere il lavoro per mezz'ora in segno di solidarietà con gli operai della «Beloit» di Pinerolo.

La sospensione è stata fissata per lunedì pomeriggio dalle 16 alle 16,30. Inoltre i sindacati hanno invitato i dipendenti dell'Olivetti a voler sottoscrivere un contributo, pari a mezz'ora di lavoro, per aiutare i lavoratori pinerolesi.

Altra movimentata udienza al processo per l'assassinio della possidente

Drammatica deposizione a Cuneo della madre di uno degli imputati per il delitto di Manta

Dopo la sua testimonianza, sfavorevole alla difesa, è stata colta da una crisi che l'ha portata a rotolarsi sulle scale del Palazzo di Giustizia - Suo figlio verrà sottoposto a perizia psichiatrica - Lunedì il risultato del nuovo esame



Margherita Vampa, madre del giovane imputato Domenico Locati, in preda ad una crisi di pianto sulla scalinata del Palazzo di giustizia dopo la deposizione

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 22 gennaio.

Giornata intensa al processo per il «giallo» di Manta e tutt'altro che avara di emozioni e colpi di scena. Alla fine dell'udienza, prima di dichiarare la formale chiusura del dibattimento, il presidente dottor Baretti, dopo essersi consultato col giudice a latere dott. Spirolazzi, ha posto una domanda del tutto inattesa alle avvocatesse Guidetti Serra e Vigliani Campi: «La difesa del Locati intende forse chiedere una perizia psichiatrica sull'imputato?». L'avvocatessa Guidetti Serra ha replicato che nel corso della discussione essa e la collega avrebbero messo a nudo la personalità dell'imputato alla luce del comportamento e della deposizione della madre e di quella ben più significativa della sua maestra di scuola. La difesa del Locati era pronta in ogni caso ad associarsi a una richiesta di perizia.

La decisione è stata rapida. La perizia è stata affidata al dott. Adriano Pisano che risponderà ai quesiti della Corte sulla capacità d'intendere e di volere del Locati lunedì.

Domenico Locati, che ha solo vent'anni, confessò la sua partecipazione al crimine fin dal momento dell'arresto, spiegando che, dopo il delitto, viaggiò da Manta a Melle, dove abitava, sulla moto del Fino. Il Locati ha poi ritrattato e proprio alcune testimonianze di oggi hanno contribuito a far sorgere nuovi dubbi sulla «notte brava» dei tre giovanotti della Val Varaita e del loro maturo compagno di disordinate scorribande.

Parliamo anzitutto di Margherita Vampa, la sconcertante madre di Domenico Locati, una donna che ha già subìto quattro gravi operazioni chirurgiche. La Vampa ha testimoniato stamane e il presidente ha subito dato lettura della deposizione da lei fatta in istruttoria, che contiene un tremendo e forse inconscio atto di accusa contro il figlio: «Quella notte lo udii rientrare fra le 3 e le 4. Le altre volte magari canticchiava; invece allora non mi rivolse neppure la parola. Mi parve ubriaco, ma soprattutto turbato, anzi vidi che si copriva il volto con le mani». Ed ecco l'agghiacciante deduzione tratta dalla donna: «Ritenni subito che avesse ucciso qualcuno: forse addirittura mia madre».

Durante la lettura la donna è scoppiata in pianto.

Presidente — Lei conferma questo?

Teste (dapprima accenna di sì, ma poi fa segno di no, infine esclama) — Non ho il coraggio!

Presidente — Ha paura? Teme la reazione di suo figlio?

Il Locati viene fatto uscire assieme agli altri. La Vampa sembra riprendersi e afferma che tutto ciò che ha detto è vero e che tutti i tentativi fatti per far ravvedere il figlio riuscirono vani. Da questo istante la deposizione della donna muta molto; forse essa ha compreso che così rischia di aprire le porte dell'ergastolo al figlio.

Relativamente ai guanti di pelle trovati nella cucina della vittima e che si diceva fossero del Locati, la Vampa aveva a suo tempo implicitamente avvalorato tale ipotesi, affermando che Domenico aveva smarrito l'unico paio da lui posseduto.

Presidente — Ricorda quando suo figlio smarrì i guanti?

Teste — No, anzi debbo dire che i guanti che credevo avesse perso li ho invece trovati in casa molto tempo dopo.

Prima che la madre lasci l'aula, il figlio interloquisce: «Tutto ciò che ha detto prima mia madre è falso. Quanto ai guanti trovati a Manta, non sono miei: non mi vanno».

Fuori, frattanto, Margherita Vampa è stata colta da una crisi isterica che l'ha portata a rotolarsi piangente sui gradini delle scale del palazzo di giustizia.

Ma sentiamo cosa ha da dire la maestra Caterina Anghilante, che fu insegnante di Domenico Locati: «Quindici giorni fa la madre del Locati venne da me e fra le altre cose mi disse di avere affermato a suo tempo che i guanti trovati a Manta erano di Domenico, nella speranza di poterne entrare in possesso, per poterli dare al figlio più piccolo, che non ne aveva».

L'estrema gravità di tale affermazione completa il quadro desolante fatto dalla maestra Anghilante sul Locati.

Sono stati poi escussi una ventina di altri testi, che hanno recato argomentazioni pro e contro gli imputati.

Vivace è stata la discussione sulla motocicletta del Fino e sull'ora in cui egli rincasò nella notte dal 24 al 25. Luigi Monge Cuniglia ha riferito che quella notte, verso l'una, vide uscire il Fino da un'osteria di Venasca in compagnia di un amico, di statura più alta di quella dell'Isoardi; escluso comunque che fosse il Locati. Il viaggio notturno in moto di Fino e Locati ha ricevuto poi un «alibi» dalla deposizione del meccanico Michele Fraire di Saluzzo: «Sono certo — ha dichiarato — che quella notte la motocicletta del Fino era nella mia officina: egli me l'aveva portata due o tre giorni prima per una riparazione alla batteria. Venne a riprenderla nel primo pomeriggio del giorno successivo, cioè il 25 novembre».

Nino Manera

Fabbrica in liquidazione occupata da 200 operai

Già da tre giorni le maestranze del Cotonificio Dell'Acqua di Legnano erano in sciopero

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 22 gennaio.

Lo stabilimento del Cotonificio Dell'Acqua a Legnano, è stato occupato, stamane all'alba, da gruppi di operai, che si sono installati nei reparti della tintoria: si tratta di circa 200 persone tra le quali anche diverse donne. Ora il cancello d'ingresso della fabbrica è costantemente piantonato da altri lavoratori. Un camion della ditta che doveva caricare pezze di stoffa per consegnarle ai clienti non è stato fatto entrare nello stabilimento.

La direzione dello stabilimento ha abbandonato subito la palazzina degli uffici e ha fatto affiggere un comunicato nel quale rende noto che sospende da oggi le retribuzioni per tutti i dipendenti.

Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione del cotonificio aveva preso la decisione irrevocabile di mettere in liquidazione la società e di chiudere tutti i reparti di lavorazione dislocati oltre che a Legnano, ad Abbiategrasso Turate e Cocquio, dove sono occupati circa 1700 operai. Costoro per protestare contro la minaccia di chiusura tre giorni fa avevano iniziato lo sciopero ad oltranza.

Ieri si erano svolti nelle vie di Legnano cortei di operai e manifestazioni di protesta davanti alla sede dell'associazione industriali di Legnano e al Municipio.

g. m.

Dichiarato il fallimento delle Acciaierie di Lesegno

Passivo di tre miliardi e mezzo

(Dal nostro corrispondente) **Ceva**, 22 gennaio.

Il tribunale di Mondovì ha dichiarato oggi il fallimento della società Acciaieria Ferriere di Lesegno, di cui sono presidente il dottor Giacomo Quaglia e consiglieri delegati Armando Castelli e Dario Rossi.

La situazione del moderno stabilimento siderurgico, realizzato solo nel '61 su un'area di 30.000 mq. era precipitata improvvisamente nell'aprile del '64 quando i dirigenti della società ottenevano dal tribunale un'amministrazione controllata. Non si tardava ad accertare un deficit di circa tre miliardi e mezzo di lire, maturato in meno di tre anni di esercizio. Da allora le «Ferriere» di Lesegno sono rimaste chiuse. I 180 operai, che nelle prime settimane avevano continuato invano a fare dimostrazioni quotidianamente ai cancelli, attendono ancora adesso il saldo dei loro ultimi mesi di salario.

r. r.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche nuvoloso per nubi medie stratificate. Sulle altre regioni settentrionali e quelle centrali adriatiche molto nuvoloso con precipitazioni. Sulle isole molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di rovesci. Temperatura: in aumento. Venti: deboli o moderati. Mari: Mar di Sardegna, Canale di Sicilia, basso Tirreno, Jonio e basso Adriatico agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	1	5	L'Aquila	–1	2
Bolzano	–12	3	Roma	5	14
Verona	–4	6	Campob.	2	4
Trieste	3	8	Bari	8	12
Venezia	–1	7	Napoli	7	13
Milano	–3	7	Potenza	3	4
Genova	6	12	Catanzaro	7	12
Bologna	–2	6	Reggio C.	8	14
Firenze	2	11	Messina	10	13
Pisa	–1	12	Palermo	10	12
Ancona	4	8	Catania	9	17
Perugia	3	8	Alghero	9	13
Pescara	3	9	Cagliari	9	13

Tra Asti e Cuneo in corso la «guerra» del moscato

Ha trovato opposizioni la richiesta della Camera di Commercio cuneese di estendere ad altri 14 Comuni la produzione del «Moscato d'Asti»

(Dal nostro corrispondente) **Asti**, 22 gennaio.

Si è tenuta stamane alla Camera di commercio, con la partecipazione del prof. Dalmasso, presidente dell'Accademia italiana della vite e del vino, la riunione conclusiva della commissione ristretta presieduta dal sen. Desana e nominata dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini. L'assemblea ha lo scopo di completare l'istruttoria delle pratiche di riconoscimento delle denominazioni per il «Moscato naturale d'Asti», il «Moscato d'Asti spumante», l'«Asti spumante», il Barolo e il Barbaresco.

Il Consorzio per la tutela dei vini tipici, con sede nella nostra città, ha presentato una proposta chiamata «disciplinare di produzione», che è stata discussa dal dott. Garrone, direttore del Consorzio stesso, che ha sotto controllo il 95% della produzione totale di bottiglie di «Moscato d'Asti» e «Asti spumante» fabbricate nella zona classica comprendente 46 Comuni (27 della provincia di Asti, 10 di Cuneo e 9 di Alessandria). Il Consorzio ha chiesto la tutela, oltreché per il «Moscato d'Asti» e l'«Asti spumante», anche del «Moscato naturale d'Asti» che viene venduto sfuso. Oltre alla necessità d'inserire nella nuova disciplina la denominazione di origine del «Moscato naturale» sorge l'altra che questa denominazione sia integralmente trascritta su tutti i documenti di produzione e di commercio, ma sia vietato, per logica cautela contro eventuali confusioni future intese a produrre nocumento all'«Asti spumante» e al «Moscato d'Asti spumante», l'uso della stessa per il vino in bottiglie confezionate.

A lungo si è parlato della richiesta della Camera di commercio di Cuneo tendente a ottenere l'ampliamento della zona di produzione del «Moscato d'Asti» a 14 comuni del Cuneese: una levata di scudi contro tale richiesta è venuta, oltreché dal Consorzio dei vini tipici, anche da singoli produttori e da alcuni sindaci. Il cav. Rabino, sindaco di S. Stefano Belbo, a nome anche dei colleghi di Mango e Camo, ha dichiarato che «la proposta di ampliamento è voler deprezzare le uve Moscato delle attuali zone tipiche. La produzione annuale di "Moscato d'Asti" e di "Asti spumante" è di 25 milioni di bottiglie, ma nel '64 ne sono state smerciate soltanto 16-17 milioni. Oggi, pertanto, il Moscato è in crisi e il suo prezzo è di sole cento lire al litro, inferiore cioè al prezzo del comune Barbera».

Sulla questione il dottor Dal Pozzo, membro della Consulta vinicola della provincia di Cuneo, ha dichiarato che la richiesta d'ampliamento della zona del Moscato sarà inviata direttamente al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni.

v. m.

A Biella accordo firmato tra dc e pli per la Giunta

(Dal nostro corrispondente) **Biella**, 22 gennaio.

Le trattative fra democristiani e liberali per formare la giunta municipale si sono concluse positivamente. L'accordo fra i due partiti costituisce l'unica via per risolvere la crisi in cui si trova il Comune da oltre due anni: altre formule politiche non sono possibili. A tarda notte è stato emanato un breve comunicato in cui è detto che l'intesa è stata raggiunta anche sulla nuova strutturazione della giunta.

Non è indicata la formazione della Giunta, ma risulterebbe che alla dc, oltre al sindaco, sono stati assegnati gli assessorati alle finanze, ai lavori pubblici (edilizia e urbanistica), polizia urbana e annona, Stato civile, igiene e sanità, assistenza e beneficenza; i liberali avrebbero il vicesindaco e gli assessorati al personale, la nuova istituzione, ai lavori pubblici (strade, acquedotto e illuminazione), alla istruzione manifestazioni sport e turismo. Il gruppo consiliare della dc ha intanto designato il nuovo sindaco nella persona del dott. Franco Borri Brunetto.

p. m.

Aperta la «super-strada» Pré St-Didier - Courmayeur

Aosta, 22 gennaio.

(l. v.) Da stamane è stata aperta al traffico la «superstrada» che da Pré St. Didier sale a Courmayeur e che, all'apertura del traforo del Monte Bianco ed ultimato il prolungamento per Entrèves, unirà direttamente il piazzale antistante la galleria alla statale 26.

CRONACHE PER LE DONNE

Inchiesta nella città più «moderna» d'Italia

Le milanesi che lavorano

Sono 223 mila di fronte [redacted] 350 mila casalinghe - Le proprietarie di esercizio o negozio sono 21 mila, [redacted] insegnanti 10 [redacted] - La maggioranza è costituita [redacted] impiegate (92 mila) e operaie (106 mila) Per tutte la vita è difficile, il lavoro [redacted] accettato [redacted] un[redacted] necessità: appena sposate, smette[redacted] quasi sempre di andare in fabbrica o all'ufficio - [redacted] sogni [redacted] [redacted] modesta realtà

(Nostro servizio particolare)

Milano, gennaio.

A Milano, la città più moderna d'Italia, vivono anche le donne più «moderne» [redacted] nostro paese? [redacted] lavoro può essere un buon metro per giudicare; e chiunque, di fronte alle 654 dirigenti censite dal comu[redacted] a tutto il novembre '64, alle 775 imprenditrici, alle 2166 libere professioniste, alle 21.211 «lavoratrici in proprio e coadiuvanti» (di negozi, esercizi pubblici ecc.) [redacted] diecimila insegnanti medie statali, sarebbe tentato di qualificare le donne milanesi come estremamente attive e moderne.

Ma sarebbe un giudizio superficiale: attive sì, [redacted] milanesi l[redacted] sono, moderne meno. A guardare bene, infatti, dietro questa «élite» in movimento, si scoprirebbe una massa [redacted] donne ancora chiusa nei suoi sogni e nei suoi problemi vecchi di migliaia di anni, ignara del mondo moderno.

Per cominciare, fra le residenti della città — quasi 900.000 incluse le neonate e le nonne — le casalinghe [redacted] assai più numerose delle donne che lavorano: 350 mila circa contro 223.000.

In secondo luogo, a lavorare sono soprattutto le giovani e le non sposate: contro poco più di 77.000 coniugate, lavorano 128.000 nubili (e c'è [redacted] bel gruppo di vedove, 13.700, e di «separate», 5000). Quanto all'età, contrariamente a quel che avviene per gli uomini, il [redacted] delle donne che lavorano diminuisce [redacted] l'aumentare dei loro anni: fra i quindici [redacted] i ventiquattro, per esempio, [redacted] comune ne ha registrate 76.000 (e gli uomini della stessa età [redacted] solo 4000 di più); [redacted] ecco, tra i venticinque e i trentaquattro, le donne che svolgono un'attività scendono [redacted] 50.000, gli uomini salgono a 120.000. E così via. Le donne sposate, infatti, se possono non lavorano. Il la[redacted] esse lo considerano, da ragazze, un mezzo per tro[redacted] marito, per sottrarsi alla tirannia dei genitori, e, certamente, per contribuire al bilancio familiare: dopo esso è solo una condanna per le più povere. In qualunque momento della vita, in ogni caso, è considerato come un fatto temporaneo, per il quale non si è nate, e che non merita interesse come fenomeno a sé. Da ultimo, il grosso delle milanesi che lavorano è costituito da due blocchi massicci: le «impiegate e assimilate» e le operaie: rispettivamente — escluse le pendolari — 92 mila [redacted] 106.000.

Qualunque indagine [redacted] milanesi che lavorano va imperniata su queste due categorie. E vediamole [redacted] vicino. Le operaie [redacted] particolarmente numerose nelle industrie chimiche, farmaceutiche, di confezioni in serie (qui raggiungono il 95 per cento, e arrivano al 98 nelle sartorie su misura); nei maglifici sono l'80 per cento, nelle industrie alimentari il 55; ma se ne incontrano dovunque, non escluse le industrie meccaniche. Per quasi tutte, ad [redacted] di quante fanno lavori tipicamente «femminili» — e per esempio le sarte su scala industriale —, la fabbrica è quella giungla che era cinquanta o settant'anni fa per gli operai: oggi i paria dell'azienda sono le donne. Di solito si fa l'operaia «quando non si sa fare niente altro»: [redacted] [redacted] lavoro da svolgere è dunque quasi sempre generico, privo [redacted] prospettive di avanzamento, e retribuito peggio di ogni altro. Esiste, è vero, una legge per la parità salariale con gli uomini: ma per essere pagate allo stesso modo occorre avere la stessa qualifica. Questo, per le donne, è impossibile.

Non esistono infatti scuole per operaie specializzate; le scuole professionali, da cui escono i tornitori, i fresatori e così via, sono esclusivamente maschili. L'unica eccezione sono le «commerciali» (a Milano ce ne sono quattro su sedici istituti professionali di Stato): che tuttavia non preparano affatto al lavoro in fabbrica, [redacted] quello d'ufficio. Così, se una ragazza studia lo fa per non fare l'operaia. E se non ha studiato, ecco che mentre avvita bulloni, o mescola la pasta dei panettoni in una caldaia, sogna una macchina [redacted] scrivere, un taccuino da stenografa, un telefono cui rispondere per tutto il giorno con voce di zucchero, modulata [redacted] quella della televisione.

Sogna insomma di fare l'impiegata. E se non lei, sua figlia. Almeno a Milano città — in provincia le cose stanno in un altro modo —, le figlie delle operaie sono quasi tutte impiegate. Le operaie sono spesso anziane, le impiegate sono in maggioranza giovani; le operaie, a volte, sono analfabete, spesso immigrate dal Sud; le figlie «hanno studiato». Questi «studi» spesso si fermano [redacted] diploma della scuola media unica, oggi obbligatoria per tutti, che non basta assolutamente a qualificare un operaio specializzato, [redacted] che le madri si ostinano a considerare titolo sufficiente perché le loro ragazze aspirino ad un impiego. Che, per man[redacted] appunto di specializzazione, è in molti casi altrettanto generico, squallido e privo [redacted] orizzonti di quello delle madri in fabbrica.

Le ragioniere, infatti, le contabili, le segretarie di direzione, le «signorine» che riescono a farsi assumere a 120.000 lire al mese da alcune grandissime aziende [redacted] le «arrivate» della categoria. Ma la maggioranza si impiega a trenta-cinquantamila lire al mese in piccoli uffici, a [redacted] di non sposarsi ci invecchierà. Non sarà operaia o «domestica» ma le [redacted] soddisfazioni finiranno qui. A cinquant'anni sarà ancora la «ragazza dell'ufficio» e priva della capacità di capire [redacted] stessa e il mondo che la circonda. I suoi tempi le passeranno accanto senza sfiorarla. Per lei di «moderno» non ci sarà che qualche sabato pomeriggio all'Idroscalo nella macchina di un collega, i vetri appannati ad abbracciarsi.

Nemmeno [redacted] sindacati troverà simpatia: [redacted] ha voluto, infatti, fare l'operaia, ed è un tradimento. «Non sanno fare niente, queste dattilografe — sono le parole astiose d'un segretario della Cgil —. Giustamente sono la categoria peggio retribuita». E che tuttavia continua ad aumentare: fra qualche anno Milano avrà un numero [redacted] operaie assai ridotto rispetto ad oggi: ma le impiegate saranno [redacted] esercito.

Queste, dunque, nella maggioranza, le donne che lavorano nella città più moderna d'Italia. Esse [redacted] «modernissime» [redacted] si considera l'anno di nascita dei loro mestieri, o le macchine su cui lavorano. Ma ben poco «moderne» quanto a maturità di giudizio, a consapevolezza dei propri diritti, doveri, possibilità. La società, del resto, le tratta [redacted] modo ben poco moderno: non spiega loro nemmeno che fanno dei sogni sbagliati. Un esempio abbastanza vistoso della trasformazione dell'Italia di questi anni, fresca di vernice sopra un intonaco a pezzi.

Laura Lilli

— E' molto tardi, [redacted] Non potresti farmi un riassunto di quello che vuoi dirmi?

La più bella indossatrice di Parigi l'anno scorso era soldato [redacted] Cuba

Norka Mendez è una ammiratrice di Fidel Castro e comandava un plotone di "miliziane" sulla Sierra Maestra - Venuta in Occidente per [redacted] viaggio di piacere, ha trionfato a Hollywood e in Francia come attrice e modella - "Per noi cubane, dice, l'Europa è terribile. Abbiamo l'impressione ch[redacted] gli uomini non ci guardino nemmeno"

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

Da miliziana a vedette dell'alta moda il passo è lungo. Fucili e toelette da sera, campi di tiro e case di moda, marce sacco in spalla e sfilate in passerella hanno poco in comune. Norka Mendez, una ragazza cubana di [redacted] anni, ha voluto conciliare le due esperienze: [redacted] anno fa, a Cuba, comandava [redacted] plotone di [redacted]miliziane» dislocato sulla Sierra Maestra. Ora, a Parigi, si prepara [redacted] presentare, nel quadro della settimana della moda, la collezione del sarto danese Yorn.

Norka è arrivata in Francia dopo una sorta di giro del mondo turistico-professionale. Giornalista, modella fotografica [redacted] attrice di [redacted]ma — oltre che tenente della milizia femminile di Fidel Castro — [redacted] già abbastanza nota nel suo Paese ma praticamente sconosciuta all'estero quando lasciò L'Ava[redacted] nel marzo scorso: una sosta a Hollywood (dove anni fa aveva lavorato in un film con Frank Sinatra, «Hole in the head»), un soggiorno a Mosca, una lunga permanenza in Cina, una puntata in Germania, e poi Parigi. Yorn (uno dei più promettenti couturiers della capitale francese, un giovanotto [redacted] 28 anni che fu assistente di Christian Dior e che — lanciatosi «in proprio» nel 1963 — veste già la contessa di Bismarck, Mylène Demongeot, Nadia Gray e Barbara Rockefeller) l'ha vista e l'ha ingaggiata: sarà la sua mannequin-vedette, quella che presenterà i modelli più belli e l'abito da sposa che chiude tradizionalmente le sfilate.

Bionda, slanciata, gli occhi azzurri, Norka ha poco della cubana quale la si immagina da noi. Soltanto il taglio degli occhi — allungati, un [redacted]' all'orientale — dà al [redacted] volto una nota leggermente esotica. In ogni caso si farebbe fatica a pensarla nei ruvidi panni di una miliziana, se non fosse pronta ad esibire le copertine di due o tre settimanali cubani che la ritraggono con l'espressione marziale ed il fucile a tracolla: anche il castrismo ha il senso della pubblicità «borghese» e una cover girl — seppure in uniforme — è sempre una cover girl.

Tra la Norka guerriera delle fotografie cubane e quella che, nei saloni [redacted] Yorn, sta provando toelette che valgono una fortuna, il contrasto è netto. Lei, però, non dimostra di esserne colpita. «La mia esperienza nel mondo capitalista è, almeno per il momento, agli sgoccioli. Tra un mese sarò di nuovo all'Avana, al comando di un plotone di miliziane. Non ho rotto con Cuba: i regolamenti mi consentivano un anno di aspettativa e me lo sono preso. Ora torno alla base».

Ma perché questa vacanza così lunga? Qualcuno, saputo che Norka è un'amica personale di Fidel Castro e considerata l'importanza delle capitali da lei visitate, l'ha definita un «ambasciatore viaggiatore», una specie di «Georges Ball dei Barbudos». Ma la parola ambasciatore non le va a genio. «Ho viaggiato — *dice* — perché avevo voglia di vedere il mondo. Avevo [redacted] da parte un po' di soldi [redacted] nessuno poteva impedirmi di spenderli come mi pareva».

«Ma [redacted] [redacted] pare che ci sia un contrasto tra la moda e — se così si può dire — il mestiere delle armi? Non le sembra che le sue attuali occupazioni siano troppo futili, in confronto di quello che fa abitualmente a Cuba?».

Toccata nel punto debole (la femminilità) Norka si ribella: «Niente affatto. A Cuba, anche quando mi mandano in missione in qualche paesino sperduto, non dimentico mai di truccarmi. E' futile cercare di essere bella? Non lo credo. Se [redacted]vo degli articoli per le rivi[redacted] di moda è proprio perché [redacted] che le donne cubane hanno il dovere, e non solo il diritto, di [redacted]re belle. E poi la rivoluzione castrista non è la rivoluzione [redacted] [redacted] '17. Noi non abbiamo rinunciato alle nostre particolarità soltanto perché è [redacted]to il regime».

Norka è miliziana da cinque anni e si è già guadagnato due medaglie d'argento: «Non per atti di eroismo — *ammette* — [redacted] [redacted] per le mie doti di tiratrice scelta. La nostra dotazione comprende un fucile, [redacted] il nostro compito non è, in li[redacted] di massima, quello di fare la guerra. Restiamo in posizione ausiliaria e se c'è un [redacted] — come quando gli anticastristi tentarono di sbarcare sull'isola — siamo inviate al fronte, ma soltanto per curare i feriti. Contro un uomo [redacted] [redacted] [redacted] sparato, ma se fossi costretta a farlo premerei il grilletto senza esitare».

Norka conobbe Castro che era ancora una ragazzina («Ma a Cuba — dice — chi [redacted] conosce Fidel?»), poi sposò il fotografo personale del dittatore ed ebbe occasione di vederlo molto spesso. Ora è divorziata, ma i suoi rapporti d'amicizia con Castro sono rimasti. Dal suo viaggio, gli porta in dono una collezione di monete raccolte in tutti i Paesi visitati. Tuttavia, nonostante i rapporti personali [redacted] [redacted]stante l'ammirazione che nutre per il dittatore cubano, Norka nega di avere ambizioni politiche. «Probabilmente — *dice* — se fossi vissuta altrove, sarei stata [redacted] borghese qualsiasi. Sono stata favorevole alla rivoluzione perché a Cuba [redacted] rivoluzione era necessaria. Io [redacted]sto perché penso che la fine di Castro sarebbe una catastrofe per la mia terra». *Se il discorso si approfondisce, la sua ortodossia castrista mostra [redacted] corda. Parlando degli americani, ad esempio, li chiama con disprezzo «gli yankees», ma poi afferma che il popolo cubano preferirebbe cooperare con loro piuttosto che con i sovietici, e a lei personalmente gli americani [redacted] «molto [redacted] molto simpatici».*

Insomma, sarà colpa della moquette grigia e delle porte laccate di Yorn, ma si ha l'impressione che in lei, tra la miliziana e l'indossatrice, sia quest'ultima — e quindi la donna — [redacted] prevalere. Storna il discorso dalla politica e [redacted] parla dei suoi bambini (Alberto, di 4 anni, e Norka jr. di 3, rimasti a Cuba con la nonna), poi parla degli uomini europei. «Per noi cubane, un soggiorno in Europa [redacted] terribile — *dice* — si ha l'impressione che gli uomini non [redacted] guardino nemmeno».

«Pensa quindi di risposarsi con un connazionale?».

«Non lo [redacted], [redacted] è probabile».

«E di Castro come uomo che [redacted] pensa?».

«Fidel? — *risponde con lo sguardo divertito* — [redacted] scusi, lei ha mai provato a guardare una sua fotografia?».

c. m.

Norka durante un'esercitazione militare. Ha due medaglie come tiratrice scelta

Indossatrice a Parigi

Le presentazioni dei grandi sarti romani

Abiti da sera drappeggiati e morbidi ispirati alla tunica degli antichi greci

(Nostro [redacted]vizio particolare)

Roma, gennaio.

Nel disegnare gli abiti della primavera e dell'estate, i sarti italiani si sono ispirati, quest'anno, a due criteri: praticità per i vestiti da indossare durante le ore del giorno e fantasiosa leggerezza per i modelli [redacted] [redacted].

L'idea di dividere in due la giornata di [redacted] donna non è un capriccio: di giorno, anche le privilegiate [redacted] obbligate a mescolarsi ormai con la gente, nelle strade, ne[redacted] uffici; discrezione e buongusto consigliano alle elegantissime cappotti e *tailleurs* che soltanto gli occhi esperti distinguano per la raffinatezza del taglio o del tessuto. Dopo [redacted] otto di sera, invece, le signore dell'alta società possono sfoggiare, con tranquilla disinvoltura, modelli di gran lusso, e — magari — stravaganti.

I sarti romani (i migliori, che hanno presentato quest'anno per la prima volta i loro abiti nelle proprie case, [redacted] spostarsi [redacted] Firenze) hanno tenuto conto più che mai della distinzione giorno-sera; cominciando da Irene Galitzine, principessa per nascita, amica e sarta di Jacqueline Kennedy (la quale sembra avere ispirato i cappelli *pill-box*, cioè a scatoletta per le pillole, che [redacted] [redacted] e Forquet hanno ordinato per le loro collezioni al cappellaio Canessa).

Irene Galitzine ha presentato abiti e pigiami da sera che si distinguono appena dai sontuosi pigiami da letto: e per la spiaggia, sempre di [redacted], lunghe tuniche di stoffe a grandi fiori tropicali, da portare a piedi scalzi, [redacted] costume da bagno, e pigiami di *jersey*, di filo lavorato all'uncinetto, di *shantung*, di [redacted] *foulard*. Per le feste notturne estive pigiami di *chiffon* dai freschi colori di *ice-cream*, con sciarpe ad ali che svolazzano, e pannelli finemente pieghettati. Con tutti i pantaloni d[redacted] 1965 si portano le scarpe con il tacco alto quattro-cinque centimetri, a rocchetto. Per sera, dalla Galitzine, anche [redacted] tunica-pantalone in crespo di seta bianco, drappeggiata [redacted]me un peplo, con il collare [redacted]. Niente scollature, se non qualcuna, classica, come per l'appunto nei pepli.

Di giorno ed in città, invece, la donna vestita da Galitzine è lineare, esatta: cappottini «magri» (come si dice nel gergo della moda), color banana, [redacted], verdi, con vestitini di lana operata se la stoffa del cappotto è liscia, [redacted] viceversa: i colori, sempre lievemente sfalsati: turchese [redacted] verde erba, [redacted] toni di rosa ecc.

Anche i *tailleurs* si direbbero i soliti che la vera signora ripete da una stagione all'altra e sembrerebbero identici, se non fosse per qualche costosa [redacted] quasi impercettibile modifica. [redacted] *tailleur* più nuovo della collezione è in lana bianca pelosa, stampata a grossi bolli neri. Il completo più originale, da portare dalle otto del mattino alle otto di sera, è un cappotto più vestito in seta nera opaca a *pois* bianchi, l'uno e l'altro capo completamente trapunto come le vestaglie [redacted] camera.

Da Forquet si ritrova [redacted] tendenza ai colori sfalsati preziosamente: bianco greggio e bianco gesso, grigio-perla e grigio-mauve. I cappotti sono più che mai nudi, ed esemplari: niente collo, [redacted] bottoni, gioco di riporti [redacted] impunture geometriche, colori turchese, prato, e moltissimo color sabbia. Un *tailleur* e qualche giacchino mostrano una delle poche invenzioni [redacted] questa primavera dell'alta moda: [redacted] inedita attaccatura delle maniche. Le scarpe sono di *foulard*, come i cappelli [redacted] *pill-box*, e qualche camicetta. Alcuni cappottini hanno un'arricciatura [redacted] coulisse che segna la vita alta, ed il motivo è ripreso nell'abito.

Nuovissimi e, come [redacted] dice, spiritosi i cappottini-pantalone: corti sopra il ginocchio, di grosso tessuto a spina di pesce, bianco e mar[redacted] o bianco e grigio, si portano con calze bianche di [redacted] e scarpe con il tacco di cuoio. Per la sera, Forquet non risparmia le scollature: una schiena è perfettamente nuda, segnata appena dal nero *volant* arricciato di una camicetta di *chiffon*, su un'altra la scollatura [redacted] a buco di chiave, altre [redacted] sono decorate soltanto da qualche nastro o coccarda, ed [redacted]ra nastri congiungono i lem[redacted] di molti vestiti da *cocktails*, aperti [redacted] seno fino alla cintura.

L'abito da sera del sarto Lancetti [redacted] forse il più nuovo o, almeno, ispira più fiducia degli altri: è di tessuto rigatino bianco e celeste, la stoffa [redacted] grembiuli delle infermiere, ma lungo fino a terra, e con un elaborato corpino che si orna di petali (ritagliati nella stessa stoffa). Da Lancetti anche un *tailleur* da [redacted] in tessuto di paglia lucida, rosa e greggio. Ancora paglia, ma rozza come la paglia dei fiaschi, nei cappelli che come Galitzine e Forquet, Lancetti [redacted] ordinato a Canessa e che sono tuttavia molto più originali degli altri: a forma di fiasco, [redacted] di mitria, e simili [redacted] plumaggi scarmigliati [redacted] guerrieri, in paglia e *chiffon*. Del giovane Lancetti è pure [redacted] bell'abito lung[redacted] a spirale, o colonna tortile, drappeggiato in rilievo scultoreo attorno al corpo dell'indossatrice: è di seta «pelle di serpente», a [redacted] righe bianche e blu.

Adele Cambria

Per chi ama la natura

I vasi per i fiori

Tutti sappiamo che le piante hanno bisogno di ter[redacted] di acqua e di aria. Quelle che non sorgono dal suolo vanno sistemate in vasi che [redacted] contengano comodamente l'apparato radicale e servano da buona e proporzionata base alla parte esterna.

Ogni pianta è in continuo sviluppo e come ha una forma particolare [redacted] chioma, così ha un proprio sistema radicale ed esigenze. Si capisce che le grandi piante da tenere in vaso debbano [redacted] state allevate così fin dai primi stadi a avere radici che vi si adattino: avviluppate in tondo come le Azalee, o fini e riunite come le Camelie, o diramate e superficiali come gli Aranci. Simili piante si coltivano in [redacted] per la loro bellezza e per poterle trasportare e difendere là dove il clima non consente di lasciarle all'aperto tutto l'anno.

Le case patrizie avevano un tempo i loro vasi di marca grandi e bellissimi (detti conche) decorati di stemmi e festoni. «cotti» in terra rossa non anemica. Vasi che a vederli vuoti sembrano [redacted]mensi e poi quasi scompaiono sotto una nuvola [redacted] fiori come nelle Azalee di cinquant'anni.

Da apprezzare fra le cose antiche gli orci veri che servivano per l'olio; si addicono a giardini o terrazzi, purché non ci si infili dentro una pianta a sviluppo verticale, in tal caso starebbero meglio vuoti, o con piantine ricadenti. Molti vasi della nostra maggior pittura andrebbero ricopiati per i bei modelli a catino, a coppa, a calice. E qualche vaseria vi si ispira in Toscana, e nella Riviera Ligure a Vallecrosia.

I vasi di cemento non riescono simpatici, risultano pesanti [redacted] maneggiare e danno troppo carico alle terrazze e ai giardini pensili. Tanto [redacted] mi piacciono le cassette [redacted] cemento [redacted] decorazioni colorate vetrose. Il vaso non deve figurare: ma [redacted]scurar lo sfoggio ai fiori.

Anni fa [redacted] giustificava l'antipatia verso il cemento perché non [redacted] poroso e quindi non lasciava passare l'aria; [redacted]ta idea è superata, la terra deve esser arieggiata sì, ma basta che lo sia in superficie. [redacted] [redacted] del [redacted]mento posso dire che si vedono nei giardini comunali ciotole molto larghe e bassissime (oltre un metro e mezzo di diametro) che, piene di pianticelle in fiore, sembrano un'offerta, come ogni cosa radunata e messa ai nostri piedi. Aggiungo che, dato lo studio continuo e [redacted] trasformazioni che [redacted]scono le «materie» presumo che i vasi verranno perfezionati e si faranno più leggeri e non fragili.

Non si [redacted] pensare al vaso [redacted] ricordare l'acqua e la funzione che deve svolgere, quindi alla via di uscita che occorre sia efficiente e lasciata libera altrimenti il vaso si trasforma in una tomba. Un grande elemento [redacted] bellezza, di utilità nel giardino e fra il verde è l'acqua; sono sempre da [redacted]giare vasche, conche, cisterne che [redacted] raccolgano; fra l'altro conserverà la stessa temperatura delle piante da innaffiare. La migliore acqua è quell[redacted] piovana che è la più pura e cade «naturalmente» dal cielo.

Gina Sgaravatti

Borse economia e finanza

Istituita nel 1950, è stata prorogata al 1980

Quindici anni di attività della Cassa del Mezzogiorno

All'inizio aveva [redacted] scopo di migliorare l'agricoltura ed i servizi: strade, acquedotti, alberghi - In un secondo tempo gli interventi si sono estesi all'industrializzazione del [redacted]

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 gennaio.

La proroga della Cassa per il Mezzogiorno sino al dicembre 1980, decisa ieri dal Consiglio dei ministri, sembra destinata a non incontrare grossi ostacoli [redacted] Parlamento e a diventare abbastanza rapidamente legge dello Stato.

Dopo la seconda guerra mondiale la situazione del Mezzogiorno, anche per via delle vicende belliche, era ancora sostanzialmente la stessa che sul finire dell'ottocento aveva colpito la fantasia dei primi meridionalisti per i suoi aspetti di secolare decadenza economica e sociale.

Ci si rese conto abbastanza presto che un'azione frammentaria ed episodica, affidata agli organi tradizionali della pubblica amministrazione, [redacted] avrebbe potuto operare la rapida e decisa trasformazione dell'ambiente, necessaria a provocare il «decollo» dell'economia meridionale, ossia ad avviare un processo di sviluppo [redacted] capace [redacted] funzionare e di progredire per forza propria.

Tale convincimento della classe politica postbellica è all'origine della legge [redacted] sto 1950 (n. 646) che istituì la [redacted] per [redacted] Mezzogiorno. La «Cassa» [redacted] un organismo tecnico-finanziario, i cui interventi furono [redacted] dall'inizio diretti ad attuare un piano di opere straordinarie nelle regioni meridionali ed insulari d'Italia.

Gli stanziamenti della Cassa, proprio perché straordinari, dovevano essere «aggiuntivi» e non «sostitutivi» di quelli [redacted] amministrazione statale ordinaria. Al coordinamento dei due settori di attività fu preposto il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (da molti anni presieduto dall'on. Pastore) e del quale sono membri i ministri per l'Agricoltura e Foreste, per il Tesoro, per l'Industria e Commercio, per i Lavori Pubblici, per il Lavoro e la Previdenza Sociale, per le Partecipazioni Statali, per [redacted] Pubblica Istruzione, per il Turismo e Spettacolo, per i Trasporti.

La dotazione iniziale della Cassa era molto modesta (100 miliardi l'anno per un decennio); [redacted] già nel 1952 veniva aumentata a 140 miliardi; in seguito si ebbero altri stanziamenti (sino a [redacted] miliardi nel quindicennio 1950-65) e la proroga della sua durata sino al 30 giugno 1965. Se gl'investimenti realizzati alla metà [redacted] 1963 risultavano largamente superiori ciò è stato reso possibile dal fatto che per gl'investimenti privati la Cassa ha fornito, a titolo di incentivo, [redacted] una parte della somma necessaria.

L'attività della Cassa è andata ampliandosi con gli anni. Inizialmente avrebbe dovuto puntare soprattutto sull'aumento della produttività in agricoltura e sulla creazione delle cosidette infrastrutture (strade, acquedotti, fognature, alberghi [redacted] altre opere d'inte[redacted] turistico).

Ben presto si ravvisò l'opportunità di provvedere anche all'industrializzazione, al fine di determinare nelle regioni meridionali un processo autonomo di sviluppo. Nel marzo 1952 [redacted] Cassa per il Mezzogiorno veniva autorizzata a contrarre prestiti all'estero per un importo superiore a quello previsto [redacted]la [redacted] istitutiva e a destinarne il controvalore al finanziamento di iniziative industriali nel Sud; nell'aprile 1953, in base ad [redacted] nuova legge, essa poteva inoltre partecipare [redacted] finanziamento [redacted] tre istituti speciali per il credito alle medie e piccole imprese operanti nel Mezzogiorno (Isveimer, Irfis e Cis). Infine, nel 1957, aveva inizio quello che comunemente viene chiamato il «secondo tempo» della politica meridionalistica, cioè l'industrializzazione del Sud su larga [redacted].

Documento fondamentale di questo «secondo tempo» è la legge [redacted] luglio 1957 (n. 634) che [redacted] nuovi tipi d'intervento nei settori della [redacted], dell'istruzione professionale, dell'assistenza sociale, e dispose i contributi a fondo perduto per le iniziative private [redacted] campo artigianale, alberghiero, peschereccio e agricolo. In materia d'industrializzazione, la legge del 1957 oscillava fra due diversi criteri di localizzazione. Il criterio della «diffusione industriale», ossia dell'intervento in ogni centro nel quale scarseggiassero le attività industriali con interventi a fondo perduto a favore dei privati che [redacted] facessero richiesta, non tardò a rivelarsi poco producente ed enormemente costoso.

Prevalse così il criterio della «agglomerazione industriale», ossia della [redacted]razione dei mezzi disponibili in zone relativamente ristrette (poli di sviluppo). Per la verità, non sempre si seppe resistere alle pressioni locali tendenti a far [redacted] a questa o a quella zona la qualifica di «area» o [redacted] di «nucleo di sviluppo», anche [redacted] mancanza di requisiti indiscutibili.

Un'altra tappa della storia della Cassa è rappresentata dalla legge 29 settembre [redacted] (n. 1462), che adottò definitivamente il principio dei «poli di sviluppo», traendone le logiche conseguenze in fatto d'incentivi alle imprese private, di organizzazione dei consorzi industriali e di finanziamento dei porti e degli aeroporti [redacted] servizio delle aree e dei nuclei industriali. La stessa legge diede inoltre ampio spazio ai problemi dei lavoratori, sia sotto il profilo dell'istruzione e qualificazione sociale, sia dal punto di vista sociale (case, ospedali, ecc.).

Arturo Barone

L'attività della Cassa per il Mezzogiorno
(Investimenti [redacted] miliardi sino al 30-VI-1963)

SETTORI	1950-55	1955-60	1960-63	Totale
INFRASTRUTTURE	405,0	533,5	405,2	1343,7
AGRICOLTURA	(270,5)	(322,4)	(180,3)	(773,3)
SERVIZI CIVILI (*)	(127,5)	(199,1)	(210,2)	(536,8)
TURISMO	(6,9)	(12,0)	(14,7)	(33,6)
[redacted] AI PRIVATI	104,1	[redacted]	664,0	1235,1
AGRICOLTURA	(72,8)	(192,5)	(140,8)	(406,2)
INDUSTRIA	(31,3)	(266,8)	(480,2)	(778,3)
ARTIGIANATO E PESCA	—	(7,6)	(43,0)	(50,6)
PER NAPOLI	1,1	19,1	11,8	32,0
TOTALE GENERALE	510,2	1019,6	1081,0	2610,8

(*) Compresi [redacted] investimenti per l'edilizia scolastica, l'istruzione professionale e le istituzioni a carattere sociale.

Aumentano spagnoli, portoghesi, greci e turchi

Diminuisce in Europa l'emigrazione italiana

Nel 1960 i nostri lavoratori erano il 54% della mano d'opera straniera - Oggi [redacted] meno del 40%

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, [redacted] gennaio.

L'emigrazione italiana in Europa da quattro anni è in netta, costante diminuzione. Fino al 1960 i nostri compatrioti rappresentavano più della metà dei lavoratori stranieri impiegati nei vari Paesi. Nel 1961 erano ancora il 54 per cento. Nel 1962 la percentuale di italiani sul totale della manodopera straniera è scesa al 48,5 per cento. Secondo i primi accertamenti, nel 1964 gli italiani emigrati rappresentavano meno del 40 per cento degli stranieri che lavorano all'estero.

L'Europa, tuttavia, continua ad aver bisogno di lavoratori in numero sempre maggiore: in Germania, l'anno scorso, circa mezzo milione di offerte di lavoro sono rimaste insoddisfatte. Gli imprenditori si sforzano di offrire le migliori condizioni e le maggiori agevolazioni possibili agli stranieri che sono disposti ad andare a lavorare nei loro stabilimenti. Diminuiscono gli emigranti italiani, aumentano perciò i greci, gli spagnoli, i turchi, i portoghesi.

Il 66 % dei lavoratori stranieri che entrano in Francia sono appunto spagnoli, i quali — dalle statistiche relative a tutti i Paesi europei — risultano essere passati dal 10 per cento nel 1961, al 22,5 nel 1962, al 25 per cento nel 1963, ed oggi superato il 25 per cento nel 1964 sul totale degli emigranti. In Belgio e in Olanda gli spagnoli rappresentano [redacted] addirittura un terzo della popolazione straniera.

La Grecia, dal canto suo, in un solo anno ha mandato circa 70 mila lavoratori nel resto d'Europa. Ventottomila turchi lavorano [redacted] Germania, seimila (più del 22 per cento sul totale degli stranieri) sono entrati nel 1964 in Belgio per lavorare.

I portoghesi hanno cominciato a emigrare in massa da un anno o due soltanto; rappresentavano l'uno per cento degli stranieri nei vari Paesi d'Europa nel 1961, ora sono più del tre per cento. Ultimo Paese che fornisce il resto d'Europa di lavoratori [redacted] la Jugoslavia: 11 mila emigrati nel 1961, 27 mila nel 1962, 25 mila nel 1963, 45 mila nel 1964.

s. d.

I ministri finanziari [redacted] M[redacted] si riuniscono [redacted] nel Belgio

L'on. Colombo [redacted] domani

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 22 gennaio.

(s. [redacted]) Il ministro italiano del Tesoro, [redacted] Colombo, giungerà domenica in Belgio per prendere parte alla riunione [redacted] dei responsabili dei dicasteri finanziari dei sei Paesi del Mec, che si terrà lunedì e martedì prossimi ad Anversa. Nel corso dell'incontro verranno discussi i principali problemi economici e monetari della Comunità europea. Alla riunione parteciperà anche il dott. Stammati, direttore generale [redacted] ministero.

Nel 1964, rispetto al 1963

Salita del 32 % [redacted] Giappone la produzione di [redacted]

(Nostro servizio particolare) Tokio, 22 gennaio.

(z.) La produzione giapponese di autoveicoli ha toccato un record nel 1964 [redacted] 1.702.330 unità. Si tratta di un aumento del 32% sulla produzione di 1.283.531 veicoli nel 1963. N[redacted] produzione 1964 sono comprese 579.560 vetture passeggeri.

L'indice generale passa da 60,62 [redacted] 59,56 (-1,70 %)

Sensibile ribasso dei titoli azionari dopo i rialzi delle precedenti riunioni

Un accenno di fermezza in apertura ha poi lasciato l'iniziativa alle vendite di realizzo - Chiusura sui minimi della giornata - Sostenuto il reddito fisso - Dopoborsa cal[redacted]

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	22	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	100 70	+ 0 10
» » con	100 60	+ 0 10
Redimibile 3½	96 10	—
» con	96 —	—
Ricostruz. 3½	83 60	— 0 15
» con	83 50	— 0 15
Ricostruz. 5 %	96 50	—
» con	96 40	—
Rif. Fond. 5%	99 90	— 0 05
Pr. R. 5% Tr.	96 50	+ 0 50
» '54	96 60	— 0 20
B.T.N. 5% '65	100 75	+ 0 25
» » '66	101 15	+ 0 10
» » '68	101 80	+ 0 45
» » '69	102 10	+ 1 15
» » '70	101 90	— 0 30
» » '71	102 —	— 0 15
B.T.N. 5% '66	100 60	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	98 —	—
» ('50) 6%	99 —	—
» vent. 6%	97 20	— 0 30
» ('56) 6%	96 50	—
» '57 O. 6%	96 —	— 0 50
» ('58) 6%	97 50	— 0 50
» ('74) 6%	97 30	— 0 50
» '59 5½ %	91 10	+ 0 40
» '60 5½ %	90 50	—
» '61 5½ %	90 50	—
» '63 5½ %	91 —	+ 0 10
» Sid.6% opt.	97 70	— 0 15
» Elettr.5½%	100 70	—
» » 5½% opt.	88 —	—
» Sider 5½	96 50	—
Eller (III) 6½	95 50	—
Eller (IV) 5 %	91 50	—
FF. SS. 5½	93 80	—
» » '53	95 10	— 0 20
» » '55	92 —	— 0 80
» » '59	92 75	—
» 5% '60	87 30	+ 0 20
» 5% '61	87 40	+ 0 10
P.S.Agr. 5% I	86 20	—
» » 5% II	92 —	—
OO. PP. 5%	87 40	— 0 30
» 5½ %	91 —	— 0 30
» 6 %	94 40	— 0 10
Ed.Pubbl.6%	94 20	— 0 50
» » 6% '57	94 50	— 0 35
» » 6% '53	95 85	+ 0 40
» Sp. 6% '58	95 80	+ 0 20
» Sud 6%	95 75	— 0 75
» » 5½ %		—
» » 5½ '61	88 50	—
» » 5½ 61 4»	88 40	—
» » 5½ 62 5»	87 90	— 0 10
» » » 62 6»	88 25	— 0 50
» » » 63 7»	89 —	—
» » » 63 8»	91 —	—
» » Gela 5½%	88 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» S. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP.4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	22	Variaz.
M. Paschi 5½	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorm. 5½	84 85	+ 0 10
» 5½ '63	84 90	—
» Oliv.5½	84 50	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 35	—
» » OO.PP.5%	93 —	—
Cr. F. Sarde 5½	86 —	—
C.F.S.Nap.5%	87 —	—
Isveimer 5½	98 50	—
» 6% '58	98 —	—
» 5½ '61	87 —	—
» 5½ 62 4»	87 —	—
» » » 5»	87 —	—
» » » 6»	87 —	—
» » 63 7»	87 —	—
» » 63 8»	86 50	—
Cassa MPL 5%	95 10	—
OO. PP. » 5%	94 65	—
Iclpu vent. 6%	94 50	— 0 15
» Edison 6% 51	97 50	—
» » 6% 55	97 90	—
» » 6% 56	98 —	—
Iclpu Cat. 6%	98 —	—
IMI XII 6%	98 —	+ 0 10
» XV 1-2-3	99 80	—
» XVIII 6%	96 90	— 0 10
» XIX 6%	97 20	+ 0 60
» XX 6%	97 50	— 0 30
» XXI 5%	89 50	—
» XXII 5%	88 —	— 0 50
» XXIII 5%	86 50	— 0 50
» XXIV 5%	89 80	— 0 55
» XXIV 5½ 64	95 80	—
» Cr.N.6% 14	95 15	— 0 15
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	95 —	+ 1
» AEM 5½ 60	87 70	—
» » » 62	87 70	— 0 30
Genova 6% '59	95 90	—
» 5½% 61	96 50	— 0 50
Fiat 6% '49	96 25	—
Fiat 6% '56	96 70	—
Fiat 6% '57	96 30	— 0 05
Fiat 5½% '61	89 10	— 0 10
RIV 5½ %	85 80	— 0 70
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% 62	87 —	—
Oliv. 49-49 7%	101 —	—
» '53 7%	102 —	—
» '55-75 7½%	101 70	— 0 30
» 1958 7%	101 70	— 0 55
» '59 6½%	97 85	+ 0 35
» 62 5½ 14	94 40	—
» » » 2»	84 80	—
» Bett 5½%	83 80	—
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	101 —	—
Eternit 7%	103 60	—
» 6% 1960	94 90	—
Viberti 7% '56	98 —	—
» 7% '57	97 75	—
» 7% '59 I	97 50	—
» 7% '59 II	96 50	—
Ceat-Gom. 7%	103 —	—

Titoli	22	Variaz.
Westingh. 7½	1104 —	—
SADE 6%	95 50	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	110 —	—
Ang.-Fran 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	84 —	—
Gallini 6%	98 80	— 0 70
» 6% '58	[redacted] —	+ 0 10
» 5½% '60	[redacted] 80	— 0 20
» 5½% '61	[redacted] 50	—
» 5½% '62	86 60	+ 0 20
Meridelett. 6%	95 —	+ 0 50
Viscosa 6%	96 90	—
Viscosa 6½% 57	94 50	—
Sliver 6%	99 —	—
Tirso 6%	95 50	—
Tebro 6%	96 50	—
Terni 6%	96 —	—
Ilva 6%	—	—
Emo 6%	99 50	— 0 50
SIP 6%	96 70	— 0 20
Pibigas 6½%	98 —	—
Mediobanca 7%	98 —	+ 0 50
Fergat 8%	102 50	—
C.Pozzi 5,75 59	82 —	—
» 5,50 62	82 —	+ 0 50
Rumianca 5%	85 50	—
» 5,50 62	83 —	—
Lancia 5½% 60	82 50	—
» » 62	81 60	— 0 85
Liquigas 6% 59	88 50	— 0 [redacted]
Cavo-Sav. 5½	86 60	—
IBM Italia 5½	85 50	—
It. Gas 5½ '61	87 80	—
Tr.G.S.Ber.5½	86 50	—
Autostrade 5,50	88 75	+ 0 25
Finsider C. 5½	93 30	+ 0 70
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Az. Ass. Torino	5550	— 350
A.Ass.Tor.priv.	3950	— 300
Assic. Generali	73950	— 3000
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1205	—
Ferr. Medit.	1660	—
Ferr. Merid.	1650	— 80
N.A.I.	9800	—
Torino-Nord	24	+ 3
STET	2145	— 15
Invest	2830	—
Finelettrica	1060	— 29
Mediobanca	50400	— 2100
La Centrale	9050	— 280
ELETTRICI		
SIP	1271	— 17
Terni	51	— 18 50
P.C.E.	950	— 15
Sell-Valdarno	2450	— 50
Meridelettrica	1920	— 50
Unes	—	—
Sese	—	—
Vizzola	3090	—
E. Marelli	[redacted]	—
SADE	1030	— 42
M. Marelli	820	+ 5

Titoli	22	Variaz.
[redacted] ESTRATTIVE		
Monteponi	870	— 42
Talco Grafite	16900	—
M. Amiata	9400	— 220
METALMECCANICI		
FIAT	1690	— 53
FIAT privil.	1451	— 49
Nebiolo	640	— 20
Moncenisio	1515	—
Finsider	788	— 18
Italsider	1047	— 13
Westinghouse	885	— 5
Ferrara	490	—
Dal[redacted]	1660	— 74
Olivetti priv.	1902	— 33
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	6550	+ 50
Bacone	3890	— 50
Viscosa privil.	3350	—
Chatillon	5700	—
Cotonificio Mer.	110	—
Piave	290	—
Cir	3475	—
CHIMICI		
Italgas	945	— 50
Paramatti	1020	—
Schiapparelli	4900	—
[redacted] Lanza	37000	— 1250
SAFFA	5025	— 235
ANIC	1115	— 50
Rumianca	1516	— 14
Montecatini	1440	— 63
Liquigas	193	— 7
Pibigas	77	— 4
S.A.R.O.M.	1020	+ 20
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	130	—
Florio	93	—
Venchi-Unica	182	— 8
Eridania	1935	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2530	— 60
Silos	2800	+ 25
Risan. (Napoli)	[redacted]	—
Immob. Roma	478	— 10
Giardini	2060	—
Ferro	[redacted]	—
DIVERSI		
[redacted]	5000	—
Acqua Potab.	635	— 40
N. Acque Roma	450	—
Acq.DeFerr.-C.	995	—
Cartiera Ital.	1660	— 60
Cartiere Burgo	16600	— 690
Fornaci Riun.	13500	—
Eternit	5200	—
Pirelli	3000	— 75
Cerum. Pozzi	297	— 20
Rinascente	452	— 13
Rinascente pr.	390	— 5

Il mercato ha accusato, ieri a Torino, una battuta di pesantezza. La tendenza debole del dopoborsa precedente ha lasciato un notevole strascico sull'apertura. Qualche tentativo di introdurre sul mercato una rinnovata nota di fermezza non ha avuto un seguito concreto. Le offerte so[redacted] apparse prevalenti nella seconda metà della riunione ed il listino è stato compilato sui minimi, con perdite diffuse anche alle voci meno trattate. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa sostanzialmente stazionario. Diritti Acque Potabili inquotati.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 14.800.000 c. n., obbligazioni per lire 46.000.000 c. n., azioni n. 75.500 tra cui 500 Assicuraz. Generali, [redacted] Finelettrica, 3000 Italgas, 4[redacted] Sip, 6000 Terni, [redacted] Fiat, 8500 Montecatini, [redacted] Pibigas, [redacted] Liquigas.*

Milano, [redacted] gennaio.

Dopo vari giorni di rialzo, il mercato azionario ha [redacted] gnato il passo, sia per un rallentamento degli ordini, sia per consolidare le basi raggiunte. Non sono mancati inoltre gli immediati realizzi di beneficio da parte di coloro che avevano acquistato nei giorni di pesantezza ed hanno preferito monetizzare subito le plus[redacted] conseguite.

L'indice generale azionario di 24 Ore [redacted] 60,62 della vigilia a 59,56, con una fles[redacted] dell'1,70 %. Sempre ben tenuto il reddito fisso con qualche marginale assestamento dopo il prolungato rialzo.

Titoli trattati: valori di Stato per 101 milioni di lire, obbligazioni per 536 milioni di lire, azioni n. 1.101.776, per un valore di L. 2272 milioni.

Dopoborsa calmo e senza affari per fine settimana. Prezzi informativi: Fiat 1690-1700; Calini 1455-1460; Edison 2045-2050; Viscosa 3890-3900; Generali 72.800-73.500.

Genova, 22 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali:

Industrie agricole 3150; Navig. Alta Italia 9975; Cotonificio Ligure 3075; Eridania 1900; Romana Zuccheri 139; Industria Zucchero 2265; Distillerie Italiane 1590; Zuccheri Sermide 1600; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 37.150; Italsider 1048; Aedes 1740.

Assemblee e dividendi

Milano, 22 gennaio.

L'assemblea degli azionisti della Saffa (S.p.A. Fabbriche Fiammiferi e Affini) [redacted] approvato il bilancio 1964, chiuso con un utile di L. 1391 milioni contro 1447 del precedente esercizio. Dividendo L. 125 (precedente L. 135), pagabile dal 3 febbraio.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

[redacted] E ASSICURATIVI			
Mediobanca	49.600	Pirelli C.	3106
Gim	3850	Sifa	984
Centrale	9010	Stet	2434
Invest	2800	Italpi	1900
Bastogi	1619	Generali	73.490
Sviluppo	1340	Ras	31.450
Finmare	442	Incendio	7700
Finelettr.	1060	Assicur.	50.900
Finsider	792	An. Ass.	3600
Breda	3645	Ass. Milan	18.300
Sofrag	135	[redacted]	18.145
TRASPORTI			
N. Milano	680	Fenestra	—
Mittel	1780	Ausiliare	3380
TESSILI E [redacted]			
Cantoni	14.000	Gavardo	1680
Val Ticino	27,75	Lanerossi	2550
Olcese	565	Tilane	128,75
De Angeli	2125	Fisac	212
Cucirini	6200	Cascami	3820
Linificio	649	Bemberg	[redacted]
Rossari	19.100	Chatillon	
Rotondi	22.000	Snia Visc.	3805
Tosi	2350	Pacchetti	560
Col. Mar.	106,50	Scotti	120
Unione M.	33.000	Marzotto	1900
[redacted] E METALLURGICI			
Italsider	1046	[redacted]	1700
Magona	1045	Siele	6430
Metallurg.	3630	Broggi-Iz	1290
Amiata	9450	Falck	4220
Montecat.	1440	Trafilerie	745
Monteponi	900	Cem-Vista	700
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	5610	Fr. Tosi	860
Fiat	1700	Westingh.	675
Fiat priv.	1470	Olivetti	1500
Nebiolo	640		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1021	Sip	1278
Cieli	2581	Vizzola	3000
Dinamo	—	Sme	1912
Edison	2051	Orobia	1890
Edisonvolt.	—	Romana	2121
Bresciana	—	Terni	—
Campania	—	Unes	—
Valdarno	2405	Marelli	665
Sarda	—	Magneti	800
Emiliana	1730	Tecnom.	1395
Sese	—	Tata	2105
App. C.	—	Alto Ves.	1531
Pugliese	—	Dalmine	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillerie	1600	Certosa	1380
Eridania	1900	Motta	12.055
Es. Molini	1190	R. Zucch.	136
CHIMICI			
Anic	1112	Mira L.	37.200
Saffa	5070	Osaigana	1550
Italgas	941	Rumianca	1510
Liquigas	191	Sarom	1040
Mag. Gas	610	C. Erba	7120
Pibigas	79,50	Bricoschi	12.925
Larderello	2350	Caffaro	145
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Iedas	1715	Milano C.	27.600
Iniziative	2130	Silos	2[redacted]
Isagi	1405	Ben. Ferr.	395
Beni Stab.	2640	Risan. N.	[redacted]
Gen. Imm.	474		
DIVERSI			
Baroni	26	Rejna A.	1550
Sinda	46.000	Smeriglio	108
Burgo	16.500	Linoleum	—
Cinzano	474,75	Pir. SpA	2955
Ciga	3360	T. Acqui	6480
Italcem.	13.250	Rinasc.	449
Cementir	5100	C. Acqua	428
Cer. Pozzi	296	De Ferrari	1035
Eternit	1670		

Dopo l'aumento del tasso di sconto [redacted] 3 al 3,5 per cento

La Banca federale tedesca invita a controllare consumi e salari

Il presidente dell'Istituto afferma che è necessario ridurre [redacted] spese pubbliche e private - I miglioramenti richiesti da [redacted] milioni e mezzo di lavoratori superano l'incremento della produttività - «Occorre cambiare mentalità, prima che sia troppo tardi»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 gennaio.

Il presidente della Banca federale tedesca, Blessing, ha difeso oggi a Berlino l'aumento del tasso di sconto dal 3 al 3,5 per cento, entrato in vigore oggi, ed ha attaccato con violenza coloro [redacted] «*in maniera irresponsabile spargono voci sulla possibilità di una forte inflazione*». Secondo il presidente della Banca federale l'aumento, relativamente modesto, del tasso di sconto «è un monito», le critiche [redacted] ingiuste, i timori ingiustificati: [redacted] dovrebbe verificarsi un afflusso [redacted] capitale straniero né [redacted] monetario internazionale dovrebbe venire disturbato.

Blessing [redacted] rivolto un appello alle pubbliche amministrazioni e agli imprenditori privati a controllare le spese e ha accennato al pericolo costituito dal fatto che i consumi pubblici e privati aumentano in misura superiore all'aumento del prodotto nazionale. Accennando alle rivendicazioni salariali fatte in questi giorni da dieci milioni e mezzo di lavoratori dell'indu[redacted], Blessing ha detto che la misura di esse è superiore a quella dell'aumento della produttività, il quale sarà quest'anno più limitato che in passato.

«Stiamo facendo troppa politica sociale con troppe illusioni e con troppo poco realismo finanziario», ha ammonito Blessing. *«Sarebbe ora che anche in Germania, come in altri Paesi, ci si adattasse a pretese misurate, prima che ci si sia costretti. Se si infila il "piano inclinato" [redacted] viene meno la fiducia, si potrebbe assistere d'improvviso ad [redacted] fuga di capitali e a difficoltà nella bilancia dei pagamenti. Si tratta perciò di cambiare mentalità, a cominciare dalla politica salariale».* t. s.

Dopo l'adozione nell'industria

Si estende alle aziende agricole il criterio [redacted] profitto in Urss?

(Dal nostro inviato speciale) Mosca, 22 gennaio.

Il criterio [redacted] «profitto», già introdotto in più di quattrocento imprese industriali dell'Urss in seguito alle raccomandazioni di Liberman, verrà adottato probabilmente anche [redacted] le aziende agricole. Il suggerimento è contenuto in un lungo articolo della *Pravda*, giornale del comitato centrale [redacted] partito comunista sovietico: *«E' del tutto giustificata* — scrive la *Pravda* — *l'idea di stabilire un unico indice che potrebbe fungere da criterio-guida nella valu[redacted] dell'attività di ogni azienda agricola. Questo indice può essere costituito [redacted] profitto. Nel contempo sarà necessario perfezionare ulteriormente i rapporti fra lo Stato e le imprese agricole, sovcos e colcos... Si dovrà cominciare dai prezzi di ammasso, che anziché servire di stimolo finiscono con l'ostacolare l'adempimento del piano... Sarebbe pertanto opportuno fare [redacted] piano statale sulla base di proposte elaborate dalle aziende. Nessuno meglio dell'azienda è in grado [redacted] giudicare quale coltura sia più conveniente e quale potrà assicurare il massimo profitto... Come può un'azienda, nelle presenti condizioni, stabilire l'ammontare e la destinazione degli investimenti se non si [redacted] se lavora in attivo o in perdita?».* m. c.

LE [redacted] NELLE [redacted]

A Wall Street chiusura sostenuta

La media degli industriali passa da 893,26 a 893,59 - A Londra diffusi guadagni, per [redacted] sconfitta laburista nelle elezioni suppletive - Parigi e Francoforte stabili - Zurigo debole

New York, 22 gennaio.

Il movimento al rialzo [redacted] mercato azionario è oggi ripreso, anche se rallentato [redacted] ulteriori realizzi di beneficio e la quota ha chiuso con [redacted] piccolo progresso netto risultante da variazioni frazionali dei prezzi nei due sensi. La maggior parte dei valori siderurgici ha chiuso in [redacted].

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 893,59 (893,26); 20 ferroviari 212,00 (211,84); 40 obbligazioni interne 90,10 (90,13); 15 pubbliche utilità 159,91 (160,11).

Azioni scambiate n. 5.430.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13,50 (13); American Cyanamid 72 (71,75); American Tel and Tel 67,50 (67,88); Bethlehem Steel 37,38 (37,50); Dupont 248 (247); Ford 55,[redacted] (55,13); General Electric 98,12 (97,88); General Motors 99 (97,75); I.B.M. 446,75 (443); Kennecott Copper 97 (97,25); Standard Oil [redacted] N. J. 90 (90); U. S. Steel 53,75 (53,62); Woolworth 28,75 (27,75).

Londra, 22 gennaio.

Il mercato azionario ha registrato una delle sue migliori sedute da molto tempo a questa parte. Sin dall'apertura i prezzi dei valori industriali sono balzati in avanti; si pen[redacted] ciò sia avvenuto anche a seguito dei risultati negativi per i laburisti delle elezioni suppletive nella circoscrizione di Leyton, che potrebbero portare a nuove elezioni entro breve tempo ed all'eventuale ritorno al governo dei conservatori. I valori siderurgici si sono portati in primo piano, ed hanno chiuso intorno ai massimi della seduta. Scambi limitati sui fondi di Stato britannici, che hanno presentato un'intonazione di fondo molto ferma.

Indice valori industriali 451,9 (ieri 445,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi [redacted] chiusure precedenti): Snia Viscosa 48 (50); Snia Viscosa priv. 42 1/4 (42 1/4); Montecatini 18 1/2 (18 1/4); Barclays Bank 54 (53 3/4); Lloyds Bank 41 1/4 (41 1/4); British Petrol. 56 5/8 (56 1/2); Royal Dutch 17 3/8 (17 3/8); United Steel 32 1/2 (28 1/4); Tube Investments 62 1/4 (62); Vickers 23 5/8 (23); General Electric 45 (44 1/2); Dunlop 29 1/4 (28); Unilever 33 3/4 (33 1/4); Imperial Chemical 43 5/8 (42 5/8); Bowater Paper 44 3/4 (44); Imperial Tobacco 53 1/4 (52); Rolls Royce 34 7/8 (33); Guinness 21 (20 1/2); Woolworth 21 3/8 (20 7/8); Rank Organis. 31 1/8 (30 3/8).

Parigi, 22 gennaio.

Il mercato non ha presentato oggi una tendenza ben definita. Alcuni acquisti del nuovo riporto sono stati compensati da liquidazioni di fine settimana, e le variazioni dei prezzi in tutti i settori sono state limitate. Molto attivi i titoli di Stato francesi, a prezzi in lieve rialzo.

Indice valori nazionali 97,2 (ieri 97,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,10 (14,60); Finsider 6,10 (6,15); Pirelli 22,80 (23,35); Snia Viscosa 30,20 (31,50); Fiat 13,30 (13,30); Montecatini 11,55 (12).

Francoforte, 22 gennaio.

Lieve aumento medio delle quotazioni, con un mercato non molto ricco [redacted] scambi.

Indice generale industriali 128,07 (ieri 128,03).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi [redacted] chiusura precedenti): Edison 12,90 (13,40); Fiat 10,00 (10,85); Fiat priv. 9,10 (9,10); Fin[redacted]er 4,90 (4,95); Montecatini 9,20 (9,50); Oli[redacted] 11,40 (11,70); Pirelli 19 (19,35).

Zurigo, 22 gennaio.

La giornata ha segnato un lieve indebolimento [redacted]lle quotazioni. Stabile il reddito fisso.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 60,50 (62); Snia Viscosa 28 (28,25); Bastogi 11,50 (11,70); Condotte 3,05 (3,05); Fiat 12,10 (12,25); Imm. Roma 3,40 (3,45); Invest 19,50 (20); Ledoga priv. 29,75 (30); Magneti Marelli 5,65 (5,60); Pirelli 21,25 (22,10).

Unione Banche Svizzere [redacted] (3740); Società di Banca Svizzera 2610 (2630); Credito Svizzero 2930 (2960); Electro-Watt 1833 (1835); Interhandel 5025 (5040); Italo-Suisse 275 (278); Aare-Tessin 1060 (1075); Bally 1720 (1725); Adolph Saurer 1620 (1610); Brown Boveri [redacted] (2100); Ciba 6100 (6130); Fischer 1625 (1645); Lonza 2220 (2225); Nestlé 3275 (3300); Sulzer 3200 (3200).

A Ginevra — S. M. E. 13,20 (13); Montecatini 10,40 (10,60); Edison 14 (14,50); Finsider 5,20 (5,20).

A Lugano — Assic. Torino 40 (41,50); Ass. Torino priv. 28,50 (30).

Oro [redacted] valute estere [redacted] al mercato libero

Milano, 22 gennaio.

Riunione povera di scambi sul mercato libero delle valute e dell'oro per fine settimana, con scarse applicazioni professionali. Stazionari i trasferimenti primari: New York 623-620; Zurigo 144,15-146,15; Parigi 127-129; Francoforte 157-159.

Scarsi affari anche [redacted] comparto delle banconote libere senza oscillazioni nei corsi: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 144,20-146,20; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 156,50-158,50.

Sempre stabile ma trascurato l'oro fino, a quota 708-718 lire al grammo; moderati scambi [redacted]lle monete: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6100-6300; marengo svizzero 5700-5900; id. francese 5350-5550; id. belga 5150-5350; id. italiano [redacted]

Negli ultimi mesi del 1964 la produzione industriale è scesa

Lo sviluppo economico in Francia denuncia sintomi di rallentamento

L'ex presidente del Consiglio Pinay afferma che il calo degli investimenti produttivi [redacted] inquietante - Pompidou nega che [redacted] possa parlare di recessione - De Gaulle lancia il motto: «espansione nella stabilità»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 gennaio.

L'indice della produzione industriale [redacted] Francia, dopo essere sceso lievemente in [redacted]tobre rispetto a settembre, ha nuovamente registrato una flessione in novembre, portandosi a quota 137 (contro il 138,5 di settembre), allo [redacted] livello dell'inizio del 1964. [redacted] specialisti affermano [redacted] la Francia è entrata in un periodo di recessione. Alcune industrie lavorano ancora a pieno ritmo, in particolare la chimica, l'elettronica, le raffinerie di petrolio, quelle collegate all'equipaggiamento militare atomico, ma in molti altri settori si nota una riduzione di attività, un rallentamento delle ordinazioni [redacted] un inizio di disoccupazione.

Pochi giorni fa — come riporta «L'Express» — l'ex presidente del Consiglio Antonio Pinay ha rotto un lun[redacted] silenzio [redacted] affermare: «Il rallentamento nel ritmo degli investimenti produttivi è particolarmente inquietante. Il 1965 non si è aperto [redacted] buoni auspici. Come si può considerare il posto dell'industria francese nel Mercato Comune, senza prevedere per essa strutture più razionali, rinnovamenti e equipaggiamenti che potranno permetterle di lottare ad armi pari sia sul mercato interno che sui mercati esteri?».

Le dichiarazioni di Pinay hanno avuto in Francia una eco notevole. Lo stesso primo ministro Pompidou ha ritenuto opportuno cogliere la prima occasione per fare il punto sulla congiuntura e ridimensionare gli allarmi. «*Numerosi indizi* — ha detto Pompidou in un incontro con alcuni giornalisti — *sembrano indicare, in questo momento, un rallentamento della espansione economica. Tuttavia, non si può parlare di recessione nel significato corrente del termine, inteso come una diminuzione dell'attività economica. L'andamento [redacted] alcuni indici [redacted] scia solo pensare che ci [redacted] nel Paese un certo rallentamento nel ritmo di sviluppo, forse un ristagno della produzione*».

Lo stesso De Gaulle, infine, ha fatto sapere, mediante il suo portavoce Alain Peyrefitte, ministro delle Informazioni, che «*non [redacted] è nulla di inatteso nella congiuntura. Il suo andamento [redacted] sviluppo proprio nel modo previsto*». [redacted] dopo aver aggiunto che l'economia respinge quell'inflazione alla quale prima si era adattata ha concluso: «Ci troviamo in un periodo di adattamento. Se esiste effettivamente [redacted] certo rallentamento settoriale non vi è assolutamente un arresto dell'economia, ciò che ci permette di entrare in un periodo di espansione nella stabilità». l. m.

Con i voti dei democristiani, del psi e del psdi

Il socialdemocratico Bucalossi eletto ieri sindaco di Milano

Trovato all'ultimo momento un accordo sull'assessorato all'assistenza: assegnato a un socialista con un supplente democristiano - Il prof. Bucalossi, cancerologo di fama mondiale, ha 59 anni - Malagodi annuncia che chiederà un'inchiesta sulla situazione amministrativa del Comune

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

Il prof. Pietro Bucalossi del psdi, cancerologo di fama mondiale, è il nuovo sindaco di Milano: egli torna a ricoprire la carica cui era stato chiamato il 17 febbraio dello scorso anno qualche settimana dopo la morte del prof. Gino Cassinis, deceduto improvvisamente a Roma nel gennaio del 1964.

L'elezione è avvenuta stasera alla terza votazione, cioè quella di ballottaggio, per la quale era richiesta la sola maggioranza dei voti. Hanno votato a favore del prof. Bucalossi i consiglieri della dc, del partito socialista e del partito socialdemocratico italiano. Ecco il risultato: presenti e votanti ottanta consiglieri; schede bianche venticinque; schede nulle una. Pietro Bucalossi (psdi) 35 voti, Mario Venanzi (pci) 19. Subito dopo aver reso noto il risultato della votazione di questa sera il presidente dell'assemblea, on. Giovanni Malagodi, ha proclamato sindaco di Milano il prof. Pietro Bucalossi che è stato salutato da un caloroso applauso.


Il professor Pietro Bucalossi, sindaco di Milano

Il professor Pietro Bucalossi, uomo dotato di personalità, iniziativa, e decisione, è toscano, nato 59 anni fa a San Miniato (Pisa), ma ha trascorso gran parte della sua vita a Milano. Dal 1935, quando a causa di un veto politico fu costretto ad abbandonare la carriera universitaria iniziata a Firenze, entrò a far parte dell'Istituto dei tumori di Milano dove ha svolto la sua carriera prima in qualità di aiuto della Divisione medica chirurgica generale diretta dal prof. Donati, quindi dal 1957 quale direttore generale.

Giovedì scorso il consiglio, sotto la presidenza dell'onorevole Malagodi, era stato impegnato a sanare le questioni di ineleggibilità di parecchi consiglieri, e soltanto nella seduta del giorno seguente aveva potuto procedere a tre scrutini conclusisi con un nulla di fatto. Non c'erano state in questa occasione riserve sul nome di Pietro Bucalossi ma all'ultimo momento erano insorti nella dc dissidi interni a causa dell'attribuzione ai socialisti dell'assessorato all'assistenza e beneficenza, e l'accordo di massima con il psi e il psdi era sfumato. Tale accordo è stato raggiunto questa sera, poco prima che si adunasse il consiglio comunale, riunitosi con un'ora di ritardo per consentire di concludere le trattative.

Per uscire dall'*impasse* è stato deciso che l'assistenza e beneficenza (causa dell'ultimo dissidio) avrà come titolare un socialista e come supplente un democristiano; l'assessorato ai trasporti e traffico avrà come titolare un democristiano e come supplente un socialista. La corresponsabilità nella conduzione dei vari settori sarà così assunta da rappresentanti di due partiti.

Altro punto dell'accordo è il ritorno in Giunta dell'ex assessore democristiano Piero Bassetti che, in seguito all'improvviso ripensamento di alcuni dirigenti del suo partito per la cessione dell'assessorato all'assistenza e beneficenza, aveva minacciato di andarsene. La presenza di Piero Bassetti in Giunta è stata ritenuta indispensabile dai socialdemocratici e dai socialisti per il fatto che il giovane industriale aveva retto nella precedente amministrazione l'assessorato al bilancio: nonostante le critiche che a Bassetti sono state mosse proprio dal suo partito, la continuità della sua politica amministrativa è stata considerata improrogabile per poter giungere al pareggio nelle modalità prescritte dalla legge.

Subito dopo l'elezione del sindaco, il consiglio ha ratificato la nomina dei quattordici assessori effettivi (8 democristiani, 4 socialisti e 2 socialdemocratici) e dei quattro supplenti (2 democristiani, 1 socialista e 1 socialdemocratico).

Se Milano ora ha il suo sindaco non è detto che la situazione — anche per tutte quelle incertezze manifestate nel corso della laboriosa elezione — sia tranquilla: l'attuale Giunta dispone solo di 40 consiglieri contro i 40 della opposizione formata da comunisti, liberali, missini e psiup. Per legge le delibere (approvazione del bilancio, contrazione mutui, aumento tariffe mezzi pubblici di trasporto, piani urbanistici e finanziari, pratiche queste ricorrenti con frequenza nella complessa amministrazione di un grande Comune) devono essere approvate dalla maggioranza assoluta, metà più uno dei voti, cioè 41. Chi darà il voto mancante alla Giunta?

Dopo la nomina del sindaco e degli assessori, è seguita la discussione. Il comunista Cossutta ha sollecitato la presentazione del programma amministrativo. Poi l'on. Malagodi ha annunciato che il gruppo liberale chiederà immediatamente la nomina di una commissione d'inchiesta sulla situazione amministrativa del Comune.

Gino Mazzoldi

Quasi 14 milioni di multe della «Stradale» in 5 anni

Roma, 23 gennaio.

(r. a.) Il sottosegretario all'Interno Ceccherini rispondendo al Senato ad un'interrogazione del sen. Jannuzzi (dc) sul fenomeno degli incidenti stradali, ha sottolineato il contributo della polizia stradale che, dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1964, ha avuto 41 morti e 2083 feriti. Nello stesso periodo gli agenti della «stradale» hanno elevato 13.723.640 contravvenzioni. Ceccherini ha detto, inoltre, che le violazioni del codice della strada sono perseguite con il massimo rigore dall'autorità giudiziaria, tanto è vero che gli imputati vengono spesso condotti in giudizio in stato di arresto.

A Ivrea il centro sinistra ha scelto il nuovo sindaco

E' il democristiano Giorgio Cavallo Perin - Formata la Giunta tra dc, psdi e psi, che hanno 21 consiglieri su 30

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 22 gennaio.

Il Consiglio comunale di Ivrea, riunito in assemblea straordinaria con la partecipazione di tutti i consiglieri eletti, ha scelto questa sera il nuovo sindaco, che è il democristiano Giorgio Cavallo Perin, assessore alla Pubblica Istruzione nella passata amministrazione. Il nuovo sindaco ha ottenuto 20 voti su 30. Tre voti, quelli del pli, sono andati al sindaco democristiano uscente, cav. Giva; due schede bianche, cinque nulle.

Nel corso della riunione è stata anche costituita la Giunta, che sarà composta dalla dott.ssa Rosalba Bellino Todisco, del psi, cui è andato l'incarico di vice-sindaco; dal cav. Francesco Bonafide e dal signor Renzo Giachino, della dc, e dal signor Mauro Montegrandi, del psdi; assessori supplenti sono stati eletti il cav. Angelo Alfieri (dc) e il signor Mario Viano (psi). Alla riunione ha presenziato moltissimo pubblico, che ha accolto con cordiali applausi il nuovo sindaco.

La Giunta dell'amministrazione comunale di Ivrea si regge sull'accordo tra dc, psi e psdi, che hanno complessivamente 21 seggi su 30. Le trattative fra i tre partiti sono durate quasi due mesi, ma si sono concluse con un pieno accordo programmatico, che verrà annunciato al Consiglio nel corso della prossima riunione.

r. a.

Per i musei dal 4 all'11 aprile una settimana di propaganda

Roma, 22 gennaio.

Dal 4 all'11 aprile si svolgerà in tutta Italia l'ottava settimana dei musei, indetta per proseguire e approfondire l'azione di propaganda in favore dei musei, iniziata con successo nel 1957.

Il "colpo" a Serra Riccò, un tranquillo paese dell'entroterra

Due banditi armati assaltano una banca presso Genova rapinano quindici milioni poi fuggono in motoscooter

I malviventi, mascherati, penetrano nella filiale della "Cassa di Risparmio" puntando mitra e pistola - L'agenzia è deserta; ci sono soltanto il direttore e il cassiere - Uno dei criminali balza sul banco e grida: "State attenti alla pelle. Il mio complice è un po' matto ed è pronto a sparare" - I funzionari sono obbligati a vuotare cassaforte e cassetti - Poi i rapinatori spariscono a bordo d'una "Vespa"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 gennaio.

Due giovani rapinatori hanno assaltato e svaligiato la filiale della «Cassa di Risparmio» di Pedemonte, frazione di Serra Riccò, un tranquillo paese dell'entroterra a 16 km. da Genova. Il bottino si aggira sui 15 milioni. Poi sono fuggiti con una motocicletta.

Oggi a mezzogiorno, nell'agenzia — inaugurata qualche mese fa in un nuovissimo caseggiato — erano rimasti soltanto il cassiere, ragionier Gino Scotto ed il direttore dott. Gianfranco Fecit. I due funzionari stavano ultimando le operazioni di chiusura quando due uomini che indossavano una tuta blu sono entrati nel locale impugnando un mitra ed una pistola.

I malviventi, che avevano il volto coperto da una sciarpa e portavano un cappellaccio, hanno intimato: «Mani in alto e silenzio!». Poi, quello con la pistola ha detto ai funzionari: «State buoni. Il mio amico è un po' matto e non esiterebbe a sparare». Quindi, con un balzo, è salito in piedi sul bancone e, puntando la pistola, ha fatto vuotare i cassetti e deporre tutte le banconote a terra. Infine ha intimato, rivolto al cassiere: «Apri la cassaforte, e vuotala». Il cassiere ha obbedito ammucchiando i fasci di banconote sul pavimento.

Nella cassaforte era rimasto un pacchetto di biglietti da 10 mila lire ed il bandito ha ordinato, seccamente: «Non facciamo storie: anche quelli!». Poi ha lanciato una sacca di tela azzurra al cassiere: «Riempila». Al rag. Scotto non è rimasto altro che eseguire. Il bandito, non contento, è sceso dal bancone ed ha costretto il cassiere ad accompagnarlo vicino alle cassette di sicurezza: «Aprile alla svelta e dammi quello che c'è». Il cassiere ha spiegato all'aggressore che non era possibile perché egli non aveva le doppie chiavi: una rimane infatti in possesso dei clienti.

Il malvivente, convinto della spiegazione ed afferrata la sacca, ha scavalcato il bancone, quindi si è avviato alla porta. «State tranquilli», ha detto ancora prima di allontanarsi. Appena fuori i due sono balzati su una «Vespa» che avevano lasciato con il motore acceso e sono fuggiti a pazza velocità lungo la stretta salita che con rapidi tornanti porta alla provinciale di Casella.

Il direttore della filiale ha telefonato alla questura ed alla stazione carabinieri. «Pantere» e «gazzelle», a sirena spiegata, si sono dirette verso Serra Riccò con manovra convergente attraverso la strada della Val Polcevera. I funzionari della «Cassa di Risparmio» hanno descritto i rapinatori come due giovani dall'apparente età di 25-30 anni, uno più basso dell'altro, alti un metro e 70 e 1,75. Sono stati concordi nell'affermare di non aver notato nessun accento dialettale: «Quelli erano sicuramente del settentrione».

I negozianti della frazioncina, interrogati, non ricordano di aver mai notato persone che avesse l'aria di spiare o di tener d'occhio la strada e la piazzetta che si allarga di fronte la banca. Un artigiano ha dichiarato che, attraverso la vetrata del proprio negozio ha visto di sfuggita la «Vespa» che si allontanava ma non ha fatto in tempo a prendere il numero di targa nè a notare qualche particolare. Sul posto sono accorsi il dirigente della squadra mobile, dott. Angelo Costa, i carabinieri, ed il direttore della «Cassa di Risparmio» di Genova, dott. Vessichelli.

Posti di blocco sono stati istituiti su tutta la Riviera ligure a Levante e a Ponente. Le strade dell'entroterra sono state battute invano dalle auto della polizia. Si pensa che i due banditi avessero un complice che li attendeva vicino con un'auto: finora, comunque, non sono state trovate nè la motoretta abbandonata nè le due tute.

c. m.

L'agenzia della Cassa di Risparmio di Serra Riccò poco dopo la rapina (Tel. Leoni)

Svaligiano la banca ma l'impiegato li affronta e recupera i dieci milioni

A Verona tre banditi assaltano l'agenzia del «Banco di Roma» - Costretti a fuggire a piedi esplodono diverse rivoltellate e rubano una auto - Finiti in un vicolo cieco sparano ancora ma uno è catturato

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 22 gennaio.

Una rapina è stata compiuta oggi pomeriggio a Verona nella filiale del «Banco di Roma» di via Quattro Spade, nel centro della città. Due banditi armati di pistola si sono impadroniti di oltre 10 milioni ma, mentre stavano fuggendo, un commesso dell'istituto di credito li ha inseguiti ed è riuscito a recuperare il bottino dopo una drammatica colluttazione. Uno dei malviventi è stato catturato: si chiama Benito Donato, ha 26 anni, proviene da Sambiase (Catanzaro) e risiede a Cornano (Milano).

Alle 16 una «600» rossa, che era stata rubata poco prima davanti alla sede di un'autoscuola, si ferma a pochi passi dall'agenzia. Tre individui scendono dalla vettura: uno di essi rimane nel cortiletto attraverso il quale si accede ad una delle entrate della banca, gli altri spalancano la porta ed irrompono nella sala spianando le pistole. Nella filiale vi erano una decina di clienti davanti agli sportelli.

«Fermi tutti, guai a chi si muove», grida uno dei malviventi. L'altro balza sul bancone, scavalca il cristallo e piomba in mezzo agli impiegati, reggendo un sacco di tela bianca. Poi apre la cassaforte, ma è vuota: un'ora prima il denaro era stato prelevato e spedito a Roma. Il bandito ha un attimo di esitazione, si volta e vede le cassette in dotazione ai cassieri per le normali operazioni bancarie. Sono piene di banconote italiane, di valuta estera e di assegni, per una somma complessiva che supera i 10 milioni. Il bandito afferra tutto, riempie il sacco, poi scavalca nuovamente il bancone.

Qualcuno ha visto la scena: è Costanzo Sartori di 35 anni, fermo di fronte alla banca a bordo di un camioncino. Egli mette in moto il suo veicolo e lo pone di traverso in mezzo alla strada, bloccando la «600» dei rapinatori. Quando escono, i banditi sono costretti a rinunciare a fuggire con l'auto. Infilano allora di corsa uno stretto vicolo, ma non ha uscita. Tornano indietro e si trovano di fronte due commessi della filiale — Guglielmo Cantù di 45 anni e Sergio Carpelloni di 39 — che si sono gettati all'inseguimento.

I malviventi sparano un paio di colpi di pistola per aprirsi la via gettando lo scompiglio tra la folla dei passanti. Uno dei commessi, il Cantù, riesce a raggiungere il rapinatore che tiene il sacco col bottino: impegna con lui una violenta lotta e per poco non è raggiunto da un colpo di pistola che il bandito esplode nel tentativo di liberarsi dalla stretta. Il Cantù, infine, strappa dalle mani del rapinatore il sacco con la refurtiva.

I malviventi proseguono la fuga. In pochi minuti una veloce auto della polizia ha raggiunto la zona ed ora li sta inseguendo a sirena spiegata. In un vicolo i banditi rubano un'altra auto — una «500» di vecchio tipo di proprietà di un veronese, Sergio Chiavenato di 29 anni. Mentre la vettura si sta avviando qualcuno avverte un vigile, Ferdinando Benini, che sta regolando il traffico ad un incrocio.

Il vigile accorre e raggiunge i malviventi proprio quando la «500» si ferma davanti a due paracarri che sbarrano un altro vicolo. I banditi balzano dall'auto e sparano ancora, all'impazzata. Il vigile afferra uno di questi, resiste disperatamente alla sua furiosa reazione, lo tiene fermo finché arrivano gli agenti. Il giovane viene condotto in questura: è sanguinante per le escoriazioni riportate nella colluttazione con il Benini. Lo interrogano a lungo. Sembra faccia parte di una banda che ha compiuto altre rapine in Lombardia.

g. m.

Bimbo di due anni salva la mamma che aveva tentato di uccidersi col veleno

Il piccolo, quando ha visto che la madre non gli rispondeva, ha richiamato l'attenzione di una vicina che ha dato l'allarme - La donna, 20 anni, è grave

Michele De Simone, il bimbo che ha salvato la madre ieri a Milano (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

Un bambino di due anni ha salvato ieri sera la mamma che dopo una discussione con il marito aveva tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici. La donna è ora ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale.

L'episodio è accaduto ieri sera in una casa di Musocco in via Lessona 5 dove abitano il venditore ambulante Ciro De Simone, 22 anni da Vimercate, la moglie Agata Argentario 20 anni, nativa di Brindisi, e il figlioletto Michele due anni.

Ieri sera i due giovani coniugi avevano bisticciato per questioni economiche: in ritardo con i pagamenti erano stati loro tagliati i fili della luce e sospesa l'erogazione del gas. Inoltre il padrone di casa aveva intimato lo sfratto.

La disperata situazione economica aveva acceso una violenta disputa e Ciro De Simone a un certo punto era uscito di casa sbattendo la porta d'ingresso, ed era salito al secondo piano dove abita un cugino.

Agata Argentario, rimasta sola con il piccolo, ha allora messo in atto il gesto disperato. Con fredda decisione ha ingoiato ben sessanta pastiglie di barbiturici e pochi minuti dopo si accasciava priva di sensi su una sedia con la testa appoggiata al tavolo.

Quando il piccolo Michele, che giocava in un angolo della stanza, si è accorto che la mamma non gli rispondeva ha cominciato a scuoterla e non ottenendo risposta è scoppiato in singhiozzi. Quindi il piccolo è uscito dall'appartamento, è andato da una vicina, la signora Amelia Fanelli di 60 anni, e, tirandola per un lembo del vestito, l'ha trascinata a casa facendole scoprire l'accaduto.

La Fanelli è corsa immediatamente al secondo piano, ha avvertito Ciro De Simone e poco dopo giungeva la Volante. La donna adagiata su un'autolettiga della Croce Bianca è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli. Le sue condizioni, gravi al momento del ricovero sono migliorate nella notte: la prognosi però è ancora riservata. Se si salverà dovrà la vita al suo figlioletto.

g. m.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 6)

CORSO Francia Laumann casa nuova costruzione 1-2 camere servizi affitto. Telef. 553-860. O660

CROCETTA affittasi alloggio o ufficio tre camere cucina bagno termosifone. Telefonare 596-763. A8146

DUE camere, tinello, servizi, conforts, affittasi casa nuovissima, S. Rita, corso Orbassano, pullmann A F Informazioni Rosselli 121.

LOCALE mq. 180 luminosissimo, piano terra, magazzino, deposito, ingresso carraio, S. Rita, corso Orbassano affittasi, informazioni portineria Rosselli 121. A6710

LOCALE uso laboratorio deposito mq. 440 zona Belgio affittasi. Telefonare 890-357.

NEGOZI, magazzini, uffici, Crocetta, via Aosta 4 affittansi. Tel. 772-867.

NEGOZIO centrale eventuale magazzino seminterrato affittasi anche separatamente. Telefonare 558-556.

NEGOZIO con retro, centro S. Paolo, libero subito affittasi. Telefono 773-757. A592

NEGOZIO laboratorio affittasi subito via S. Secondo 31. Telef. 651-723.

ORBASSANO affittansi alloggi tre camere cucinino 23.000, laboratori 20.000-10.000. Telefonare 387-935.

REGINA Margherita, via Crimea 85, affittasi laboratorio. Telef. 84-129.

SEMINTERRATO zona Martinetto mq. 60 affittasi industria silenziosa. Telefonare 760-758. A8553

SIGNORILI ultimi alloggi affitto Società zona Francia da 3 a 7 camere e servizi. Visite via Valgioie 80. Telefonare 722-559. O682

VALSALICE, vendo affitto alloggi nuovi signorili mq. 200. Tel. 775-344.

ZONA Statuto affittasi tre camere cucina termo bagno. Tel. 542-891.

15.000 mensili affittasi 3 vani, servizi, in Carmagnola. Tel. 878-456.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTO appartamento Sestriere mese febbraio, 7 posti letto. Telefonare ore pasti 691-350. A8384

AL mare impresa Murialdo-Sara vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. Minimi L. 2.800.000. Arredati. Scrivere: Condominio «Ornella» via Aurelia, Borghetto (Savona). A495

COLLINA Sanremo Ospedaletti Bordighera cerco affitto annuale camera cucina servizi vuoto casa nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5507 — Torino».

VARAZZE: Vellino, piazza Bovani, vende appartamenti vista mare. Prezzi modici. 26720

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Hotel Adler, riscaldato, confortevole, 1700 complessive. Prenotare telefonando 42-966.

ARMA Taggia. Pensione Aurelia, telefono 43-358, scelta cucina, aria condizionata. 2000 tutto compreso.

ARMA Taggia (Sanremo) Hotel [illegible], tel. 43-000, aria condizionata, soggiorno, tv, garage, da 2200 tutto compreso, riduzioni lunghi soggiorni. Preferenza persone tranquille.

CHIAVARI, Pensione Entella, telefonare 26-607, riscaldamento centrale, acqua calda 1600 tutto compreso.

LOANO, Albergo Astoria, 69-238, confortevolissimo, ottimo trattamento. Inverno 2000 complessive.

LOANO, Pensione Helvetia, centralissima, soleggiata, tutti comforts, prezzi modici. Interpellateci.

VARAZZE, Hotel Cristallo, telefono 77-264. Ascensore, riscaldamento, camere: telefono, bagno.

VARAZZE Hotel Eden, camere bagno telefono. Riscaldamento. Giardino. Garage. Parcheggio.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, Scuola Dante Mario, via Pio V 5, tel. 687-006.

ALLA Berlitz: con il nuovo anno inizio nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Torino via Santa Teresa 3 (grattacielo), telefono 553-970; Cuneo, Pinerolo. O845

EUROCENTRO - Centro Italo Svizzero. Nuovi corsi italiano per stranieri, francese, inglese, tedesco. Specializzazione in fonetica e pronuncia, conversazione. Ricupero esami. Piazza Maria Teresa 3. Tel. 877-780.

GRATUITAMENTE lezioni di prova «Speedwriting»: moderno metodo americano di stenografia alfabetica. Iniziamo inoltre ultimi corsi di paghe, dattilografia, comptometer, operatori, perforatrici meccanografiche I.B.M. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-968.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. O45

BIST, via Po 2, telefono 547-573. Inizio nuovi corsi in tutti i reparti. Steno, dattilo, comptometer, contabilità, macchine superautomatiche, calcolatrici e contabili, paghe e contributi, consulenti del lavoro, centro meccanografico, operatori, perforatrici, lingue. O548

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

DILETTANTE cerca scuola privata serale per riabilitarsi nella pittura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5331 — Torino». A5480

ESPERTO, capace, impartisce lezioni segue ragazzi scuole medie. Telefonare 769-058. A8693

MATEMATICA ragioneria ripetizioni accurate preparazione. Telefonare 394-091 ore pasti.

SCUOLA bella Gemma, tel. 60-220, Nizza 3, corsi individuati accelerati 5000. O355

STUDENTESSA liceo offresi aiuto esecuzione compiti elementari prima media. Telef. pomeriggio 543-027.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica latino studenti medie ginnasio. Telefonare 770-686.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A Porta Nuova affittasi ammobiliata signorile tutti comforts. Telefonare 658-384. A6585

A prezzo [illegible] bella ammobiliata [illegible] Aeronautica, comforts, Tel. 725-764. A6850

A signorine impiegate [illegible] centrale affittasi. Telefon. 547-178.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. 27527

AFFITTASI ammobiliata due letti massima serietà. Telefonare 40-164.

AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale singola due letti. Telefonare 655-740. A6442

AFFITTASI bella matrimoniale volendo due letti zona Francia. Telefono 793-680. A6740

AFFITTASI camera ammobiliata con termo bagno ascensore. Telefonare 528-945. A6363

AFFITTASI camera ammobiliata studenti, impiegati, ufficiali. Telefonare 83-523. A6394

AFFITTASI camere ammobiliate per 1-2 persone. Telefonare 689-861.

AFFITTASI letti prezzi modesti ambiente serio zona Porta Nuova. Telefonare 60-642. A6378

BELLA, ammobiliata, a distinto professionista, oppure due amici. Telefonare 653-051. A6430

BRAVO giovane cerca compagno dividere ammobiliata, unici inquilini, Telefonare 652-337. A6431

CAMERA grande ammobiliata affitto 1-2 donne. Telef. [illegible].

CENTRALISSIMA camera ammobiliata affittasi a signore stabile. Serietà. Telefonare 510-069. A6147

CERCO giovane serio condividere ammobiliata 2 letti, comodità. Telefonare 580-375. A6388

PIED-A-TERRE signorile libero esigo massimo serietà. Disavino, S. Anselmo 13. O779

UNIVERSITARIE impiegate pensione camera con due letti, Educatorio Provvidenza, Trento 13, indispensabili referenze. Ore ufficio.

VIA Della Rocca 29, camere, lettini con e senza pasti, Tel. 877-887.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. IMPIEGATO 2° impiego pratico lavori ufficio militesente auto propria volenteroso occuperebbesi anche come esattore. Telef. 752-198.

A Casa Editrice o seria istituzione culturale elemento qualificato cultura storica giuridica linguistica offresi per ricerche scientifiche e traduzioni da francese inglese tedesco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2220 — Torino». A8114

ABILISSIMA operatrice Audit ventiduenne, esperienza quinquennale offresi. Telefonare 730-183.

ASSICURAZIONI laureato legge 34enne referenziatissimo ultraquinquennale esperienza particolare specifica competenza assunzione rischi et liquidazione sinistri infortuni responsabilità civile trasferendosi meridione motivi familiari esaminerebbe proposte Calabria, Sicilia e/o regioni vicinior. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7 — Milano». 20664

ASSISTENTE edile vasta esperienza opere civili, industriali, finimenti contabilità, serie referenze, disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5633 — Torino».

CAPO cantiere esperienza quindicennale montaggi pesante e media carpenteria disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2264 — Torino». A8447

CONTABILE pratico tutti lavori ufficio, paghe offresi per seria Ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5616 — Torino». A8621

DICIANNOVENNE pratica lavori ufficio volenterosa offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3259 — Torino». A8409

DICIASSETTENNE bella presenza, 2ª tecnica, stenodattilo impiegherebbesi presso seria ditta o professionista. Telefonare 796-098. A8614

DICIASSETTENNE offresi dattilografa e altro lavoro. Tel. 673-225.

DICIOTTENNE secondo impiego pratica lavori ufficio offresi. Tel. 254-923.

DICIOTTENNE 2° impiego dattilografa volenterosa offresi. Tel. 692-133.

DIPLOMATO 42enne esperienza chiare referenze cauzione offresi cassiere esattore incarichi amministrativi fiducia, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5638 — Torino». A6708

DISEGNATORE progettista costruzioni carpenteria metallica e relative macchine occuperebbesi ora libero. Referenze. Telefonare 684-226.

DISEGNATORE II categoria meccanica carpenteria offresi. Tel. 382-693.

ESPERTA [illegible] ufficio impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare mattino 395-295. A8632

GEOMETRA, [illegible] cantiere edile e stradale esperienza cinquennale, pratico direzione lavori, contabilità amministrativa, perfetta conoscenza lingua inglese, ottime referenze, offresi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2248 — Torino».

GEOMETRA ventiseienne, auto, esperienza quinquennale cantieri, perfetta contabilità lavori offresi. Telefonare 853-449. A8273

GIOVANE commesso tessuti confezioni referenziato offresi. Telefonare 369-448. A8853

GIOVANE 20enne 3° avviamento offresi 1° impiego qualsiasi altro lavoro. Telefonare pomeriggio 886-551.

IMPIEGATA offresi anche mattino o lavoro domicilio dattilo. Telefono 758-810. A8457

IMPIEGHEREBBESI ragioniera ventenne, veloce stenografa, dattilografa. Telefonare 325-754, 381-587.

INTERPRETE [illegible] francese offresi. Tel. 854-508. A8383

ISTITUTRICE qualificata periodo formazione dai 3 ai 9 anni, con ottime referenze sistemerebbesi. Telefonare al 488-295 dalle 9 alle 14.

ISTRUTTORE guida autorizzato D-E offresi anche ore. Telefonare ore ufficio 850-814. A8275

LICEALE venticinquenne militesente [illegible] esperienza ufficio vendite, segreteria, in organizzazione scala nazionale, offresi. Telef. 460-882. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2238 — Torino». A8170

MAGAZZINIERE 19enne militesente pratico carico scarico responsabilità impiegherebbesi subito. Tel. 487-460.

MILITESENTE diplomato corrispondente tedesco esperienza ufficio acquisti solleciti conoscenza francese esaminerebbe serie proposte. Telefonare 95-437 ore pasti o scrivere: «Pubblicità Stampa 2227 — Torino». A8136

MILITESENTE pratico magazzino con responsabilità patente A impiegherebbesi subito. Telefonare 487-460.

ORFANO, militesente, referenziatissimo pratico lavori ufficio offresi. Telefonare 514-670 ore pasti.

PENSIONATO pratico contabilità, tenuta magazzino con carico, scarico e valori, mansioni fiducia e altri incarichi offresi. Telefonare 763-924.

PERITO chimico industriale militesente occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5622 — Torino». A8656

PERITO elettrotecnico esperienza biennale manutenzione grande industria offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2267 — Torino».

PERITO industriale tessile esperienza triennale [illegible] metodi e tempi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5617 — Torino».

PERITO radiotecnico telecomunicazioni esperto progettazione, montaggio offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2261 — Torino».

PERITO [illegible] 22enne congedato impiegherebbesi [illegible] tessitura od ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5612 — Torino». A8586

PROVETTA dattilografa occuperebbesi mattino, svolgerebbe lavoro proprio domicilio. Telefon. mattino 870-215.

RAGAZZA [illegible] tessuti biancheria bella presenza praticissima offresi. Telefonare 882-439. A8624

RAGAZZA ventenne media cultura, centralinista occuperebbesi. Telefonare 376-344. A8113

RAGAZZO sedicenne volenteroso offresi lavoro ufficio. Tel. 585-821.

RAGIONIERA 22enne steno-dattilo, presenza, volontà cerca impiego ambiente serio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2256 — Torino».

RAGIONIERA compulsista commerciale primo impiego miti pretese, offresi subito. Telefonare 255-970.

RAGIONIERA pratica contabilità fiscale e contatto clientela occuperebbesi presso seria ditta o studio commerciale scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2275 — Torino». A8493

RAGIONIERA 22enne 2° impiego stenodattilo, volenterosa referenze libera subito offresi. Tel. 724-904 mattina. A8562

RAGIONIERE neo diplomato offresi 1° impiego. Telefonare 484-589.

SARTA modellista offresi direzione piccolo laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2274 — Torino».

SEDICENNE volenterosa corso segretaria d'azienda primo impiego offresi preferibilmente zona Porta Nuova. Telefonare 653-250.

SEGRETARIA d'azienda primo impiego offresi. Telefonare 590-495.

SEGRETARIA 24enne ottimo francese inglese cerca impiego serio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5625 — Torino». A8658

SIGNORA pratica fatturazione contabilità paghe offresi [illegible] domicilio. Telefonare ore pasti 275-627.

SIGNORA 22enne abile commessa offresi. Telefonare 552-272.

SIGNORA 24enne pratica paghe contributi [illegible] ufficio patente impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5614 — Torino». A8590

SIGNORA [illegible] presenza pratica contabilità, magazzino, dattilografa, clienti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2297 — Torino».

SIGNORINA svolgerebbe a proprio domicilio lavori ufficio o dattilografia. Telefonare [illegible].

SIGNORINA 16enne stenodattilo completamente primo impiego occuperebbesi. Telefonare 675-623.

SIGNORINA 24enne referenziata dinamica lunga esperienza scopo miglioramento offresi presso seria ditta. Telefonare [illegible]. A8554

SIGNORINA 26enne ex-istitutrice, lunga pratica, referenziatissima, offresi pomeriggio assistenza bambini sino anni 13. Telef. 512-889.

STUDENTE economia e commercio offresi mezza giornata per lavori ufficio. Telefonare 334-956.

STUDENTESSA 22enne paghe contributi libera pomeriggio impiegherebbesi. Telefonare 671-405.

TECNICO [illegible] plastiche [illegible] esperto estrusione profilati rigido semirigido plastificato conoscenze disegno stampi e filiere militesente referenziato pratica biennale disposto trasferirsi estero impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino». A8500

TRENTENNE torinese commessa vetrinista confezioni pratica pellicceria referenziatissima offresi. Telefonare 787-891, 773-072. A7377

VENTENNE dattilografa pratica pluriennale ufficio volenterosa offresi. Telefonare 471-540. A8075

VENTENNE fatturista pratica contabilità lavori ufficio esperienza triennale referenziata offresi. Telefonare 371-644. A8398

VENTENNE perito elettronico cerca impiego, disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2292 — Torino». A8880

VENTIDUENNE presenza referenziata pratico centro meccanografico cerca ottimo impiego. Telefonare 875-738.

VENTISEIENNE presenza, praticissima, referenziata, offresi cassiera commessa. Telefonare 875-736.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. SOCIETA' assume elemento 25-40enne anche libero pomeriggio per incarico esterno. Rivolgersi via Garibaldi 59 1° piano.

A cantanti dilettanti offresi lancio partecipando concorso discografico. Iscrizioni gratuite. Radiocanto, via Montebello 19. A6938

AMBOSESSI cantanti cercansi inizio concorso Voci Primavera. Iscrizioni Mascara, via Carmine 11.

CERCANSI bambini cantanti concorso artistico Club Principe. Iscrizioni: Mascara, via Carmine 11. A6258

CERCASI apprendista impiegata 16enne stenodattilografa. [illegible], Mongrande 38. A8540

CERCASI ragioniere neo diplomato referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5417 — Torino».

CONTABILITA' industriale ricalco elemento espertissimo piccola industria assume consulente o impiegato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5433 — Torino». A8362

DISEGNATORE progettista pratico stampaggio lamiera assume subito importante stabilimento arredamenti metallici. Scrivere precisando referenze pretese: «Pubblicità Stampa 2210 — Torino». A7916

IMPORTANTE complesso editoriale cerca produttori [illegible] per ampliamento quadri vendita diretta a privati corso istruzione. Richiede cultura, onestà. Presentarsi: PEM, corso Palestro 20, Torino. A6260

MOBILTECNICA, industria arredamenti metallici, assume stenodattilografa sedici-diciottenne. Manoscrivere dettagliando in via Bibiana 115, Torino. A8373

SIGNORINA 14-18enne aiuto contabilità, cercasi zona Statuto. Referenziare a: «Pubblicità Stampa 431 — Torino». O811

STABILIMENTO piccola industria cerca elemento 40-50enne pratico contabilità, tenuta libri paga, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5579 — Torino». A8080

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A. AUTISTA fattorino torinese 38enne lunga esperienza guida offresi subito. Telefonare 886-195.

A. AUTISTA provetto, referenziato 25enne torinese, patente C, offresi. Tel. 288-476. A8345

A. DICIANNOVENNE offresi bambinaia giornaliera escluso altri lavori. Telefonare 524-483.

A. DISTINTA piemontese 38enne offresi come pettinatrice o altro serio lavoro. Telefonare 546-157.

ABILE pasticciere confettiere referenziato offresi. Telef. 782-646.

[illegible] serio 18enne volenteroso offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 261-021. A8474

AGGIUSTATORE pratico manutenzione revisione torni automatici Minganti New Britain Wickman Conomatic Grydley offresi. Telefonare 361-132.

AIUTANTE pasticciere referenziato offresi. Telefonare 272-895.

AIUTO magazziniere 60enne torinese offresi pulizia locali, fattorino; referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2268 — Torino». A8456

ANZIANA tuttofare cerca sollecita sistemazione presso persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2279 — Torino». A8508

ARGANISTA meccanico specializzato manutenzioni impianti offresi subito. Telefonare 633-308. A8020

ATTIVO trentaduenne piemontese referenziato, patente D, auto propria offresi Ditta o privato qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2290 — Torino».

AUTISTA con auto libero mezza giornata pratico città offresi Ditta. Telefono 757-332. A8574

AUTISTA con furgone offresi ditta anche per commissioni. Tel. 652-641.

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

Si è riunita ieri la corrente di "Impegno democratico"

I morodorotei confermano per la dc la fedeltà verso il centro-sinistra

Chiedono che dal prossimo consiglio nazionale esca una direzione unitaria per superare le difficoltà del momento - Al più presto un'assemblea straordinaria del partito dovrebbe rivedere l'intera organizzazione della dc e dare un nuovo statuto

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 22 gennaio.

La corrente democristiana di «Impegno democratico» (morodorotei) ha chiuso oggi il ciclo delle proprie riunioni in vista del consiglio nazionale del partito, fissato per il 28 gennaio. Dopo le assemblee degli scelbiani, che avevano confermato la loro avversione al centro-sinistra, e le numerose prese di posizione dei sindacalbasisti che, ancora ieri, s'erano pronunciati per un deciso rilancio del centro-sinistra su basi più larghe (cioè con l'ingresso nel governo di fanfaniani e lombardiani), le conclusioni della corrente maggioritaria dei morodorotei erano le più attese. I fanfaniani si pronunceranno solo domenica.

E le conclusioni cui sono giunti i morodorotei sono, realmente, di notevole interesse per la vita del partito. Ci si propone di fare del prossimo consiglio nazionale soltanto un «momento» del processo di riorganizzazione e riassestamento del partito. Della vita interna del partito, a cominciare dall'esistenza formale delle correnti, si dovrebbe poi trattare in un'apposita assemblea organizzativa, cui verrebbe demandato il compito di modificare anche lo statuto del partito. Infine, a conclusione di questo processo di radicale riorganizzazione della struttura interna del partito, si avrebbe un congresso straordinario.

Per cominciare la segreteria attuale ritiene necessario che si dia vita, al prossimo consiglio nazionale, ad una direzione «unitaria», rappresentativa di tutte le correnti e allargata possibilmente agli uomini del partito che abbiano ricoperto le più alte cariche, dagli ex segretari agli ex Presidenti del Consiglio. Tutto ciò sulla base del presupposto che deve essere fronteggiata una situazione straordinaria, fortemente deteriorata, dovuta anche al fatto che la dc è da venti anni al potere, e in questo lungo periodo molte cose nel paese sono cambiate e che ai mutamenti intervenuti deve ora adeguarsi anche la struttura del partito.

L'on. Colombo, illustrando le proposte del segretario Rumor, ha detto che l'assemblea organizzativa incaricata di riesaminare tutta la realtà interna della dc *«deve consentire di meglio caratterizzare la fisionomia ideologica del partito, di fissare le procedure più idonee alla convivenza interna e di adeguare la struttura del partito alla nuova realtà del paese»*.

In sostanza, la corrente di maggioranza relativa dei morodorotei invita tutto il partito a una revisione totale, come condizione essenziale della riuscita dello sforzo di ricostituzione dell'unità. E' evidente l'interesse della proposta, che poggia su una analisi severa e lucida della situazione del partito. La proposta è anche importante sul terreno tattico, perché dovrebbe consentire di superare, nel prossimo consiglio nazionale, i problemi delle difficili alleanze e delle qualificazioni politiche connesse alle alleanze, di ridurre per tutti lo spazio di manovra per fini particolari, di facilitare la ricerca di una base di dialogo costruttivo. Nel frattempo, la direzione unitaria, con la sua rappresentatività, dovrebbe dare garanzie a tutti.

In questo quadro perderebbe rilievo anche il problema delle sanzioni disciplinari inflitte all'on. Donat Cattin e all'on. De Mita, punto critico per il costituirsi di una maggioranza di centro-sinistra. Al tempo stesso, la sicurezza che gli alleati della dc chiedono sarebbe salvaguardata: tutto questo travaglio non toccherebbe la linea del partito, il centro-sinistra è da oggi fuori discussione; anche il congresso straordinario non avrebbe il compito di trattare dell'orientamento politico di fondo del partito: *«La linea di centro-sinistra, sancita dai congressi di Napoli e di Roma* — ha dichiarato Colombo — *resta sempre valida e impegnativa per la dc»*.

Sulla base di queste proposte i morodorotei si dichiarano «aperti e disponibili»: non pongono, cioè, preclusioni nei confronti di nessuno. E' praticamente sicuro che l'atteggiamento delle correnti verrà fissato, su questo punto, soltanto in consiglio nazionale. Per oggi, il dibattito in seno al gruppo morodoroteo ha portato ad una lunga serie di interventi, tutti sostanzialmente concordi con la relazione Colombo.

Piccoli, molto vicino a Rumor, ha messo l'accento sui pericoli del permanere della disunione; Morlino, più vicino a Moro, ha parlato della necessità di bloccare «certa mentalità classista» che si va formando nel partito. La conclusione, per il momento, è che la revisione della struttura del partito sarà il tema del prossimo consiglio nazionale: probabilmente il problema dell'urgente formarsi di una maggioranza passa in secondo piano. Va segnalato, però, che tutte queste cose si ispirano ad un orientamento di distacco assunto, provvisoriamente, nei confronti delle esigenze del governo: la convinzione di Rumor è che, nella situazione attuale, il partito deve pensare a se stesso per superare le proprie difficoltà. Il che significa che non può tener conto, in questo momento, delle preoccupazioni del Presidente del Consiglio per il rimpasto o per l'eventuale crisi.

In realtà, da questo punto di vista la situazione sembra destinata a chiarirsi: la convinzione di Moro secondo cui ci si deve oggi limitare ad un piccolo rimpasto e rinviare la crisi «guidata» a primavera, sta prevalendo, per quel che si capisce, sulle iniziali richieste socialiste. Il vice segretario del psi, Brodolini, ha lasciato oggi intendere, in una sua dichiarazione, che purché si sia sicuri della «chiarificazione» per dar vita ad un governo più sicuro di centro-sinistra, ha importanza relativa la questione della data.

Michele Tito

Per l'arresto di 27 giovani

Gravi incidenti all'Università di Lisbona

Lisbona, 22 gennaio.

All'Università di Lisbona è avvenuta oggi una violenta dimostrazione studentesca contro l'arresto di una trentina di universitari compiuto dalla polizia politica del regime di Salazar.

Il rettore Paulo Cunha aveva appena iniziato a leggere la sua prolusione a chiusura delle cerimonie ufficiali per la «Giornata dell'Università», quando alcune centinaia di studenti, rimasti sino ad allora fermi e silenziosi ai loro posti, hanno cominciato ad urlare e lanciare grida di «assassini», «fascisti» e «liberate gli studenti imprigionati».

I professori del corpo accademico, a questo punto, si sono levati in piedi e, in segno di solidarietà con il rettore, si sono messi ad applaudire verso di lui. Ma le urla degli studenti si sono fatte più alte, sommergendo ogni altro rumore. Nello stesso tempo, alcuni studenti distribuivano tra i colleghi dei manifestini ciclostilati in cui veniva annunciato che il numero degli studenti arrestati dalla polizia era di 27. Inoltre, si denunciava «un piano sistematico di repressione» da parte della polizia politica, nei confronti delle associazioni studentesche non riconosciute dal regime.

La violenta tempesta li aveva gettati sulle coste dell'Africa

«Tutto bene» telegrafano gli 85 siciliani bloccati dai tunisini su sei pescherecci

Il testo del messaggio aggiunge: «Non vi sono feriti a bordo. Informate i nostri parenti» - Le autorità di Tunisi li accusano di avere sconfinato nelle loro acque per pescare nelle zone-vivaio - Alla Camera il sottosegretario alla Marina Mercantile risponde ad una interrogazione sull'episodio

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 22 gennaio.

Un telegramma è giunto oggi a rassicurare le famiglie degli ottantacinque marinai di Mazara del Vallo bloccati dai tunisini sulle coste africane dov'erano stati gettati, con i loro sei pescherecci, da una violenta tempesta scatenatasi nei giorni scorsi in tutto il Canale di Sicilia. Il messaggio, proveniente da Tunisi, dice: «*Tutto bene. Non vi sono feriti. Informate i nostri parenti*».

I sei pescherecci erano partiti l'altro ieri mattina: Mazara del Vallo è un grosso centro di 35 mila abitanti sito a una cinquantina di chilometri da Trapani ed è il più importante scalo marittimo della costa. I natanti erano diretti nel Canale di Sicilia per la pesca. La burrasca, nella notte, li aveva spinti fin sulle coste africane: tre motovedette tunisine, intervenute verso l'alba, li avevano bloccati con l'accusa di violazione delle acque territoriali portando a terra gli equipaggi e sequestrando i natanti. Le voci di sparatorie e di ferimenti sono risultate completamente infondate.

Sulla drammatica avventura si sono appresi stasera diversi particolari. La tempesta era scoppiata verso le 3 del mattino, con fortissimo vento e ondate gigantesche. La flottiglia, di comune accordo, aveva allora tentato di raggiungere le secche di Kerkennah per sfuggire la violenza della burrasca. Il cambiamento di rotta permetteva in effetti di sfuggire al mare «forza otto» ma portava contemporaneamente i pescherecci in acque territoriali africane.

Stamane, attraverso i contatti con la nostra ambasciata a Tunisi, si è saputo che gli equipaggi dei natanti fermati vengono tenuti «*a disposizione delle autorità tunisine, mentre i battelli sarebbero stati sottoposti a sequestro in attesa che venga esaminata la loro posizione*». Pare che le autorità tunisine sostengano che i nostri natanti non si trovavano fra le secche di Kerkennah per ripararsi dall'infuriare della tempesta ma per pescare nelle zone-vivaio, in quelle zone, cioè, dove — per accordi internazionali — la pesca non è consentita al fine di garantire il ripopolamento ittico.

f. d.

«Non c'è stato nessun ferito nell'incidente coi tunisini»

La risposta del sottosegretario alla Marina Mercantile, Riccio

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 22 gennaio.

(r. s.) Il sottosegretario per la Marina Mercantile, Riccio, ha risposto oggi alle interrogazioni degli onorevoli Pellegrino, Corrao, Di Benedetto, Speciale, Bassi, Amodio e Sinesio sull'incidente toccato ieri l'altro a sei pescherecci italiani nelle acque territoriali tunisine.

Il sottosegretario ha informato gli interroganti che il ministero degli Esteri si è immediatamente interessato della sorte degli equipaggi italiani trattenuti in Tunisia. Dalle informazioni raccolte si è stabilito che i pescherecci sono stati fermati mentre, a causa del maltempo, si erano rifugiati in acque territoriali tunisine. Non avendo ottemperato agli ordini impartiti dalle motovedette di pattuglia nella zona, sono stati costretti sotto la minaccia delle armi a raggiungere il porto più vicino.

Il governo ha provveduto all'invio immediato sul posto della fregata «Altair» e di mezzi aerei per il soccorso di eventuali feriti, ma nessun componente degli equipaggi lamenta danni.

L'on. Pellegrino ha replicato dichiarandosi insoddisfatto della risposta, mentre l'on. Sinesio ha suggerito l'opportunità d'iniziative che possano condurre alla costituzione di una società di pesca e conservazione italo-tunisina, al fine di evitare altri incidenti per l'avvenire.

Secondo le autorità tunisine

«Gli italiani violavano l'accordo sulla pesca»

(Nostro servizio particolare) **Tunisi**, 22 gennaio.

(p.c.) I sei pescherecci italiani sequestrati dai tunisini si trovano stasera all'àncora nel porto di Sfax; gli equipaggi sono a terra. Le condizioni degli 85 marinai appaiono ottime e buono il morale. Domani saranno interrogati dagli inquirenti. L'agenzia tunisina «Tap», in una nota ufficiosa diffusa stasera, sostiene la tesi della violazione delle acque territoriali per compiere una pesca abusiva in zona proibita a tutti.

«*I pescherecci* — scrive l'agenzia — *furono sorpresi il 20 gennaio, verso le 13, mentre stavano pescando in acque territoriali tunisine, su un fondale di 15 metri tra la boa numero sei e la boa numero sette, nel tratto prospiciente le isole Kerkennah. Una vedetta della marina tunisina chiedeva ai pescherecci di fare rotta verso Sfax per la verifica dei documenti e per sfuggire al maltempo. I comandanti dei pescherecci rifiutavano di obbedire*».

Tutti e sei i capitani dei pescherecci sono stati interrogati dalle autorità tunisine, che non hanno ancora deciso quando e se rilasciare i marinai: si tratta di Vito Quinci, Nicolò Cangemi, Salvatore Gangitano, Francesco e Mattia Giacalone e Pietro Asaro.

La polizia tunisina dà alla operazione la normale veste di controllo di polizia marittima. In sostanza, il fermo dei pescherecci rientrerebbe in quelle operazioni di controllo espressamente ammesse dall'accordo italo-tunisino, quando vi siano determinate condizioni.

Comunicato sulla riunione del Patto di Varsavia

I paesi comunisti propongono all'Occidente un convegno europeo

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 22 gennaio.

Il comunicato congiunto che porta la firma dei primi segretari e dei presidenti del Consiglio del «Comitato politico» dei paesi comunisti europei (Patto di Varsavia) è stato diffuso questa notte contemporaneamente nella capitale polacca — che ha ospitato nei giorni 19 e 20 la conferenza intercomunista — e in quelle dell'Europa dell'Est. Il documento contiene una analisi della situazione nel nostro continente e nel mondo, e il parere dei delegati sulle misure da prendere per la salvaguardia della pace internazionale.

«*I paesi membri del Patto di Varsavia* — dice il testo — *ritengono che i piani per creare una forza nucleare multilaterale della Nato, a favore dei quali si schierano gli ambienti governativi degli Stati Uniti e della Germania federale, rappresentino un pericolo per la pace in Europa e nel mondo intero. La creazione di una forza nucleare multilaterale, sotto qualsiasi forma, significherebbe la disseminazione delle armi atomiche e in particolare la possibilità per i militaristi tedeschi di accedere a queste armi. Ciò vale tanto per i piani americani, appoggiati dalla Germania federale, quanto per quelli britannici di forza nucleare atlantica. Queste due varianti sono entrambe inconciliabili con le tendenze dei popoli e degli Stati che amano la pace*».

Contro tali progetti — prosegue il documento — sono schierati compatti tutti i rappresentanti del blocco comunista.

Le proposte dei paesi socialisti si riassumono in cinque punti:

1) convocazione di una conferenza europea (con l'intervento di tutti i paesi, dell'Est e dell'Ovest) per discutere le misure atte a garantire la sicurezza in Europa;

2) firma di un patto di non aggressione con l'Alleanza atlantica;

3) sospensione dei piani di armamento nucleare e creazione di una zona senza atomiche nell'Europa centrale;

4) rinuncia delle due Germanie all'arma nucleare;

5) convocazione di una conferenza internazionale per il disarmo con riferimento alla proposta fatta alla conferenza del Cairo dei paesi non impegnati.

Il documento conclude: «*I paesi socialisti sono uniti e solidali di fronte alle minacce imperialiste e affermano che i tentativi miranti a rompere questa solidarietà sono destinati al fallimento*». Nessun cenno al conflitto cino-sovietico, che sarebbe stato ampiamente discusso.

V.

ULTIME DI CRONACA

Va a comprare il giornale muore sotto un'automobile

Una donna di 75 anni è stata travolta e uccisa da un'auto in corso Traiano. Si chiamava Carmela Vella in Bordonaro, abitava sul corso al numero 61/6. Il marito, Salvatore di 80 anni, da otto è immobilizzato a letto: il diabete gli ha mandato in cancrena le gambe, che gli sono state amputate. Vivevano con la figlia Maria, il genero Aurelio Costanzo di 36 anni e il nipotino Antonio, di cinque.

Ieri, verso le 17, il bimbo ha acceso il televisore, per assistere con il padre allo spettacolo per i ragazzi. Voleva sapere il programma della trasmissione, e la nonna, sorridendo, ha detto: «Ora scendo io, compero il Radiocorriere». E' uscita e si è inoltrata sulla carreggiata. In quel momento stava arrivando la «1300» guidata da Piero Comassetto, 21 anni, via Saliceto 20.

Il guidatore ha frenato di colpo. Ma la donna è stata urtata dal paraurti, è caduta in avanti, proprio sotto le ruote della vettura. Un'altra automobile di passaggio l'ha raccolta e trasportata al Mauriziano. E' spirata pochi minuti dopo. I medici hanno cercato di identificarla, ma non aveva documenti.

Mezz'ora più tardi, la figlia Maria ha cominciato a preoccuparsi. Poiché doveva uscire per andare dal medico, si è affrettata. In strada ha visto un capannello di gente, i vigili urbani che compivano i rilievi per l'incidente. Le hanno detto: «Una donna è stata investita, l'hanno portata al Mauriziano». Ha raggiunto l'ambulatorio del dottore e di lì ha telefonato al marito, che è corso all'ospedale.

Infrangono una vetrina rubano radio e fuggono

Altro furto: abiti per due milioni spariti in via Barletta

Verso le 3 e 30 di ieri mattina i ladri hanno dato l'assalto al negozio di radio e tv del signor Giulio Carmine in via Turati 13; hanno allargato con un cric alcune maglie della saracinesca e poi, con lo stesso cric, hanno infranto il cristallo della vetrina e attraverso il varco si sono impadroniti di parecchie radio per auto (valore oltre mezzo milione). Una sola persona è stata destata dal rumore: una signora della casa che s'è svegliata e s'è affacciata alla finestra; ma i ladri erano già risaliti su una «600» (indubbiamente la solita macchina rubata) e s'allontanavano a tutta velocità. Denuncia al commissariato San Secondo.

— Indumenti per uomo e donna del valore di oltre 2 milioni sono stati rubati ieri notte dal negozio di Giovanni Costantino, 39 anni, via Barletta 81 bis. Il bottino fatto dai ladri, entrati nel negozio dopo aver scassinato la porta del retro, comprende 50 abiti da uomo, una dozzina di cappotti, 10 «tailleurs» e parecchi tagli di stoffa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1965

NATI — Menaco Michele; Spiga Eleonora; Balestra Annamaria; Villa Barbara; Ometto Lorenzo; Cruciano Leo; Michelotto Luca; Sammarco Gian Luca; Boggia Giuseppe; Minerva Giuseppe; Colucci Gianfranco; Berini Marino; Bosso Marchetto Silvano; Corgiat Bonden Piero; Paredi Gabriella; Fich Laura; Tirrito Antonella; Valecevich Luciana; Madaro Angela; Giardino Davide; Acquafredda Francesco; Sibio Mauro; Rossi Giuseppe; Lanzella Emilia; Diana Loredana; De Crignis Giovanni; Benincasa Angela; Castronuovo Vitantonio; Maggiore Chiara; Sciuto Aldo; Quaini Marco; Tolaro Antonella; Filippi Cristiana; Massa Giovanna; Piazza Marco; Petrizzelli Cinzia; Lesi Marcello; Fraccia Gian Luca; Marchesi Mario; Longo Roberto; Lampis Margherita; Listello Paolo; Scaligno Antonio; Argento Maddalena; Riccardino Marco; Campanale Rocco; Musso Agnese; Settile Domenico; Motta Pasquale; Monda Francesco; Gallia Ernesto; Bassi Alessandro; Valentino Cosimo; Tabasso Franco; Gadoni Laura; Rissa Maurizio; Cavaliere Antonella; Coppola Antonio; De Gregoria Tecla; Castellani Alina; Crivellari Valter; Natia Patrizia.

MORTI — Negro Basilio, anni 76, nato a Valfenera, abitante in via La Thuile 12; Ferrandes Antonia ved. Marras, a. 77, Pantelleria, v. dei Tigli 15; Visentin Federico, a. 54, S. Donà di Piave, str. della Magra 38; Buscone Angelo, a. 76, Pregola, v. Leoncavallo 131; Meccia Luisa, a. 65, Milano, c. G. Cesare 20 bis; Roschetti Celestina ved. Verlucca Raveri, a. 80, Asti, v. Caselette 1; Cattaneo Carlo, a. 76, Druent, c. Tortona 2; Bissone Sergio, a. 13, Torino, stud., v. Bidone 25; Scaramella Nicola, a. 74, Eboli, c. Orbassano 87; Longo Giuseppe, a. 75, Saluzzo, rapp.te, v. Legnano 11; Scarzello Paola, a. 65, Fossano, c. Francia 90; Baudracco Angela v. Dusnasco, a. 88, Torino, str. Cuniolo Alti 41; Gallea Bernardino, a. 65, Montanaro, v. Cumiana 22; Del Tetto Alberto, a. 73, S. Stefano Roero, c. Telesio 57.

Deceduti in ospedale: Conte Michele, a. 65, Montalto; Venier Fulvia, a. 41, Torino, farmac.; Tomatis Maddalena ved. Bertolino, a. 79, Carrù; Scalco Erminia, a. 84, Fontanida; Giordana Caterina ved. Navone, a. 88, Priocca; Marchisio Vittoria ved. Neirotti, a. 90, Torino; Cantore Giuseppe, a. 60, Rivoli, manov.; Cerela Michele, a. 81, Vercelli; Massocra Giovanni, a. 60, Tronzano, oper.; Rosso Luigi, a. 65, S. Germano Verc.; Fassio Giorgio, a. 52, Torino, oper.; Siorco Attilio, a. 64, Rovigo; Pantaleo Ignazio, a. 15, El Tarchema (Libia), apprendista; Parido Natalia ved. Longo, a. 58, Castelnuovo della Daunia; Vacchiotti Luigi, a. 64, Almese; Quirico Enrica ved. Ferraris, a. 75, Rosignano Monferrato; Messina Enrico, a. 67, Asti; Donà Pietro, a. 66, Bassano del Grappa; Majna Anna ved. Barbero, a. 87, S. Mauro Tor.; Tosi Daniele, a. 86, Lonato.

Matrimoni 20 - Nati 62 - Morti 21

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Roveda
di anni 71
Lo annunciano con dolore la moglie Giuseppina Bovio, i figli Corrado con la moglie Carla Canale, Pier-Adolfo con la moglie Rosanna Dassi e la piccola Alessandra, la nipote Vittoria con il marito Giuseppe Bertellino, la sorella Palmina, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento a quanti lo assistettero con le loro amorevoli cure, in particolare al prof. dott. Pietro Zeglio, al dott. Marcello Brause, alle infermiere ed alla Casa di cura Villa Attilia di S. Margherita Ligure ed alla devota Silvana. I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 14,30, da via Po 3.
— Torino, 22 gennaio 1965.

Aristide e Francesca Canale con le figlie Suor Maddalena e Suor Maria Teresa profondamente commossi prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo
Alessandro
— Torino, 22 gennaio 1965.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Maria Ciapparelli ved. Dassi con la figlia ed il genero Alberto e Giorgio Redemi per la scomparsa del carissimo
Alessandro
— Milano, 22 gennaio 1965.

Il Personale della ditta Dassi e Roveda partecipa al cordoglio del contitolare per la perdita del padre
Alessandro Roveda
— Milano, 22 gennaio 1965.

Carlotta Mazzone vedova Canale partecipa al dolore dei famigliari per la perdita del caro
Sandro
— Torino, 22 gennaio 1965.

Il Condominio di via Po 3 partecipa al lutto per la scomparsa dell'amministratore
Alessandro Roveda
— Torino, 22 gennaio 1965.

La famiglia del prof. Piero Racchetta partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro
Alessandro Roveda
— Torino, 22 gennaio 1965.

Famiglia Meda partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di
Alessandro Roveda
— Torino, 22 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Giuseppe Monti
di anni 76
Con l'animo straziato ne danno l'annuncio i figli: Antonio, Elsa, Isabella, Domenica; nuore, genero; i nipoti che tanto adorava, la cognata, parenti tutti e amici. Un ringraziamento al Prof. Rigoletti, al Dr. Farsi, alle signore Chiabrera e Negro che amorevolmente ebbero cura di Lui. I funerali, domenica ore 9 partendo dall'abitazione, corso Rosselli, 95. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1965.

Lida e Guido Veneri prendono viva parte al dolore dell'amico Ise Monti per la perdita del caro
Papà
— Milano, 22 gennaio 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Enrichetta Rivabella nata Avidano
Angosciati l'annunciano il marito Fernando, la figlia Adriana col marito Salvino Vercellino, le piccole Silvia, Roberta, Carla, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 23 ore 14,30 da via Monte Asolone 82.
— Torino, 21 gennaio 1965.

Gli amici Allasia, Bruna, Cattaneo, Oeirò, Docrsola, Gioannini, Potenia, Varallo piangono con Adriana la scomparsa della sua cara
Mamma
— Torino, 22 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato
Battista Boasso
L'annunciano addolorati: la moglie, il figlio, mamma, fratello, cognate, suocera, zii, figlioccio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Olga Villa per le amorevoli, assidue cure ed all'affezionatissima signora Angela Faldella. I funerali avranno luogo oggi ore 16 da via Ormea 144. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Oreste Morini
Maresciallo Carabinieri
Lo annunciano la moglie Iolanda e figlio Eugenio. Cerimonia funebre ore 10,30 odierne partendo da via Giolitti 23. Per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1965.

E' cristianamente mancata
Emilia Olivero ved. Fina
L'annunciano: il figlio Francesco, la nipote Gabriella, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla Signora Laura ed ai conoscenti che tanto l'hanno assistita. Funerali domenica 24, ore 10,30 da via Vignale 7. La presente è anche ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1965.

1964 1965
Nel primo anniversario della scomparsa del
Dott. Epifanio Rossi
La moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messa di suffragio lunedì 25 gennaio ore 10 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 23 gennaio 1965.

1963 1965
A ricordo di
Anselmo Casale
Messa 25 ore 8,15 parrocchia Grugliasco.
— Grugliasco, 22 gennaio 1965.

Emma Muzzone Mazzetti
Con affetto e dolore immutati fratello e cognata Ti ricordano.
— Torino, 23 gennaio 1965.

Cristianamente, come sempre visse, è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Sindaco di Canelli
Angosciati, ma illuminati dalla Fede, ne danno il triste annuncio la figlia Silvana col marito Giovanni Pennà, le nipotine Olga e Franca che tanto adorava, il fratello Giovanni Giuseppe colla moglie ed il figlio Luciano, le sorelle Rina, Tersilla, Mena e Iolanda colle rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Canelli domenica 24 gennaio alle ore 10,40 partendo dalla sede municipale. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il dott. Francesco Scapaccino e famiglia partecipano all'immenso dolore della cara Silvana per la scomparsa del suo indimenticabile papà
Giovanni Filipetti
luminoso esempio di vita dedita al lavoro ed alla famiglia.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Armando Francia e famiglia, nello strazio del loro immenso dolore, annunciano l'immatura scomparsa di
Giovanni Filipetti
In tanti anni di vita comune amico fraterno e socio insostituibile.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

La figlioccia Mimma Francia piange la morte dell'amato
Padrino
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Le famiglie Natale Ponti e Gianfranco Poladini partecipano al lutto di Silvana e di tutti i famigliari per la scomparsa dell'indimenticabile
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il dott. Luigi Ciriotti e famiglia prendono parte al lutto per la scomparsa del caro amico
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Vincenzo Capra e famiglia partecipano al grande dolore per la scomparsa di
Giovanni Filipetti
indimenticabile maestro ed amico.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Gli Amministratori della «I.R.V.A.S. S.p.A. di G. Filipetti & C.» partecipano con inconsolabile angoscia l'immatura perdita del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
guida insostituibile della Società.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Gli Impiegati e le Maestranze della «I.R.V.A.S. S.p.A. di G. Filipetti & C.» uniti nel comune dolore, annunciano l'immatura scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Amministratore della Società, impareggiabile maestro di lavoro e di vita.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il Collegio Sindacale della «I.R.V.A.S. S.p.A. di G. Filipetti & C.» annuncia con profondo dolore la scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Amministratore della Società.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Immobiliare Capra & C. S.p.A.» nello strazio del comune dolore, annunciano la scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Amministratore della Società.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

L'Amministrazione comunale di Canelli annuncia con profondo cordoglio la recentissima scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Sindaco di Canelli dal 1957
ricordandone l'opera costantemente preziosa di appassionata dedizione al bene comune ed alla sua amata Canelli, per la quale ha speso ogni migliore energia sino all'autentico sacrificio.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

I Colleghi della Giunta comunale, Bellotti, Serra, Branda, Cassinasco, Gazzelino e Russo, si associano al cordoglio della Famiglia e della Cittadinanza.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Partecipano al grave cordoglio con immenso dolore i Consiglieri della passata Amministrazione comunale.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

I Dipendenti del Comune di Canelli si uniscono al lutto cittadino.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

L'Associazione Pro-Loco di Canelli e la Unione Sportiva di Canelli si associano al lutto della famiglia e della città.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Segretario capo del Comune e famiglia si associano con sincero cordoglio.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

L'Amministrazione, i Sanitari, le Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile e Casa di Riposo di Canelli si associano.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Nel ricordo commosso e reverente del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Sindaco di Canelli
sempre vicino e sensibile alle necessità dell'Ente, il Presidente, gli Amministratori, le reverende Suore ed i bimbi dell'Asilo Infantile di Canelli ne partecipano l'immatura perdita.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Partecipano all'unanime cordoglio per la scomparsa del Sindaco
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
le Filiali degli Istituti Bancari operanti in Canelli.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Giulio e Rachele Bosca profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
si uniscono al dolore della Famiglia.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

La Ditta Giovanni Bosca partecipa al grave lutto che ha colpito la «I.R.V.A.S. S.p.A. di G. Filipetti & C.» per la perdita del suo Consigliere.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il Lions Club Nizza Monferrato - Canelli partecipa l'improvviso decesso del suo Vice Presidente
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Sindaco di Canelli
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Le famiglie Bellerino e Nosenzo partecipano con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Il dott. Luigi Bosco e famiglia partecipano al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Francesco Paschina si associa al cordoglio della famiglia per la grave perdita del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Antonio Cambrè si unisce al dolore della Signora Silvana e parenti tutti per l'immatura scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Torino, 22 gennaio 1965.

Le famiglie Robba e Contomenso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Costernati, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
gli amici:
Eros Gagliano e famiglia
Lazzarino Bocchino e famiglia
Marco Campini e famiglia
Stefano Capra e famiglia
Alberto Contratto e famiglia
Dino Cortese e famiglia
Mario Cortese e famiglia
Luigi Coppo e famiglia
Luciano Calosso e famiglia
Eugenio Dorlatti e famiglia
Bruno Galeso e famiglia
Romo Gioyino e famiglia
Edoardo Ghione e famiglia
fratelli Graziola e famiglie
Giorgio Micca e famiglia
Giuseppe Miroglio e famiglia
Carlo Musso e famiglia
Osvaldo Parone e famiglia
Pino Poggio e famiglia
Carlo Porta e famiglia
Giuseppe Pesce e famiglia
Domenico Rainero e famiglia
Ottavio, Angelo, Tito Riccadonna e famiglie
Giuseppe Risi e famiglia
Pietro Sardi e famiglia
Giuseppe Scaglione e famiglia
Bruno Scandone e famiglia
Mario Toresso e famiglia
Carlo, Lamberto Vallarino Gancia e famiglie
Piero, Renzo, Roberto Vallarino Gancia e famiglie.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Prendono vivissima parte con le rispettive famiglie al dolore dei famigliari per la perdita del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
Sindaco di Canelli
gli amici:
Almesso-Botto
Enzo Aliberti
Lino Bielli
Riccardo Casline
Domenico Colla
Sergio Corrado
Ceresola e Gai Ber Torino
Francesco Danova
Armando Dogliotti
Benvenuto Depaolini
Paolo Ferrari
Giuseppe Ferretti
Arnaldo Gianoglio
Enrico Gallo
Tommaso Gancia
Franco Manzone
Francesca Marengo
Aldo Negro
Giovanni Olindo
Giuseppe Fistone
Giancarlo Rosaro
Adua Risi
Calogero Rusignolo
Aldo Sacchero
fratelli Scanilenze
Trotter e Bruscoli
Ernesto Zamboni.
— Canelli, 22 gennaio 1965.

Rosy e Cesare Olmi addolorati per l'immatura scomparsa dell'amico carissimo
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
sono vicini alla Famiglia nel loro immenso dolore, ed in particolare a Silvana per la perdita del suo adorato Papà.
— Torino, 22 gennaio 1965.

La Ditta Ing. Mario Bini di Bologna prende viva parte al grave lutto che ha colpito la S.p.A. I.R.V.A.S. Filipetti di Canelli, per il decesso del
CAV. UFF.
Giovanni Filipetti
— Bologna, 22 gennaio 1965.

Lorenzo e Beppe Bini porgono alla Famiglia Filipetti le più sentite condoglianze.
— Bologna, 22 gennaio 1965.

Partecipano al lutto:
Massimo, Emilio Maria
Gigi, Franca Ludoni
Giorgio, Marcella Ottolini.

Sergio Giovine e Famiglia partecipa al lutto di Silvana.

Cristianamente è mancata al grande affetto dei suoi cari l'anima buona di
Cecilia Porrino ved. Clerico
di anni 65
Ne danno il triste annuncio: i figli Mario con le figlie Maria Grazia e Piera; Ezio con la moglie Grazia Celle con i figli Licia e Piero; le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 c. m. alle ore 15 partendo dalla propria abitazione via Roma 32. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Cossato ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Lessona, 22 gennaio 1965.

La Filatura Pierino Clerico e figli prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Cecilia Porrino ved. Clerico
— Lessona, 22 gennaio 1965.

Le Maestranze della Filatura Pierino Clerico e figli partecipano al dolore dei titolari signori Mario ed Ezio Clerico per la scomparsa della cara mamma signora
Cecilia Porrino ved. Clerico
— Lessona, 22 gennaio 1965.

I Dipendenti della Tintoria T.I.C.S.A.S. partecipano al dolore che ha colpito i loro titolari signori Mario ed Ezio Clerico per la perdita della cara mamma signora
Cecilia Porrino ved. Clerico
— Cossato, 22 gennaio 1965.

Benvenuto e Rama Magnani con le rispettive famiglie partecipano al dolore dei cugini Ezio e Mario Clerico per la perdita della cara
Mamma
— Lessona, 22 gennaio 1965.

Terasina e Piera Monteferrario prendono viva parte al dolore per la scomparsa della zia
Cecilia
— Lessona, 22 gennaio 1965.

Rita e Ottavio Pandale e famiglia, Elena e Giovanni Bubani partecipano al lutto di Mario e Ezio e Famiglia.

E' cristianamente mancata
Anna Barbero ved. Barbieri
di anni 94
Lo annunciano i figli, Emilia, Adelino, Armando con la moglie Giuseppina Barbero, Elide, Argelide, il fratello Luigi, i nipoti Bruno con la moglie Luisa Albertelli, e i piccoli Daniele e Franco, Anila col marito Vanni Borsieri e la piccola Gabriella. Funerali dall'abitazione via Donizetti 15, sabato 23 ore 14,30.
— Torino, 21 gennaio 1965.

La Famiglia Colombero partecipano al dolore della Famiglia Barbieri per la scomparsa della cara mamma
Anna Barbero
— Torino, 21 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Domenico Enrici
anni 67
Premio fedeltà F I A T
Lo piangono: la moglie, figlia, genero e parenti tutti. Funerali sabato 23 corr. ore 9 da via Tiepolo 16. La cara salma proseguirà per Corio ove giungerà alle ore 10,30. Servizio autopullman per Corio e ritorno.
— Moncalieri, 22 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata la
Ved. Giuseppina Giacosa
Ne danno il triste annuncio i figli Maria, Luigi con le consorte e figli, Emilia e consorte, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo domenica 24 partendo dall'Istituto San Francesco, via Valoria, alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Saluzzo, 22 gennaio 1965.

E' mancata ai suoi cari
Rosa Perreno ved. Ceaglio
Ne danno il triste annuncio: il figlio, la nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 23 corr. ore 16 da via Boston 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 gennaio 1965.

L'Unione Grafici Artigiani prende viva parte al dolore del socio Lorenzo per la perdita della Mamma
Luigia Prina ved. Demaestri
— Torino, 22 gennaio 1965.

Lunedì 25 corrente dalle ore 7 - 11 Parrocchia Angeli Custodi 5ª Messa anniversario per il
N. H. Ignazio Conelia
— Torino, 23 gennaio 1965.

Fatale disgrazia ha stroncato la laboriosa esistenza di
Matteo Avriletti
Lo piangono con tanto affetto il figlio Carlo con la moglie Rosetta Zaaruolo, il fratello Francesco, la sorella Margherita con le rispettive famiglie, i cognati Maria e Carlo Pagliano, i cari nipoti, cugini, l'affezionata Luigina e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 23 alle ore 10,30 partendo da via Montello 4 indi la cara salma verrà trasportata ad Altessano. Non fiori ma opere di bene. Servizio autobus.
— Torino, 23 gennaio 1965.

Carla, Franco, Alberto, Mariella piangono il caro zio
Matteo
— Torino, 23 gennaio 1965.

Maria Vittoria e Domenico Zoaruolo si uniscono al dolore di Carluccio e Rosetta Avriletti.

Jole, Vincenzo, Enrica Zaaruolo partecipano al grave lutto di Carluccio e Rosetta Avriletti.

Si associano al dolore i cugini:
Pina e Battista Busca
Barbara De Marchi
Baccardo e Di Sepio
Cesare Marchelli e Famiglia.

La Famiglia Domenico Girardi con profonda commozione, addolorata, partecipa al lutto delle Famiglie Pagliano Avriletti.

Stefano Baravalle-Nervo e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Avriletti e Pagliano per il decesso del Signor
Matteo Avriletti
— Torino, 23 gennaio 1965.

La Carapelli S.p.A. partecipa al grave lutto delle famiglie Avriletti e Pagliano per l'immatura scomparsa del Signor
Matteo Avriletti
— Torino, 23 gennaio 1965.

Partecipa al dolore degli amici Avriletti e Pagliano la famiglia Feutrino Raineri.

Si associano al dolore:
Don Francesco Garetto
Dott. Enzo e Mira Stellati
e famiglia:
Mario Bertino e Vorsino
Maurizio Gamerra
Francesco e Giovanni Bertino
Renzo e Silvio Rosso
Chiesa.

Michele Martino e famiglia partecipano al grave lutto delle famiglie Avriletti e Pagliano per la perdita del caro amico
Matteo Avriletti
— Torino, 23 gennaio 1965.

Prendono parte al dolore delle famiglie Avriletti Pagliano:
On. Dott. Luigi Cerutti
Michele Maletto
Carlo Raineri.

Galliono-Bosino prendono parte al grande dolore del caro Carluccio e consorte per la perdita del
Papà
— Torino, 23 gennaio 1965.

Partecipano al lutto le famiglie:
F.lli Goitre (Rivoli)
Emilio Serra
Antonio Berla
Gustavo Ciocca
Aldo Paloota.

La famiglia Milanese partecipa al grave lutto della famiglia Avriletti per il decesso del
Padre
— Torino, 23 gennaio 1965.

Gina e Mario Canonico unitamente al figlio Valentino, sono affettuosamente vicini ai coniugi Avriletti per la scomparsa dell'amato
Matteo Avriletti
— Torino, 23 gennaio 1965.

Maddalena, Nello e Ruggero Scapello, sono vicini a Rosetta e Carluccio nel loro immenso dolore.

La Famiglia Scapello Gilardino partecipa sentitamente al dolore della Famiglia Avriletti.

Eugenio Mazzucco e coniugi Cerdia partecipano affettuosamente al grave lutto della famiglia.

Giacomo Rabellino, Piero Viora e famiglie, partecipano al dolore del carissimo amico Carluccio.

Prendono viva parte al profondo dolore del sig. Carlo Avriletti per l'improvvisa scomparsa dell'amato Papà
Maturino Avriletti
gli amici: Cirevegna, Giosuè e Giuseppe Patria, Danilo, Agnesi, Sarlori, Cagna, Porta.
— Torino, 22 gennaio 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Scaglia ved. Cornaglia
Ne danno doloroso annuncio le figlie Anna, Rina, Bruna; generi, nipoti Carla, Maria Albe e Guido, l'affezionata sorella Teresa, fratello, cognate, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ferraro e Strobbia per le cure prestate. Funerali domenica 24 ore 9,30 via Arquata 16, indi la cara salma proseguirà per Capriglio d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 22 gennaio 1965.

Le famiglie Bosco e Dellepiane partecipano al grandissimo dolore di Anna, Rina, Bruna per la dipartita della
Mamma
— Torino, 22 gennaio 1965.

Rina e Marisa Gione prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita della Sig.ra
Margherita Scaglia ved. Cornaglia
— Torino, 22 gennaio 1965.

Serenamente è mancato ai suoi cari il maestro d'arte
Camillo Mesturini
Scultore
Danno l'annuncio la moglie, i figli Guglielmo e Carlo, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 23 c. m. ore 16 via Roero Cortanze 4.
— Torino, 23 gennaio 1965.

Dirigenti e Colleghi dei figli Guglielmo e Carlo partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Famiglie Rullino Tinivella Levorino Villa partecipano al lutto.

A brevissima distanza dal decesso del marito, cristianamente lo raggiungeva
Rismonda Carelli ved. Borgnino
Desolati lo annunciano il figlio Giuseppe, nuora, nipote Sergio, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Revello 25. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1965.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Ismia, Malvicini, Rigone, fratelli Tosa.

E' mancata
Chiara Bellone nata Barigazzi
Lo annunciano marito, figli e parenti tutti. Funerali domenica 24 ore 10,30, via Tripoli 109/3.
— Torino, 22 gennaio 1965.

La famiglia Galli partecipa al dolore.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è serenamente mancata
Edvige Angiono Foglietti
Ne danno con dolore l'annuncio la sorella, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Tronzano Vercellese.
— Moncrivello, 22 gennaio 1965.

Le famiglie Micaglio, Broiatti, Lunardi, Oliboni e Biselli ricordano con affetto e rimpianto il piccolo nipote
Sergio Bissone
— Torino, 22 gennaio 1965.

2° anniversario della dipartita del
Cav. Baldassarre Landi
Moglie, figli, nuore, nipotini e famigliari Lo ricordano con immutato rimpianto a quanti ne serbano affettuosa memoria.
— Torino, 23 gennaio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 15)

AUTISTA magazziniere 28 anni patente C gruista patentato pratico città e provincia offresi a ditta od impresa. Referenze. Tel. 784-368.

AUTISTA mezzetà, macchina 1100, o senza offresi ditta privato, disposto viaggiare. Telefonare 885-411.

AUTISTA o fattorino 30enne patente B offresi mezza giornata, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5604 — Torino».

AUTISTA pratico Tigrotto offresi. Telefonare 320-155. A8531

AUTISTA 40enne conoscenza perfetta rete italiana offresi presso distinta famiglia escluso dormire. Telefonare 593-744. A8360

AUTOTRASPORTATORE referenziato con autocarro Fiat 650 lungo metri 7 offresi ditte. Telefonare 235-669.

CAMERIERE autista 40enne piemontese referenziatissimo offresi [illegible] famiglia escluso dormire. Telefonare 593-744. A8360

CAMERIERE 23enne ristorante bar tavola calda, disposto trasferirsi offresi. Telefonare 521-974.

CAUZIONANDO torinese 35enne attivo serio occuperebbesi esattore magazziniere mansioni fiducia autista capace trattare clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5619 — Torino». A8626

CERCO portineria casa signorile, con referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2280 — Torino». A8509

CONIUGI cercano portineria o custode palazzo ottimissime referenze. Tel. 397-422. A8363

CONIUGI domestici offresi tuttofare per famiglia. Telefonare 881-346.

CONIUGI piemontesi 40enni giardiniere comunale offresi custode, lavori portierato. Telef. 82-454.

CONIUGI trentenni con figlia volenterosi offronsi portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5595 — Torino». A509

CONTADINO 40enne robusto referenziato volenteroso pratico bestiame con moglie tuttofare e 4 figli occuperebbesi lavorare cascina addetto allevamento bestiame qualsiasi genere. Zara Antonio, c.so Belgio 66, Torino.

COPPIA sarda con referenza offresi [illegible] portinai. Telefonare 688-106.

CUOCA offresi famiglia o pensione fissa referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2273 — Torino».

CUOCO quarantenne lunga esperienza offresi subito, [illegible] ristorante. Tel. 774-051. A8637

CUOCO pratico piemontese offresi libero subito. Telefonare 369-404.

CUOCO vasto curriculum abile specialità caratteristiche offresi. Telefono 936-031. A8513

DECORATORE tappezziere torinese offresi presso ditta. Telef. 372-025.

DICIOTTENNE aiuto odontotecnica già pratica offresi. Telef. 851-162.

DISTINTA fine educazione presenza 53enne offresi governo casa compagnia assistenza infermieristica a persona sola disposta recarsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2283 — Torino». A8524

DOMESTICO autista giardiniere offresi giornata, fisso, escluso cucina. Telefonare 926-301. A8271

DOMESTICO cuoco 20enne militesente referenziato libero subito offresi. Telefonare 399-550. A8706

DONNA [illegible] a ore o giornata abilissima offresi. Telef. 513-557.

DUE sorelle offronsi cameriera e guardarobiera capacità serietà referenze. Telefonare 258-437 dalle 20-22. A8538

ELETTRICISTA impianti civili industriali antenne offresi ditte. Telefono 330-483. A8378

ELETTRICISTA offresi presso impresa lavori Sip Aem illuminazione pubblica. Telefonare 517-320.

ELETTROMECCANICO specializzato in carriponte offresi ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2264 — Torino».

EX carabiniere 26enne ottime referenze occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2245 — Torino». A8204

FABBRO saldatore elettrico pratico ringhiere porte ecc. disposto subito offresi. Telefonare 380-438.

FALEGNAME banco macchine offresi qualsiasi lavoro anche notturno. Tel. 790-822. A8638

GIOVANE militesente rettificatore interni e tandello, con patente B, offresi e qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2284 — Torino».

GIOVANE torinese praticissimo offresi barista, libero subito. Telefono 877-555. A8380

IDRAULICO pratico termosifoni con patente offresi. Telef. 540-477.

LAVORANTE parrucchiere offresi come aiuto alla domenica e festività infrasettimanali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5639 — Torino».

MAGAZZINIERE offresi carico scarico ricambi compressori stradali auto raccorderia. Telefonare 693-290.

MANOVALE patente B impiegherebbesi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 487-460. A8703

OFFRESI a seria ditta [illegible] macchinista calzificio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

OFFRESI aggiustatore da banco o per manutenzione 1ª categoria. Telefonare 853-766 prima delle 9 oppure dopo le 18. A8856

OFFRESI commessa 22enne piemontese bella presenza. Tel. 870-087.

OFFRESI coniugi mezza età con [illegible] per giardineria. Rivolgersi [illegible] Mancini, via S. Anselmo 6, Torino.

OFFRESI fattorino qualsiasi lavoro con Ape 175 utile portata anche mezza giornata. Telefon. 343-735.

OFFRESI gruista. Telef. 471-149.

OFFRESI meccanico riparatore motorista auto diciannovenne pratico tutte vetture. Tel. 277-653.

OFFRESI motorista diplomato diciassettenne volenteroso. Telef. 877-833 ore pasti. A8389

OFFRESI pizzaiolo aiuto cucina. Telefonare 655-591. A8393

OPERAIO [illegible] offresi subito. Telefonare 886-853. A8247

OPERAIO qualificato 2ª aggiustatore montatore meccanico offresi altri lavori. Telefonare 251-231.

OPERAIO volenteroso offresi qualsiasi genere lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2265 — Torino».

OPERAIO 28enne piemontese licenza ginnasiale, telescriventista occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5631 — Torino». A8607

PASTICCIERE finito libero subito offresi anche fuori Torino. Telefonare 750-137. A8620

PASTICCIERE primo [illegible] offresi. Telefonare 210-823. A8690

PATENTATO D offresi. Tel. 663-382.

PENSIONATO piemontese ottima condizione salute, patente, offresi fattorino commissioni pulizie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5603 — Torino». A8372

PENSIONATO sessantenne offresi pulizia uffici scale. Telef. 394-143.

PENSIONATO 52enne offresi [illegible] fattorino e altre mansioni di fiducia versando una cauzione. Telefonare 363-333. A8644

PENSIONATO 52enne torinese referenziato offresi lavori domestici lavori vari oppure persona sola. Scrivere: Carta identità n. 8551958 Fermo Posta Settimo Torinese.

PETTINATRICE finita offresi esclusivamente solo pomeriggio. Telefono 871-533. A8359

PRATICO autorimessa 25enne massima fiducia, controllabili posti occupati, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PIALLATORE radialista [illegible], esperienza, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PREPARATORE collaudatore e tracciatore 58 anni libero offresi. Telefono 389-637. A8649

PRESENZA distinta offresi subito governo bambini a ore o giornata oppure lavoro presso signora sola. Telefonare 681-347. A8701

PROVETTO pasticciere decoratore panettonista tutte lavorazioni offresi anche mezza giornata. Telefonare 883-377. A8665

RADIALISTA il abile offresi. Telefonare 876-506. A8414

RAGAZZO sedicenne, 2º avviamento, libero subito, offresi qualsiasi lavoro preferibilmente barista. Telefono 852-655. A8469

REFERENZIATA assumerebbe incarico occuparsi permanentemente bimbo. Telefonare 365-347.

REFERENZIATA medietà occuperebbesi fisso governo bambini casa signorile. Telefonare 521-584.

SALDATORE attrezzista lavori vari con patente pratico città offresi. Telefono 253-263. A8578

SALDATORE elettrico autogeno qualificato offresi. Telefonare 336-762.

SALDATORE elettrico ventiquattrenne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5607 — Torino».

SEDICENNE cerca occupazione apprendista meccanico munito diploma avviamento industriale e frequenta corso serale disegnatore. Telefonare 297-786. A8353

SIGNORA [illegible] mezza età pratica ufficio offresi qualsiasi occupazione decorosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2298 — Torino».

SIGNORA offresi commessa libera subito pomeriggio, massima serietà. Telefonare 762-658. A8475

SIGNORA offresi tre ore mattino tuttofare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2288 — Torino». A8544

SIGNORA quarantenne massima fiducia offresi tuttofare solo giornata massimo ore 16. Telef. [illegible].

SIGNORINA stiratrice offresi ore presso privati. Tel. 653-250.

SIGNORINA 19enne offresi commessa. Telefonare 758-451.

TABORETTISTA addetto macchine offresi. Tel. 297-081. A8641

TIPOGRAFO compositore prima categoria esperienza pluriennale scopo miglioramento offresi, libero subito. Telefonare 486-522 A7984

TORINESE abile cucito stiro offresi mezza giornata casa signorile, referenze. Telefon. 282-483 pomeriggio.

TORINESE offresi fattorino commissioni incarichi fiducia referenze eventualmente mezza giornata mill presse. Telefono 597-458. A8534

TORNITORE 2ª ottima capacità offresi, libero subito. Tel. 514-621.

TUBISTA montatore offresi. Telefonare 770-957. A8511

TUTTOFARE referenziata offresi ore o giornata. Tel. 81-943. A8579

TUTTOFARE 23enne referenziata volenterosa occuperebbesi seria famiglia giornata intera. Borgese Caterina, via Montenero 61. 20662

VENTICINQUENNE patente C bella presenza offresi Ditta o privato. Tel. 768-936. A8402

VENTICINQUENNE referenziato patentato offresi guardiano notturno autorimessa o affine. Tel. 500-981.

VENTIDUENNE patente B pratico città offresi fattorino autista o magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5607 — Torino».

VENTISETTENNE operaio piemontese mansioni fiducia offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 585-476.

VENTITREENNE, coniugato, operaio o commesso offresi. Tel. 675-305.

VENTOTTENNE seria volenterosa pratica lavoro meccanica presalata offresi per lavoro a turno. Telef. 258-334.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABBISOGNACI [illegible] volenterosi operai idraulici massimo età trentacinquenni. Inutile telefonare se non requisiti richiesti. Telefonare 630-604 Trivellato. A8864

ABILE tuttofare fissa disposta trasferirsi saltuariamente mare montagna cercasi. Telefonare 595-063.

ABILE [illegible] giornata 8-20 festivi 8-14 disposta trasferirsi mesi estivi villa collina torinese cerca famiglia zona Madonna Campagna. Telefonare 256-697. A8412

ABILISSIMA tuttofare fissa, libera subito, cerca famiglia tre persone adulte. Esigonsi referenze. Bressi, corso Re Umberto 46 bis.

ACCONCIATURE per signora cerca [illegible] abile pettinare. Tel. 697-202.

ADDETTE presse lamiera veramente esperte cerca industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5415 — Torino».

AGGIUSTATORE esperto stampi e presse automatiche cerca nuovo stabilimento dintorni Avigliana. Specificare età studi posti occupati referenze pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5415 — Torino».

AGGIUSTATORE stampista pratico progettazione esecuzione stampi e passo progressivi, alta precisione, paga massima, cercasi. Tel. 720-012.

ASSUMESI tappezziere per mobili metallici. Via Cantalio 26. Telefono 241-925. A8673

ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Novegraf, Marconi 87 Sesto (Milano). 20488

AUTORIMESSA cerca apprendista meccanico pratico 16-17enne. Principe Tommaso 24. A6310

AZIENDA importante ramo automatismi zona Santa Rita assume collaudatore esperto collaudo meccanico e funzionali militesente referenze curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5600 — Torino».

BALIA bambinaia referenziata aiuto casa disposta trasferirsi Vigevano. Tel. 689-748. A8328

BAMBINAIA seria referenziatissima, nessuna uscita serale, cerco per bimbo anni due. Telefonare 599-725 ore 9-11, 13-20. A8689

CAMERIERA tuttofare praticissima, volenterosa, referenze, assumerebbe famiglia due persone. Tel. 581-650 ore ufficio. A8410

CERCANSI apprendista per tendaggi. Telefonare 682-853. A6705

CERCASI apprendista elettromeccanico. Presentarsi ore 18 via Tiziano 34, Elmec. A9415

CERCASI apprendisti pratici tappezzeria in stoffa e selleria per auto. Telefonare 70-041. A6309

CERCASI giovane pasticciere abile in decorazioni torte. Tel. 665-453.

CERCASI imballatore referenziato pratico imballo profumerie in possesso di patente. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5556 — Torino». A7953

CERCASI ore 7,30-22 donna abile, distinta, conduzione casa persona sola. Telefonare 524-412.

CERCASI pettinatrice manicure. Telefonare 582-101.

CERCASI ragazzo quindicenne aiutante barista. Tel. 541-485.

CERCASI signore signorine in via Bagnasco 8 propaganda lenzuolo fiorentino. A8866

CERCASI stiratrici provette e apprendiste per tintostireria. Tel. 517-821.

CERCASI tuttofare zona Crocetta ore 8-17 referenziata possibilmente pratico cucina. Telefonare 500-885.

CERCHIAMO tuttofare 50-60 anni fissa oppure 7-20 compresa domenica mattina. Sosso, Sesia 35.

CUSTODI cercansi, abile giardiniere frutticoltore, moglie aiuto tuttofare. Casetta indipendente, dettagliare famiglia età posti occupati a: «Pubblicità Stampa 386 — Torino».

GIORNALIERA capace cucina, [illegible] referenze controllabili, cerca famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2107 — Torino». A6267

CONIUGI cercano cameriere tuttofare fissa. Telefonare 546-425.

FAMIGLIA con valido aiuto cerca [illegible] fissa referenziata amante bambini. Telefonare 595-537.

IMPORTANTE azienda assume operaio 2ª categoria con esperienza specifica imballaggio attrezzature voluminose. Scrivere precisando posti occupati a: F. R., Casella postale n. 213, Torino. A6240

IMPORTANTE officine riparazione [illegible] cerca collaudatori motoristi generici. Presentarsi ore 9-11 via Nizza 28 bis. A6877

LINGERISTA abilissima cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5434 — Torino». A6389

MECCANICI elettricisti provetti ed aggiustatori meccanici cercansi da importante industria Novara. Telefonare 22-782 Novara. 20640

OFFRESI [illegible] villaggio presso Rivoli coniugi disposti servizi domestici, giardino, ore libere. Telefonare 790-913. A8131

OTTIMA famiglia cerca giovane tuttofare ore 8-20 amante bambini. Telefonare 543-133. A6404

PRIMARIA pasticceria cerca abile primo pasticciere veramente qualificato. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5464 — Torino».

RAGAZZA fissa referenziata famiglia 3 persone cerca. Tel. 335-848.

SALDATORE tubista pensionato cercasi saltuariamente manutenzione fabbrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2135 — Torino». A6744

TUTTOFARE referenziata [illegible] piccola famiglia con neonata, a Vigevano. Telefonare 689-748.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AZIENDA importanza nazionale assume abile viaggiatore 25-30enne militesente residente Torino per zona Piemonte campo confezionamento imballaggio. Offre stipendio provvigione auto rimborso totale spese. Esigesi curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5600 — Torino».

AZIENDA importanza nazionale assume esperti viaggiatori vendita nastri adesivi e decorativi militesenti massimo 35 anni residenti Torino. Offresi stipendio provvigioni auto rimborso spese. Castinesi privi curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5600 — Torino».

BIELLA, organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 165/5, Biella. 20641

CERCASI subagente, auto provincia Cuneo, introdotto agricoltura, per vendita mungitrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2184 — Torino».

CERCO [illegible] mediatore vendita alcoolici [illegible] Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

ESPERIENZA vendita [illegible] rappresentanza od impiego purchè minimo stipendio. Telefonare 351-248, o scrivere: «Pubblicità Stampa 2060 — Torino». A5793

IMPORTANTE cereria cerca rappresentanti introdotti coloniali, alimentari Torino, Cuneo, Aosta. Scrivere: Pubbliman 184, Bergamo.

IMPORTANTE fabbrica reggette metalliche per imballaggio cerca rappresentanti introdotti clientela Veneto e Marche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino».

IMPORTANTE organizzazione internazionale forniture ufficio ricerca elementi residenti Alessandria da avviare alle vendite ottime possibilità guadagno. Presentarsi lunedì 25 oppure martedì 26 gennaio dalle ore 10 alle 12 all'Albergo Terminus, via Crimea 7, Alessandria.

INDUSTRIA CAFFE' TOSTATI ASSUMEREBBE RAPPRESENTANTI INTRODOTTI TORINO E PROVINCIA. TRATTAMENTO IMPIEGATIZIO, PROVVIGIONI, AUTOMEZZO IN DOTAZIONE. REQUISITO ESSENZIALE AVERE GIA' TRATTATO CAFFE' TOSTATI. MANOSCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5439 — TORINO». A6407

INDUSTRIA prodotti per drogheria, alimentari, assume giovane viaggiatore per visite agenti locali centro-sud. Celibe. Stipendio II categoria, rimborso spese, provvigioni. Serietà, referenze. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 2269 — Torino».

OROLOGERIA grossista importatore cerca viaggiatore Piemonte Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5361 — Torino». A5937

PROPAGANDISTI giovani, dinamici, avviare carriera venditori cerca importante stabilimento apparecchiature elettromeccaniche largo impiego. Scrivere precisando studi, eventuali precedenti impieghi, patente auto, referenze a: «Pubblicità Stampa 5371 — Torino». A5965

RAPPRESENTANTE introdotto installatori cerca importante industria produttrice materiale riscaldamento per provincia Torino. Scrivere Pubbliman casella 356/C Novara.

SOCIETA' Edilies, corso F. Turati 10 bis, Torino, strutture prefabbricate in c.a. cerca agenti con deposito e rappresentanti. Telefonare 581-659. A5564

TECNICO venditore [illegible] con automezzo importante [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5471 — Torino». A6561

TESSUTI ingrosso laniere esclusive cerca giovane militesente maggiorenne praticissimo tessuti, disposto viaggiare Lombardia Veneto, volitivo, munito possibilmente auto. Referenze ineccepibili, [illegible]. Offresi rimborso spese, provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5473 — Torino».

VENTIQUATTRENNE per scopo miglioramento con esperienza biennale cerca rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emme, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefonare 682-110, 652-676, 682-182, Pio Quinto 20. O871

A. DETECTIVE Trofer opera personalmente incarichi assoluta riservatezza. Telefonare 633-146.

A. INFORM investigando scopre testimoniando, informazioni prematrimoniali, indagini ovunque. Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 528-051.

ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. [illegible]-109. Accademia Albertina 1. O403

AIRIT indagini commerciali infedeltà controlli ovunque. Maria Vittoria 18. Telefonare 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

TROFER investigazioni confidenziali, industriali, infedeltà coniugali, separazioni legali. Sorveglianze, rintracci ovunque. Nizza 102. Telef. 633-146.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

ESTETICA diplomata viso, corpo, depilazioni, sauna, vaposan. Telefonare 552-573. Centrale. A5966

ESTETISTA diplomata: massaggi, trattamenti anticellulite, depilazione, abbronzatura, viso. Telefonare 877-576.

ESTETISTA diplomata massaggi dimagranti, rassodanti, depilazione, raggi, maquillage. Telefonare 588-549.

MASSAGGIATRICE ed estetista diplomata cure estetiche sauna abbronzature. Telefonare 736-453.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A. SENZA anticipo esaminiamo [illegible] proposte di rateazioni scegliendo nel nostro vastissimo assortimento di veicoli d'occasione di ogni marca e tipo. Veicoli selezionati, ricondizionati e collaudati [illegible] una rivoluzionaria forma di garanzia sinora mai attuata, completa di mano d'opera e ricambi. Permute con qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 135. 775

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture, vendiamo rateaImente permutiamo 500, 600, 1100, 1300 altre ottime occasioni. Corso Moncalieri 19. O535

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegne rapida vendita senza cambiali provatela concessionaria corso Ferrucci 80. O507

A.A.A. [illegible] prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida vendite senza cambiali provatela. Corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture corso Siracusa 158. Telefono 351-496. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, V. Saorgio 37.

A. ACQUISTIAMO [illegible] contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. C. Corsica 8 (nuovi mercati).

A. AUTOGUARALDI: 850, 4 porte, 500 coupé, rateazioni Sava, commissionaria Francis-Lombardi, S. Francesco d'Assisi 23. Tel. 527-970.

A. AUTONOLEGGI Ariston senza autista, ultimi modelli. Tel. 587-706, 501-051. A8695

A. COMUNICATO speciale, automobilisti per vendere, per comprare, automobili l'organizzazione via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione.

A. COUPE' Flavia, Flaminia Touring, Appia III serie, 2300 S, 1200 spider, 1500 coupé, 1100 D, 1100 H, 850S, 750 D, 600, 500 D. Madama Cristina 93. O765

A. OCCASIONI sicure 500 C 80.000, Dauphine 230.000, 1100 190.000, Appia 195.000, Giulietta 280.000, Belvedere 160.000, [illegible] belle occasioni vendiamo, corso Ferrucci [illegible].

A. PREZZI aggiornati troverete qualunque marca autovettura, visitateci. Vigone 44. O507

A. QUALSIASI condizione vendiamo 2600, Austin Healey 3000, 1600 spider, sprint, 1500 S, Simca 1000, Volkswagen, NSU, Anglia, altre belle occasioni. Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. RATE vendiamo le più belle occasioni del giorno. Vigone 44.

ABBIAMO Ferrari 250 GT spider, Giulietta sprint veloce, Giulietta spider, Abarth 1000, Citroen DS 19, Corvair, Consul 315, Taunus 17 M, Volkswagen Karmann Ghia coupé, Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO Fiat 500, 600, 850, 1100, Volkswagen, spider Innocenti, Appia II-III, Giulietta TI. Corso Giulio Cesare 24. O872

ABBIAMO Porsche, Flavia coupé, berlina, Giulia GT, 1300, TI, sprint, Innocenti 950 - 1100 spider, 1500L, 1600 spider, Volta 8. Tel. 546-681.

ABBIAMO rateazioni Flavia coupé Zagato, Giulietta sprint, Appia III serie, 1500, 1100, 600, camion 615. [illegible] 52, tel. 60-632.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

AFFARE vendesi miglior offerente 1500, Appia, 103, 600, Via Torricelli 4. O657

ALL'AUTOSALONE Assale, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovettura. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berline coupé Appia, Fulvia, Flavia, Flaminia, B 24. Corso Francia 341. O557

ANTICIPO 150.000 500 D, [illegible] 600 D, 250.000 850, 300.000 1100 D. RIMANENZA 18 RATE, AUTOVETTURE SEMESTRALI SELEZIONATE. GARANZIA SCOFIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS. TEL. 515-888. O880

ARCIOCCASIONISSIME: Flavia 6 mesi, coupé Vignale 750, 1500 spider, 1500, 1300, 1100 special, Giulietta TI '61/'63, assortimento 1100, [illegible] D, [illegible] D, 600/1100 T2 furgone, Malta 36/10 bis, telef. 386-847.

ASSORTIMENTO usato Opel Rekord '61 e '62 in perfette condizioni, con 6 mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Sala, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647.

AUSTIN A 40 [illegible] occasione vendo cambio rateizzo. C. Siracusa [illegible].

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più [illegible] senza limiti età e [illegible] patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 tutte Fiat nuove seminuove [illegible] lire [illegible] km. 53. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. C. Dante 46, tel. 684-714.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionaria Grassi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O767

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altre vetture o scooter. Telefonare 687-514.

BENEDETTO Commissionaria Lancia, piazza Adriano 6, prove dimostrative nuova Fulvia 2 C. Vasto assortimento vetture occasione, Appia III, Flavia e Fulvia berlina. 20649

CONCESSIONARIO Volkswagen - Porsche, Grazzi, Saluzzo 29, nuovo usato assistenza ricambi sempre pronti; prezzi concorrenza. O836

BIANCHINA cabriolet, Bianchina special 1964 vera occasione, Corso Siracusa 158. O535

CARROZZERIA SPECIALIZZATA PER RIPARAZIONI AUTOVEICOLI VOLKSWAGEN. CONCESSIONARIO PASTORINO, SEBASTOPOLI 227. COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

COMPRO 615 anche ribaltabile ottimo stato. Telefonare 328-289 ore pasti. A6456

CONSUL '62 come [illegible] pulmino Cariasco '61 vendo. Telef. 761-197.

CORSO Moncalieri 19 tel. 652-970 compra vendita autovetture cambi facilitazioni. O535

CORSO Siracusa 158 angolo [illegible] Orbassano vastissimo assortimento compra vendita auto. O535

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita tutti tipi. Via Fabro 10 bis. C.so Giulio Cesare 213.

DARIO Vico occasione Romeo furgone benzina e nafta. Filadelfia 51, telefono 396-914. O659

DARIO Vico permuta Dauphine, A40 combinata, Filadelfia 51, tel. 396-915

DARIO Vico vende R4L, R8, Filadelfia 51. Telefono 396-914.

DARIO Vico vende permuta Giulietta TI, Giulietta spider. Filadelfia 51, telefono 396-916. O659

DIPENDENTE vende 500 semestrale. Telefonare 676-233.

FABBRICA cucine sedie tavoli formica sgombero locali sotto costo. Telefonare 361-812. A7608

FAMILIARE 14 mesi 760.000, R4L 410.000, 1500 coupé 690.000, Giardiniera 310.000, Belvedere 160.000, permutiamo rateizziamo. Autorimessa, Saorgio 37.

FAMILIARE 1100, 1500 radio, 1100 special, 600, giardiniera, vendiamo permutiamo. Corso Traiano 158.

FAMILIARE 1300 6 mesi, altra '62 bellissima privato vende. Via Monti 30. O776

FIAT 500 semestrale 350.000; 600 '62: 350.000; Bianchina panoramica '61: 300.000; vastissimo assortimento Giuliette e auto straniere. Corso Regina Margherita 290, tel. 753-783.

FIAT 500, 600, 1100, 1500 occasioni diverse. Corso Siracusa 158.

FIAT 1500 coupé Farina vendo Benedetto, piazza Adriano 6, telefono 332-195. 20649

FLAMINIA Touring 3 C vende Benedetto, piazza Adriano 6, tel. 332-195.

FLAVIA km. 12.000 privato vende [illegible] e permuta. Telefonare 545-939. [illegible]

FLAVIA metallizzata 62, Appia III 62 vendo cambio. Telef. 510-462.

FLAVIA 1800 perfettissima. 21.000 chilometri controllabili, bella 1965, privato vende contanti 1.400.000 intrattabili. Telef. ore pasti 779-762.

GIULIA berlina 63, Giulia spider tettuccio 63 vendo cambio. Telefonare 510-462. O709

GIULIA 1600 KM. 2000 AFFARONE PER AMATORE VENDO CAMBIO RATEIZZO. ATAUTO, VIA BARLETTA 133. 775

GIULIA 1963, Giulietta T.I. occasioni diverse corso Siracusa 158, telefono 351-496. [illegible]

MULTIPLE 600 1957-59-62 perfetto ordine vendo cambio rateizzo, Corso Moncalieri 19. O535

NUOVA [illegible]: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tessiore, nuova sede Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONE diversi tipi camioncini furgoni multiple giardiniere panoramiche 4 stagioni belvedere qualunque condizione vendiamo. Vigone 44.

OCCASIONI 500, 600, 1100, Giulietta, Autosalone Tenore, via Pastrengo 31, Moncalieri, tel. 697-405.

OCCASIONI 500, 600, 1100 fero centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 gran luce, 1400 B, Topolino C, vendiamo permutiamo rateizzando. Corso Corsica 8 (Nuovi Mercati)

OCCASIONI 600 - 500 furgoni, Simca 1000, Volkswagen 1200 rateizzansi cambiansi. Tel. 851-860.

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OCCASIONISSIMA Simca 1000 perfetta 595.000 cambio facilito. Corso Moncalieri 19. O535

OCCASIONISSIMA vendo 1500, 600, 500, Fiat Appia. Principe Tommaso 24. A6310

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende 642 N6 ribaltabile, 645 normali e allungati, Tigrotti, Leoncini fissi e ribaltabili, Leoncino furgone, 615 normali e allungati, 1100 T autocarri, Lupetto recente lungo, Taurus 340 ecc.

OPEL Massano, Susa 35, vende Giulietta TI 1962, Appia III 1960, 2100 1958, Record 1200 4 porte 1961, Dauphine perfetta 1959, 600 1961, nuova 500 1963. 904

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATI volendo acquistare vendere autovetture rivolgetevi [illegible] corso Siracusa 158. O535

PRIVATO ottima 600 vende lire 260.000, km. 14.000, Tel. 251-381.

PRIVATO vende a privato 500 grigio topo seminuova. Telef. 276-680.

PRIVATO vende bella 600 oppure nuova 500. Tel. 327-530.

PRIVATO vende bellissima 1200 spider rossa fine 1959. Telefonare 737-842. A8488

PRIVATO vende bellissima 500, 3 600 visibili via Ormea 23 bis. Moretti. O333

PRIVATO vende bellissima 600 1959 L. 250.000. Telefonare 774-410.

PRIVATO vende contanti perfetta 1100 D, 11 mesi, km. 8000, lire 800.000 trattabili. Telef. 380-186.

PRIVATO vende Fiat 1300 grigio chiaro [illegible] mesi nuovissima. Telefonare ore pasti 598-888.

PRIVATO vende 103 1957 rarità km. reali 26.500. Torricelli 4.

PRIVATO vende 500 sei mesi. Telefonare dopo ore 18, 721-457.

PRIVATO vende 500 D 8 mesi. Telefonare 487-323 ore pasti.

PRIVATO vende [illegible] D 1961, Multipla 1963, seminuove. Tel. 212-002.

PRIVATO [illegible] 850 Fiat, [illegible] mesi. Telefonare 485-293.

PRIVATO vende 1100 8 mesi poco usato. Torricelli 4. O657

RENAULT R4 Export: R8 Major, Estafette furgone o camioncino, permute vantaggiose, pronta consegna. Stat. Trapani 71, telefono 383-543; Francesco de Paola 46, tel. 546-312; Filadelfia 51, tel. 396-914; Oddone 1, telefono 487-193. O646

RENAULT Service officina autorizzata di Cancellieri e Melano, via Tripoli 124, telefono 323-056.

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SCOFIT, corso Duca degli Abruzzi 6 bis. Esposizione autovetture Fiat semestrali. Garanzia. Rateazioni.

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA 1000 garantita perfetta vende [illegible] permuta. Telefon. 790-436, 766-681. O812

SIRACUSA 158 ang. corso Orbassano vastissimo assortimento autovetture, cambi rateazioni. O535

VENDESI [illegible] Taurus. Telefonare 271-575, facilitazioni.

VENDESI [illegible] mesi 10. Telefonare 390-417. A6410

VENDESI 615 con lavoro assicurato. Telefonare 517-881. A5977

VENDO tutti tipi autocarri, rimorchi escavatrici, pale e mietitrebbie revisionati a nuovo. Carrera, corso Romo 46 (borgo S. Pietro) Torino. Telefono 661-470. O738

VENDO 500 D semestrale bianca, km. 4200. Telefonare 558-584.

VETTURE usate in perfette condizioni: Appia 3a serie 1961-1962. Flavia 1963-1964; Flaminia coupé 3 B 1963; Fulvia 1963-1964 vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12. Telefonare 598-826.

VIA Monti 30 [illegible] vastissimo assortimento 1300, 1100, 600, 500 del tipo di costruzione recentissima e meno recente. Vendita con eventuali permute. O775

VIGNALE coupé 1962 nuovo eventuale permuta privato vende. Via Monti 30. O776

VOLKSWAGEN - Porsche concessionario Monticone piazza Adriano 1 troverete condizioni vantaggiose e migliore [illegible]. O513

VOLKSWAGEN 1200 1963 come nuova privato vende. Via Monti 30.

VOLTURA 500: 8400; 600: 11.900; 1100: 14.900; Autoscuola RT, Mazzini 15. Telefonare 553-215.

500 C [illegible] nuovo bellissimo 95.000, 500 '60 bellissima 195.000. Tel. 794-517. A8902

500 D unico proprietario ottime vendo permuto, facilitazioni pagamento. Telefonare 725-000. 874

600 D mesi 11 privato vende. Telefonare 790-710. A7559

600 D semestrale grigia antifurto vendo. Telefonare 320-487. A5980

600 D semestrale km. 3130 vendesi. Telefonare 852-584 dopo ore 14. [illegible]

850 Super bianca semestrale vendo 680.000 trattabili. Telef. 321-726.

850 Super perfetta mesi otto, lire 540.000. Telefonare 471-085.

1100 Familiare 11 mesi vendesi privatamente 830.000. Telef. 364-419.

1100 sei mesi vendo. Tel. 886-847.

1100 D sei mesi blu pavone Michelin X antifurto accendisigari. Telefonare 884-446. [illegible]

1200 gran luce motore nuovo occasione meccanico vende. Tel. 761-197.

1300 seminuova anno 1963 vende 780.000 facilito. C.so Moncalieri 19.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

GILERA moto ricambi, massima assistenza, rateazioni, Merlo, Boucheron 18 (p. Statuto). O981

VESPA motofurgoncini Ape nuovi, usati. Cambi, rateazioni. Moroni, Unione Sovietica 169. Tel. 393-628.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

SIGNORA tiene corrispondenza privati. Telefonare 952-185.

SVOLGESI proprio domicilio lavori contabilità e traduzioni inglese-francese. Telef. 850-116. A5451

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-137, 485-440. O379

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 68.000 ufficio metallico completo scrivania poltroncina tavolino dattilo sgabello scaffale. Rappresentante, Marco Polo 19. O897

AFFARONE bellissima cucina formica completa 75.000, camera letto poliestere 175.000. Telefonare 882-396, 650-427. O332

AFFARONE privato causa espatrio svende arredamento casa. Telefonare 372-624. A8061

ARMADI, guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telef. 521-918. O369

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni, Via Bogino 4, Torino. O167

ASPIRANTI chitarristi, offerta speciale, chitarra elettrica con amplificatore, lire 43.000 anche rateale. Cipriani, Legrange 47. A4745

ATTENZIONE! Camera letto poliestere lavabili 3 porte 135.000 4 porte 155.000, 5 porte 225.000, armadi 30.000, materassi e molle 15.000, turche, sedie, tutto per la casa: ritiro mobili usati. Fornasieri, via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Tel. 238-705.

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucina 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange [illegible] (cortile). O955

COLLIE femmina anni 2 bellissima pedigree alta genealogia vendo migliore offerta. Telefonare 559-242.

FRANCOBOLLI italiani libri, dipinti, soprammobili privato acquista contanti. Telefonare 525-598.

LAVORO assicurato acquistando macchine maglierie automatiche Weber. Motorizzazioni programmate. Rimagliatrici ecc. Guarnero, Monte Pietà 15. Telefono 535-034.

MAGLIERISTE, troverete da Nervo via Consolata 5 macchine Super Coptal, rimagliatrici, bobinatori, stiratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione generale, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILI sgombro magazzino svendonsi: camere letto, soggiorni, tavoli, letti, attaccapanni, sedie, specchiere dorate, lampadari ecc. Revel 18 cortile mattino. 20503

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere sala tinelli, ritiro mobili usati, S. Donato 74. O654

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili, prezzi sbalorditivi, Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni [illegible] svedesi [illegible]. Issiglio 74, Francia 280. O543

PALTO' soprabiti impermeabili abiti uomo, donna, garantiti di primarie marche. Per fine serie L. 5000. Occasione unica. Supermercato confezioni, via Mercanti 15 c (quasi angolo via Pietro Micca). 20418

PIANOFORTI occasioni, [illegible] primarie vendo, compro. Camoglio, Po 20. Tel. 882-796. 26747

PRIVATO vende arredamento [illegible] letto [illegible] cucina ottimo [illegible]. Telefonare 589-214. A6387

SIGNORA [illegible] mancata concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telef. 337-025.

SVENDITA eccezionale abiti pomeriggio sera, mantelli, tailleur, prime [illegible] boutique. Tel. 365-252.

TELEVISORI Dumont 23 pollici Detroit listino 259.000 vendita 125.000 oltre marche sconto 50%+10%. Telefonare 877-110, Bura, 5, Maurizio 12. O926

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Acc. Albertina 23, telef. [illegible].

TELEVISORI 23" Lire 100.000 [illegible] to 50% ultime novità. Tel. 678-322.

TENDE scorrevoli verticali divisori per tinello cucinino. Tel. 686-979.

VENDO cucine complete in formica, un armadio a tre ante, un letto una piazza. Tel. 551-639.

VENDO macchina maglieria automatica 12/100. Ore 8-10 tel. 986-164.

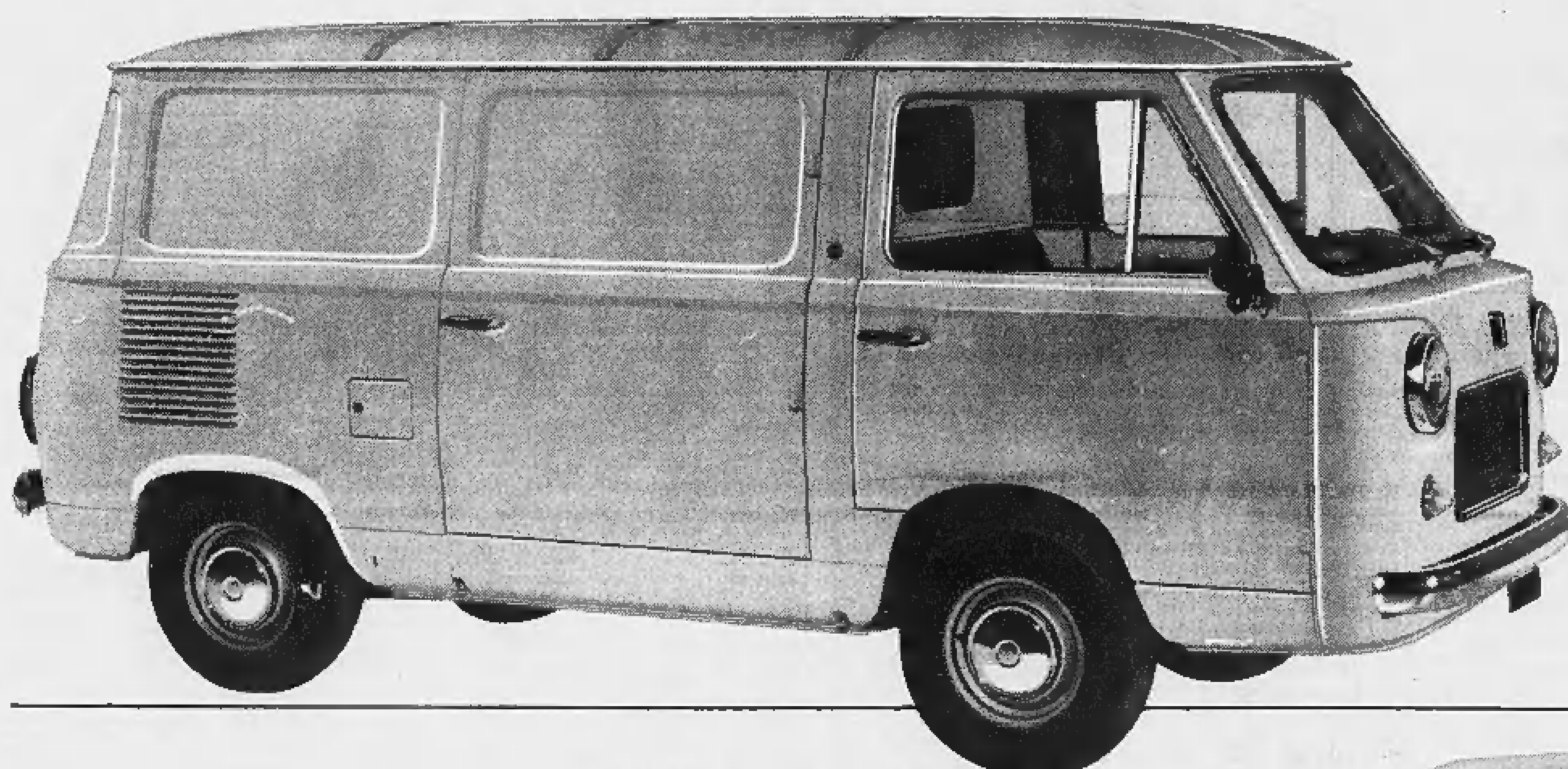
VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649

fiat

Contribuisce
alla motorizzazione commerciale

il nuovo autoveicolo

600T



furgone per 6 ql.

20 versioni

molteplici usi

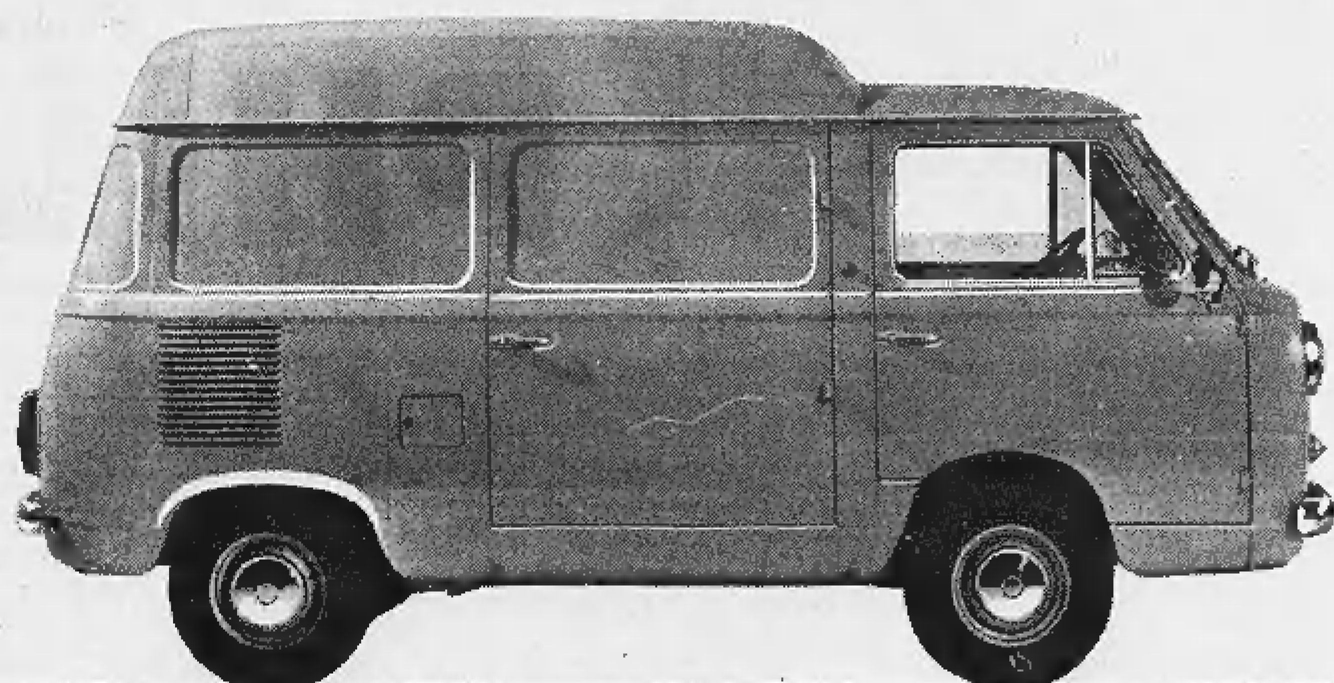
anche l'uso "promiscuo"
di persone (n.8) e cose

furgone normale
prezzo L. 825.000

con tetto rialzato
prezzo L. 845.000

per uso "promiscuo"
prezzo L. 885.000

preventivi a richiesta
per ogni versione ed esigenza



è il veicolo moderno per l'azienda moderna
pratico maneggevole comodo economico

Per portate fino a 1300 kg i modelli Fiat
1100 T 1100 TN
(autocarro, furgone,
autobus, promiscuo, scuolabus, ambulanza)

Servizio Fiat dappertutto: prontezza economia